UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI LINGUISTICA

DOTTORATO IN LINGUISTICA SINCRONICA, DIACRONICA E APPLICATA
XXV CICLO
A.A. 2011/2012

Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale e avverbiale

Valentina Piunno

Direttore di Ricerca:
Prof. RAFFAELE SIMONE

Coordinatore del Dottorato:
Prof.ssa LUNELLA MEREU

Ringraziamenti

Nel corso degli ultimi anni, e in particolare durante questi tre anni di Dottorato, ho avuto la fortuna di interagire e collaborare con persone straordinarie. Naturalmente è anche a loro che devo il raggiungimento di questo importante traguardo.

In primo luogo, sono infinitamente grata al mio Maestro, il prof. Raffaele Simone, il quale con pazienza e dedizione mi ha insegnato come affrontare questo percorso professionale. Lo ringrazio per la continua disponibilità, per gli indispensabili consigli e in particolare per avermi mostrato il lato affascinante della linguistica. È con lui e grazie a lui che ha avuto origine quella passione irrefrenabile che mi porta oggi alla realizzazione di un grande sogno.

Sono immensamente riconoscente ai docenti del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Roma Tre: i loro consigli e le loro considerazioni hanno rappresentato dei tasselli importanti per lo sviluppo della tesi. In particolare desidero ringraziare la prof.ssa Lunella Mereu per le preziose osservazioni sull'elaborato, per la costante disponibilità e per la grande sensibilità con cui mi ha sempre sostenuto, e la prof.ssa Faraci, che con la sua infinita dolcezza è riuscita a trasmettermi l'energia e la vitalità che mi hanno accompagnato fino ad ora.

Sono infinitamente riconoscente al prof. Salah Mejri, che si è reso disponibile ad accogliermi presso il laboratorio LDI di Parigi 13 e al prof. Gaston Gross, per le sue importanti osservazioni critiche e per avermi stimolato ad accogliere nuove prospettive teoriche.

Il percorso dottorale non sarebbe stato così affascinante e coinvolgente senza la presenza dei miei colleghi, italiani e non, grazie ai quali ho avuto modo di crescere scientificamente e umanamente. A tutti loro va la mia più sincera gratitudine, e in particolare a Giulia, Martina, Federica, Sara, Gioia, Maria, Germana, Eleonora e Laura, per avermi sostenuto e anche incoraggiato nei momenti difficili. Grazie a Jordane, Yiling, Anna, Fatou, Lichao, Kangho e Marco, i quali hanno reso incantevole e indimenticabile il mio soggiorno di studio a Parigi. Sono inoltre grata a Francesca Masini per la disponibilità di sempre, a Francesca Ramaglia per le numerose indicazioni bibliografiche e a Valentina Efrati per il costante supporto tecnico.

Ringrazio Cristina, Gaia, Ilaria e Silvia, miei pilastri dell'amicizia, per aver sopportato i miei momenti di défaillance, per avermi incoraggiato ad andare avanti e soprattutto per essere state sempre presenti.

Grazie a Ileana e ai suoi cuccioli per avermi fatto sentire troppo spesso un genio, il più delle volte incompreso.

Un pensiero speciale va ai miei Angeli, che continuano a guidarmi spiritualmente: è merito loro se oggi continuo a pensare che dalle difficoltà possano nascere sempre nuove possibilità.

Infine, il ringraziamento più grande alle persone più importanti della mia vita. Ai miei genitori, che mi hanno sostenuto moralmente ed economicamente in questa particolare scelta di vita, offrendomi più di quanto un figlio possa desiderare; il loro amore, i loro insegnamenti e i valori da loro trasmessi sono e saranno per sempre contemporaneamente il mio punto di riferimento e il mio punto di forza. Ad Antonio per il suo aiuto fattivo, per la sconfinata pazienza e il profondo amore con cui mi sostiene ogni giorno. Devo principalmente a lui il raggiungimento di questo obiettivo. A lui dedico questo lavoro, per quello che è stato e per quello che sarà.

La nostra lingua è come una vecchia città: un labirinto di viuzze e di larghi, di case vecchie e nuove, di palazzi ampliati in epoche diverse, e, intorno la cintura dei nuovi quartieri periferici, le strade rettilinee, regolari, i caseggiati tutti eguali.

L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*

Indice

Sigle e abbreviazioni iv
Introduzione v
Abstract x

PARTE I - Apparato teorico e strumenti di analisi

CAPITOLO 1: Introduzione 1

1.1 Il concetto di "costruzione": riferimenti teorici e stato dell'arte 1

1.1.1 I primi accenni al problema nella seconda metà del XIX secolo: Paul, Darmesteter e Bréal 2
1.1.2 Approcci teorici della prima metà del XX secolo 5
1.1.2.1 Dalle *unités lexicales* composés alle *unités phraséologiques* 6
1.1.2.2 *Lexie complexe, Synapsie* e *Synthème* 15

1.1.3 Le combinazioni di parole nel panorama linguistico contemporaneo 20
1.1.3.1 La coesione semantica: la scuola sovietica 21
1.1.3.2 La scuola francese: dal lessico-grammatica al *figement* 25
1.1.3.3 La *Construction Grammar* 33

1.2 Quadro teorico di riferimento: la *Grammatica delle Costruzioni e Categorie* .. 39
1.3 Quadro riassuntivo 43

CAPITOLO 2: La nozione di *parola costruzionale* 47

2.1 Scale di aggregazione nel *continuum* tra morfologia e sintassi 48
2.2 Varietà terminologica 52
2.3 Le parole costruzionali: proprietà e criteri di individuazione 56
2.4 Profili costruzionali 61

2.4.1 Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale 65
2.4.2 Modificatori sintagmatici con funzione avverbiale 66
2.4.3 Modificatori sintagmatici con funzione sia aggettivale sia avverbiale 68

CAPITOLO 3: Le preposizioni come indicatori di relazione e l'organizzazione dell'informazione semantica 71

3.1 La semantica delle preposizioni: alcuni riferimenti teorici 72
3.2 Le preposizioni e l'organizzazione dell'informazione semantica 77
3.3 Tipi di relazioni semantiche 82
3.4 Serie di matrici sintattiche 86
3.5 Preposizioni *vs* suffissi: la sintassi come supporto alla morfologia 88
3.6 Il sistema dei casi e le preposizioni nelle lingue romanze 90

PARTE II – Analisi dei dati

CAPITOLO 4: Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale: tipologia e proposta di classificazione 97

4.1 Proprietà formali e confronto interlinguistico 97
4.2 Proprietà semantiche 103

4.2.1 Scala di composizionalità semantica 103
4.2.2 Serie di matrici sintattiche e formati semantici 104
4.2.2.1 Preposizione "a" 106
4.2.2.2 Preposizione "da" 115
4.2.2.3 Preposizione "di" 119
4.2.2.4 Preposizione "in" 122
4.2.2.5 Preposizione "su" 127

4.3 Proprietà sintattiche 129

4.3.1 Proprietà sintattiche interne al sintagma 130
4.3.1.1 Rottura paradigmatica 130
4.3.1.2 Inserzione 133
4.3.1.3 Soppressione 135
4.3.1.4 Inversione degli elementi 137
4.3.1.5 Inserimento, omissione o modifica del determinante 138
4.3.1.6 Proprietà referenziali 139

4.3.2 Proprietà sintattiche esterne al sintagma..... 140

4.4 Aspetti dell'interfaccia sintassi - semantica 147

CAPITOLO 5: Modificatori sintagmatici con funzione avverbiale: tipologia e proposta di classificazione 151

5.1 Proprietà formali e confronto interlinguistico 151

5.1.1 Classificazione strutturale 155

5.2 Proprietà semantiche 162

5.2.1 Scala di composizionalità semantica 162
5.2.2 Serie di matrici sintattiche e formati semantici 163
5.2.2.1 Preposizione "a" 164
5.2.2.2 Preposizione "da" 174
5.2.2.3 Preposizione "di" 177
5.2.2.4 Preposizione "in" 179
5.2.2.5 Preposizione "su" 182

5.3 Proprietà sintattiche 183

5.3.1 Proprietà sintattiche interne al sintagma 183
5.3.1.1 Rottura paradigmatica 184
5.3.1.2 Inserzione 189
5.3.1.3 Soppressione 190
5.3.1.4 Inversione degli elementi 191
5.3.1.5 Pluralizzazione 192
5.3.1.6 Inserimento, omissione o modifica del determinante 193
5.3.1.7 Proprietà referenziali 194

5.3.2 Proprietà sintattiche esterne al sintagma 195

5.4 Aspetti dell'interfaccia sintassi - semantica 199

Considerazioni conclusive 201

Riferimenti bibliografici 206

Appendice 225

Appendice al Capitolo 4: Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale 226
Appendice A: Preposizione "a"
Appendice B: Preposizione "da"
Appendice C: Preposizione "di"
Appendice D: Preposizione "in"
Appendice E: Preposizione "su"

Appendice al Capitolo 5: Modificatori sintagmatici con funzione avverbiale..... 278
Appendice A: Preposizione "a"
Appendice B: Preposizione "da"
Appendice C: Preposizione "di"
Appendice D: Preposizione "in"
Appendice E: Preposizione "su"

Sigle e abbreviazioni

AGG: aggettivo
AGG POSS: aggettivo possessivo
ART: articolo
ART. DET: articolo determinativo
ART. INDET: articolo indeterminativo
AVV: avverbio
CONG: congiunzione
DET: determinante
EN.: inglese
ES.: spagnolo
F: frase
FR.: francese
GCC: Grammatica delle Costruzioni e Categorie
INF: infinito
MOD NOM: modificatore nominale
MOD VER: modificatore verbale
N: nome
NOM: funzione sintattica nominale
NUM: numerale
PL: plurale
POSS: possessivo
PREP: preposizione
PRO: pronome
SAGG: sintagma aggettivale
SAvv: sintagma avverbiale
SG: singolare
SN: sintagma nominale
SOGG: soggetto
SOV: Soggetto Oggetto Verbo
SP: sintagma preposizionale
SV: sintagma verbale
SVO: Soggetto Verbo Oggetto
SP: sintagma preposizionale
SV: sintagma verbale
SVO: Soggetto Verbo Oggetto
V: verbo
Ver: funzione sintattica verbale

Introduzione

Con la presente ricerca si intende esaminare un settore del lessico che costituisce oggi l'oggetto di numerosi lavori internazionali in ambito sia lessicologico sia lessicografico: le *parole costruzionali* (o *parole sintagmatiche* o *costruzioni*)[1]. Si tratta di entità lessicali costituite da più parole, ma percepite dal parlante come elemento lessicale unitario sia nel significato sia nella forma. Le parole costruzionali possono essere distinte in varie classi, a seconda dei criteri di classificazione considerati; si differenziano ad esempio in base alla categoria lessicale di appartenenza, alla funzione sintattica, al numero o tipo degli elementi che le compongono, o in base alla possibilità di costituire un lemma individuale all'interno di dizionari. Nell'ambito della presente analisi, in base a criteri strutturali e funzionali, è stato selezionato un sottotipo specifico di parole sintagmatiche: i sintagmi preposizionali che, a seconda della distribuzione sintattica, possono assumere la funzione di modificatore del nome (es. *camicia a mezze maniche, lavoro in nero, reazione a caldo, prezzo di lancio, abito da donna*) o la funzione di modificatore del verbo (es. *lavare a secco, parlare in privato, lavorare in tutta sicurezza, partire di punto in bianco*); per tale motivo preferiamo definire tali combinazioni lessicali più semplicemente come costruzioni "aggettivali" e "avverbiali". Si tratta di strutture presenti in numerose lingue appartenenti a famiglie linguistiche differenti, che rappresentano un fenomeno molto produttivo in particolare nelle lingue romanze. Per quanto concerne l'ambito degli studi lessicologici delle lingue romanze, si registra un crescente interesse per le costruzioni avverbiali con forma di sintagma preposizionale (di cui sono state realizzate anche alcune raccolte basate essenzialmente su raggruppamenti semantici o classificazioni strutturali[2]), mentre rimane quasi del tutto inesplorato il campo relativo alle costruzioni aggettivali con forma di sintagma preposizionale.

Il presente elaborato propone un'analisi di tipo teorico-descrittivo di tale classe di costruzioni. A partire da un'indagine basata sull'interazione di più livelli di analisi, si intende delineare una classificazione di tali unità sintagmatiche sulla base di affinità strutturali e semantiche. Al fine di evidenziare l'importante diffusione e la produttività

[1] Nella lessicologia italiana solitamente tali elementi lessicali vengono definiti "polirematiche".
[2] Si fa riferimento alle raccolte di dati della lingua francese operate da M. Gross (1990b), della lingua spagnola (Blanco e Català, 1999; Blanco, 2001) e della lingua italiana (De Gioia, 1999; 2000).

del fenomeno all'interno della famiglia romanza, l'intero percorso di analisi sarà svolto in ottica contrastiva, mettendo a confronto alcuni dati dell'italiano con lo spagnolo e con il francese. Tale procedimento consentirà di mettere in luce le regolarità e le analogie strutturali presenti a livello interlinguistico.

In primo luogo, intendiamo verificare le proprietà sintattiche e semantiche degli aggettivali e avverbiali sintagmatici in rapporto alle forme prototipiche delle categorie dell'aggettivo e dell'avverbio. Si dimostrerà che tali elementi lessicali possono di solito comparire nei contesti sintattici e nelle funzioni tipicamente svolte dagli aggettivi e dagli avverbi propriamente detti.

In secondo luogo, lo studio delle proprietà morfo-sintattiche e semantiche di tali lessemi consentirà di mettere in evidenza una gradualità del concetto di lessicalizzazione[3]: per tale motivo distingueremo le parole costruzionali in *parzialmente fisse* e *totalmente fisse*. All'interno delle costruzioni parzialmente fisse sarà possibile identificare diversi gradi di apertura alla variazione paradigmatica; a seconda del livello di flessibilità della struttura distingueremo le costruzioni aggettivali e avverbiali in costruzioni "a paradigma esteso" e costruzioni "a paradigma ridotto".

In terzo luogo, l'analisi della struttura sintattica e delle preposizioni presenti all'interno di tali sintagmi consentirà di "estrarre" degli schemi sintattici regolari, i quali, come delle vere e proprie marche di identificazione, consentiranno di individuare le relazioni sistemiche tra la struttura sintattica e le proprietà semantiche delle sequenze in oggetto.

Il lavoro si compone di due sezioni principali.

La prima sezione si compone di tre capitoli. Il primo presenta una rassegna delle differenti posizioni teoriche e dei numerosi tentativi di definizione del concetto di "parola sintagmatica". Partendo dagli studi di alcuni linguisti e grammatici della fine del XIX secolo, passiamo all'analisi del fenomeno dal punto di vista della scuola linguistica svizzera e della scuola francese della prima metà del XX secolo. La presenza di numerosi tipi di indagini e molteplici definizioni rispecchia il comune intento di inquadrare il problema all'interno di specifici livelli di analisi. Descriviamo pertanto il ruolo della semantica negli studi fraseologici sovietici, per poi proseguire

[3] Dove con *lessicalizzazione* indichiamo il processo diacronico per cui una sequenza di lessemi entra a far parte del lessico di una lingua.

con la descrizione del modello Lessico-Grammatica e le teorie sul *figement* (con particolare riferimento agli studi elaborati da G. Gross (1986a; 1988; 1990; 1996) e Mejri (1997; 1998a; 1998b; 1998c; 2000b)). Passiamo poi all'analisi dei principali approcci della *Construction Grammar*, fino ad arrivare alla "Grammatica delle Costruzioni e Categorie" teorizzata in Simone (2006a; 2006b; 2006c; 2007; in stampa). In particolare quest'ultima costituisce il quadro di riferimento teorico su cui la presente indagine fonda le proprie argomentazioni; il punto focale del lavoro è rappresentato dalla nozione di "costruzione", una combinazione di parole che mostra proprietà morfo-sintattiche simili a quelli delle unità lessicali autonome. Nel secondo capitolo viene descritto il processo del *figement*, mediante il quale ha origine la cristallizzazione sintattica degli elementi di un sintagma; viene successivamente individuata una scala di lessicalizzazione, lungo la quale è possibile collocare, in base a proprietà morfo-sintattiche specifiche, le sequenze parzialmente e totalmente fisse. A tale proposito viene quindi illustrato il concetto di *portata del figement*, parametro per mezzo del quale è possibile individuare la flessibilità paradigmatica di una parola sintagmatica. Il terzo capitolo costituisce una premessa teorica per l'analisi del ruolo sintattico e delle proprietà semantiche delle preposizioni che si trovano all'interno degli aggettivali e avverbiali sintagmatici. Vengono illustrate le diverse concezioni teoriche e alcuni dei principali lavori relativi all'ambito degli studi sulla semantica delle preposizioni; in particolare è approfondito il concetto di preposizione come "indicatore di relazione" e sono introdotte le nozioni di *formato semantico* e di *matrici sintattiche*. Viene ipotizzata l'inesattezza della nozione di "preposizione semanticamente vuota", e dimostrata la validità del concetto di "usi semanticamente incolori" della preposizione. È infine mostrata l'equivalenza funzionale tra l'uso delle preposizioni e i suffissi, e viene contemporaneamente analizzata l'ipotesi che le preposizioni siano utilizzate come supporto alla morfologia per la creazione di nuovi lessemi.

La seconda sezione si compone di due capitoli, costituiti contemporaneamente da una parte descrittiva (in cui sono enumerate le proprietà generali delle parole costruzionali e, più specificamente, le caratteristiche morfo-sintattiche e semantiche degli aggettivali e avverbiali sintagmatici) e di una parte analitica (dedicata all'analisi di una banca dati di costruzioni aggettivali e avverbiali italiane). Questa sezione è basata interamente sullo studio di un insieme di dati raccolti a partire dall'analisi di un

corpus di italiano scritto[4] e dallo spoglio di alcune delle maggiori opere lessicografiche elettroniche che registrano le combinazioni di parole della lingua italiana[5]. In particolare, nel quarto capitolo è operata una comparazione tra l'aggettivo *tout court* e il sintagma preposizionale con funzione di modificatore nominale, a partire dallo studio dell'interazione di due livelli di analisi principali: la semantica e la sintassi. Per quanto riguarda le proprietà semantiche si propone una scala di composizionalità del significato, divisa su tre livelli principali, posti lungo un *continuum*: composizionalità totale, composizionalità parziale, composizionalità nulla. Viene inoltre presentato uno studio dettagliato delle preposizioni presenti all'interno degli aggettivali sintagmatici, mediante il quale vengono messe in evidenza le relazioni sistemiche tra la struttura sintattica e le proprietà semantiche delle diverse sequenze. A partire dallo studio della nozione di *formato semantico*, si presenta un tentativo di individuazione del rapporto tra la relazione semantica che alcune preposizioni tendono più frequentemente a esprimere e la loro regolarità d'uso. Si dimostra che l'utilizzo di una certa preposizione può essere controllato dalla mutua selezione tra il contenuto semantico del nome che la precede e del nome che la segue. Un ulteriore punto focale dell'indagine è rappresentato dall'individuazione di specifiche costanti in grado di realizzare una determinata rete di rapporti semantici. Relativamente alle proprietà sintattiche, vengono identificati diversi livelli di coesione sintattica e lessicalizzazione dei costituenti del sintagma preposizionale, a partire dall'impiego di alcune prove create *ad hoc* (es. rottura paradigmatica, inserzione di materiale lessicale, soppressione di elementi lessicali, inversione degli elementi, omissione o modifica del determinante, analisi delle proprietà referenziali e possibilità di riferimento anaforico). Proseguendo il percorso di comparazione tra aggettivi e costruzioni aggettivali di tipo preposizionale, passiamo inoltre a considerare il modo in cui queste ultime si dispongono in sequenza all'interno della frase. Viene inizialmente ipotizzato che i principi che ordinano la distribuzione sintattica di diversi sintagmi preposizionali e aggettivi siano di due tipi: uno sintattico e uno semantico. Lo studio condotto su *corpus* intende verificare se la distribuzione dei sintagmi rispetti una gerarchia semantica, come nel caso degli aggettivi, o se dipenda da altri fattori di tipo sintattico.

[4] Il *corpus La Repubblica*, creato dalla SSLMIT - Università di Bologna (Baroni *et al.*, 2004).
[5] In particolare il dizionario *GRADIT* (De Mauro, 1999a) e il dizionario *Treccani* (Simone, 2003).

Con l'ultimo capitolo vengono analizzate le proprietà sintattiche e semantiche dei sintagmi preposizionali con funzione avverbiale, in rapporto alle forme prototipiche della categoria dell'avverbio. Vengono considerati anche in questo caso criteri semantici e morfo-sintattici per l'individuazione di tale tipo di costruzione e per la verifica della coesione sintattica e del grado di lessicalizzazione. Viene operata una classificazione dal punto di vista semantico e sintattico, al fine di individuare le proprietà comuni a tale tipo di costruzione, anche a livello interlinguistico. Anche in questo caso si tenta di individuare i diversi *pattern* in grado di strutturare e organizzare l'informazione semantica associata alle sequenze, e viene successivamente analizzato il comportamento sintattico dei modificatori sintagmatici con funzione avverbiale all'interno della frase.

Abstract

Multiword Constructions (MC), i.e. frozen lexical units consisting of several words, are a lexical phenomenon which has been (and still is) the topic of many linguistic analyses. Despite the growing interest of international lexicology[6] and lexicography[7], some MCs still need better understanding and even lack some defining criteria.

MCs can be distinguished into particular types or classes, on the basis of different features. In this dissertation I identify a specific class of MCs, considering three main parameters: semantic and syntactic properties, syntactic distribution and syntactic function. I therefore analyse prepositional phrases functioning as noun modifiers (Multiword Adjectivals - MAdjs)[8], as verb modifiers (Multiword Adverbials - MAdvs), or as both. Italian, as well as other languages of the Romance family, shows a widespread use of such a kind of constructional lexemes[9]:

MULTIWORD ADJECTIVALS	
Italian:	*alla moda, alla greca, a vela, a vapore, a scoppio, a rotelle, da viaggio, da ballo;*
Spanish:	*a la moda, a la griega, de vela, de vapor, de explosión, de ruedas, de viaje, de baile;*
French:	*à la mode, à la grecque, à voile, à vapeur, à explosion, à roulettes, de voyage, de danse.*

MULTIWORD ADVERBIALS	
Italian:	*a grandi linee, di giorno in giorno, a tutta velocità, in tutta tranquillità;*
Spanish:	*a grandes rasgos, de día en día, a toda velocidad, en toda tranquilidad;*
French:	*à grands traits, de jour en jour, à toute vitesse, en toute tranquillité.*

[6] Among others, Zgusta (1967), Moon (1998), Sag *et al.* (2002), Lamiroy (2008). As for Italian, among others, Calzolari *et al*. (2002), Voghera (1994; 2004), Simone (2006b), Masini (2007). As for French, among others, M. Gross (1982), G. Gross (1991a; 1996), Mejri (1997). As for Spanish, Zuluaga Ospina (1980), Bosque (2010).

[7] Among others, as for French M. Gross (1982); as for Spanish Blanco and Català (1999), Blanco (2001), Bosque (2004).

[8] As for French see M. Gross (1988), G. Gross (1991a; 1991b) and Mejri (2004).

[9] In this research we refer exclusively to Italian, French and Spanish, but this kind of MCs is highly employed also in other Romance languages, as for example in Portuguese, Catalan, and even in Romanian.

Despite the joint effort of several scholars in the study of adverbial constructions[10], the field of adjectival constructions shaped as prepositional phrases is almost totally unexplored[11]. Moreover, most of the studies on adverbials are just based on structural classifications and do not attempt to find the defining criteria useful to classify and categorise prepositional MCs.

With this research I propose a theoretical and descriptive study of the linguistic issue of MAdjs and MAdvs, resulting from an investigation based on the interaction of different levels of analysis.

This study has three main objectives. It firstly aims at showing the high productivity of this linguistic phenomenon and its quantitative importance in the Italian lexicon. Secondly, the investigation proposes the hypothesis that some adjectival and adverbial sequences are formed on the basis of regular patterns and governed by a restricted group of co-selections. Thirdly, it aims at showing that this kind of multiword lexemes represents a broader typological phenomenon, not peculiar only to Italian language.

This dissertation is divided into two main parts: a theoretical section, including an overview of different theoretical perspectives and presenting the theoretical framework applied to this research, and an analytical section, devoted to the description and to the examination of some examples of Italian multiword adjectivals and adverbials.

The first section consists of three chapters.

It firstly provides an overview of various theoretical approaches to the concept of multiword lexemes and presents the heterogeneous terminology offered by different linguists (Chapter One). The first theoretical reflections on word combinations date back to the Eighteenth century, to the studies of Hermann Paul, Arsène Darmesteter and Michel Bréal, whose intuitions have represented the theoretical basis of many contemporary investigations. In the first half of the Twentieth century Saussure and his disciples, Charles Bally and Albert Sechehaye, turned their attention on multiword phenomena, focusing on the syntactic and semantic properties of multiword lexemes

[10] I refer to some researches essentially based on semantic clustering and structural classifications, such as those realised by M. Gross (1990b) for French, Blanco and Català (1999) and Blanco (2001) for Spanish, and the investigation operated by (De Gioia, 1999; 2000) for Italian.

[11] Except some specific lexicological studies, such as the investigations operated by G. Gross (1991a, 1991b) and Mejri (2007).

and on the mechanisms of their formation and providing the earliest classification models; in the same period, Henri Frei identified specific lexicalisation indexes of multiword lexemes, applying a theoretical approach based on two different levels of analysis (syntax and semantics). In the second half of Twentieth century, many scholars gave their contribution to the study of multiword lexemes and many new designations arose, such as *lexie* (Bernard Pottier), *synapsie* (Émile Benveniste) and *synthème* (André Martinet). More contemporary investigations - such as the Soviet phraseological tradition (Mel'čuk), the lexicon-grammar model (M. Gross), the lexicological and lexicographical works about the *séquences figées* and the *figement* (G. Gross and Mejri) and the approaches of different Construction Grammar theories - contributed to outline the most important features of multiword lexemes and produced a huge amount of different classifications. Among different constructionist theories, the theoretical framework of this investigation is represented by the *Construction and Categories Grammar* (CCG), a functional-pragmatic theory of "grammatical meaning" elaborated by Raffaele Simone[12]. One of the CCG's basic principle states that constructions represent one of the language technologies used to solve linguistic problems. A construction is a relatively stable combination of words that tend to co-occur as a single syntactic and semantic unit, while maintaining most of its syntactic and semantic properties (Simone, 2006a). According to the CCG, prerequisites of constructions are represented the following properties: high cohesive force, constructional meaning, dedicated syntactic markers and pragmatic force.

The second part of the theoretical section of this investigation deals with the notion of "constructional words" (Chapter Two). My theoretical approach is based on two main assumptions:

i. constructional words can be analysed only considering the simultaneous interaction of multiple levels of analysis;
ii. the notion of construction has a scalar nature and has to be modulated along a *continuum* of frozenness.

[12] Simone (2006a; in press).

On the basis of the interaction between morphological, syntactic, semantic and lexical criteria, I therefore propose a constructional internal grading, which distinguishes *partially fixed* from *totally fixed constructions*. I argue that partially fixed constructions are not equally opened to the paradigmatic variation: depending on the degree of their syntactic frozenness, constructions can therefore show a reduced or an extended paradigmatic variation.

In the third part of the theoretical section (Chapter Three), I analyse the role of the prepositions into adjectivals and adverbials constructions. After a brief presentation of the main theoretical studies on the semantics of prepositions, I try to validate the hypothesis that there are no real "semantically empty prepositions", but rather "semantically empty uses of prepositions". Taking advantage of both syntactic and semantic analyses, this investigation explores the hypothesis that some prepositional phrases are formed on the basis of regular syntactic templates. I therefore distinguish MCs shaped as prepositional phrases in two different groups:

i. *semantically unpredictable prepositional MC*: MCs not sharing any syntactic and semantic features with other groups of examples; their formation is therefore not ascribable to any general rule.
ii. *semantically predictable prepositional MC*: MCs showing a specific syntactic structure which is shared with other examples. In this case the preposition used and the syntactic template of the prepositional phrase can suggest particular sets of meanings.

Semantically predictable MCs represent an interesting part of the lexicon that still lacks defining criteria. Their semantics is regulated by co-selection rules and it is therefore strictly connected to two main features: the preposition employed and the syntactic structure. My starting assumption - inherited from the theoretical model of Construction and Category Grammar - is that the transition from the meaning of a construction to its syntactic form consists of two different levels: the *cognitive-conceptual* level and the *purely linguistic level*. At the cognitive-conceptual level, specific patterns structure and organise the semantic information of a word. At the linguistic level, semantic frames can be connected to particular linguistic structures

(*syntactic templates*), which can represent specific meanings. Such syntactic templates are therefore real marks of identification, which can identify the semantics of different but conceptually similar constructions. Even if it would be unattainable to trace the semantic organisation of all MCs, it is possible to assign a specific range of relational meanings to some syntactic patterns. In fact, syntactic templates give rise to a considerable number of lexemes sharing similar morpho-syntactic characteristics and semantic properties. My aim in this work is to validate this theoretical assumption on the basis of the analysis of prepositional phrases working as noun modifiers and verb modifiers.

The analytical section of this investigation aims at identifying the main properties of multiword adjectivals (Chapter Four) and multiword adverbials (Chapter Five) of Italian, comparing them to similar data of other Romance languages. Analysing different structures of several Romance languages, I propose the hypothesis that the widespread use of such analytical resources is not peculiar to Italian, as it can represent a broader typological phenomenon. This section is entirely based on the study of a database of 4412 constructions[13] created from the analysis of an Italian language *corpus*[14] and from the consultation of two major lexicographical works on Italian[15].

In this section I first intend to compare syntactic and semantic properties of MAdjs and MAdvs to those of prototypical adjectives and adverbs. I therefore demonstrate that the syntactic distribution and the syntactic function of prepositional MCs are similar to those of prototypical adjectives and adverbs.

As regarding to semantics, I propose a classification of MAdjs and MAdvs, essentially based on different degrees of meaning compositionality (*complete, partial, absent compositionality*). Afterwards, I identify the most important and productive syntactic templates giving rise to a list of similar constructional lexemes of Italian, paying particular attention to the contrastive analysis with other Romance languages. I identify the permanent features and the constraints related to some specific semantic patterns and syntactic templates, and I therefore try to demonstrate that syntactic templates govern the co-selectional choices of the construction's constituents.

[13] The database consists of 2022 adjectival constructions and 2390 adverbial constructions.
[14] *La Repubblica corpus*, created from SSLMIT - Università di Bologna (Baroni *et al.*, 2004).
[15] The *GRADIT* dictionary (De Mauro, 1999a) and the *Treccani* dictionary (Simone, 2003).

With respect to syntactic properties, I analyse syntactic internal and external properties of MCs. Firstly, I identify different levels of cohesion and lexicalisation, starting from the employment of specific tests (paradigmatic variation, lexical insertion, lexical suppression, inversion, referential properties). I therefore demonstrate that a low level of semantic transparency (when compositionality is absent) always corresponds to a high degree of syntactic cohesion and lexicalisation of the constructions. Vice versa, a higher degree of semantic compositionality can usually correspond to a lower degree of frozenness and lexicalisation. As regards the external syntactic properties of MCs, I analyse their different syntactic distribution in the sentence.

PARTE PRIMA

Apparato teorico e strumenti di analisi

Capitolo 1

Introduzione

1.1 Il concetto di "costruzione": riferimenti teorici e stato dell'arte

Il principale obiettivo di questo capitolo introduttivo consiste nel presentare una panoramica delle più influenti correnti di pensiero che hanno contribuito all'analisi del fenomeno delle parole costruzionali. Analizzeremo dunque alcuni tra i primi studi sulle combinazioni di parole, risalenti alla fine del XIX secolo; illustreremo quindi i principali lavori di stampo strutturalista, nonché il modello Lessico-Grammatica e il punto di vista costruzionista; daremo uno sguardo alle principali teorie sul *figement* e passeremo infine alla descrizione del modello della "Grammatica delle Costruzioni e Categorie".

Le combinazioni di parole sintatticamente coese furono identificate e analizzate già alla fine del 1800 e, nell'arco di un secolo, hanno ricevuto denominazioni, definizioni e classificazioni differenti. Ancora oggi non esiste una definizione univoca di parola costruzionale, ma possono essere individuate delle proprietà comuni a diverse definizioni. Le difficoltà definitorie e le molteplici analisi nascono dall'intento di più studiosi di inquadrare il problema all'interno di specifici livelli di analisi. In generale possiamo individuare due principali approcci teorici al concetto di costruzione: uno sintattico e uno semantico. Nonostante ciò, come vedremo più avanti, alcuni linguisti[1], pur privilegiando il livello di analisi della sintassi, hanno descritto tali lessemi avvalendosi contemporaneamente anche di riflessioni di natura semantica.

[1] Tra cui, come vedremo, Darmesteter, Saussure, Martinet e Benveniste.

1.1.1 I primi accenni al problema nella seconda metà del XIX secolo: Paul, Darmesteter e Bréal

Le prime riflessioni teoriche sul tema delle combinazioni di parole provengono dagli studi di alcuni linguisti e grammatici della fine del XIX secolo. Tali studi rappresentano le basi concettuali da cui hanno preso le mosse i diversi approcci teorici sviluppatisi nel panorama della linguistica moderna e contemporanea.

Tra i primi a notare la presenza di gruppi di parole sintatticamente fissi, citiamo il linguista Hermann Paul (1880), il grammatico Arsène Darmesteter (1967[1894]) e il fondatore della semantica, Michel Bréal (1908[1897]).

Già in Hermann Paul (1880), si possono trovare alcune importanti osservazioni in merito all'individuazione e alla descrizione dei lessemi complessi. In *Prinzipien der Sprachgeschichte* (1880), viene più volte sottolineata la presenza di costruzioni stabili nel lessico, vale a dire di elementi lessicali che si distinguono dagli altri lessemi sia a livello sintattico sia a livello semantico. Tali lessemi, nota Paul, costituiscono un unico blocco sintattico, e allo stesso tempo significano qualcosa di diverso rispetto alla semantica di ogni costituente preso separatamente. Paul distingue le combinazioni di parole in due macro-gruppi:

- *schöpferische Gruppen* (gruppi produttivi): elementi che possono combinarsi tra loro dando vita a un numero infinito di possibilità combinatorie;
- *Formeln* (formule)[2]: elementi lessicali che, diremmo oggi, non vengono generati nel discorso, ma nella *langue*; il significato di tali elementi non è di tipo composizionale.

Paul identifica inoltre le seguenti proprietà quali tratti primari delle *Formeln*:

- *la fissità sintattica*: non consentono il movimento dei costituenti;
- *il carattere ripetitivo*: sono elementi della *langue* che possono essere recuperati per mezzo della memoria;

[2] Paul (1880) utilizza diverse denominazioni per indicare i lessemi complessi, tra cui: *isolierte Formel, stehende Formel, stehende Verbindung, feste Verbindung, Erstarrung einer Flexionsform.*

- *l'idiomaticità*: la semantica dei singoli costituenti svanisce e la sequenza tende ad assumere un significato complessivo che non corrisponde alla somma di quello degli elementi che la compongono.

Successivamente, nel suo saggio dedicato allo studio della formazione dei lessemi complessi[3], Darmesteter (1967[1894]) propone un tentativo di classificazione dei diversi *mots composés* e dei criteri utili alla loro individuazione. Dal punto di vista formale, il linguista riconosce diversi tipi di *mots composés*, che distribuisce in una sorta di *continuum,* a seconda del grado di agglutinazione degli elementi costitutivi:

- *completamente agglutinati*: con fusione completa, i cui elementi costitutivi sono pienamente saldati tra loro, tanto da risultare spesso non individuabili (es. *plafond*, da *plat* + *fond; chafouin,* da *chat* + *fouin*);
- *agglutinati o composti*: presentano costituenti facilmente identificabili, spesso legati anche graficamente, mediante tratti di unione (es. *rouge-gorge*, *garde-fou*);
- *giustapposti*: si presentano graficamente come mero accostamento di due o più parole, tra loro isolate (es. *pomme de terre*, *aide de camp*).

Il linguista analizza i *mots composés* come risultato di una sintesi, il cui tratto principale è l'*unità di immagine*. Rimandando implicitamente a una possibile interazione tra sintassi e semantica, egli aggiunge che mediante la combinazione di elementi è possibile riunire in unità semplici delle idee che si presentano naturalmente separate: le molteplici idee evocate da ciascun termine si fondono in un concetto superiore e, di conseguenza, i lessemi complessi finiscono per evocare un'unità di immagine. Darmesteter distingue due processi principali di formazione di *mots composés*: la *composizione apparente* e la *composizione propriamente detta*. Nel caso

[3] *Traité de la formation des mots composés dans la langue française comparée aux autres langues romanes et au latin* (Darmesteter, 1967[1894]).

della *composizione apparente* (es. *pomme de terre*), la sintesi si realizza senza ellissi dei rapporti sintattici, e quindi mediante il semplice accostamento di parole secondo le regole sintattiche di ciascuna lingua; in questo caso la fissità più o meno apparente è determinata esclusivamente dall'uso e deve la propria esistenza al tempo (1967[1894]: 9). Al contrario, la *composizione propriamente detta* (es. *timbre-poste*), è una "expression synthétique, éveillant dans la pensée plus d'idées que les parties qui la forment n'en peuvent fournir, prises chacune en elle même" (1967[1894]: 7); il carattere unico e fondamentale dei rapporti sintattici è rappresentato dall'ellissi. Secondo l'autore, la giustapposizione "isole les idées, indique, quand il y a lieu, les rapports à l'aide de particules, et recourt à l'analyse. La composition groupe dans une unité simple des idées qui se présentaient naturellement séparées, et procède par voie de synthèse" (1967[1894]: 8). L'autore propone un ulteriore principio di classificazione dei *mots composés*: mentre quelli che derivano da composizione apparente possono essere distinti in base alla natura degli elementi costitutivi o in base alla natura della parola composta, nel caso della composizione ellittica devono essere classificati in base alla natura dell'ellissi. Il linguista considera dunque i *mots composés* "une proposition en raccourci" (1967[1894]: 5)[4]: essi rappresentano un'espressione sintattica ellittica e, per tale motivo, non possono non rientrare nello studio della costruzione della frase. Darmesteter ritiene infatti che il fenomeno della composizione debba essere analizzato semplicemente dal punto di vista sintattico: "les rapports qui unissent la composition à la syntaxe sont trop évidents pour qu'il soit besoin d'y insister" (1967[1894]: 5). Secondo tale punto di vista dunque il *mot composé timbre-poste* non può che derivare dall'ellissi della preposizione "timbre de poste".

Quasi contemporaneamente a Darmesteter, Michel Bréal dedica un breve capitolo del saggio *Essai de sémantique* (1904[1897]) ai gruppi articolati (*groupes*

[4] Tale teoria è stata ripresa dopo circa un secolo in Benveniste (1967) e successivamente in Guilbert (1975), il quale, proprio per tale motivo, denomina i lessemi complessi *unité de signification*. Nel panorama linguistico italiano un'analisi simile si trova in Dardano (1978). Più recentemente tale approccio è stato criticato da G. Gross (1990), perché inapplicabile alla totalità dei lessemi complessi. Infatti, secondo tale teoria un lessema complesso come *chaise longue* deriverebbe da una frase relativa "une chaise qui est longue"; ma, in linea con quanto affermato anche da Guilbert per il francese (1975), lo stesso non può dirsi di *point de vue*: con la relativizzazione avremmo infatti "*un point qui est de vue".

articulés), che egli definisce come "gli strumenti della sintassi" (*les instruments de la syntaxe*). Egli nota infatti che nel lessico delle lingue sono presenti alcuni gruppi di parole caratterizzati da fissità sintattica e opacità semantica, definiti *groupes articulés*[5], come ad esempio *parce que, pourvu que, quoique, attendu que, afin que*. Bréal ritiene che, così come "les pièces d'un engrenage, que nous sommes si habitués avoir s'adapter l'une dans l'autre que nous ne songeons pas à nous les figurer séparées, le langage présente des mots que l'usage a réunis depuis si longtemps qu'ils n'existent plus pour notre intelligence à l'état isolé" (1908[1897]). Il linguista, oltre a renderne evidente l'importanza a livello sintattico, ne sottolinea le proprietà semantiche, notando che tali sequenze possono beneficiare di un valore semantico che non presentano quando appaiono isolatamente, ma che viene loro attribuito in combinazione con altri elementi.

Nei prossimi paragrafi avremo modo di vedere in quale misura i concetti espressi dai due studiosi alla fine del XIX secolo rappresentino strumenti di fondamentale importanza per gli approcci teorici che si sono sviluppati durante tutto il XX secolo.

1.1.2 Approcci teorici della prima metà del XX secolo

I contributi allo studio delle combinazioni di parole che maggiormente hanno ispirato - e continuano a ispirare- i linguisti contemporanei provengono principalmente dalla scuola linguistica svizzera e dalla scuola linguistica francese. Da un lato abbiamo, nei primi del Novecento, i lavori di Ferdinand de Saussure - il cui contributo teorico ha dato vita alla corrente linguistica strutturalista -, e dei suoi allievi Charles Bally e Albert Sechehaye, e gli studi di Henri Frei; dall'altro lato notiamo, a partire dagli anni Sessanta in poi, linguisti francesi di stampo strutturalista come Émile Benveniste, André Martinet e Bernard Pottier. Ne indichiamo di seguito le principali intuizioni che rappresentano le basi teoriche degli studi linguistici contemporanei.

[5] In particolare, Bréal afferma che non esiste lingua in cui non siano presenti i *groupes articulés*: "Il n'y a pas de langue qui n'en ait un certain nombre" (1904[1897]: 186).

1.1.2.1 Dalle *unités lexicales composés* alle *unités phraséologiques*

La riflessione operata nel *Cours de linguistique générale* (1967[1916]) di Ferdinand de Saussure[6] guarda alla lingua come a un sistema di segni e allo stesso tempo come a un sistema di relazioni basato su differenze e opposizioni, in cui ogni segno acquisisce un proprio valore per il fatto di opporsi tanto a ciò che lo precede quanto a ciò che lo segue (1967[1916]: 171). Alla base di tutte le opposizioni, troviamo la distinzione tra *langue* e *parole*, ossia tra la lingua intesa come sistema (insieme di regole e strutture grammaticali propri del patrimonio linguistico di una comunità di parlanti) e l'atto linguistico concreto, realizzato dai singoli individui. Si tratta di due componenti del linguaggio strettamente interdipendenti, che si completano e si condizionano reciprocamente. Tuttavia, mentre la *langue* ha una dimensione astratta, sociale e stabile, la *parole* rappresenta un atto linguistico dal carattere individuale, concreto e mutevole. Alla *parole* appartengono le combinazioni libere di parole (*unités libres*), le quali intrattengono tra loro dei *rapporti sintagmatici* (o *in praesentia*), disponendosi in maniera lineare, gli uni dopo gli altri, nella catena della *parole*:

> "[d]ans le discours, les mots contractent entre eux, en vertu de leur enchaînement, des rapports fondés sur la linéarité de la langue, qui exclut la possibilité de prononcer deux éléments à la fois. Ceux-ci se rangent les uns à la suite des autres sur la chaîne de la parole. Ces combinaisons qui ont pour support l'étendue peuvent être appelés *syntagmes"* (1967[1916]: 170, corsivo mio).

Saussure attribuisce dunque la "qualifica" di *syntagme* (sintagma) non solo alle parole semplici, ma anche alle parole morfologicamente e sintatticamente complesse, e ai gruppi di parole. I *syntagmes* possono essere costituiti infatti da più elementi disposti in sequenza (*unités consécutives*), come ad esempio *relire, contre tous, la vie humaine, Dieu est bon, s'il fait beau temps, nous sortirons*. Tuttavia, aggiunge Saussure, non tutti i sintagmi mostrano la stessa libertà combinatoria: "[l]e propre de la parole c'est la liberté des combinaisons; il faut se demander si tous les syntagmes sont également libres. On rencontre d'abord un grand nombre d'expressions qui appartiennent à la

[6] Il *Cours*, come è noto, è stato redatto dagli allievi Charles Bally e Albert Sechehaye dopo la morte di Saussure, sulla base di appunti presi dagli allievi nel corso delle lezioni universitarie tenutesi a Ginevra.

langue; ce sont des locutions toutes faites, auxquelles l'usage interdit de rien changer, même si l'on peut y distinguer à la réflexion, des parties significatives [...]" (1967[1916]: 172). Saussure attribuisce dunque alla *langue* le combinazioni con elevata fissità sintattica: esse infatti, pur nascendo come elementi discorsivi ascrivibili alla *parole*, grazie all'alta frequenza d'uso possono successivamente subire un processo di lessicalizzazione e fissarsi a livello di *langue*. Il linguista si interroga inoltre circa il processo tramite il quale due o più elementi originariamente separati si fondono in una "unité absolue ou difficilement analysable" (1967[1916]: 242), che indica col termine *agglutination* (agglutinazione). Tale processo opera al livello della *langue* e consente di costituire nuove unità lessicali; esso si articola in tre fasi diverse:

- Fase 1: gli elementi linguistici vengono combinati in un unico sintagma;
- Fase 2: i costituenti del sintagma si fondono tra loro in una singola unità lessicale (agglutinazione);
- Fase 3: l'unità viene sottoposta a cambiamenti che la rendono simile a un lessema unico (es. unificazione dell'accento o cambiamenti fonetici).

Saussure racchiude sotto il termine *locutions toutes faites* diversi tipi sintagmatici, e in particolare:

- formule totalmente fisse: *à quoi bon?, allons donc*;
- espressioni usuali: *prendre la mouche, forcer la main à quelqu'un, rompre une lance, avoir mal à (la tête, etc.), à force de (soins, etc.), que vous ensemble?;*
- parole morfologicamente anomale: *difficulté, (je) mourrai;*
- parole costruite su forme regolari: *indécorable, impardonnable, infatigable;*
- espressioni costruite su forme regolari: *la terre tourne, que vous dit-il?*.

Le caratteristiche peculiari delle *locutions toutes faites* sono dunque le seguenti:

- *stabilità sintattica*: nonostante sia possibile individuare gli elementi costituenti di tali tipi di sintagmi, non ne è ammessa alcuna alterazione sintattica;
- *il grado di istituzionalizzazione*: questo tipo di espressioni non può essere improvvisato, ma segue ciò che la tradizione impone alla *langue*;
- *la presenza di specifiche proprietà sintattiche e semantiche*;
- *anomalie morfologiche*: tali sequenze rappresentano la traccia della tradizione e sono conservate solamente grazie all'uso;
- *presenza di moduli regolari*: molti vocaboli, gruppi di parole o frasi diffusi all'interno nella lingua fondano la propria formazione su *pattern* regolari, ascrivibili alla *langue* (ad esempio il rapporto tra un affisso e un morfema lessicale).

Tuttavia, lo stesso Saussure riconosce come sia spesso arduo riuscire a stabilire il modo in cui classificare una combinazione di elementi: nel dominio del sintagma, non esiste infatti un confine preciso e nettamente individuabile tra fatti di *langue* e fatti di *parole*.

Successivamente a Saussure, le ricerche di due suoi allievi, Albert Sechehaye e Charles Bally hanno contribuito ad approfondire e sviluppare la tematica dei lessemi complessi.

Sechehaye, nel saggio del 1921, identifica diversi tipi di formazioni lessicali e ne propone una classificazione, a partire da criteri appartenenti a diversi livelli di analisi. Pur non volendo entrare nell'analisi dettagliata dei fenomeni, il linguista propone una netta distinzione tra *composés* e *locutions*[7] (Sechehaye, 1921; 1950[1926]), e più in generale tra i processi linguistici connessi a tali tipi di combinazioni lessicali. In particolare, la *composition* rappresenta un processo linguistico che trova la propria ragione d'essere nelle regole della grammatica, che esso contribuisce a riaffermare e a mantenere; tale processo rappresenta una "sintesi costruttiva", poiché rispetta l'individualità degli elementi che unisce mediante regole grammaticali o schemi

[7] Per un'analisi dettagliata delle proprietà dei due tipi di formazione lessicale, si rimanda a Mejri (1997).

sintattici ricorrenti. La *locution* è definita *synthèse pure* o *lexicologique*[8], "qui consiste en ceci, qu'un ensemble de parties significatives est, dans l'acte de la parole, considéré dans sa signification totale et devient par là l'équivalent du signe simple d'une idée simple" (1921: 655). La locuzione costituisce un fenomeno che appartiene al sistema-lingua, la cui portata non si limita all'ambito del lessico, ma coinvolge contemporaneamente anche la morfologia e la sintassi. L'autore, interessandosi in particolare alla formazione delle locuzioni preposizionali e avverbiali, pone l'attenzione sui meccanismi di formazione di tale tipo di lessemi: egli sottolinea come il processo di "sintesi" sia un meccanismo in grado di trasporre un'unità lessicale da una categoria all'altra. Secondo Sechehaye le locuzioni sono un fenomeno diacronico: ciò che identifichiamo come locuzione nella lingua-sistema, si produce inizialmente a livello di discorso: "la synthèse admise par l'usage, après avoir été purement virtuelle, reçoit avec le temps des caractères formels et sémantiques qui la consacrent et la fixent définitivement" (1950[1926]: 97). Il linguista nota inoltre che, laddove esista una sintesi pura, i lessemi che la compongono risultano privi di una parte o di tutto il proprio contenuto semantico: in tal modo, in *rendez-vous* l'elemento lessicale *rendez* si svuota semanticamente, così come *il faut* in *comme il faut* o *boire* in *pourboire*; lo stesso accade per i nomi *mouche* e *coup* nelle locuzioni *prendre la mouche* e *un à-coup* (Sechehaye, 1950 [1926]: 96). Sechehaye postula inoltre un'equivalenza tra locuzioni e parole monorematiche: anche se non esplicitamente affermato, si tratta principalmente di un'equivalenza funzionale tra i due tipi di lessemi, come ad esempio nel caso della locuzione francese *sans cesse*, divenuta un equivalente - funzionale - dell'avverbio *continuellement*[9] (Sechehaye, 1950[1926]: 97). Il linguista ritiene che la locuzione sia, all'interno dei diversi fenomeni grammaticali, un meccanismo di considerevole importanza quantitativa. Di fatto la lingua presenta molteplici tipi di

[8] La *synthèse pure* si differenzia a sua volta dalla *synthèse de rection:* mentre con la prima si ha la (quasi)-totale perdita del valore semantico degli elementi lessicali che costituiscono le locuzioni, il secondo tipo di sintesi comporta una specializzazione del significato dei costituenti. Il linguista cita come esempio le serie di verbi (*ranger en, mettre en, disposer en, etc.*) e aggettivi (*content de, triste de, honteux de, etc.*) in cui la preposizione sembra acquisire una specifica semantica, a seconda della serie considerata (ad esempio *en* avrebbe un valore di "disposition matérielle", e *de* un valore "instrumental introduisant le motif du sentiment").

[9] Nel suo articolo, Sechehaye nota inoltre l'esistenza di "insiemi sintetici": si tratta di fenomeni di sintesi che si affermano nel sistema-lingua grazie all'uso e ricevono col tempo delle specifiche caratteristiche formali e semantiche che legittimano e fissano la locuzione. Tale è il caso di sequenze del francese come *sans peine, sans cœur, sans hésitation* (Sechehaye, 1950 [1926]: 97).

locuzioni, appartenenti a diverse parti del discorso: possono essere ad esempio verbi (es. *prendre la mouche* o *être quitte*) o aggettivi (es. *sain et sauf* o *comme il faut* in "un homme *comme il faut*"); inoltre, la maggior parte dei «composés» francesi, nota Sechehaye, non sono altro che delle locuzioni nominali: *le pourboire, le rendez-vous, l'arc-en-ciel, un à-coup* (1950[1926]: 96). Egli nota inoltre che il processo di sintesi non si manifesta solamente su gruppi ristretti di lessemi: "[n]otre parole est en bonne partie faite de redites, de membres de phrases, de phrases entières qui se déclenchent mécaniquement dans certaines circonstances et dont nous ne retenons que l'intention générale" (1950[1926]: 98).

Col suo *Traité de stylistique française* (1951[1909]), Charles Bally, altro allievo di Saussure, si avvicina allo studio della combinatoria lessicale, ponendo le basi per lo sviluppo dello studio delle locuzioni fraseologiche[10]:

"[S]i, dans un groupe de mots, chaque unité graphique perd une partie de sa signification individuelle ou n'en conserve aucune, si la combinaison de ces éléments se présente seule avec un sens bien net, on peut dire qu'il s'agit d'une locution composée. C'est l'ensemble de ces faits que nous comprenons sous le terme général de *phraséologie*" (Bally, 1951[1909]: 65–66, corsivo mio).

Il linguista individua le proprietà principali dei diversi *groupements de mots*, operandone una classificazione sistematica, in base all'interazione di fattori - principalmente - sintattici e - secondariamente - semantici. Partendo dalle nozioni di fissità e coesione sintattica, egli distingue le combinazioni di parole lungo un *continuum*[11], ponendo agli estremi, da un lato le associazioni totalmente libere e dall'altro le combinazioni indissolubili, e a livello intermedio dei gruppi di parole, la cui cristallizzazione sintattica varia a seconda dei casi. Si può avere dunque coesione momentanea, coesione frequente e coesione permanente:

[10] Con il Trattato di Bally (1951[1909]) nasce una nuova disciplina linguistica, la *fraseologia*, che vedrà nei linguisti sovietici i successori di maggiore rilevo. In particolare citiamo Vinogradov (1977[1947]) e Mel'ĉuk (1998; 2003), i cui studi saranno presentati nel paragrafo 1.1.3.1.

[11] Bally avanza infatti una proposta che costituirà il punto di partenza di numerosi studi lessicologici contemporanei: l'esistenza di diversi gradi di cristallizzazione. Tuttavia egli non presenta dei criteri precisi utili al posizionamento delle diverse sequenze fraseologiche lungo il *continuum*.

i. *associations libres* (es. *avoir une maison*): combinazioni di parole che si realizzano a livello di discorso, per poi disgregarsi al termine dell'enunciazione. Una volta esauritosi il discorso, gli elementi lessicali dei *groupements passagers* recuperano la loro totale libertà di combinarsi con altri lessemi (1951[1909]: 67);

ii. *séries phraséologiques* (es. *gravement malade, aimer éperdument*): si tratta di raggruppamenti abituali (*groupements usuels*), un caso intermedio di combinazioni di parole, di difficile classificazione (1951[1909]: 67). Gli elementi delle serie fraseologiche conservano la propria autonomia, "tout en laissant voir une affinité évidente qui les rapproche, de sorte que l'ensemble présente des contours arrêtés et donne l'impression du «déjà vu»" (1951[1909]: 70)[12]. Attraverso l'uso e la ripetizione, con il tempo diverse combinazioni libere possono essere percepite dal parlante come abituali, tanto da divenire delle vere e proprie *séries phraséologiques*. Bally distingue le serie fraseologiche a loro volta in:

   - *séries d'intensité*: sono combinazioni di parole la cui funzione consiste nel rafforzare il significato di nomi, aggettivi e verbi, senza aggiungere nuove informazioni all'elemento lessicale a cui si riferiscono; possono essere formate a partire da sostantivi astratti (*chaleur suffocante*), aggettivi (*grièvement blessé*) e verbi (*désirer ardemment*);
   - *séries verbales*: (es. *prendre une décision*) si tratta di perifrasi verbali che hanno per equivalente un verbo monorematico, così come *prendre un engagement* e *s'engager*.

iii. *unités phraséologiques* (es. *tout à coup, avoir lieu*): sono combinazioni di parole che, se impiegate insieme, perdono completamente la propria autonomia sia sintattica sia semantica. Quando appaiono separate, perdono il significato che assumono nella combinazione: di conseguenza, il significato della combinazione non equivale alla somma dei significati dei singoli elementi. Le unità fraseologiche sono identificabili per mezzo di specifici indizi:

   - *indizi esterni:* sono gli indizi concernenti la forma delle combinazioni. In particolare Bally cita i seguenti:

[12] Non è tuttavia specificato in Bally se il *déjà vu* derivi dalla frequenza d'uso, dalla struttura formale o dalla coesione sintattica tra gli elementi della combinazione.

- *unione grafica*;
- *impossibilità d'inserimento* di materiale lessicale all'interno dell'unità fraseologica;
- *impossibilità di commutazione* di un elemento dell'unità fraseologica con un altro;

▪ *indizi interni:* più rilevanti rispetto agli altri, sono gli indizi rintracciabili nella corrispondenza tra la forma e il pensiero. Bally in particolare evidenzia i seguenti:

- *equivalenza tra la locuzione e una singola parola*;
- *perdita di significato degli elementi dell'unità fraseologica*;
- *presenza di arcaismi* (lessicali o sintattici);
- *ellissi;*
- *pleonasmi;*
- *fatti di pronuncia.*

Nonostante a livello semantico abbiano in comune il fatto di esprimere un'idea unica, a livello sintattico le *serie fraseologiche* e le *unità fraseologiche* manifestano comportamenti difformi. Infatti le prime sono sintagmi caratterizzati da una maggiore flessibilità sintattica, che ne consente la sostituzione delle parti con elementi della stessa classe; le unità fraseologiche, al contrario, non ammettono scambi o sostituzioni di costituenti. Dalla proposta di classificazione presentata nel *Trattato*, emerge un dato di notevole importanza: se da un lato il linguista sembra prediligere argomentazioni fondate sulla sintassi, allo stesso tempo, traspaiono all'interno di tutta l'analisi numerosi richiami alla semantica. Bally ritiene infatti che le *unités phraséologiques* -e più in generale la *fraseologia*- rappresentino un processo linguistico in grado di arricchire il lessico a spese della grammatica; tale fenomeno coinvolge inizialmente la sintassi e, in una fase immediatamente successiva, la semantica: l'aumento della coesione degli elementi di una sequenza rende il sintagma più simile alla parola semplice. In tal caso i lessemi di cui tali unità si compongono perdono il loro significato specifico e acquisiscono una nuova semantica non equivalente alla somma dei significati dei singoli elementi del sintagma.

Nel volume *La grammaire des fautes* (1969[1929]), Henri Frei riprende, approfondendolo in parte, il concetto di *agglutination* presentato nel *Cours* di Saussure. Il meccanismo linguistico dell'agglutinazione, definito *brachysémie* nei termini di Frei, rappresenta la fusione (*agencement*) tra la semantica di due o più termini in un singolo significato. Frei analizza il fenomeno considerando due diversi livelli di analisi:

i. da un punto di vista semantico, la *brachysémie* (o *brevità semantica*) consiste nella sostituzione "d'une suite de deux ou plusieurs significations par une signification unique" (Frei, 1969 [1929]: 109-110);
ii. da un punto di vista formale, la *brachyologie* (o *brevità formale*): "l'ancien syntagme, considéré désormais comme trop long en tant que signe simple, est soumis après coup aux effets de l'agglutination matérielle" (Frei, 1969 [1929]: 110).

Anche se è possibile selezionare i due aspetti del fenomeno - da un lato la *brachysémie* a livello semantico e dall'altro la *brachyologie* a livello formale - il loro legame e la loro interdipendenza risulta inscindibile. Frei non stabilisce dei veri e propri criteri di classificazione, ma si limita a individuare alcuni segnali utili all'identificazione dei casi di lessicalizzazione, tra cui:

- *la sostituzione parziale*: la sostituzione di una parte del sintagma con un sinonimo o antonimo, solitamente impossibile nelle sequenze fisse (es. *bon marché* non può essere sostituito con *mauvais marché*);
- *la sostituzione completa*: la sostituzione di tutto il sintagma con una sola parola sinonima o contraria (es. *bon marché* può essere sostituito da *économique* o *cher*);
- *possibilità di determinazione globale:* è possibile inserire solo dei determinanti che modifichino l'interno blocco sintattico (es. *une marchandise plus bon marché qu'une autre, trop de bonne heure*);
- *impossibilità di determinazione parziale*: non è possibile inserire determinanti che modifichino una sola parte della sequenza;

- *l'errato accordo*: in alcuni casi l'errato accordo può segnalare un forte grado di cristallizzazione di un sintagma, come ad esempio nella frase *elle a l'air méchante*, l'errato accordo dell'aggettivo *méchante* con il soggetto *elle* segnala il forte grado di lessicalizzazione della sequenza *avoir l'air* (Frei, 1969 [1929]: 111);
- *impossibilità di pluralizzazione*.

Secondo Frei la cristallizzazione non avviene in tutti i sintagmi, ma mostra una "preferenza" per le forme fossili e le sequenze difficilmente analizzabili, con alto grado di incoerenza e pleonasmo:

"[l]a condition essentielle qui domine toute brachysémie est en effet, nous le savons déjà, l'incompréhension plus ou moins forte des éléments. Cette incompréhension se produit notamment lorsque l'invariabilité est en défaut, c.à.d. lorsque la mémoire ne parvient pas à rattacher les éléments du syntagme au reste du système, puisque l'entendeur tend toujours à interpréter les syntagmes en les ramenant à l'usage le plus communément reçu" (Frei, 1969 [1929]: 112).

Nel saggio del 1962, *L'unité linguistique complexe*, Frei si avvicina allo studio delle sequenze fisse, approfondendo il concetto di sintagma. Egli nota come la nozione di sintagma non possa essere definita semplicemente a livello semantico, come mera somma delle parti: tale concetto necessita infatti di un approccio sintattico, che ne sottolinei il legame sintattico tra i suoi elementi. Frei definisce *catène* tale legame sintattico: la *catène* è un *ciment syntaxique* di tipo astratto, "dont la face expressive (=le procédé syntaxique) est le *caténant* et la face signifiée (ou relation syntaxique) est le *caténé*"[13].

Come vedremo nei prossimi paragrafi, le intuizioni dei diversi studiosi saranno più volte adottate, modificate o riadattate dai maggiori esponenti della linguistica contemporanea.

[13]Amacker (1975: 189).

1.1.2.2 *Lexie complexe, Synapsie* e *Synthème*

Con l'introduzione della traduzione automatica, intorno agli anni Sessanta, un gruppo di studiosi afferenti a discipline scientifiche e umanistiche, tra cui ingegneri, matematici, linguisti e traduttori, inizia ad interessarsi al concetto di unità lessicali complesse[14]. In questo periodo vengono coniati diversi termini per designare i lessemi complessi, e numerosi linguisti si interrogano circa i criteri di individuazione e di classificazione di tali elementi linguistici, e sul tipo di legame che tali lessemi intrattengono con i diversi livelli di analisi.

Con Bernard Pottier (1974[1967]) viene introdotto il termine *lexie* (lessìa) per indicare l'unità lessicale e sintattica del discorso: la *lexie* è al contempo unità di comportamento (dal punto di vista funzionale)[15] e unità minima di significazione del lessico. Pottier raggruppa sotto tale termine diversi tipi di lessemi; le *lexies* possono infatti essere:

- *lexie simple* (lessia semplice): coincide con la parola (es. *chaise*);
- *lexie composée* (lessia composta): contiene diverse parole parzialmente o totalmente integrate tra loro (es. *bateau-mouche, brise-glace*);
- *lexie complexe* (lessia complessa): è una sequenza più o meno fissa di parole, soggetta ad un lento processo di lessicalizzazione (es. *chemin de fer, pomme de terre, au fur et à mesure*).

Con il termine *lexie complexe* Pottier designa una sequenza "en voie de lexicalisation à des degrés diverses" (Pottier, 1974[1967]: 290). Una *lexie complexe* è una *unité de langue* (unità di lingua), al contempo unità lessicale e unità di base della costruzione sintattica (es. *chemin de fer, prendre la mouche*); essa è formata da due o più parole che costituiscono un unico lessema caratterizzato da elevata fissità sintattica, e memorizzato dal parlante come unica sequenza. La *lexie complexe* può essere individuata mediante due criteri principali, basati su due differenti livelli di analisi:

[14] Léon, J. (2004); Léon S. (2008).
[15] "C'est au niveau de la lexie (unité de comportement) que la notion de catégorie ("partie du discours") prend toute sa valeur" (Pottier, 1974[1967]:17).

- a livello sintattico, la *lexie complexe* non consente modificazione o inserzione;
- a livello semantico indica un referente unico e stabile.

La novità introdotta da Pottier è rappresentata dalla classificazione delle *lexies complexes* in termini categoriali, in base alla loro struttura interna. Secondo Pottier una sequenza come *plaque tournante* è un sostantivo perché, all'interno del sintagma caratterizzato da [Nome + Aggettivo], il sostantivo rappresenta la categoria gerarchicamente superiore, in grado di determinare la categoria di appartenenza dell'intera costruzione; si avrà dunque [Nome + Aggettivo]$_{\text{NOME}}$[16]. Pottier individua inoltre una zona intermedia, tra sistema e discorso, in cui sono individuabili lessemi complessi particolari, ovvero quelli che non rispettano tutti i criteri sintattici e semantici utili alla loro individuazione. A tale proposito il linguista introduce il concetto di *degré de lexicalisation*: il grado di lessicalizzazione dei lessemi complessi può variare a seconda del singolo lessema, e i possibili raggruppamenti delle unità lessemiche possono essere determinati solo in base a criteri statistici. Pottier (1985) individua diversi gradienti di variazione paradigmatica, e differenzia le *lexies* in base al grado di variabilità in (Pottier, 1985):

- *lexie figée*: sequenza invariabile in via di lessicalizzazione (es. *point d'honneur, à vol d'oiseau*)
- *lexie variable*: si compone di una sequenza stabile e di una zona instabile. Ad esempio: le {*premier/dernier/nouveau*}né; le feu {*rouge/vert/orange*}[17].

Pottier (1985: 268-269) identifica dei test di determinazione delle *lexies*, che riportiamo di seguito:

- *mancanza di autonomia dei costituenti*: alcune parole compaiono solo all'interno delle lexies, come ad esempio *fur* in *au fur et à mesure*; la ripresa parziale è spesso impossibile (es. *chemin de fer* → * *chemin*);

[16] Tale classificazione ricorda e anticipa la nozione di testa sintattica (Léon J., 2008: 183).
[17] Naturalmente in questo caso la variazione paradigmatica comporta variazioni nelle possibilità combinatorie: a tale proposito, nota Pottier, resta inteso "qu'on «se donne rendez-vous au *feu rouge*», mais qu'on «donne le *feu vert*»" (Pottier, 1985: 267).

- *l'impossibilità di commutazione dei costituenti*: un *poids lourd* (nel senso di "camion") non si oppone a un *poids léger*;
- *inseparabilità dei costituenti*: spesso non è ammessa la separazione dei costituenti: *c'est un table ronde* / * *cette table est ronde*;
- *particolarità nella struttura interna*, come ad esempio l'assenza del determinante (es. *avoir peur*).

Nonostante nessuno dei test sia di per sé sufficiente a stabilire che si tratti di *lexies complexe*, ciascuno di essi rivela specifiche proprietà morfosintattiche attribuibili a tali elementi lessicali.

Con la sua opera *Problèmes de linguistique générale* (1974[1967]), Émile Benveniste contribuisce a caratterizzare i lessemi complessi come quelle unità lessicali che nascono nell'ambito del discorso, e che a seguito di un processo di lessicalizzazione, entrano a far parte del lessico come unità autonome. Egli introduce l'argomento affermando che per tali tipi di unità si rende necessaria una nuova designazione: infatti, trattandosi di elementi distinti rispetto sia ai composti sia ai sintagmi, egli propone il termine di *synapsie*. Benveniste denomina *synapsie* (sinapsi) i lessemi di natura sintattica che costituiscono una designazione costante e specifica, come ad esempio *gardien d'asile, modulation de fréquence*. La loro funzione di instaurare dei referenti unici costituisce l'elemento distintivo di tali sequenze rispetto ai sintagmi, costituiti da combinazioni libere di parole, occasionalmente unite a livello sintattico. Benveniste distingue nettamente le sinapsi dai *conglomérés* (i conglomerati, ovvero unità costituite da sintagmi complessi che tendono a raggrupparsi in blocco fino a costituire univerbazione, come ad esempio *meurt-de-faim, dorénavant*) e dai *mots composés* (le parole composte, ovvero le unità sintattiche con significato differente rispetto a quello dei singoli costituenti, come ad esempio *marchepied, plafond*). Come si può notare, il concetto di sinapsi si avvicina molto a quello di *lexie* presentato in Pottier (1974[1967]); tuttavia la peculiarità delle sinapsi di Benveniste

risiede nella natura sintattica (e dunque non morfologica) dell'unione tra i membri[18]. Il loro statuto sintattico è determinabile in base a specifici criteri, e in particolare:

a. natura sintattica (dunque non morfologica) del legame tra gli elementi;
b. utilizzo di segni di giunzione come *a* e *de* (*gardien d'asile*), ognuno dei quali assume specifiche funzioni;
c. ordine sequenziale dei costituenti: determinato-determinante (determinato: *gardien* - determinante: *d'asile*);
d. forma lessicale piena, con libera scelta del sostantivo o dell'aggettivo;
e. assenza dell'articolo davanti al determinante;
f. possibilità di espansione di uno dei due costituenti (*gardien d'asile de nuit*);
g. significato unico e costante.

Come si può notare, tranne l'ultimo, tutti gli altri criteri cui fa riferimento Benveniste richiamano a proprietà sintattiche. Secondo Benveniste la natura sintattica delle sinapsi è data dal loro corrispondere alla conversione di un'espressione predicativa[19]. Infatti, egli considera la sinapsi una trasposizione nominale di un enunciato predicativo: ad esempio la sinapsi *gardien d'asile* costituisce la conversione nominale della frase "il garde un asile". Tuttavia, tale punto di vista non rappresenta una novità nel panorama linguistico europeo: infatti già in Darmesteter i *mots composés* erano presentati come "une proposition en raccourci" (1967[1894]: 5). La novità introdotta da Benveniste rispetto a Darmesteter è rappresentata dal notare che i gruppi di parole, saldandosi sintatticamente fino a costituire sinapsi, possono generare una nuova designazione costante e specifica. L'estrema produttività delle sinapsi rappresenta un motivo di dinamismo del lessico della lingua e in particolare, nota Benveniste, nel campo dei lessici specialistici.

Nel suo articolo del 1967, *Syntagme et synthème*, André Martinet introduce la nozione di *synthème* (sintema) per indicare un'unità sintattica minima composta di più

[18] A tale proposito, come notano Marcellesi J.B. e Marcellesi C. "[o]n est conduit ainsi à «envisager les composés non plus comme des espèces morphologiques mais comme des organisations syntaxiques». On pourra caractériser le type de la synapsie par le nombre de morphèmes impliqués (mono-, di-, polysynaptique)" (1969: 114).
[19] Tale punto di vista non si discosta da quelle presentate nel paragrafo 1.1.1.

monemi[20] lessicali, che si fondono insieme per costituire un amalgama semantico e formale (es. *bas* + *bleu* → *bas bleu*). I sintemi designano delle "unités linguistiques dont le comportement syntaxique est strictement identique à celui des monèmes avec lesquels ils commutent, mais qui peuvent être conçus comme formés d'éléments sémantiquement identifiables" (Martinet, 1967: 6). Rispetto al sintagma, che rappresenta una sequenza libera e occasionale, il sintema costituisce un'unità costante, non soggetta a modificazioni. Martinet (1967) sottolinea inoltre l'inesattezza della nozione di parola, che ritiene un'unità linguistica di difficile definizione e delimitazione a livello interlinguistico. Egli, cosciente dell'esistenza di diversi tipi di entità lessicali intermedie tra monema e frase, identifica i seguenti tipi di unità linguistiche:

- *monème*: lessema, radicale, affisso o desinenza;
- *syntagme autonome*: combinazione libera di più monemi (es. *donnerons, rosarum*[21], *sur la table*);
- *synthème*: combinazione fissa di monemi (*conjoints*) che si comporta come singola unità sintattica.

Con il termine *sintema* Martinet designa dunque diversi tipi di unità linguistiche, formatesi mediante processi differenti[22]:

- *derivazione*: prefissazione (es. *relire*), suffisazione (es. *boutiquier*) o parasintesi (es. *entreprendre*);
- *confissazione*: alcuni sintemi derivano da monemi non liberi, i *confixes* (ad esempio *polyèdre* deriva dall'unione di due elementi che devono essere necessariamente combinati con altri, come *polygone* e *tétraèdre*);

[20] Il *monema* è l'unità minima di significazione del linguaggio; "le monème est un signe saussurienne, une unité qui possède à la fois un sens et une forme phonique" (Martinet, 1969[1962]: 54).
[21] Martinet (1980[1960]). Per quanto riguarda *rosarum*, nota J. Léon, si tratta di una forma "composée du regroupement d'un radical lexical *ros*-, qu'il nomme monème lexical, et d'un amalgame -*arum* de deux monèmes, le génitif et le pluriel. Cette analyse en amalgame permet, selon Martinet, de distinguer le monème du morphème des structuralistes américains" (2004: 414).
[22] Si veda a tale proposito l'analisi riportata in Mejri (1997: 87).

- *composizione*: la composizione può avvenire mediante uno schema, un modello di formazione di parola (es. *timbre-poste*), o attraverso cristallizzazione (*figement syntagmatique*) (es. *Corne de l'Afrique*).

Con *synthème* si intende quindi un'unità sintattica che raggruppa tutte le forme costruite per derivazione, composizione e *figement*. Martinet si sofferma sul comportamento sintattico degli elementi che compongono il sintema, e individua dei criteri formali per distinguere il sintema dal sintagma:

- "les composants ne sont pas déterminables individuellement" (1979: 32)
- "l'ensemble considéré a exactement les mêmes compatibilités que les monèmes d'une classe déterminée" (1979: 32).

Il *figement* si definisce quindi come un processo "selon lequel le syntagme au moyen duquel on a désigné un objet, un phénomène ou un procès particulier a acquis, du fait de son réemploi en référence à ce même type d'objet, de phénomène ou de procès, le statut de synthème" (Martinet, 1979: 251-252). L'analisi di Martinet, fondata su criteri eterogenei, di tipo morfologico e sintattico, non si distacca dalla visione strutturalista secondo la quale le unità linguistiche sono organizzate in maniera uniforme e omogenea; tuttavia, la nozione di *synthème* ha il limite di non separare il livello del lessico da quello della morfologia (J. Léon, 2004: 415) e, conseguentemente, di non considerare le unità complesse come elementi specifici del lessico di una lingua.

1.1.3 Le combinazioni di parole nel panorama linguistico contemporaneo

I numerosi e recenti studi di ordine lessicologico e lessicografico, dedicati al tema dei lessemi complessi e più in generale alla fraseologia e ai fenomeni di lessicalizzazione, sottolineano l'importanza che tali tematiche rivestono in relazione all'indagine delle lingue. Nei paragrafi che seguono distingueremo i diversi approcci teorici che hanno contribuito a delineare il concetto di parole costruzionali negli ultimi sessant'anni, distinguendoli principalmente in base al livello di analisi considerato.

1.1.3.1 La coesione semantica: la scuola sovietica

La fraseologia come disciplina linguistica ha ricevuto un notevole contributo a partire dagli anni Quaranta grazie agli studi fraseologici sovietici. Alcuni studiosi russi - tra cui in particolare Vladimirovič V. Vinogradov (1977[1947]) e Igor Mel'čuk (1998; 2003) - operano una classificazione delle varie unità fraseologiche[23]. Vinogradov analizza le combinazioni fisse a partire dagli studi sulle *unités phraséologiques* di Bally, e ne opera una classificazione semantica. Tale classificazione si basa sulla motivazione semantica dell'unità fraseologica, che risulta dalla relazione tra il significato dei singoli costituenti e quello dell'unità complessa; la motivazione semantica è quindi legata alla coesione, all'indivisibilità e alla rigidità semantica degli elementi che costituiscono le unità fraseologiche. La classificazione di Vinogradov prevede tre tipi di combinazioni fraseologiche:

- *fusioni fraseologiche*: combinazioni di parole semanticamente indivisibili, il cui significato non può essere dedotto da quello dei costituenti, poiché privo di trasparenza, arbitrario e immotivato (es. *once in a blue moon = molto raramente*).
- *unità fraseologiche*: gruppi di parole il cui significato unitario non corrisponde a quello della somma dei costituenti, poiché metaforico; il significato può essere tuttavia deducibile anche se figurato (es. *to fall into a rage = adirarsi*);
- *combinazioni fraseologiche*: gruppi di parole in cui almeno un elemento ha un significato *legato* (figurato); il significato della combinazione può essere dedotto da quello dei costituenti (es. *to make an attempt = provare*).

Le unità di senso parzialmente figurato, mostrano una coesione semantica inferiore rispetto alle *fusioni fraseologiche*. L'importanza dell'analisi di Vinogradov è rappresentata dall'aver introdotto il criterio semantico nella classificazione della combinatoria lessicale. Tuttavia il limite del suo approccio teorico è rappresentato dalla mancanza di un'analisi strutturale delle diverse unità fraseologiche, il cui confine risulta spesso vago.

[23] Questi approcci teorici avranno un'importante influenza sui linguisti dell'Europa dell'Est, come ad esempio Zgusta (1967; 1971).

Negli anni Ottanta, Igor Mel'čuk opera una distinzione delle combinazioni lessicali in base alla loro idiomaticità semantica. Egli contrappone il concetto di *frasema* alla nozione di *sintagma libero*. Un sintagma è definito libero se può essere costruito in maniera regolare (secondo le regole generali della grammatica) e se non è sottoposto a vincoli di co-selezione (quando non è presente uno specifico legame tra costituenti e contesto ed è ammessa la sostituzione sinonimica: es. *mettre [les livres] sur/sous/derrière/... la table*) (Mel'čuk, 2003: 21). Al contrario, un *frasema* "ne peut pas être construit, à partir d'un contenu informationnel donné, de façon RÉGULIÈRE et NON CONTRAINTE" (Mel'čuk, 2003: 22): esso è dunque un sintagma non libero e sottoposto a vincoli di co-selezione. Secondo Mel'čuk, l'interazione tra lessico e grammatica (intesa come l'insieme delle regole sintattiche e morfologiche) è necessaria ma non sufficiente a determinare la validità comunicativa di un frasema: è la semantica a condizionare l'unione del frasema con il contesto.

"C'est le CARACTÈRE CONTRAINT DE LA SÉLECTION des constituants qui fait d'un syntagme un phrasème. Plus précisément, c'est la sélection non libre des signifiés (les pragmatèmes) et/ou des signifiants (tous les phrasèmes) pour un contenu informationnel donné qui détermine le caractère phraséologique d'une expression. L'opacité du sens est caractéristique de certains phrasèmes, mais tous ne présentent pas cette propriété: nous devons donc distinguer des sous-classes de phrasèmes" (Mel'čuk, 2003: 25).

I frasemi possono essere dunque distinti in due tipi[24]:

i. *frasema pragmatico* o *pragmatema:* rigidamente legato a un contenuto informativo o a una situazione extralinguistica specifica; forma e senso della combinazione sono trasparenti (es. *à consommer avant (...), Comment allez-vous?, Bon appétit!, Ne quittez pas!*);

[24] Mel'čuk distingue tra frasema pragmatico e frasema semantico. A tale proposito, nell'ambito degli studi di fraseologia sovietici e britannici, Cowie (1981) identifica una linea comune nel principio di classificazione delle unità fraseologiche: infatti esse sono spesso distinte più genericamente in "sentence-like" (unità pragmatiche) e "word-like" (unità semantiche).

ii. *frasema semantico*: il significato è ricostruibile dal parlante, e non è legato a specifiche situazioni comunicative. I frasemi semantici sono a loro volta distinti in tre sottoclassi:

- *frasema completo o espressione idiomatica*: espressione fissa, il cui significato non include quello di alcun costituente; esso è rappresentabile formalmente dalla seguente formula: $a + b = c$, in cui "c" corrisponde al significato dell'intero frasema, opaco e difficile da recuperare a partire dai singoli costituenti (es. *cordon-bleu* per "abile cuoco", *le coq du village* per indicare "l'uomo più ammirato").
- *semifrasema* o *collocazione*: espressione semifissa, che presenta delle restrizioni combinatorie. Il significato dell'unità include quello del costituente posto in posizione comunicativamente dominante (la *base*); il secondo costituente (il *collocato*) è selezionato a partire dal primo. Ad esempio in *café noir* ("caffè senza latte"), il significato contestuale dell'aggettivo "noir" non è incluso nei vari significati secondari del lessema, e può essere selezionato solo ed esclusivamente dal lessema "café". Nella collocazione i lessemi sono quindi mutuamente selettivi: consistono di un primo elemento selezionato liberamente sulla base del suo significato, e di un secondo elemento che dipende automaticamente dalla prima scelta. La formula di rappresentazione di tale unità linguistica è la seguente: $a + b = ab$ (es. *donner un COUP /une AUTORISATION /son APPUI; GRIPPE carabinée, pour cause de MALADIE*[25]).
- *quasi-frasema* o *espressione quasi-idiomatica*: il significato dell'unità fraseologica, oltre a includere quello dei suoi costituenti, ne mostra anche uno addizionale, imprevedibile. La rappresentazione formale del significato di un quasi-frasema è dunque la seguente: $a + b = abc$ (es. *donner le sein* nel significato di "nutrire", pur includendo il significato dei due costituenti, non deriva dalla semplice somma di questi, ma da un significato aggiunto).

[25] Indichiamo la *base* in caratteri minuscoli e il *collocato* in caratteri maiuscoli.

Riassumendo, ciò che distingue un frasema dal sintagma libero, non è tanto l'assenza di composizionalità semantica, quanto più la presenza di rigidi vincoli combinatori tra i diversi costituenti dell'unità lessicale. Riassumiamo di seguito in forma schematica la classificazione operata in Mel'čuk:

		Classi di sintagmi				
		Sintagmi liberi	**Sintagmi legati (*frasemi*)**			
			Pragmatemi	Frasemi semantici		
				Quasi-frasemi	Semi-frasemi	Frasemi completi
Proprietà	**Vincoli di co-selezione**	-	+	+	+	+
	Composizionalità	+	+	+/-	+/-	-

Tabella 1: Classi di sintagmi in Mel'čuk.

Il linguista aggiunge che, nonostante i tipi di frasemi da lui individuati possano mostrare livelli variabili di opacità semantica, essi sono distinti in maniera netta: "il n'y a pas de cas intermédiaires, ni de frontières floues" (Mel'čuk, 2003: 26). Al contrario, riteniamo che i limiti tra le varie classi di sintagmi non siano sempre così ben definiti e chiaramente identificabili. Ciò emerge in particolare da alcuni esempi presentati al fine di illustrare il concetto di collocazione, tra cui *douche écossaise* o *fièvre de cheval*, che per l'alto livello di idiomaticità e il forte grado di cristallizzazione dovrebbero invece rappresentare dei tipi di frasemi completi. Inoltre, se i frasemi completi mostrano come tratto distintivo un significato unitario totalmente privo di legami col significato di tutti i costituenti, la presenza di lessemi polisemici (ad esempio il verbo *prendre* in *prendre une veste*[26]) può costituire un ostacolo alla distinzione tra frasemi completi e quasi-frasemi. Infine, nonostante il quadro teorico presentato si basi essenzialmente su un unico livello di analisi (quello semantico),

[26] La sequenza *prendre une veste* è adottata dal linguista come esempio di un frasema completo (Mel'čuk, 2003).

Mel'čuk fa qualche sporadico accenno alla sintassi, riferendosi al grado di cristallizzazione dei sintagmi. In particolare, secondo l'autore il *figement* costituisce una proprietà indipendente dal carattere fraseologico delle unità considerate, tanto da dover essere analizzato separatamente. Allo stesso tempo però ne riconosce la rilevanza teorica soprattutto nell'ambito degli studi lessicografici: "[d]ans une description lexicographique, tous les phrasèmes doivent être munis de données sur leur figement, c'est-à-dire d'une mention explicitant la ou les contraintes particulières qui ne valent que pour le phrasème donné (de type pas de passif, pas d'article, pas de modificateur, pas de changement de l'ordre des mots, etc.)" (Mel'čuk, 2003: 26).

1.1.3.2 La scuola francese: dal lessico-grammatica al *figement*

Sul finire degli anni Sessanta si sviluppa in Francia la *théorie du lexique-grammaire* (modello lessico-grammatica), un quadro metodologico di analisi sintattica sviluppato da Maurice Gross e dai suoi collaboratori del *Laboratoire d'Automatique Documentaire et Linguistique* (*LADL*) dell'Università di Parigi. Tale modello affonda le proprie radici nelle posizioni teoriche e metodologiche della *Grammatica trasformazionale* e della *Grammatica in Operatori ed Argomenti* di Zellig S. Harris (1964; 1976) e, in parte, nel modello di *Grammatica Generativo-Trasformazionale*[27] elaborato da Noam Chomsky[28]. In particolare, il principio su cui fonda tale teoria è la nozione di *trasformazione*, ovvero un dispositivo sperimentale che consente di identificare le restrizioni sintattiche e semantiche che legano i vari elementi di una frase (M. Gross, 1975: 9)[29]. Come suggerisce M. Gross (1988c: 47),

[27] Descritto in *Aspects of the theory of syntax* (Chomsky, 1965).

[28] Zellig S. Harris aveva elaborato intorno alla metà degli anni Cinquanta un modello di *Grammatica Trasformazionale*, che vedeva nella frase semplice o nucleare l'unità di base della grammatica. Poco più tardi, il suo allievo Noam Chomsky presentò un primo modello di Grammatica Generativo-Trasformazionale. I due modelli condividevano il pensiero secondo il quale l'organizzazione sintattica delle frasi fosse indipendente dalla semantica e dal lessico. Con il nuovo modello di grammatica delineato in *Aspects of the theory of syntax* (1965), Chomsky conferma il primato della sintassi, pur riconoscendo alla semantica il ruolo di modulo interpretativo della frase.

[29] Notiamo che tale nozione di *trasformazione* si distacca da quella utilizzata in Chomsky (1965): quest'ultimo identifica infatti nella *trasformazione* delle regole in grado di legare la struttura profonda alla struttura superficiale. Inoltre, mentre in Chomsky (1965) le trasformazioni operano su strutture astratte, in M. Gross, così come in Harris, le trasformazioni operano su strutture attestate.

"[l]'hypothèse fondamentale de la théorie transformationnelle de Z. S. Harris distingue les phrases élémentaires ou noyaux comme unités de base de la composition syntaxique. Les phrases élémentaires sont sémantiquement invariantes par transformation. La systématisation de cette hypothèse dans la théorie du lexique-grammaire conduit à considérer la phrase élémentaire comme unité sémantique de base et non pas le mot. Dès lors, deux séries de vérifications empiriques de cette hypothèse sont nécessaires:

1) on doit montrer qu'aucun mot de la langue n'a d'autonomie syntactico-sémantique, autrement dit que tout mot entre dans une phrase élémentaire caractéristique;
2) on doit vérifier que toute phrase complexe s'analyse en termes de phrases élémentaires".

All'interno della teoria lessico-grammatica, le frasi semplici sono dunque le unità minime dotate di significato[30], e la loro descrizione costituisce il punto di partenza per lo studio della grammatica e dell'organizzazione del lessico delle lingue[31]. Sebbene abbiano conservato il quadro metodologico che Harris e Chomsky applicavano alle frasi semplici, M. Gross e il suo gruppo di lavoro si sono progressivamente allontanati dal pensiero di Harris[32] e dai presupposti teorici elaborati da Chomsky. Il motivo del distacco risiede nella convinzione che la descrizione di una lingua debba tenere conto contemporaneamente degli aspetti strutturali e della componente semantica di un sistema linguistico, e non possa rinunciare alla considerazione del lessico[33]. La teoria lessico-grammatica opera dunque una descrizione sistematica di proprietà sintattiche e

[30] M. Gross (1986).
[31] Vietri (2004: 30).
[32] Nel primo periodo invece è spesso difficile differenziarne i rispettivi contributi teorici, tanto che Laporte definisce il pensiero elaborato da Maurice Gross uno *smooth continuum* del lavoro di Zellig Harris (Laporte *et al*., 2004).
[33] Nel suo *Méthode en syntaxe*, M. Gross afferma che: "Les études transformationnelles ne portent que sur de petits nombres d'exemples. Elles ont dégagé un grand nombre de phénomènes nouveaux, mais elles ne permettent pas d'évaluer l'étendue de ces phénomènes pour une langue donnée. Par étendue, nous n'entendons pas fréquence d'apparition dans des textes, cette notion n'ayant aucun sens statistique pour la syntaxe, mais fréquence d'apparition dans le lexique de la langue [...] L'étude systématique des propriétés s'impose aujourd'hui pour des raisons diverses. L'existence de théories (transformationnelles) fait qu'une étude systématique peut être délimité avec beaucoup plus de précision qu'à l'intérieur des cadres traditionnels, ce qui la facilite; de plus, la vérification de ces théories impose naturellement l'étude de données, beaucoup plus nombreuses que celles qui ont fourni les hypothèses de départ. D'autre part, la situation présente de la syntaxe transformationnelle est particulière. Après une période où des succès ont pu laisser croire que l'emploi de transformations dans les descriptions allait régulariser considérablement ces dernières, il est devenu clair que les nouvelles règles continuaient à comporter des «exceptions» en nombre sensible. Il est donc devenu crucial de vérifier ces théories en entreprenant la description d'une langue au moins, ce qui a conduit à étudier le français de façon substantielle" (M. Gross, 1975: 20).

semantiche degli elementi del lessico di una lingua, sulla base dello studio di diversi meccanismi combinatori delle entrate lessicali[34]. Gli studi sulla combinatoria lessicale effettuati da M. Gross partono dal presupposto che "le sens des mots ne permet pas d'interpréter leur combinaison" (M. Gross, 1982: 152). Partendo da criteri principalmente morfo-sintattici e secondariamente semantici, M. Gross distingue genericamente le combinazioni lessicali in:

- *phrases libres*: soggetto e complemento mostrano una libertà distribuzionale, ma sono sottoposti a restrizioni semantiche;
- *phrases figées*: hanno la stessa forma delle frasi libere, ma uno o più costituenti (*actants*) sono lessicalmente invariabili.

M. Gross nota però come la delimitazione del confine tra un tipo e l'altro non sia sempre netta; per tale motivo postula l'esistenza, dal punto di vista sintattico, di un *continuum* ai cui estremi sono collocati da una parte le forme libere e dall'altra quelle fisse, e nelle posizioni intermedie altri tipi di combinazioni lessicali, tra cui:

- *Phrases entièrement figées et proverbes*: nonostante esistano delle differenze tra questi due tipi, M. Gross ritiene che tali criteri non siano sufficienti a giustificare una separazione (es. *les carottes sont cuites; tous les chemins mènent à Rome*);
- *Interjections*: combinazioni di parole molto produttive dal punto di vista strutturale; comprendono le forme senza verbo (es. *Au feu!, A l'abordage*!), le imprecazioni (es. *Sacredieu!, Merde!*), le formule di cortesia (es. *Bonne nuit, Joyeux anniversaire*), le espressioni private del significato originario (es. *Tu l'as dit, bouffi!, Sauve qui peut!*);

[34]Gli studi di Maurice Gross hanno coinvolto numerosi studiosi di diverse lingue, che hanno operato varie classificazioni di combinazioni di parole a partire dai principi metodologici della teoria lessico-grammatica. Nell'ambito delle indagini sulla lingua italiana citiamo il programma di ricerca "Lessico-Grammatica della Lingua Italiana", avviato presso l'Università di Salerno (Elia - D'Agostino, 1998; Vietri, 1985, 1990, 2004).

- *Expressions de sens figuré, métaphore* o *cliché*: il significato delle singole parole interviene in maniera irregolare sull'interpretazione della frase (es. *Max a (bourré + rempli) son discours de plaisanteries*);
- *Vocabulaire technique*: combinazioni di parole dal significato non composizionale, utilizzate in ambiti specialistici (es. *sauter à la perche, sauter en longueur, canon à électron, mémoire de masse*).

Il linguista nota che le *formes figées*, tradizionalmente considerate come elementi anomali ed eccezionali, occupano nel lessico lo stesso volume occupato dalle combinazioni libere: esse costituiscono infatti, secondo M. Gross, un dominio di studi a sé stante. Inoltre, M. Gross evidenzia che "les mots constituant les expressions figées sont assemblés de façon syntaxiquement correcte", e che dunque "il n'y a pas de raison que des assemblages sémantiquement aberrants respectent les règles de la grammaire" (1982: 182). Nonostante le espressioni fisse possano apparire in un numero definito e ristretto di strutture sintattiche, esse non costituiscono un fattore di irregolarità della lingua, né dal punto di vista sintattico, né da un punto di vista lessicale. L'approccio teorico del lessico-grammatica adotta una metodologia sperimentale, che intende identificare e classificare le varie forme in base alla loro struttura, allo scopo di costituire un inventario descrittivo del lessico di una lingua. I risultati dei principi metodologici applicati da M. Gross consistono in tabelle binarie omogenee (matrici o tavole), che definiscono le proprietà semantiche, sintattiche e distribuzionali delle singole entrate lessicali. L'importante assunto teorico su cui insiste la teoria lessico-grammatica è dunque la convinzione che l'analisi di una lingua non possa avvenire su livelli di analisi distinti: le proprietà sintattiche degli elementi lessicali hanno una funzione classificatoria, e sono strettamente legate alla semantica. Di conseguenza, solo lo studio delle proprietà sintattiche di un elemento del lessico, ne consente l'interpretazione semantica. Tale modello di analisi ha importanti conseguenze sullo studio dell'organizzazione della lingua, e rappresenta contemporaneamente uno strumento di analisi utile anche alla comparazione interlinguistica[35]: tale metodologia ha posto le basi teoriche per la creazione di diversi dizionari elettronici lessico-

[35] Come ad esempio mostrano gli studi sugli avverbiali operati da Català (2003), De Gioia (2000) e De Gioia – Català (2004).

sintattici[36] e grammatiche del francese, così come di altre lingue, e ha fortemente contribuito ad avviare gli studi di linguistica basati sul trattamento automatico del linguaggio.

I parametri metodologici della teoria lessico-grammatica sono stati in parte acquisiti e sviluppati da un altro gruppo di ricerca attualmente molto attivo in ambito europeo, rappresentato dal Laboratorio *LDI*[37] dell'Università di Parigi XIII, che negli ultimi anni ha consacrato numerosi studi ai temi della combinatoria lessicale e del *figement*[38]. I contributi principali all'interno di tale gruppo di lavoro provengono dalle ricerche effettuate da Gaston Gross sulle *classes d'objets*, le *séquences figées* e i *mots composés* e da Salah Mejri sul *figement*.

Gaston Gross condivide con la teoria lessico-grammatica il principio secondo il quale la descrizione di una lingua debba essere operata tenendo presenti contemporaneamente diversi livelli di analisi. Tuttavia, G. Gross prende le distanze da alcune impostazioni metodologiche degli studi di Maurice Gross; in particolare G. Gross ritiene che le strutture di frase individuate dal lessico-grammatica e definite a livello sintattico (sequenze categoriali come NVN, NVN *à* N, *etc.*) non siano in grado di apportare alcuna reale informazione semantica. G. Gross (2008) risolve tale carenza introducendo la nozione teorica di *classes d'objets* (classi di oggetti)[39]: classi semantiche costruite sulla base di criteri sintattici, in grado di descrivere le frasi specificando predicati e argomenti, delimitandone contemporaneamente il loro utilizzo (*emploi*). Ciò implica che le classi di oggetti "ne sont pas des concepts sémantiques abstraits mais des entités construites sur des bases syntaxiques et déterminées par la signification des prédicats" (G. Gross, 2008: 122). Tale approccio teorico eleva la semantica allo stesso livello della sintassi, e consente un migliore trattamento dei

[36] In particolare l'insieme dei dizionari costituiti presso il *LADL* di M. Gross va sotto la sigla *DELA* (*Dictionnaires électroniques du LADL*). Tra le più importanti opere lessicografiche evidenziamo il *DELAC* (*Dictionnaire électronique des noms composés du LADL*), il *DELAF* (*Dictionnaire électronique des formes fléchies du LADL*) e il *DELAP* (*Dictionnaire électronique du LADL pour la phonémique*).

[37] Laboratorio "Lexiques, Dictionnaires, Informatique" dell'Università di Paris XIII e dell'Università di Cergy-Pontoise, precedentemente diretto da Gaston Gross, e attualmente diretto da Salah Mejri.

[38] Dedichiamo parte di questo paragrafo alla descrizione dei risultati principali degli studi operati da tale *équipe*, riservandoci di analizzare successivamente nel dettaglio alcuni assunti teorici, poiché parte integrante del quadro teorico di riferimento della presente analisi.

[39] Tra gli studi dedicati alle *classes d'objets* si rimanda in particolare alle ricerche di G. Gross (1994; 2004; 2008) e di Le Pesant - Mathieu-Colas (1998).

problemi di polisemia lessicale e idiomaticità legati al trattamento automatico delle lingue per la realizzazione di opere lessicografiche.

Nell'ambito della linguistica francese, Gaston Gross, Salah Mejri e i loro collaboratori hanno contribuito attivamente ad approfondire in maniera consistente la tematica del *figement* e delle *séquences figées*. Trattandosi di un orientamento teorico piuttosto uniforme, descriveremo pressoché congiuntamente i più importanti risultati ottenuti dai due linguisti e dai loro collaboratori del Laboratorio *LDI*.

Con il termine *figement* si indica sia il processo che provoca la cristallizzazione sintattica degli elementi di un sintagma sia il risultato che ne consegue, vale a dire le unità lessicali di natura sintattica (Lecler, 2006). Il *figement* costituisce un fenomeno centrale della lingua, sia in senso qualitativo sia in senso quantitativo; esso rappresenta infatti una delle modalità mediante le quali una lingua accresce quantitativamente il proprio lessico; "le figement est loin d'être un fait linguistique accidentel: il est au contraire une caractéristique inhérente aux langues naturelles" (Mejri, 2002: 213).

Nella sua opera *Les expressions figées en français* (1996), Gaston Gross individua dei criteri generali utili all'identificazione del *figement*[40]:

- *polylexicalité:* indica la presenza di una combinazione di parole lessicalmente autonome;
- *opacité sémantique*: il significato di una sequenza non è di tipo composizionale; l'opacità può essere un fenomeno scalare: può essere totale (es. *la clé des champs*), parziale (es. *clé anglaise*) o inesistente (es. *clé neuve*);
- *blocage des propriétés transformationnelles*: restrizione che non consente l'applicazione di alcune trasformazioni sintattiche (come la passivizzazione, la pronominalizzazione, l'estrazione, la relativizzazione);
- *la non-actualisation des éléments*: gli elementi di una sequenza fissa non possono essere "attualizzati" individualmente (ad esempio

[40] Molti di questi criteri saranno ripresi più volte nel corso della trattazione, e in particolare nei capitoli dedicati all'analisi dei dati, dove saranno analizzati in maniera più dettagliata.

nella sequenza *à la mode*, il sostantivo *mode* non può essere preceduto da determinanti diversi da *la*);

- *la portée du figement*: il figement può riguardare l'intera sequenza ("figement totale", es. *cordon-bleu*), o solamente una parte di essa ("figement parziale", es. *casser sa pipe*);
- *le degré de figement*: il *figement* può essere totale o parziale, a seconda delle possibilità di trasformazione della sequenza;
- *le blocage des paradigmes synonymiques*: possibilità di sostituzione di parte della sequenza con sinonimi (es. *vin blanc/rouge/gris*)[41];
- *la non-insertion*: impossibilità di introdurre materiale lessicale all'interno della sequenza;
- *le défigement*: la possibilità di modificare parte della sequenza per scopi pragmatici o per creare un gioco di parole; il *défigement* è considerato uno dei migliori indizi di *figement*[42].
- *l'étymologie*: l'origine del *figement* può essere "esterna" (la sequenza può fare riferimento a eventi storici, religiosi, mitologici, etc.) o "interna" (la struttura di una sequenza può risultare anomala perché risale a stadi precedenti della lingua).

Gross distingue tre tipi di *figement* (1996: 143-145):

- il *figement linguistico*: riguarda specificatamente la lingua e le parti del discorso;
- il *figement discursif*: riguarda il livello del testo (e in particolare i testi di uso collettivo, come poemi, canzoni, preghiere, che hanno una funzione sociale e che non possono essere modificati né nel contenuto né nella forma) e della frase (ad esempio citazioni letterarie o religiose);

[41] Per il rapporto tra *figement* e fissità paradigmatica si rimanda a Lerat (2003) e Portelance (1998).
[42] Si vedano a tale proposito gli studi di Cabasino (1999), Lecler (2006) e Meneses Lerin – Zhu – Fasciolo (2012).

- il *figement d'utilisation*: anche quest'ultimo riguarda il livello della frase, ma concerne le frasi convenzionali, come proverbi, aforismi, formule, caratterizzate da strutture sintattiche, ritmo e procedimenti retorici specifici.

Il carattere graduale del fenomeno del *figement* è evidenziato dalla distribuzione discontinua delle specifiche proprietà che caratterizzano tale fenomeno, e soprattutto dal fatto che ogni lessema complesso implica un processo di cristallizzazione la cui realizzazione dipende dall'uso. Nonostante ogni segmento del discorso possa costituire un possibile candidato al *figement* (Mejri, 2002: 213), quest'ultimo, al contrario degli altri processi di formazione di parole, richiede uno sviluppo diacronico per la costituzione di lessemi complessi; il grado di fissità delle sequenze varierà dunque a seconda della fase del processo diacronico di cristallizzazione in cui si trovano[43]. Dai criteri elencati emerge un'evidente gradualità della nozione di *figement* (G. Gross, 1996; Mejri, 1998a). A tale proposito è degna di nota l'analisi presentata in Mejri (2005), basata sulla distinzione tra *figement absolu* e *figement relatif*. Il *figement absolu* rappresenta il massimo grado di cristallizzazione (es. *advienne que pourra, fait divers, à bon entendeur salut, au fur et à mesure*)[44]; il *figement relatif* concerne le sequenze che ammettono variazioni, e può essere caratterizzato da un grado di fissità più o meno intenso, a seconda della sequenza. Per distinguere il diverso grado di cristallizzazione delle combinazione di parole, Mejri ricorre contemporaneamente a criteri formali e criteri semantici:

- i criteri formali si distinguono in:
  - *criteri di prima generazione*: assenza del determinante (Gougenheim, 1971);
  - *criteri di seconda generazione:* le trasformazioni (M. Gross, 1982);
- i criteri semantici comprendono: i meccanismi retorici (e quindi l'opacità semantica[45]), la concettualizzazione, la globalizzazione, la denominazione

[43] Per approfondimenti si rimanda a Lamiroy (2003; 2008).
[44] Come notano sia Mejri (2005: 187) sia G. Gross, il *figement absolu* non riguarda che una piccola quantità di lessemi complessi della lingua: "les variantes sont plus fréquentes que le figement total" G. Gross (1996: 16).
[45] In Mejri (2005), tra i vari criteri semantici, viene adottato anche quello dell'opacità semantica: secondo il linguista, tuttavia pur essendo una caratteristica tipica delle *séquences figées*, tale proprietà non costituisce un criterio necessario per la definizione del fenomeno del *figement*.

lessicale[46], nonché la distinzione tra contenuto semantico categoriale (l'appartenenza a una certa parte del discorso) e il contenuto semantico particolare (il contenuto semantico dell'intera unità lessicale)[47].

La nozione di *figement* non può essere dunque concepita senza una dimensione di gradualità[48]: la portata di tale gradualità implica necessariamente una stretta relazione tra la dimensione sintattica e la dimensione semantica.

1.1.3.3 La *Construction Grammar*

La grammatica costruzionista nasce intorno agli anni Ottanta, ispirandosi alle ricerche sugli studi di semantica delle strutture concettuali (*Frame Semantics*) avviate già intorno agli anni Sessanta da Charles Fillmore (1968). Con *Construction Grammar* non si indica un singolo approccio teorico, ma un insieme di teorie che hanno avuto origine dal convergere dei lavori di numerosi studiosi[49]. Tra i diversi tipi di approcci costruzionisti alla grammatica, ci concentreremo in particolare sulla *Construction Grammar* di stampo classico, sviluppata da Charles Fillmore (1988) e dai suoi colleghi (Fillmore - Kay - O'Connor, 1988) e su una della grammatiche derivate da quest'ultima, la *Cognitive Construction Grammar* di Adele Goldberg (1995).

In generale, ciò che distingue la *Construction Grammar* dagli altri approcci teorici è una visione non frammentaria del linguaggio[50]: le teorie costruzioniste condividono infatti l'idea che il linguaggio sia un insieme di schemi complessi e coerenti (le *costruzioni*). La costruzione, unità di base del linguaggio, è un'associazione

[46] Per un'approfondita analisi di tali nozioni si rimanda a Mejri (1998a, 1998b, 2000a, 2001) e Petit (2008).
[47] Per approfondimenti si rimanda a Mejri (1997, 1998a, 1998c).
[48] Per la nozione di un *continuum* nell'ambito del *figement* facciamo riferimento in particolare alle ricerche di G. Gross (1996), Lamiroy (2003), Mejri (2005) e François - Mejri (2006).
[49] Tra le varie teorie costruzioniste citiamo in particolare la *Construction Grammar* (Charles Fillmore, 1988; Fillmore - Kay - O'Connor, 1988), la *Cognitive Construction Grammar* (Lakoff, 1987; Goldberg, 1995), la *Cognitive Grammar* elaborata in Langacker (1987, 1991) e la *Radical Construction Grammar* elaborata da Croft (2001). I diversi approcci costruzionisti condividono l'assunto fondamentale che la costruzione sia l'unità di base del linguaggio.
[50] A tale proposito Croft e Cruse affermano: "Construction grammar, like any other scientific theory, did not arise in a theoretical vacuum. Construction grammar arose as a response to the model of grammatical knowledge proposed by the various versions of generative grammar [which is an atomist approach] over the period from the 1960s to at least the 1980s, and other syntactic theories that emerged as direct offshoots of generative grammar" (2004: 225).

convenzionalizzata di forma e di significato (non composizionale)[51]. Una costruzione è dunque più semplicemente una combinazione di parole che mostra un *pattern* complesso e coerente (es. una frase, un sintagma, un lessema complesso), il cui significato e la cui struttura non dipendono dalle parole incluse in essa.

Le prime argomentazioni a favore di un approccio costruzionista nascono con un articolo di Fillmore - Kay - O'Connor (1988), dedicato all'analisi della tematica delle espressioni idiomatiche[52]. Il nuovo approccio teorico nasce come esplicita contrapposizione alle teorie generativiste, secondo le quali le espressioni idiomatiche e la fraseologia sarebbero relegati alla periferia del linguaggio, e contrappone a tali concezioni una visione unitaria dei fenomeni linguistici, che vede nelle espressioni idiomatiche non una irregolarità, quanto più una caratteristica centrale del linguaggio: le costruzioni svolgono infatti un ruolo centrale nella grammatica. I tre linguisti individuano una serie di parametri, per mezzo dei quali realizzano una tipologia di espressioni idiomatiche. I parametri sono i seguenti:

- *Decoding vs. Encoding Idioms*[53]: i primi sono *idioms* il cui significato non può essere recuperato semplicemente conoscendo le parole e la grammatica di una lingua, ma deve essere appreso dal parlante (es. *kick the bucket*); i secondi costituiscono delle espressioni idiomatiche dal significato trasparente, che può essere dedotto a partire da quello delle parole che compongono la sequenza,

[51] In questo il costruzionismo si allontana dalla grammatica generativa, secondo la quale la natura del linguaggio può essere rivelata mediante un'analisi delle strutture formali che non tenga in considerazione l'aspetto semantico. I due approcci hanno però alcuni punti in comune: come sottolinea Goldberg (2003: 219) "[b]oth approaches agree that it is essential to consider language as a cognitive (mental) system; both approaches acknowledge that there must be a way to combine structures to create novel utterances, and both approaches recognize that a non-trivial theory of language learning is needed".

[52] L'articolo di Fillmore – Kay – O'Connor (1988) consiste nell'analisi sintattica, semantica e pragmatica della costruzione grammaticale inglese "let alone", a partire della classificazione delle espressioni idiomatiche operata in Makkay (1972).

[53] Tale parametro ricorda esplicitamente la classificazione operata da Adam Makkai (1972). Nella sua importante opera di classificazione delle frasi idiomatiche, Makkai identifica infatti due tipi principali di idioms: quelli di *encoding* e quelli di *decoding*. I primi sono combinazioni lessicali idiosincratiche dal significato trasparente. I secondi sono espressioni difficili da decodificare a partire dal significato dei singoli elementi della sequenza. Questi ultimi possono essere a loro volta classificati in: *lexemic idioms* (phrasal verbs, composti, espressioni pseudo-idiomatiche) e *sememic idioms* (proverbi o espressioni idiomatiche dal contenuto pragmatico legato a uno specifico contesto culturale) (Makkai, 1972:117).

ma il cui tratto di convenzionalità non può essere previsto (es. *answer the door, wide awake*);

- *Grammatical vs. Extragrammatical Idioms*: la struttura sintattica dei *grammatical idioms* rispetta le regole della grammatica (es. *kick the bucket*, *spill the beans*). Al contrario, gli *extragrammatical idioms* sono costruiti secondo configurazioni strutturali anomale (es. *first off, all of a sudden, by and large*);
- *Substantive vs. Formal Idioms*: i primi sono "lexically filled", ovvero costituiti da elementi lessicali fissi e invariabili (es. *kick the bucket*, *spill the beans*). I *formal idioms* sono invece "lexically open": essi costituiscono dei *frames* sintattici nei quali possono essere inseriti vari lessemi, semanticamente e sintatticamente appropriati, legati a specifiche funzioni semantiche o pragmatiche (es. la costruzione "let alone"). I *formal idioms* possono funzionare come *pattern* da cui si formano *substantive idioms*, come nel caso delle costruzioni correlate del tipo "The X-er___, the Y-er___" [54];
- *Idioms con o senza valori pragmatici*: i primi sono chiaramente associati a scopi pragmatici (es. *good morning, how do you do?, once upon a time*), mentre i secondi sono pragmaticamente neutri, ovvero possono occorrere in diversi contesti pragmatici (es. *all of a sudden, by and large*).

I diversi parametri elencati sopra sono utilizzati dai tre linguisti al fine di delineare una tipologia di espressioni idiomatiche, così come sintetizzato nella tabella che segue[55]:

[54] Ad esempio le costruzioni correlate del tipo "The X-er___, the Y-er___" possono rappresentare al contempo dei *formal idioms* (come ad esempio la frase "The more carefully you do your work, the easier it will get", in cui si utilizza il *pattern* generico per creare nuove espressioni), oppure dei *substantive idioms* (come ad esempio "The bigger they come, the harder they fall", in cui si ha un'espressione fissa con la medesima struttura).

[55] Da tale classificazione, notano Evans e Green (2006: 648), emerge un concetto di "idiom" molto esteso, che include numerosi tipi di sequenze sintattiche, alcuni dei quali non sono neanche esplicitamente classificati; ne consegue che ogni tentativo di classificazione delle espressioni idiomatiche dipende necessariamente dal tipo di "estensione" attribuita al concetto di *idiom*.

	Lessico	Sintassi	Semantica
Unfamiliar pieces unfamiliarly arranged	Irregolare	Irregolare	Irregolare
Familiar pieces unfamiliarly arranged	Regolare	Irregolare	Irregolare
Familiar pieces familiarly arranged	Regolare	Regolare	Irregolare

Tabella 2: Tipologia di espressioni idiomatiche in Fillmore, Kay e O'Connor (1988)[56]

La classificazione prevede dunque i seguenti tipi di espressioni:

- *Unfamiliar pieces unfamiliarly arranged*: espressioni idiomatiche irregolari dal punto di vista sintattico, semantico e lessicale: presentano infatti una struttura sintattica anomala e sono costituite da elementi lessicali che non possono essere utilizzati al di fuori della sequenza fissa (solitamente *hapax*) (es. *with might and main*);
- *Familiar pieces unfamiliarly arranged*: espressioni idiomatiche dalla forma sintattica non conforme alle strutture grammaticali regolari, ma costituite da lessemi di uso comune (es. *all of a sudden, in point of fact*).
- *Familiar pieces familiarly arranged*: i costituenti dell'espressione idiomatica sono comunemente usati al di fuori di essa e la sequenza è caratterizzata da una struttura sintattica regolare. Tali tipi di espressioni possono manifestare dei significati idiomatici (es. *hang/tie one on*) o una funzione retorica (es. *am I invisible*?).

Nella classificazione operata dai tre linguisti sembra esserci una sorta di *continuum* dalle espressioni regolari a quelle completamente irregolari. Al contempo, emerge una gradualità tra i *substantive* e i *formal idioms*[57]: infatti, nonostante i primi facciano tutti stabilmente parte del lessico e i secondi siano aperti alla variazione a seconda della

[56] Da Croft – Cruse (2004: 236), con modifiche. Croft e Cruse inseriscono una quarta classe: le "regular syntactic expressions", vale a dire le combinazioni libere, regolari dal punto di vista sintattico, semantico e lessicale.
[57] Gli autori fanno esplicito riferimento a tale gradualità (Fillmore - Kay – O'Connor, 1988: 505, nota numero 3).

situazione comunicativa (o meglio, si realizzano a livello discorsivo), questi ultimi presentano variabilmente degli elementi determinati che non possono essere soggetti a modifiche. Da qui viene a delinearsi un ulteriore *continuum* dall'indeterminazione lessicale alla saturazione[58], che potremmo identificare, in senso più ampio con un *continuum* dal lessico alla sintassi. L'approccio teorico di Fillmore, Kay e O'Connor contribuisce dunque a fornire un quadro unificatorio tra sintassi, semantica e pragmatica.

Sulla scia dei lavori di Fillmore *et al.* (1988) e di quelli di Lakoff (1987), si sviluppa la grammatica costruzionista di Adele Goldberg (*Cognitive Construction Grammar*). L'ipotesi centrale sviluppata in Goldberg è rappresentata dalla concezione della costruzione come qualsiasi *pattern* linguistico, la cui forma o funzione non siano predicibili a partire dai suoi singoli componenti (2003: 219). Secondo tale approccio, il termine *costruzione* include tutti quei *pattern* in grado di combinare in maniera sistematica qualsiasi elemento morfologico o frasale; di conseguenza, sono considerate costruzioni anche le strutture frasali più semplici e astratte, come la struttura transitiva, intransitiva o ditransitiva. In particolare, secondo quest'ottica, l'interpretazione semantica di tali strutture è determinata dalle informazioni semantiche e sintattiche specificate dal verbo (e dunque dalla struttura argomentale del verbo principale), e non dai singoli elementi che compongono la frase. Goldberg identifica i seguenti tipi di costruzioni, che divide secondo la complessità strutturale e dimensionale in:

- Morfemi: *anti-, pre-, -ing;*
- Parole: *tentacle, gangster, the;*
- Parole (parzialmente specificate): *post-N, V-ing;*
- Parole complesse: *textbook, drive-in;*
- Idiom: *like a bat out of hell, going great guns;*
- Idiom (parzialmente specificati): *believe 3one's4 ears/eyes;*
- Costruzione covariazionale condizionale: *The Xer the Yer* ("The more you watch the less you know");

[58]Legallois e Gréa (2006: 10).

- Costruzione distransitiva: *Subj V Obj1 Obj2* ("She gave him a kiss"; "He fixed her some fish tacos");
- Costruzione passiva: *Subj aux VPpp* (*PPby*) ("The cell phone tower was struck by lightening").

Gli esempi riportati rappresentano sia costruzioni sia lessicali sia sintattiche. Infatti, nonostante i due tipi di strutture costruzionali abbiano dimensioni e complessità interna differenti, essi condividono la capacità di associare una forma a un significato[59]. Di conseguenza, tale approccio teorico si basa su una stretta relazione tra il lessico e la sintassi[60]: la grammatica rappresenta dunque un modulo unico, costituito dalle costruzioni. Inoltre, secondo Goldberg, l'insieme variegato delle costruzioni non rappresenta una semplice lista, ma è ordinato e unificato in una serie di gerarchie di eredità e regolato da una rete di relazioni o meccanismi di eredità (*inheritance links*) in grado di esplicitare il legame tra i diversi elementi di una costruzione. Goldberg riconosce quattro tipi di *inheritance links*:

- *Polysemy links*: meccanismi che consentono di cogliere la natura delle relazioni semantiche tra il significato centrale associato a un determinato *pattern* e le sue possibili estensioni (es. la costruzione ditransitiva);
- *Subpart links*: se una costruzione è una sottoparte di un'altra costruzione e contemporaneamente anche una costruzione con vita autonoma, tra di loro sussiste un legame denominato *subpart link* (es. *caused motion construction* (Goldberg, 1995: 78));
- *Instance links:* relazione che si instaura quando una costruzione è una particolare rappresentazione di un'altra costruzione a essa collegata (es. *resultative construction*);

[59] Goldberg definisce le costruzioni come segue: "C is a construction if C is a form-meaning pair <Fi, Si> such that some aspect of Fi or some aspect of Si is not strictly predictable from C's component parts or from other previously established constructions" (1995: 4).
[60] Anche gli esempi riportati potrebbero essere posti lungo un *continuum* morfologia-sintassi.

- *Metaphorical extension links*: legame che unisce due costruzioni legate tra loro da un'estensione metaforica.

Mediante le relazioni di eredità è dunque possibile rintracciare e memorizzare il processo di formazione di una struttura e il relativo significato. La rete ordinata di costruzioni, definita dall'insieme delle relazioni di eredità e delle gerarchie di eredità, è denominata "constructicon", un insieme ordinato di costruzioni (semplici e complesse) nel *continuum* lessico-grammatica.

1.2 Quadro teorico di riferimento: la *Grammatica delle Costruzioni e Categorie*

Il quadro teorico alla base del presente lavoro è rappresentato dalla *Grammatica delle Costruzioni e Categorie* (d'ora in poi *GCC*), una recente teoria del significato grammaticale sviluppata in Simone (2006a; 2006b; 2007; in stampa). La *GCC* è un modello teorico di stampo funzional-pragmatico che vede il linguaggio come uno strumento complesso e dinamico, usato dal parlante per risolvere problemi di ordine comunicativo (*problem solving system*). Il linguaggio opera su due livelli pragmatici:

- *micropragmatica* (*livello locale*): concerne la struttura interna della frase e modula alcuni parametri della struttura discorsiva;
- *macropragmatica* (*livello globale*): concerne l'atto linguistico, modulando la relazione sociale tra i parlanti.

L'intero apparato teorico della GCC poggia su alcune dicotomie di notevole importanza, tra cui in particolare: *sistema* e *discorso*; *costruzioni* e *categorie*[61].

La prima distinzione[62] si basa sulla convinzione che le risorse linguistiche a disposizione del parlante non siano tutte ugualmente accessibili. Le risorse linguistiche

[61] Simone identifica anche ulteriori ramificazioni dicotomiche, come ad esempio *Eseguibili e Utilità*, che però non tratteremo nell'ambito della presente analisi. Per approfondimenti si rimanda in particolare a Simone (2006a).

si distribuiscono infatti su due diversi registri: le *risorse di sistema* e quelle di *discorso*. Le *risorse di sistema* sono un insieme di mezzi linguistici disponibili e "immediatamente accessibili" al parlante nel sistema della lingua; le *risorse di discorso* comprendono le elaborazioni linguistiche formate *ad hoc* dal parlante, sulla base di *pattern* condivisi. Mentre le prime sono sempre disponibili nel sistema, le seconde si dissolvono al termine del discorso, lasciando eventuali tracce da riutilizzare. Il *discorso* è quindi il luogo in cui le risorse di sistema possono essere sottoposte a modificazione o deformazione, mediante le cosiddette *operazioni discorsive*[63].

Secondo la GCC il significato grammaticale può essere codificato attraverso l'utilizzo di due canali distinti, ma in parte sovrapponibili: le *categorie* e le *costruzioni*. La nozione di *categoria* include tre oggetti teorici distinti:

- *le categorie grammaticali*: (es. tempo, modo, aspetto, etc.);
- *le categorie nozionali*[64]: categorie in grado di codificare la relazione tra il parlante e la situazione extra-linguistica (es. possesso, concomitanza, prossimità, etc.);
- *le classi di parole*: le parti del discorso, in quanto categorie, sono portatori di significato (es. il significato grammaticale).

Ciò che concerne maggiormente il presente lavoro è la nozione di *costruzione*, una "*agregación relativamente estable* de palabras, o sea un grupo de palabras (un sintagma) que suelen presentarse juntas en el discurso"[65] (Simone, 2006b: 231); si tratta dunque di elementi di natura sintattica che tendono ad agire come se fossero unità lessicali autonome. Nell'ambito dello studio della combinatoria lessicale, Simone (2006a, 2006b) identifica diverse classi di aggregazioni, che indichiamo di seguito:

[62] Tale distinzione risale in particolare alla tradizione di studi francesi sulla linguistica dell'enunciazione (Benveniste, 1967; Berrendonner, 2002; Blanche-Benveniste, 2003) e quelli americani di Givón (1979) e Hopper - Thompson (1984).
[63] Si tratta di un insieme di strumenti a disposizione del parlante per accomodare il sistema ai propri bisogni (ne sono un esempio la *forzatura di formato* o la *trasposizione di livello*). Per approfondimenti si rimanda in particolare a Simone (in stampa).
[64] Per tale concetto si rimanda a Seiler (2000).
[65] Tale concetto fa riferimento alla dicotomia *sistema – discorso*. Un termine che a livello di sistema designa un referente specifico, a livello di discorso può cambiare referenza attraverso determinate operazioni dedicate. Una volta esauritosi il discorso, tale nuova referenza può dissolversi, oppure, nell'arco del tempo può fissarsi a livello di sistema, lessicalizzarsi e divenire una nuova designazione.

- *combinazioni volatili*: sintagmi puri, combinazioni di parole che si uniscono occasionalmente nel discorso, sciogliendosi al di fuori di esso;
- *combinazioni preferenziali*: aggregazioni di parole di varia natura sintattica frequentemente unite nell'ambito discorsivo (es. *grande amico, pronta risposta*);
- *collocazioni*: parole che cooccorrono molto frequentemente, ma che presentano delle restrizioni combinatorie legate all'uso della lingua; le collocazioni si distinguono dalle altre combinazioni di parole perché incorporano la propria testa e bloccano la sostituzione sinonimica dei propri costituenti (es. *disco rigido*);
- *costruzioni*: sono sintagmi stabili, fissatisi a livello di sistema, costituiti da due o più parole che hanno ciascuna una propria vita sintattica e semantica, ma che insieme costituiscono una nuova designazione (es. *punto di vista, letto a castello*).

"Entrando a far parte di una catena sintagmatica, le parole sono agglutinate da forze attrattive di diversa intensità e natura" (Simone, in stampa): tutte le classi di aggregazione menzionate sono sintagmi, ma operano a livelli differenti, a seconda della diversa intensità della forza coesiva esistente tra gli elementi che le compongono. Sulla base della forza coesiva tra i costituenti, del significato costruzionale e della forza pragmatica, Simone (2006b: 230-235) dispone le combinazioni lungo una scala gerarchica di aggregazione di parole, che va dalla sintassi (combinazioni libere) al lessico (frasi idiomatiche):

SYNTAX	volatile combinations > preferential combinations > collocations > constructions proper > phrasal words	LEXICON

Figura 1: Scala di combinazioni di parole

Simone (2006a: 214-215) identifica inoltre dei prerequisiti da associare alle costruzioni:

i. *Connessione*: si presentano come aggregazioni di parole di varia estensione;
ii. *Entrata lessicale plurima*: costituiscono un lemma individuale all'interno di dizionari; le parole che le compongono possono avere una doppia entrata nel dizionario, una individuale, e una come parte della costruzione;
iii. *Significato costruzionale*: possono avere una semantica costruzionale;
iv. *Marcatori*: alcune costruzioni si caratterizzano per la presenza di strutture dedicate;
v. *Specificità*: le costruzioni sono specifiche in ciascuna lingua;
vi. *Forza pragmatica*: alcune costruzioni presentano una notevole forza pragmatica.

Una delle novità introdotte da Simone rispetto agli altri approcci costruzionisti è rappresentata dalla distinzione delle costruzioni in base alla classe di pragmatica a cui appartengono (se *micro* o *macro-pragmatica*): ogni livello ne specifica la natura e il comportamento sintattico. A livello macro-pragmatico Simone (2006a, 2006b) distingue le costruzioni *predicative* da quelle *non predicative*. A livello micro-pragmatico, le costruzioni predicative si distinguono dal punto di vista superficiale in monoclausali e biclausali, e dal punto di vista della *forza pragmatica*[66]; le costruzioni non predicative comprendono tre ulteriori livelli: le *classi di parole* (es. nomi[67] e verbi

[66] La forza pragmatica opera anche a livello della micro-pragmatica, in cui agisce su tre parametri:
1. la struttura degli attanti (es. determinazione della natura, numero, gerarchia degli attanti);
2. la distribuzione dell'informazione (es. determinazione di tema/rema, dato/nuovo, gestione del focus);
3. le proprietà grammaticali dell'azione (es. aspetto, transitività, causatività, passività).

[67] Per quanto riguarda le classi di nomi sintagmatici, Simone ha proposto un'articolazione in diverse classi, che si differenziano in base al grado di lessicalizzazione e al tipo di forza referenziale:
1. *nomi pienamente lessicalizzati*: polirematiche nominali proprieamente dette(es. *messa a norma, colpo di fulmine*);
2. *nomi solidi*: si tratta di costruzioni nominali che pur non costituituendo stabilmente delle risorse di sistema, sono "perfectamente aclimatados en el uso lingüístico" (es. *modo di dire*) (Simone, 2006b: 243);
3. *nomi friabili*: non fanno parte delle risorse di sistema, designano una referenza temporanea, ma mostrano una frequenza molto alta (es. *il fatto di..., ciò che...*).

sintagmatici), i modificatori[68] (es. sintagmi preposizionali con funzione avverbiale e aggettivale) e i connettori.

Riassumendo, nonostante esistano diverse affinità tra la GCC e gli altri approcci costruzionisti, alcuni assunti teorici elaborati da Simone sono certamente innovativi. Anzitutto, la nuova linea teorica messa a punto dai lavori di Simone presenta un concetto di costruzione che implica diversi livelli di analisi, tra i quali emerge in maniera particolare la componente pragmatica; la GCC postula inoltre l'esistenza di una forza pragmatica tipica delle costruzioni. L'altra importante novità introdotta dalla GCC è rappresentata dalla concezione che le costruzioni siano, assieme alle categorie, un tipo di codifica del significato grammaticale. Categorie e costruzioni possono convergere e intersecarsi: ad esempio le categorie si possono esprimere in maniera costruzionale.

A differenza degli altri modelli della *Construction Grammar*, la GCC non costituisce una teoria della sintassi, bensì una teoria del significato grammaticale, il cui *focus* è "sulla natura della grammatica e sul suo modo di articolarsi" e non sul modo in cui le parole si combinano tra loro (Simone, 2007: 14).

1.3 Quadro riassuntivo

La rassegna di studi che abbiamo illustrato nel presente capitolo, mostra un insieme di diversi tentativi di analisi e di classificazione delle parole costruzionali. I risultati ottenuti dalle varie indagini mostrano come la nozione di parola costruzionale sia venuta delineandosi negli anni in maniera piuttosto disomogenea. Le più importanti differenze tra i vari approcci si possono individuare nel livello di analisi all'interno del quale le varie tradizioni di studi hanno scelto di collocare la questione, e soprattutto, nella scelta dei tipi di elementi da racchiudere all'interno della definizione delle sequenze fisse.

Per quanto concerne i livelli di analisi, notiamo che le parole costruzionali vengono identificate prevalentemente in base alle loro proprietà sintattiche e

[68] I modificatori saranno oggetto di analisi del presente lavoro.

semantiche. Nella tabella seguente riassumiamo schematicamente i più importanti parametri individuati dai diversi studiosi per classificare le combinazioni fisse di parole:

Proprietà sintattiche	**Proprietà semantiche**	**Altro**
Inseparabilità dei costituenti	Blocco paradigmatico	Presenza di arcaismi
Ordine fisso dei costituenti	Non composizionalità	Convenzionalizzazione
Presenza di strutture sintattiche dedicate		Memorizzazione

Tabella 3: proprietà generali delle parole costruzionali.

La terminologia coniata dai diversi autori si differenzia non solo in base al livello di analisi sul quale sono state basate le diverse ricerche, ma anche in base ai diversi tipi di fenomeni linguistici che i vari termini stanno a indicare. Alcuni studiosi hanno infatti scelto di racchiudere oggetti linguistici differenti all'interno del fenomeno delle combinazioni fisse di parole (ad esempio proverbi, frasi idiomatiche, nomi composti, collocazioni). Riassumiamo di seguito in forma schematica la terminologia adottata dai diversi studiosi:

Autore	**Denominazione**
Paul (1980)	*Formeln*
Darmesteter (1967[1894])	*Mots composés*
Bréal (1908 [1897])	*Groupes articulés*
Saussure (1967[1916])	*Locutions toutes faites*
Sechehaye (1921; 1950 [1926])	*Locutions*
Bally (1951[1909])	*Unités phraséologiques*
Frei (1969[1929])	*Unité linguistique complexe*
Pottier (1974[1967])	*Lexie complexe*
Benveniste (1974[1967])	*Synapsie*
Martinet (1967)	*Synthème*
Vinogradov (1977[1947])	*Unità fraseologiche*
Mel'ĉuk (1998; 2003)	*Frasema*
Maurice Gross (1982, 1988a, 1988b)	*Formes figées*

Gaston Gross (1996)	*Séquences figées*
Mejri (1997)	*Séquences figées*
Fillmore – Kay – O'Connor (1988)	*Idioms*
Goldberg (1995; 2003; 2006)	*Constructions*
Simone (2006a; 2006b; 2006c; 2007)	*Costruzioni*

Tabella 4: Varietà terminologica.

Capitolo 2

La nozione di *parola costruzionale*

I criteri utili alla definizione della nozione di *parola costruzionale*, come abbiamo visto nel capitolo precedente, sono molteplici e di tipo eterogeneo[1]. Di conseguenza, l'elaborazione di un concetto valido sia a livello intralinguistico sia a livello interlinguistico rappresenta un impegno di ancora più difficile realizzazione. Tuttavia, alla luce dei diversi contributi della letteratura concernente l'argomento, e sulla base dei principi teorici della GCC, nostro quadro di riferimento teorico, nell'ambito di questa sezione tenteremo di individuare le proprietà specifiche delle parole sintatticamente complesse, e ne proporremo una classificazione di tipo funzionale, partendo dal raffronto tra i vari tipi di parole complesse e dalla loro collocazione all'interno del lessico.

Il presupposto alla base dell'intero lavoro è rappresentato dalla convinzione che si possa pervenire a una valida definizione di *parola costruzionale o sintagmatica*[2] esclusivamente a partire da una riflessione legata contemporaneamente a diversi livelli di analisi.

---

[1] D'altronde, com'è noto, è altrettanto dibattuta la nozione di parola. Quest'ultima può avere infatti varie interpretazioni, a seconda del livello di analisi considerato. Ad esempio, la nozione di parola fonologica può non coincidere con quella di parola morfologica o sintattica. Per un'approfondita analisi della nozione di parola, si rimanda a Ramat (2005) e De Mauro (2005).

[2] Nell'ambito del presente lavoro indicheremo le *parole costruzionali* utilizzando occasionalmente anche altre designazioni sostanzialmente sinonimiche, tra cui in particolare *costruzione, parola sintagmatica* o *lessema complesso*.

2.1 Scale di aggregazione nel *continuum* tra morfologia e sintassi

Dal punto di vista formale le parole costruzionali sono *parole complesse*, che si differenziano dalle *parole semplici* per essere costituite da più elementi lessicali. Le parole semplici non hanno struttura interna (sono infatti composte da una base radicale e una desinenza) e sono costituite da un solo morfema lessicale; le parole complesse sono "costituite da un morfema lessicale e da almeno un altro morfema lessicale e/o derivazionale, oltre ad eventuali altri morfi flessivi" (Ježek, 2005: 40). Definiamo le costruzioni "parole sintatticamente complesse", in quanto lessemi con struttura interna di tipo sintattico (diversamente dalle *parole derivate* e *composte*, dalla struttura interna di tipo morfologico). Le parole sintatticamente complesse sono formate da lessemi legati tra loro in una singola sequenza, che costituisce un'unità lessicale unica e coesa; esse rappresentano delle unità analizzabili sintatticamente, alla stessa stregua delle parole semplici (Elia - D'Agostino, 1998). Le parole costruzionali condividono con le parole monorematiche la proprietà di intrattenere i rapporti semantici di iperonimia, iponimia e sinonimia con altri lessemi - semplici o complessi - (Voghera, 1994: 186). Esse si differenziano dai composti perché non sono costituite solamente da morfemi lessicali, ma anche da sintagmi o frasi, e allo stesso tempo hanno una struttura interna simile a quella dei sintagmi (e un'estensione solitamente pari a quella di un sintagma), e "presentano una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica" (Voghera, 2004: 56). Le parole sintagmatiche si trovano dunque in un'area di confine tra composti[3] e sintagmi liberi, e, di conseguenza, tra la morfologia e la sintassi. A tale proposito, riportiamo la scala proposta in Voghera (2004: 57), basata sul livello di mobilità dei costituenti:

parola > parola con affissi > parola incorporante > composto > polirematica > sintagma > frase

MORFOLOGIA — *SINTASSI*

Figura 1: *continuum* morfologia-sintassi.

[3] Naturalmente sono molti i casi di confine. Alcune strutture sono spesso più ambigue di altre, tanto che a volte non è facile distinguere se una sequenza [Nome + Aggettivo] o [Nome + Nome] sia un composto o una parola sintagmatica.

Le parole costruzionali sono dunque principalmente -e molto genericamente- delle combinazioni di parole semplici. Nell'ambito della combinatoria lessicale è possibile identificare diversi tipi di sequenze, dalle proprietà morfo-sintattiche e semantiche variabili. Come sottolinea Simone (in stampa) "entrando a far parte di una catena sintagmatica, le parole sono agglutinate da forze attrattive di diversa intensità e natura". Nell'ambito della presente analisi, basandoci principalmente sulla coesione sintattica presente tra i costituenti, sulla composizionalità del significato dell'unità lessicale e sulle possibili restrizioni sintattiche, distinguiamo le combinazioni di parole in:

- *combinazioni libere;*
- *collocazioni;*
- *parole costruzionali;*
- *espressioni fisse.*

Le *combinazioni libere* sono aggregazioni di parole non sottoposte a particolari restrizioni sintattiche e semantiche:

(1) Luca mangia la mela al mare

Tali sequenze si dissolvono una volta esauritosi il discorso. A tal proposito si potrebbe obiettare[4] che sia difficile parlare di "combinazioni totalmente libere": infatti ogni combinazione è sottoposta a restrizioni di ordine concettuale, legate al referente indicato dalle singole parole. Ad esempio, sappiamo che i verbi *mangiare* e *bere* richiedono due argomenti, che devono necessariamente presentare almeno i seguenti tratti semantici:

(2) - mangiare (x, y) x=<+animato> y=<+commestibile>;
- bere (x, y) x=<+animato> y=<+liquido>.

[4] Come ad esempio avviene in Ježek (2005: 175).

Si prendano ad esempio le seguenti frasi:

(3) *Luca mangia uno zaino[5]

(4) *Luca beve una mela

Si tratta di frasi sintatticamente possibili (i verbi realizzano tutti gli argomenti), ma semanticamente inaccettabili. L'anomalia è data dalla violazione dei vincoli imposti dalle restrizioni di selezione, vale a dire i tratti semantici che gli argomenti x e y devono presentare per essere compatibili con il verbo.

Le *collocazioni*[6] sono costituite da parole che co-occorrono frequentemente, ma che presentano delle restrizioni combinatorie legate all'uso della lingua. La frequenza di co-occorrenza degli elementi lessicali è maggiore di quella delle parole prese singolarmente (Sinclair, 1991). I lessemi coinvolti in tali combinazioni sono mutuamente selettivi (Cruse, 1986: 40): consistono di un primo elemento selezionato liberamente sulla base del suo significato (la *base* o *node*)[7], e di un secondo elemento che dipende automaticamente dalla prima scelta (il *collocato*) (es. *pioggia torrenziale, gravemente malato, avanzare un'ipotesi, prendere una decisione*)[8]. La collocazione è dunque un'unità composita, "which permits the substitutability of items for at least one of its constituent elements (the sense of the other element, or elements, remaining constant)" (Cowie, 1981: 224). Le collocazioni si distinguono in *grammaticali* e *lessicali* (Benson, 1985). Le collocazioni grammaticali sono composte da una parola lessicale (es. nome, verbo, aggettivo) e un elemento grammaticale (tipicamente una preposizione), come ad esempio: *access to, to aim at, afraid of*. Le combinazioni lessicali sono composte di due elementi lessicali pieni (aggettivo + nome: *pure chance*, verbo + nome: *give a lecture*).

[5] Il simbolo "*" indica sequenze ritenute agrammaticali.

[6] Per il concetto di *collocazione* si rimanda principalmente agli studi operati in Firth (1957), agli studi di Halliday (1966) e Sinclair (1991) -basati su un approccio essenzialmente statistico-, e alle ricerche di Cowie (1981), di Hausman (1989; 1997), di Mel'čuk (2003) e agli studi sulla combinatoria lessicale operati da Heid (1994).

[7] Si vedano a tale proposito le analisi di Mel'čuk (1998; 2003) e di Sinclair (1991).

[8] A tale proposito Lo Cascio (1997: 72) suggerisce che "[o]gni parola, in teoria può essere accoppiata con quasi tutte le altre parole della stessa lingua ma in realtà il campo di accoppiamento è molto ristretto ed è determinato da congruenze semantiche e sintattiche, da una coerenza enciclopedica e da preferenze combinatorie".

Le *parole costruzionali o sintagmatiche* sono sintagmi stabili costituiti da due o più parole che, a seguito del processo di cristallizzazione[9], si fondono sintatticamente e si fissano a livello di sistema. Per tale motivo sono soggette a restrizioni sintattiche, hanno un significato solitamente non composizionale e possono costituire nuova designazione (es. *carta di credito, gratta e vinci, alta stagione, macchina da scrivere, acqua e sapone, porta a porta, di buon umore, alla rinfusa*).

Le *espressioni fisse* sono sequenze sintatticamente complesse costituite da uno o più sintagmi, caratterizzate da alta fissità morfo-sintattica ed elevata idiomaticità semantica. Più precisamente, con "espressioni fisse" indichiamo contemporaneamente le frasi idiomatiche[10] (es. *tagliare la corda, avere la coda di paglia*) e i proverbi (es. *can che abbaia non morde*). Ciò che accomuna i due tipi di espressioni è il fatto di essere costituiti da più sintagmi o frasi; in entrambi i casi si tratta inoltre di elementi altamente lessicalizzati, appartenenti dunque alle risorse di sistema. Ciò che distingue i proverbi dalle espressioni idiomatiche è la totale invariabilità: infatti, mentre i primi non ammettono alcuna modifica, i secondi possono ammettere variazioni di tipo morfologico (ad esempio la flessione del verbo).

Tutte le classi di aggregazione menzionate sono rappresentate da sintagmi[11], che si differenziano per la diversa intensità della forza coesiva esistente tra gli elementi che le compongono. Le parole costruzionali sono localizzate in un'area intermedia tra le collocazioni e le espressioni fisse, e sono caratterizzate da gradienti variabili di coesione sintattica, composizionalità semantica e restrizioni sintattiche.

	COMBINAZIONI LIBERE	COLLOCAZIONI	PAROLE COSTRUZIONALI	ESPRESSIONI FISSE
Coesione sintattica	-	-	±	+
Restrizioni sintattiche	-	-	±	+
Opacità semantica	-	-	±	+

Tabella 1: Tipi di aggregazione di parole.

[9] Più precisamente "processo di *figement*", come vedremo più avanti.
[10] Un'analisi dettagliata delle espressioni idiomatiche dell'italiano è stata operata in Casadei (1996).
[11] Dove con *sintagma* s'intende anche una frase o sintagma complesso.

A tale proposito riprendiamo (modificandolo in parte) il concetto di *scala di aggregazione di parole* (già elaborato in Simone, 2006b: 230-235), e disponiamo lungo un *continuum* le combinazioni di parole sopra analizzate:

COMBINAZIONI LIBERE — COLLOCAZIONI — **PAROLE COSTRUZIONALI** — ESPRESSIONI FISSE

Figura 2: Scala di aggregazione di parole.

2.2 Varietà terminologica

Dall'analisi della letteratura relativa all'argomento, come abbiamo visto, emerge una sorprendente varietà terminologica connessa all'ambito della combinatoria lessicale. Numerose e differenti denominazioni sono adottate anche da studi più recenti; alcune di esse sono fondate su principi sintattici, altre su principi semantici, altre ancora, più genericamente, racchiudono sotto di sé numerose tipologie di lessemi complessi o di espressioni linguistiche. Operiamo di seguito una breve rassegna della terminologia più frequentemente utilizzata a livello internazionale, al fine di motivare la scelta terminologica da noi effettuata nell'ambito della presente analisi[12].

Nella terminologia inglese, tra le denominazioni che hanno riscosso maggior successo, si registra *multiword lexical unit* (Firth, 1957; Zgusta, 1967, 1971) o *multiword lexeme* (Calzolari *et al.*, 2002a, 2002b, 2003; Breidt *et al.,* 1996), che in italiano troviamo come *espressione multiparola* (Masini, 2007). Tali designazioni fanno appello alla polilessicalità delle sequenze e racchiudono sotto di sé una vasta gamma di fenomeni, tra cui le espressioni idiomatiche, i *phrasal verbs* e i verbi supporto, le collocazioni grammaticali e lessicali, nonché i composti. In generale, ciò che caratterizza le *multiword lexical units* rispetto agli altri elementi del lessico, è il loro comportamento all'interno della frase: si tratta di combinazioni ricorrenti che, pur

[12] Una rassegna dei diversi modelli di analisi e della varietà terminologica delle combinazioni lessicali in italiano è operata in Nuccorini (2007).

essendo costituite da più parole, si comportano come i lessemi semplici (Zgusta, 1971: 144), sono portatrici di un significato lessicale unitario e operano "as a single unit at some level of linguistic analysis" (Calzolari *et al.,* 2002a: 1934). Il termine *multiword lexical unit* non descrive quindi un singolo fenomeno, quanto piuttosto "a complex of features that interact in various, often untidy, ways and represent a broad continuum between non-compositional (or idiomatic) and compositional groups of words" (Moon 1998). Inoltre, secondo Sag *et al.* (2002) le *multiword lexical units* sono combinazioni di lessemi soggette a interpretazioni idiosincratiche, che vanno oltre i semplici legami sintattici tra parole. In particolare Calzolari *et al.* (2002a: 1934), ponendo attenzione all'aspetto idiosincratico, ne evidenziano le seguenti proprietà:

i. riduzione della trasparenza sintattica e semantica;
ii. riduzione o perdita del significato composizionale;
iii. generale fissità sintattica;
iv. possibile violazione di regole sintattiche;
v. alto grado di lessicalizzazione;
vi. alto grado di convenzionalità.

Zgusta (1967: 579-587) utilizza alcuni criteri utili a distinguere le *multiword lexical units* dalle libere combinazioni di parole:

i. è impossibile sostituire un costituente di un'unità costruzionale senza alterarne il significato;
ii. spesso non è possibile aggiungere altro materiale lessicale all'interno delle costruzioni;
iii. spesso il significato di tali espressioni non è derivabile da quello dei loro singoli costituenti;

iv. alcuni costituenti di un'unità costruzionale possono avere un uso ristretto a tale sequenza (ad esempio *maid*, nel senso di "donna non sposata", tende a comparire solo in *old maid*)[13];

v. possono avere un sinonimo costituito da una sola parola (*old maid* → *spinster*);

vi. a volte tali unità sintagmatiche condividono delle proprietà formali (come l'assenza dell'articolo);

vii. devono avere la stessa funzione sintattica e onomasiologica delle parole semplici.

Un'ulteriore designazione, molto apprezzata soprattutto in ambito francese, è quella di *espressioni fisse* (*expressions figées, sequences figées, fixed expressions*). In tale terminologia ricopre un ruolo fondamentale la nozione di *figement*, che richiama l'analisi di diversi domini, e in particolare la sintassi e la semantica. I diversi studi sulla combinatoria lessicale hanno identificato due tipi principali di *figement*[14]:

- *figement sintattico*: è rappresentato dalle restrizioni sintattiche e i blocchi trasformazionali che agiscono sulla sequenza sintagmatica[15];
- *figement semantico*: legato alla graduale opacità semantica dei costituenti del sintagma - infatti, all'interno dell'espressione fissa uno o più costituenti possono acquisire un significato addizionale, che perdono al di fuori della sequenza -.

In generale, per essere definite fisse, le combinazioni di parole devono mostrare contemporaneamente un *figement* di tipo sintattico e semantico. G. Gross (1996: 154) distingue i due tipi di processi, affermando che "une séquence est figée du point de vue syntaxique quand elle refuse toutes les possibilités combinatoires ou transformationnelles qui caractérisent habituellement une suite de ce type. Elle est

[13] Tuttavia lo stesso Zgusta riconosce la variabile debolezza di alcuni criteri da lui evidenziati. Egli sottolinea ad esempio come in alcuni casi sia effettivamente difficile stabilire se l'uso di un lessema sia limitato ed esclusivo di una costruzione, o se, più semplicemente, la sua possibilità combinatoria sia estremamente ridotta.

[14] Si veda a tale proposito Svensson (2004).

[15] In Hudson tale criterio è considerato necessario e sufficiente per l'identificazione delle espressioni fisse (Hudson, 1998: 9).

figée sémantiquement quand le sens est opaque ou non compositionnel, c'est-à-dire quand il ne peut pas être déduit du sens des éléments composants".

Anche nel panorama linguistico italiano, la terminologia è piuttosto eterogenea. Tra le designazioni più affermate troviamo:

- *unità lessicali superiori* (Dardano, 1978), ovvero sequenze derivate da frasi soggiacenti al sintagma: ad esempio da una base nominale (derivante da una frase predicativa con verbo essere) o da una base verbale (mediante un processo di nominalizzazione);
- *lessemi complessi* (De Mauro - Voghera, 1996), ovvero sequenze lessicalizzate, dalla cristallizzazione sintattica variabile, portatrici di un significato che non è ricostruibile a partire dalla somma dei significati dei costituenti. I lessemi complessi fungono da "fattore d'ordine nella norma della lingua: nel senso che, rispetto alla indefinita molteplicità di co-selezioni prevedibili nel sistema per una qualunque sequenza sintagmatica, essi disciplinano e regolano un gruppo ristretto di possibili co-selezioni" (De Mauro - Voghera, 1996: 106);
- *unità polirematiche* o più semplicemente *polirematiche* (Voghera, 1994; 2004; De Mauro, 1999b), ovvero "sequenze che non superano di norma l'estensione di un sintagma e che presentano una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica" (Voghera, 2004: 56);
- *parole costruzionali* o *sintagmatiche* (Simone, 1996; 2006a; 2006b; Masini, 2007), sequenze costituite da un insieme di unità lessemiche che, attraverso specifiche operazioni tendono ad agire come se fossero unità lessicali autonome. Le parole sintagmatiche sviluppano un comportamento sintattico differente rispetto alle parole monorematiche che le costituiscono. Possono costituire una nuova designazione e "formano una classe a sé anche nella competenza del parlante" (Simone, 1996: 48).

Nell'ambito del presente lavoro faremo riferimento all'oggetto della nostra analisi principalmente con la designazione di "parole costruzionali" o "costruzioni", pur non rinunciando a utilizzare occasionalmente anche altre espressioni ritenute quasi-sinonimiche, come *parole sintagmatiche o lessemi complessi*. Riteniamo infatti che il

termine "parola costruzionale" possa riassumere al meglio le proprietà distintive di tali lessemi: sono "costruzionali" dal punto di vista strutturale, perché la disposizione dei costituenti rispetta una certa omogeneità formale, spesso comune anche a più lingue; sono costruzionali a livello semantico perché codificano un significato che è valido all'interno della costruzione stessa. Ne analizzeremo meglio i caratteri distintivi nel prossimo paragrafo.

2.3 Le parole costruzionali: proprietà e criteri di individuazione

Sulla scia delle elaborazioni teoriche della *Grammatica delle Costruzioni e Categorie*, definiamo le parole costruzionali come "espressioni non predicative", sintagmi stabili costituiti da due o più lessemi che, a seguito del processo di lessicalizzazione[16], passano dal *discorso* al *sistema,* aggiungendosi all'inventario lessicale di una lingua. Il processo di lessicalizzazione delle unità sintagmatiche opera una redistribuzione del contenuto semantico dei loro elementi, provocandone una perdita di autonomia sintattica e semantica. Sulla base dei diversi contributi derivanti dalla letteratura relativa al fenomeno, riassumiamo di seguito le principali restrizioni a cui sono generalmente soggette le parole sintagmatiche[17] e le principali proprietà che le caratterizzano:

- *restrizioni morfologiche*: perdita di autonomia morfologica dei costituenti;
- *restrizioni lessicali*: impossibilità di operare variazioni lessicali;
- *restrizioni semantiche*: significato non composizionale;
- *restrizioni sintattiche*: impossibilità di operare variazioni sintattiche;
- *marcatezza sintattica*: presenza di strutture sintattiche rare o anomale.

L'enumerazione delle diverse proprietà lascia emergere due questioni di estrema importanza. Anzitutto è opportuno sottolineare che non tutti i criteri citati costituiscono

[16] Con *lessicalizzazione* indichiamo il processo diacronico per cui un lessema o una sequenza di lessemi entrano a far parte del lessico di una lingua. Per una trattazione estesa di tale concetto si rimanda in particolare a a Brinton - Traugott Closs (2005) e, tra gli altri, a Brinton (2002), Giacalone Ramat (1998), Lehmann (2002), Moreno Cabrera (1998), Voghera (1994; 2004).
[17] Per approfondimenti si rimanda in particolare a Svensson (2004).

delle condizioni ugualmente necessarie e sufficienti per l'individuazione di parole costruzionali. In secondo luogo, le parole sintagmatiche possono essere soggette in misura variabile alle diverse restrizioni[18]. Nell'ambito di questo paragrafo analizzeremo le due problematiche in maniera parallela, data la loro profonda interconnessione. Tuttavia la trattazione sarà piuttosto sintetica, perché ci riserviamo di presentare descrizioni e risultati più dettagliati nella parte analitica della presente ricerca.

L'analisi morfologica delle parole costruzionali ne mette in luce un'autonomia morfologica variabile; alcune parole sintagmatiche ammettono infatti la flessione di tutti gli elementi del sintagma, altri la bloccano solo parzialmente (5):

(5) a. *piano di studio* *vs.* b. *piano di studi/piani di studio/piani di studi*
a. *peso forma* *vs.* b. *pesi forma / *peso forme/ / *pesi forme*

Altre costruzioni sono totalmente invariabili[19], nonostante i loro costituenti, presi singolarmente, non lo siano:

(6) a. *di punto in bianco* *vs.* b. * *di punti in bianco / *di punti in bianchi*
a. *acqua e sapone* *vs.* b. * *acqua e saponi / * acque e saponi*

Ciò vuol dire che il criterio morfologico rappresenta solamente un *indice* di *costruzionalità* e lessicalizzazione, ma non un criterio necessario e sufficiente per identificare parole sintagmatiche.

Per quanto riguarda la semantica, la maggior parte degli studiosi si sofferma sul carattere *non composizionale* delle parole costruzionali: entrando a far parte della sequenza, i singoli lessemi perdono la propria autonomia semantica, e acquisiscono un nuovo significato. Di conseguenza, avremo parole sintagmatiche dal significato figurato (sia esso metaforico, come in "fare cilecca", o metonimico, come in "una *due ruote* rossa"), dal significato non analizzabile (come in "cucinare *all'uccelletto*") o

[18] Ciò emergerà in maniera particolare nella sezione dedicata all'analisi dei dati.
[19] Naturalmente ciò dipende anche dalla funzione ricoperta dalla parola sintagmatica: i lessemi complessi verbali e nominali ammettono maggiori variazioni morfologiche rispetto a quelle aggettivali e avverbiali. A tale proposito si osservino i dati statistici presentati in Voghera (1994).

opaco (come "colpo della strega"). Tuttavia, l'esistenza di parole sintagmatiche dal significato totalmente composizionale e trasparente, come ad esempio "letto *a due piazze*, tubo *di scarico*, essere *a digiuno*" mostra chiaramente che la non composizionalità e l'opacità semantica costituiscono delle condizioni non necessarie, ma sufficienti; esse sono dei puri segnali di alta lessicalizzazione e costruzionalità.

A livello lessicale, solitamente le parole costruzionali mostrano un *blocco della sostituibilità* dei costituenti con eventuali sinonimi, antonimi o iperonimi. Come vedremo in maniera più dettagliata nei prossimi capitoli, la variazione paradigmatica è ammessa dalle costruzioni con minore fissità sintattica, alle seguenti condizioni:

i. non può comportare variazioni strutturali o semantiche;
ii. è ammessa esclusivamente nell'ambito di paradigmi specifici;
iii. coinvolge in genere solamente uno dei costituenti.

La parziale sostituibilità è ammessa dunque in sequenze come le seguenti:

(7)	*dare del tu*	*vs.*	*dare del lei/voi*
(8)	uomo *di manica larga*	*vs.*	uomo *di manica stretta*

Definiamo *portata del figement* il grado di apertura di una parola sintagmatica alla variazione paradigmatica. Le costruzioni dalla variabilità paradigmatica più ampia mostrano una *fissità a portata parziale*[20], e sono caratterizzate dalla presenza di alcune "caselle vuote" (le *finestre paradigmatiche*), saturabili esclusivamente nel rispetto di paradigmi semantici specifici. Le finestre paradigmatiche sono dunque un indice di flessibilità paradigmatica. La variazione paradigmatica è completamente bloccata nelle costruzioni totalmente cristallizzate, vale a dire quelle con *fissità a portata totale*. Le restrizioni lessicali rappresentano dunque non semplicemente un indizio, ma un criterio necessario e sufficiente per identificare sequenze costruzionali.

A livello sintattico le parole sintagmatiche sono caratterizzate da:

[20] Tale nozione richiama la differenziazione tra *lexies figées* e *lexies variables* operata in Pottier (1985) (cfr. § 1.1.2.2).

- *ininterrompibilità del sintagma*: nella maggior parte dei casi non è possibile inserire ulteriore materiale lessicale tra i diversi costituenti di un sintagma; quando ciò avviene, tale trasformazione è indice di una minore forza coesiva tra i costituenti;
- *blocco dell'ellissi*: le parole costruzionali di norma non ammettono la soppressione di uno o più costituenti:

  (9) a. *punto di vista* *vs.* * *punto*

  b. *andarsene con la coda tra le gambe* *vs.* * *andarsene con la coda*

  Tale prova conferma l'intenso grado di forza coesiva tra i costituenti del sintagma e l'elevato livello di lessicalizzazione, e costituisce pertanto un criterio necessario e sufficiente;
- *ordine fisso*: non sono generalmente ammessi lo spostamento e l'inversione dei costituenti. Tale criterio non è sempre rispettato (es. *di pessimo umore* vs *di umore pessimo*), e costituisce dunque un indizio di lessicalizzazione e coesione tra costituenti, e quindi un criterio non necessario, ma sufficiente;
- *marcatezza sintattica*: alcune sequenze costruzionali presentano una struttura non conforme alle regole sintattiche (es. andare *lemme lemme*); tale struttura è solitamente ereditata da una fase precedente della lingua, a volte da una regola non più produttiva ed è spesso accompagnata da una selezione lessicale di uso altrettanto poco comune[21]. Ciò che sembra essere un tratto assolutamente distintivo delle parole costruzionali è l'assenza del determinante davanti al nome (es. *scala a chiocciola, prova su strada, fare scalo*). Tuttavia, anche in questo caso, la presenza di strutture marcate non rappresenta una condizione necessaria, bensì esclusivamente un indizio di lessicalizzazione.

Riassumendo, le parole sintagmatiche rappresentano un fenomeno linguistico che è dunque opportuno analizzare come prodotto dell'interazione tra più livelli di analisi. Alcune restrizioni lessicali e alcune restrizioni sintattiche costituiscono un criterio

[21] Tali sequenze tuttavia costituiscono un insieme assolutamente esiguo. A tale proposito Gaston Gross nota che: "[i]l reste, dans toutes les langues, des 'blocs erratiques', des éléments ou constructions qui remontent à un état de langue antérieur. Ces éléments ont gardé leur syntaxe d'origine et apparaissent de ce fait comme extérieurs au système actuel" (1996:22).

necessario e sufficiente per l'identificazione di parole costruzionali[22], mentre tutte le altre proprietà rappresentano solamente degli indizi utili alla loro individuazione. Riassumiamo tali proprietà in forma schematica, nella tabella che segue:

	Indizi	**Condizioni necessarie**	**Condizioni sufficienti**
Restrizioni morfologiche	+	-	-
Restrizioni semantiche	+	-	+
Restrizioni lessicali	+	+	+
Restrizioni sintattiche	+	+/-	+

Tabella 2: Criteri necessari e sufficienti per l'individuazione delle parole costruzionali.

Le parole costruzionali non mostrano tutte gli stessi livelli di coesione sintattica e lessicalizzazione. Sulla base dell'interazione di criteri morfologici, sintattici, semantici e lessicali, è possibile individuare una gradualità del concetto di *costruzionalità*. A tale proposito, distinguiamo le parole costruzionali in *parzialmente fisse* e *totalmente fisse*. Le prime mostrano una mutevole flessibilità alla variazione (lessicale, sintattica, semantica e morfologica), mentre le seconde costituiscono le parole costruzionali prototipiche, altamente lessicalizzate e totalmente invariabili. I due tipi di parole costruzionali possono essere distribuiti lungo un *continuum* che identifica diversi gradi di costruzionalità e lessicalizzazione.

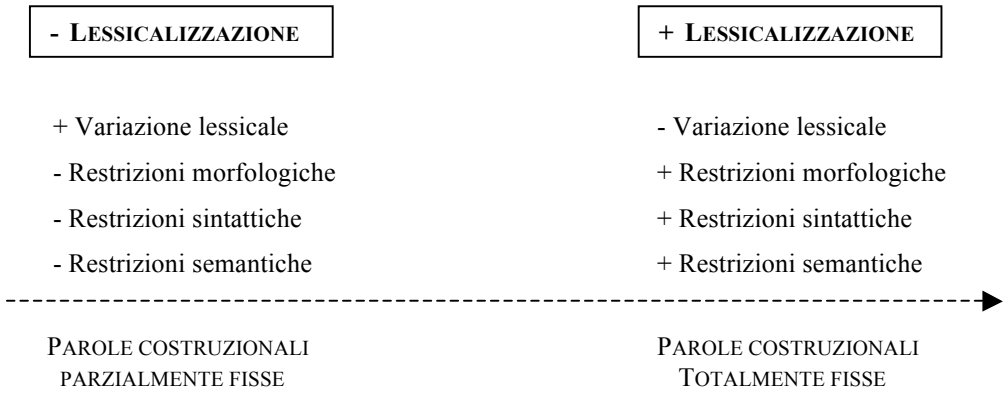

Figura 3: Scala di costruzionalità e di lessicalizzazione delle parole costruzionali.

[22] Per approfondimenti si rimanda a Lavieu (2005) e Svensson (2004).

2.4 Profili costruzionali

A seconda della distribuzione sintattica e del valore funzionale, le parole costruzionali possono essere assimilate a categorie lessicali differenti, e di conseguenza possono essere raggruppate in diversi *profili costruzionali*[23]. Per quanto riguarda la lingua italiana, un primo tipo di classificazione è stato proposto da Voghera (2004), la quale ha distinto le costruzioni[24] in base alla categoria grammaticale di uscita e al tipo di struttura. La linguista ha individuato parole sintagmatiche corrispondenti a diverse parti del discorso:

i. nomi costruzionali
ii. pronomi costruzionali
iii. verbi costruzionali
iv. aggettivi costruzionali
v. avverbi costruzionali
vi. preposizioni costruzionali
vii. congiunzioni costruzionali
viii. interiezioni costruzionali

Tale classificazione è stata successivamente rielaborata e ampliata da Masini (2009), la quale ha individuato numerose sottostrutture rispetto ai tipi già identificati in Voghera. Riportiamo di seguito l'elenco dei *pattern* individuati dalle diverse analisi.

Le *costruzioni nominali* rappresentano il gruppo più numeroso[25] e allo stesso tempo il più eterogeneo per comportamento sintattico. Si tratta solitamente di sintagmi nominali che svolgono la stessa funzione dei nomi. Le combinazioni più frequenti sono:

[23] "Profili poliremati" nella terminologia adottata in Voghera (2004).
[24] *Poliremati*che nella terminologia di Voghera (2004).
[25] Secondo Voghera (2004), solo quelle nominali costituiscono circa il 98% delle poliremati che presenti nel *LIP* (Lessico di frequenza dell'italiano parlato - De Mauro *et al*., 1993).

- Nome + Aggettivo: *agente segreto, arresti domiciliari, manto stradale, ora locale, zuppa inglese;*
- Aggettivo + Nome: *alta stagione, doppio senso, prima visione, terza età;*
- Nome + Nome: *busta paga, conferenza stampa, effetto serra, fine settimana, lingua madre, pacco regalo, punto vendita;*
- Nome + Prep + Nome: *punto di vista, carta di credito, colpo di stato, luna di miele, letto a castello;*
- Nome + Prep + $\text{Verbo}_{\text{infinito}}$: *macchina da scrivere, associazione a delinquere;*
- Aggettivo + Aggettivo: *chiaro scuro;*
- Nome + Cong + Nome: *botta e risposta;*
- Nome + Nome + Cong + Nome: *aglio olio e peperoncino;*
- Verbo + Cong + Verbo: *taglia e cuci, mordi e fuggi, gratta e vinci;*
- Sintagma Verbale / Frase: *cessate il fuoco, fai da te.*

I *verbi costruzionali* sono formati da un predicato unito a un sintagma di diverso tipo; le strutture identificate sono le seguenti:

- Verbo + Nome: *avere sete, dare modo, fare acquisti, mettere fretta, perdere tempo, rendere conto;*
- Verbo + Det + Nome: *dare la mano, dare i numeri, fare una telefonata, perdere il senno*;
- Verbo + Prep + Nome: *andare a fondo*, *avere a cuore, dare alla testa, mettere agli atti, stare in guardia, uscire di strada;*
- Verbo + Avverbio: *andare via, darci sotto, fare fuori, mettere giù, mettere sotto, tirare avanti*[26];
- Verbo + Aggettivo: *essere chiaro, essere capace, stare fresco, uscire pazzo*.

Gli *aggettivi* e gli *avverbi costruzionali*, oggetto della presente analisi, saranno trattati a parte, nei paragrafi che seguono.

[26] Per questioni di semplicità abbiamo inserito all'interno di questa tipologia anche i *verbi sintagmatici con particella*. Per approfondimenti si rimanda ai lavori di Simone (1997) e Masini (2007).

Le *preposizioni costruzionali* sono sintagmi funzionalmente corrispondenti alle preposizioni:

- Preposizione + Preposizione: *dietro a, fuori di;*
- Nome + Preposizione: *riguardo a, rispetto a;*
- Avverbio + Preposizione: *assieme a, attorno a, prima di;*
- Preposizione + Nome + Preposizione: *per mezzo di, a causa di, in attesa di, a favore di, per conto di, in capo a;*
- Preposizione + Det + Nome + Preposizione: *alla fine di, alle spalle di, nell'arco di;*
- (Preposizione) + Pronome + Preposizione: *quanto a, in quanto a*[27].

Le *congiunzioni costruzionali* hanno il valore di connettore frasale:

- Avverbio + *che:* *dopo che, prima che;*
- Congiunzione + *che* *nonostante che;*
- Preposizione + (Det) + Nome + *che* *a parte che, dal momento che;*
- Preposizione + Pronome *in quanto, per quanto;*
- Frase + *che* *fermo restando che, sta di fatto che;*
- SP + Frase relativa *nella misura in cui.*

I *pronomi costruzionali* presentano un forte grado di agglutinazione, tanto che molti di loro sono univerbati, e alcuni sono uniti anche nella grafia:

- Pronome + Aggettivo *noi altri, voi altri;*
- Aggettivo + Pronome *tutt'altro;*
- Avverbio + Pronome *chissà chi;*
- Pronome + Avverbio *chi più, chi più chi meno;*
- Pronome + Sintagma verbale *checché sia, chi capita;*
- Det + Pronome: *lo stesso, il tal;*
- Preposizione + Pronome *di più, di tutto;*

[27] Quest'ultimo tipo è evidenziato in Voghera (2004). Non è tuttavia da escludere che gli esempi citati in Voghera siano del tipo [(Preposizione) + Avverbio + Preposizione].

- Pronome + Congiunzione + Pronome: *questo e quello.*

Infine, le *interiezioni costruzionali* sono in maggior parte costituite da:

- Aggettivo + Nome:	*buone cose, porca miseria, santo cielo;*
- Nome + Aggettivo:	*madonna santa, mamma mia;*
- Nome + Nome:	*mondo cane;*
- Interiezione + Sintagma Preposizionale	*buonanotte al secchio, grazie a Dio;*
- Preposizione + Determinante + Nome	*alla faccia, al ladro, al fuoco;*
- Prep + Nome + Prep + Det + Nome	*per amor del cielo, in bocca al lupo;*
- Sintagma verbale	*ben detto, ben fatto;*
- Sintagma verbale + Nome	*apriti cielo.*

Con la formazione e la lessicalizzazione di lessemi complessi si assiste spesso a slittamenti della categoria lessicale. Inoltre, alcune sequenze sintagmatiche possono essere assimilate a classi di parole diverse rispetto a quelle di cui ciascun elemento del sintagma fa parte, a seconda della distribuzione e della funzione dell'intero lessema complesso. Mejri (1998c: 104) ritiene che il grado di *figement* sia legato all'allontanamento categoriale rispetto alla testa del sintagma: "plus la catégorie d'arrivée est éloignée de la catégorie de départ, plus la fixité est grande". Le parole sintagmatiche possono essere distinte in due tipi principali, a seconda che conservino o meno la categoria grammaticale dell'elemento testa del sintagma (Mejri, 1998c: 104):

- *Tipo A*: sequenze fisse che subiscono un cambiamento strutturale nel quadro della parte del discorso a cui appartengono (denominate *auto-entités*);
- *Tipo B*: sequenze fisse che risultano da parti del discorso differenti, come accade per gli elementi aggettivali a testa preposizionale (denominate *hétéro-entités*).

Il *tipo A* (*auto-entités*) racchiuderebbe dunque parole sintagmatiche che mantengono in uscita la categoria della testa:

- verbi sintagmatici:	*Luca ha buttato fuori di casa Luigi*	[$_{SV}$ *buttare fuori*]$_{Ver}$[28]
- nomnali sintagmatici:	*Luca ha ritirato la carta di credito*	[$_{SN}$ *carta di credito*]$_{Nom}$

Al *tipo B* (*hétéro-entité*) corrisponderebbero le parole sintagmatiche a cui è attribuita una categoria diversa rispetto a quella della testa:

- aggettivali sintagmatici:	*Le auto in commercio sono troppe*	[$_{SP}$ *in commercio*]$_{Mod\ Nom}$
	Lucia è la signora so tutto io	[$_{F}$ *so tutto io*]$_{Mod\ Nom}$
- avverbiali sintagmatici:	*Leo è fuggito di punto in bianco*	[$_{SP}$ *di punto in bianco*]$_{Mod\ Ver}$
- nomnali sintagmatici:	*Il fuggi fuggi ha provocato 3 feriti*	[$_{SV}$ *fuggi fuggi*]$_{Nom}$
	Leo ha comprato un gratta e vinci	[$_{SV}$ *gratta e vinci*]$_{Nom}$
	Luca è un esperto del fai da te	[$_{F}$ *fai da te*]$_{Nom}$

Una tale classificazione ricorda quella operata a livello morfologico per i composti, distinti tradizionalmente in *endocentrici* ed *esocentrici*. Tale osservazione rileva un ulteriore tipo di approccio per lo studio delle parole sintagmatiche, che analizza tali sequenze a partire da riflessioni sul piano morfologico[29].

2.4.1 Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale

Le parole costruzionali con funzione aggettivale presentano una diversità strutturale più limitata rispetto alle costruzioni avverbiali. La forma più ricorrente è rappresentata dal sintagma preposizionale, a sua volta distinguibile in base alla preposizione che introduce il sintagma e in base al numero, tipo e posizione dei costituenti. L'alta presenza di strutture di questo tipo all'interno del lessico della lingua italiana ci ha portato a soffermare la nostra attenzione su questo tipo di parole costruzionali, che costituiranno l'oggetto della presente analisi. Vediamo di seguito alcune sottostrutture del tipo costituito da un sintagma preposizionale:

[28]Utilizziamo i pedici all'interno delle parentesi quadre per indicare la categoria, e i pedici esterni alle parentesi per indicare la funzione sintattica.

[29]Tale approccio su base morfologica è messo particolarmente in luce nell'indagine svolta in Mejri (2004; 2007) in merito ai modificatori sintagmatici aggettivali e avverbiali della lingua francese. In tal caso è ipotizzata un'equivalenza funzionale tra preposizioni e suffissi; mentre questi ultimi si manifestano a livello morfologico, le preposizioni operano a livello sintattico (Mejri, 2007: 194).

- Prep + Nome: *a gas, in codice, su misura, in erba;*
- Preposizione + (Det) + Nome *al vapore, alla mano, sul campo;*
- Prep + (Det) + Nome + Agg: *a senso unico, allo stato embrionale, di bocca buona, in formato ridotto;*
- Prep + (Det) + Agg + Nome: *a tutto campo, all'ultima moda, della stessa età, di bassa lega, di tutto rispetto, in grande stile;*
- Prep + Nome + Cong + Nome: *in bianco e nero, a stelle e strisce;*
- Prep + Nome + Prep + Nome: *da uomo a uomo*;
- Prep + Det + Nome + Prep + (Det) + Nome: *sulla cresta dell'onda, all'acqua di rose.*

Tra gli altri tipi di strutture, che non verranno però analizzate nell'ambito della presente ricerca, notiamo:

- Nome + Congiunzione + Nome: *acqua e sapone;*
- Aggettivo + Congiunzione + Aggettivo: *vero e proprio, bianco e nero;*
- Aggettivo$_1$ + Aggettivo$_1$: *papale papale;*
- Nome$_1$ + Nome$_1$: *terra terra;*
- Verbo + Congiunzione + Verbo: *usa e getta, mordi e fuggi.*

In generale, si tratta di sequenze di lessemi che non possono attribuirsi alla categoria dell'aggettivo, ma che svolgono, in contesto sintagmatico, la funzione tipicamente svolta dall'aggettivo; definiamo tali combinazioni lessicali *costruzioni aggettivali*, o più semplicemente *aggettivali* o *aggettivi sintagmatici*.

2.4.2 Modificatori sintagmatici con funzione avverbiale

Così come accade per le costruzioni con funzione aggettivale, i modificatori sintagmatici con funzione avverbiale sono costituiti in maggior parte da sintagmi preposizionali. Questi ultimi saranno l'oggetto di studio del quinto capitolo. All'interno della struttura costituita dal sintagma preposizionale evidenziamo:

- Prep + (Det) + Nome: *a monte, all'occorrenza, sulla carta, in agguato;*
- Prep + (Det) + Nome + Agg: *a colpo sicuro, a cuor leggero, all'atto pratico, col fiato sospeso, in tempi brevi;*
- Prep + (Det) + Agg + Nome: *a mezza bocca, dal proprio canto, di buon passo, nell'immediato futuro, nei minimi dettagli, per sommi capi, per la prima volta;*
- Prep + Adv: *in giù, da sempre;*
- Prep + (Det) + Adv + Nome: *sul più bello;*
- Prep + Adv + (Adv) + Verbo: *a più non posso;*
- Prep + Verbo + Adv: *a dir poco;*
- Prep + Nome + Cong + Nome: *a occhio e croce,in fretta e furia,in bianco e nero;*
- $Prep_1$ + Nome + Cong + $Prep_1$ + Nome: *a destra e a sinistra, in lungo e in largo, d'amore e d'accordo, di spinte o di sponte;*
- $Prep_1$ + Nome + Cong + $Prep_2$ + Nome: *in tutto e per tutto;*
- Prep + Verbo + Cong + Verbo: *alla scappa e fuggi;*
- Prep + (Det) + Nome + Prep + (Det) + Nome: *dalla padella alla brace, dall'alto in basso, di giorno in giorno, di male in peggio.*

Esistono tuttavia numerosi altri tipi di avverbiali sintagmatici, che però non saranno presi in considerazione nell'ambito della presente indagine; tra questi evidenziamo i seguenti (molti dei quali costituiscono delle locuzioni costituite dalla reduplicazione della stessa parola, per conferirle valore iterativo o intensivo):

- Det + Nome: *una volta, un tempo;*
- Det + Agg + Nome: *la prossima volta;*
- Nome + Nome: *man mano, pelo pelo, passo passo;*
- Nome + Prep + (Det) + Nome: *pancia all'aria;*
- Avv_1 + Avv_1: *piano piano, così così, quasi quasi, ben bene, or ora, torno torno, appena appena*;
- Agg_1 + Agg_1: *quatto quatto, bel bello, papale papale*;
- Nome + Cong + Nome: *giorno e notte, notte e dì;*
- Agg + Cong + Agg *volente o nolente;*

- Avv + Cong + Avv	*avanti e indietro, bene o male, più o meno;*
- Avv + Prep + Avv	*su per giù;*
- $Nome_1$ + Prep + $Nome_1$	*porta a porta, casa per casa, giorno dopo giorno.*

Come emerge dalla lista riportata sopra, le parole sintagmatiche con funzione avverbiale constano di una maggiore variabilità strutturale, di gran lunga più copiosa rispetto alle parole costruzionali con funzione aggettivale.

2.4.3 Modificatori sintagmatici con funzione sia aggettivale sia avverbiale

Tra la classe delle parole sintagmatiche con funzione aggettivale e quelle con funzione avverbiale esistono delle zone d'intersezione e di equivalenza semantica. Si tratta in particolare delle strutture costituite da un sintagma preposizionale, le quali, a seconda del contesto sintattico di occorrenza, mantenendo invariata la forma, possono variabilmente acquisire la funzione di modificatore nominale e quella di modificatore avverbiale. Alcuni tentativi di classificazione hanno portato a definire tale classe come "ambivalente"[30], o addirittura a identificarla come una classe di costruzioni a sé stante[31]. Ne proponiamo di seguito alcuni esempi:

(10)	*cucinare al vapore*	*vs.*	*riso al vapore*
(11)	*vestire all'ultimo grido*	*vs.*	*scarpe all'ultimo grido*
(12)	*trovarsi di passaggio*	*vs.*	*turista di passaggio*
(13)	*chiudere in attivo*	*vs.*	*bilancio in attivo*

Tali sintagmi rimangono invariabili a livello morfologico, ma talvolta possono acquisire una sfumatura semantica diversa nel passaggio da una funzione all'altra; si osservi l'esempio che segue:

(14)	*ridere di gusto*	*vs.*	*arredamento di gusto*

[30] Si veda a tale proposito lo studio effettuato in Mejri (2007) sugli aggettivali "ambivalenti" del francese.
[31] Si fa riferimento allo studio di Castillo Carballo (2000) sulla classe delle *locuzioni aggettivo-avverbiali* dello spagnolo.

Mentre nella prima accezione il sintagma preposizionale "di gusto" indica "con piacere, con soddisfazione", nella seconda accezione si riferisce a "qualcosa che rivela buon gusto". Tali slittamenti semantici sono di fatto piuttosto rari: solitamente il sintagma preposizionale mantiene una semantica stabile e condivide le stesse restrizioni semantiche in entrambe le distribuzioni sintattiche. Molti di essi sembrano avere un'origine di tipo avverbiale, ma, come vedremo nei prossimi capitoli, possono comparire in funzione sia avverbiale sia aggettivale (es. *a caldo, a campione, a credito, a tappeto*); tuttavia quando assumono il ruolo di modificatori del nome, solitamente si legano a nomi derivati da verbi. Come nota Voghera (2004, 67), "la possibilità che una polirematica abbia valore aggettivale e avverbiale sembra dipendere da fattori squisitamente semantici e non morfosintattici": a dimostrazione di ciò sta il fatto che non tutte le costruzioni avverbiali e aggettivali che presentano la stessa struttura formale possono ricoprire entrambe le funzioni.

Nonostante le zone di intersezione siano numerose, per questioni di semplicità nel corso della presente analisi tenderemo ad analizzare separatamente i modificatori sintagmatici in funzione aggettivale da quelli in funzione avverbiale.

Capitolo 3

Le preposizioni come indicatori di relazione e l'organizzazione dell'informazione semantica

Il significato delle *parole costruzionali* può essere determinato solo parzialmente da quello delle parole piene in esse contenute: infatti una parte della semantica è spesso veicolata "da morfi e morfemi grammaticali e/o funzionali, il cui significato è relazionale, e quindi, a sua volta, fortemente dipendente dagli elementi co-testuali e contestuali" (De Mauro – Voghera, 1996: 105). Contemporaneamente, il significato di una sequenza sintagmatica può essere determinato dalla mutua selezione tra i membri della stessa. Ciò è valido anche per i sintagmi preposizionali con funzione aggettivale e avverbiale, oggetto della presente analisi.

Prima di indagare sulle possibili relazioni tra la struttura sintattica e le proprietà semantiche delle sequenze in oggetto, riteniamo opportuno analizzare le proprietà e il ruolo delle preposizioni in esse contenute.

Il presente capitolo rappresenta dunque la premessa teorica che ci porterà all'esamina delle varie strutture sintagmatiche a testa preposizionale. Illustreremo rapidamente alcune tra le diverse concezioni teoriche e alcuni tra i principali studi relativi alla semantica delle preposizioni. Approfondiremo successivamente il concetto di "preposizione come indicatore di relazione" e mostreremo i principali tipi di relazioni semantiche più frequentemente espressi dalle preposizioni all'interno delle costruzioni aggettivali e avverbiali considerate. Introdurremo infine le nozioni di *formato semantico* e *matrici sintattiche*, derivate dalla *Grammatica delle Costruzioni e Categorie*. Tali nozioni rappresentano i principi cardine di cui ci avvarremo nella sezione dedicata all'analisi dei dati.

3.1. La semantica delle preposizioni: alcuni riferimenti teorici

L'indagine sulla categoria preposizionale ha portato gli studiosi a distinguere tra *preposizioni funzionali* e *preposizioni lessicali,* in base alla presenza o meno di un senso lessicale. Le prime svolgono una funzione esclusivamente sintattica: mettono in relazione un elemento *x* con un elemento *y*. Le seconde svolgono una duplice funzione: sintattica e semantica (Fagard - Mardale, 2007: 92); sono infatti portatrici di un senso lessicale che identifica la natura della relazione sintattica stabilita tra gli elementi *x* e *y*.

Le varie prospettive adottate dai linguisti hanno dato vita a differenti denominazioni delle due classi, tra cui ricordiamo principalmente: *preposizioni vuote* o *piene* (Vendryes, 1921; Gougenheim, 1959), *preposizioni incolori* o *non incolori* (Spang-Hanssen, 1963)[1]. Naturalmente il limite interno di tali dicotomie non è tracciabile in maniera netta e precisa: la distinzione tra le preposizioni funzionali e quelle lessicali si pone infatti lungo un *continuum* che identifica da un lato la preposizione come puro elemento di relazione e all'estremo opposto la preposizione come elemento portatore di senso (Fagard - Mardale, 2007: 95)[2].

La discussione moderna sulla ricerca di un significato fondamentale delle preposizioni vede in Hjelmslev ([1935]1999) uno dei principali punti di riferimento. Secondo il linguista le preposizioni, così come i casi, sono entità concrete che designano una relazione o una dipendenza astratta (ovvero la categoria universale di *caso*); preposizioni e casi sono manifestazioni della categoria di caso, rispettivamente nel sistema lessicologico e nel sistema grammaticale. Hjelmslev ([1935]1999) ha identificato un sistema sub-logico alla base delle relazioni tra gli oggetti, riscontrabile in ogni lingua; tale struttura di relazioni è articolata in tre dimensioni principali: *direzionalità* (rapporto dinamico), *coerenza* (rapporto statico) e *soggettività* (rapporto soggettivo). Secondo Hjelmslev ([1935]1999: 45) "la conception spatiale est inévitable si on veut donner à la relation *in abstracto* une interprétation tangible et plastique".

Successivamente anche Brøndal (1967) ha identificato nei principi della logica gli strumenti utili all'analisi del concetto linguistico di preposizione. In particolare egli

[1] A cui vanno aggiunte: *preposizioni astratte o concrete* (Cadiot, 1989; 2002) e *preposizioni vere o false* (Gaatone, 2007).
[2] Si veda a tale proposito anche la distinzione effettuata da Brunot e Bruneau (1969) tra preposizioni *vuote* (es. *a, di*), *semivuote* (es. *con, in, per*) e preposizioni *piene* (es. *contro*).

ritiene che le preposizioni siano espressione di relazioni logiche (tra cui ad esempio la *simmetria* e la *transitività*). Secondo Brøndal (1967: 53) ogni uso concreto di una preposizione "contiene una forma di rappresentazione o intuizione"; il linguista ne identifica quattro tipi:

a. *reale*: con riferimento a fenomeni fisici, nello spazio o nel tempo (es. *da lontano*, *a lungo*);
b. *ideale*: con riferimento a valori morali, estetici o religiosi (es. *per dispetto*);
c. *logica*: con riferimento a concetti, proposizioni o conclusioni;
d. *matematica*: con riferimento a rapporti tra numeri o figure (es. *per eccesso*).

Le preposizioni possono essere dunque suddivise in tipi, a seconda della funzione ricoperta; i tipi vanno ad intersecarsi tra di loro fino a formare delle serie analoghe o *spettri semantici* (Brøndal, 1967: 55), mediante i quali è possibile stabilire il significato centrale delle preposizioni.

Guillaume (1975) individua una relazione tra i *casi della lingua* (le declinazioni) e i *casi del discorso* (le preposizioni); questi ultimi costituiscono dei morfemi "a effetto semplice", che servono a esprimere la funzione del nome all'interno della frase, ma che non intervengono come determinanti, come invece avviene per i casi. Guillaume (1975) colloca le preposizioni all'interno di un movimento strutturale di *afférence* e *efférence*; tale movimento individua dei rapporti di opposizione tra le preposizioni, di cui però il linguista non specifica dei confini netti e ben definiti. Per quanto riguarda la preposizione francese *de*, il cui uso è notevolmente esteso, Guillaume (1975) ritiene che si tratti di un segno di movimento: "l'idée qui se trouve liée est celle d'un «retour» s'opposant à un «aller» dont l'idée est rendue par la préposition *à*".

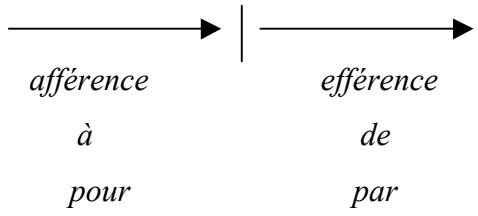

Figura 1: Rapporti di opposizione tra le preposizioni francesi *à* e *de* (Guillaume, 1975).

La nozione di categoria preposizionale vuota è stata messa spesso in discussione, incontrando le critiche di numerosi linguisti. Tra i sostenitori dell'esistenza di preposizioni prive di un senso lessicale, citiamo principalmente Tesnière (1965) e Spang-Hanssen (1963).

Tesnière (1965: 377-378) considera le preposizioni elementi semanticamente vuoti, la cui funzione consiste nell'unire parole semanticamente piene[3]. Secondo quest'ultimo le preposizioni rappresentano semplicemente dei *traslativi*, ossia dei morfemi la cui funzione consiste nel trasformare in altre categorie grammaticali i sostantivi a cui si legano sintagmaticamente: le preposizioni possono conferire ai nomi la funzione di aggettivo (un modificatore: es. *le livre de Pierre*) o quella di avverbio (un circostanziale: es. *j'arrive de Paris*).

Spang-Hanssen (1963) definisce *incolori* le preposizioni più frequenti della lingua francese (*à, de, en*), data la loro variabilità semantica a seconda del contesto sintattico. Il criterio utilizzato per la spiegazione di tale concetto è il grado di coesione tra la preposizione e il gruppo nominale, in particolare l'opposizione *cohésion-décomposition* del sintagma preposizionale. Le preposizioni possono essere collocate all'interno di un *continuum* che identifica due poli opposti, rappresentati rispettivamente dalle preposizioni incolori da un lato e dalle preposizioni semanticamente piene dall'altro; più la preposizione risulta semanticamente svuotata, meno probabile sarà l'individuazione di un significato stabile e indipendente dal contesto.

[3] Per tale motivo Tesnière (1965) denomina le preposizioni *jonctifs* o *outils grammaticaux*.

Sebbene l'apporto semantico di alcune preposizioni possa apparire spesso notevolmente esiguo[4], ciò non è sufficiente a dimostrare che gli elementi preposizionali siano totalmente privi di senso. Tra i sostenitori di tale tesi troviamo in particolare Gougenheim (1959), Pottier (1961; 1962) e Benveniste (1974[1967]).

Gougenheim (1959: 16) rifiuta in generale la nozione di preposizione semanticamente vuota, eccezion fatta per la preposizione francese *de*: quest'ultima risulta infatti svuotata di valori intrinseci in un vasto numero di casi; inoltre essa può essere utilizzata come nesso sintattico nelle costruzioni partitive[5] e come introduttore delle costruzioni infinitive. In particolare egli si scaglia contro l'abuso del termine *preposizione vuota*: a sostegno di tale posizione teorica, egli pone l'accento sul fatto che se gli elementi di relazione fossero realmente privi di significato, non sarebbe possibile spiegare la differenza ad esempio tra *tazza di tè* (con cui si indica il contenuto) e *tazza da tè* (con cui si indica il contenitore). Così come molti altri linguisti, Gougenheim (1959) ritiene che la semantica preposizionale richiami valori di tipo nozionale o spazio/temporale; secondo tale ipotesi, ad esempio, la preposizione francese *à* rappresenta un movimento verso un punto, mentre la preposizione *de* presuppone un punto di partenza.

Pottier (1962) ritiene che le preposizioni siano morfemi in grado di esprimere la relazione che unisce più elementi; quest'ultima preesiste ai termini, e la preposizione (in quanto morfema) ne è segno manifesto. Il linguista ritiene infondata l'ipotesi dell'esistenza di segni linguistici semanticamente vuoti, e rifiuta pertanto il concetto di *preposizione vuota*: i morfemi grammaticali legati o liberi "ont un caractère non prédicatif (pas d'apport de substance sémantique réelle) [...] Ils possèdent tous une signification, une substance sémantique réelle. Mais elle est de nature différente de celle du lexème" (Pottier, 1962: 107).

Benveniste (1974[1967]) denomina le preposizioni più genericamente *joncteurs*; nell'ambito delle parole sintagmatiche, il loro compito consiste nel collegare i diversi membri delle *synapsies*[6]. I giuntori possono apportare un contributo semantico

[4] Come accade ad esempio per la preposizione italiana *di*, che introduce diversi tipi di relazioni semantiche.
[5] Ricordiamo che, per tali usi, la preposizione *de* è stata definita da Guillaume (1975) un "inversore di estensione" (all'interno di espressioni come *beaucoup de, peu de*).
[6] Ricordiamo che col termine *synapsie* Benveniste indica i lessemi di natura sintattica che costituiscono una designazione costante e specifica, come ad esempio *gardien d'asile, modulation de fréquence*.

all'intera costruzione: ad esempio la preposizione *à* indica solitamente la destinazione (es. *service à café*).

Molto interessante è la posizione di Weinrich (1988[1976]), il quale denomina *giuntori* i segni linguistici il cui ruolo principale consiste nell'unire più elementi di una frase. Anche se i giuntori non manifestano un contenuto semantico specifico, esso può essere dedotto dal contesto in cui compaiono. La *giunzione* è un sintagma costituito da un termine da determinare o base (*Determinandum*) e da un termine determinante o aggiunto (*Determinans*); i due sono collegati dal *giuntore* (la preposizione). Il significato della base risulta determinato dal significato dell'aggiunto; il tipo di determinazione è dato dal significato grammaticale della preposizione. Secondo Weinrich (1988[1976]: 150) ad esempio la preposizione *de* non può essere caricata di valori semantici particolari, ma deve essere considerata un'*istruzione di riferimento*: le sfumature semantiche sono date dalla base o dall'aggiunto. Weinrich analizza dunque la preposizione francese *de* come "nesso di riferimento", la preposizione *à* come "nesso d'azione", la preposizione italiana *da* come "disposizione ad agire". Riportiamo di seguito lo schema formale delle giunzioni francesi di tipo *de, à* e di quella italiana *da*:

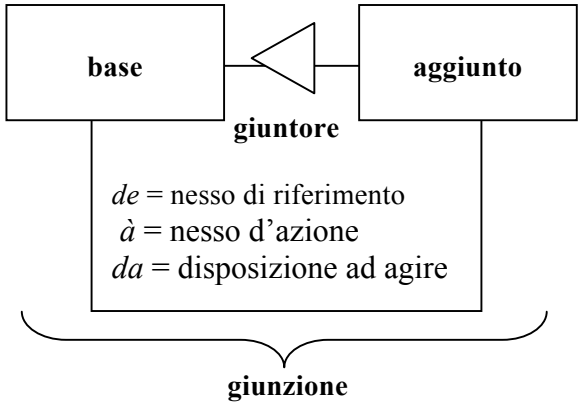

Figura 2: schema formale della giunzione
(tratto da Weinrich (1988[1976]) con modifiche).

Seguendo in particolar modo la linea teorica di Weinrich (1988[1976]), riteniamo che le preposizioni siano dotate di un valore semantico; tale contenuto semantico è solitamente attivato e specificato dal contesto sintattico in cui esse appaiono.

Dedichiamo il prossimo paragrafo alla descrizione più dettagliata di tale posizione teorica.

3.2 Le preposizioni e l'organizzazione dell'informazione semantica

Definiamo le preposizioni *indicatori di relazione*[7], ovvero elementi di natura grammaticale che possono essere impiegati all'interno di diversi tipi di strutture al fine di codificare i rapporti sintattici tra le varie componenti della frase[8]. Ciò è possibile perché ogni preposizione è dotata, in misura variabile, di tratti semantici propri[9]. Reputiamo infatti imprecisa la nozione di *preposizione semanticamente vuota*, e di conseguenza riteniamo più opportuno il concetto di "uso semanticamente incolore"[10] della categoria preposizionale[11].

Nell'ambito della presente indagine ci limiteremo ad analizzare il ruolo sintattico e le proprietà semantiche delle preposizioni che si trovano all'interno dei modificatori nominali sintagmatici (*aggettivali sintagmatici*) e di modificatori verbali sintagmatici (*avverbiali sintagmatici*)[12]. Anche se risulta impossibile rintracciare delle ragioni semantiche stabili alla base dell'origine della struttura sintattica dell'insieme di tutti gli aggettivali e avverbiali sintagmatici della lingua italiana, è tuttavia possibile individuare delle costanti nel modo in cui alcune strutture sintagmatiche tendono a

[7] Alla stregua di Brøndal, che definisce le preposizioni *termini di relazione* (1967: 41).
[8] Come notano Fagard - Mardale (2007: 92), il tratto peculiare delle preposizioni "n'est pas d'être devant, après ou à l'intérieur d'un certain terme ou syntagme, mais plus généralement de le régir et de se combiner avec lui". Inoltre, come suggerisce Cervoni (1991: 6) "[s]i, dans une étude des prépositions, on se donne comme principal objectif de bien discerner la valeur fondamentale de ces dernières et de relier correctement cette valeur à leur valeur d'emploi, il est indispensable –particulièrement indispensable- d'accorder la plus grande attention au contexte, surtout si c'est aux plus abstraites d'entre elles qu'on s'intéresse".
[9] Secondo alcuni linguisti tali tratti semantici possono essere originariamente legati alle dimensioni spazio-temporali.
[10] Per approfondimenti si rimanda in particolare alle analisi riportate in Vandeloise (1993) e Vandeloise – Anselmo (2001).
[11] A tale proposito in Colombo - Flores D'Arcais (1984: 52) viene introdotta la nozione di *densità semantica* delle preposizioni, ovvero i possibili significati che la preposizione assume a seconda del contesto sintattico di occorrenza. La densità semantica, spiegano gli autori, può essere molto elevata; i diversi significati possono derivare da mutazioni storiche o da processi metaforici o metonimici. Ad esempio il significato temporale di alcune preposizioni olandesi studiate dai due autori ha spesso origine, per estensione metaforica, da una semantica spaziale.
[12] L'analisi riguarda sintagmi preposizionali costruiti con le preposizioni "a", "di", "da", "in", "su". Nella sezione analitica vengono messi a confronto alcuni dati dell'italiano, del francese e dello spagnolo, al fine determinare differenze e corrispondenze di struttura anche a livello interlinguistico.

esprimere una rete di rapporti semantici. Possiamo anzitutto distringuere due macro-tipi di costruzioni aggettivali e avverbiali con forma di sintagma preposizionale:

i. *costruzioni con semantica volatile*: si tratta di modificatori sintagmatici che non mostrano proprietà sintattiche e semantiche comuni a diversi tipi; la struttura sintattica e la preposizione non rappresentano una marca di informazione semantica specifica. Esempi di tale tipo di costruzioni con semantica volatile sono lessemi complessi dal significato metaforico (es. *in erba, al bacio*);
ii. *costruzioni con semantica stabile*: modificatori sintagmatici la cui struttura sintattica è condivisa da più tipi di sintagmi che realizzano una stessa rete di rapporti semantici. La semantica della costruzione, oltre ad essere governata da rigide regole di co-selezione, è strettamente connessa alla preposizione usata e alla struttura sintattica del sintagma preposizionale.

Le costruzioni con semantica volatile sono rappresentative degli usi semanticamente incolori della preposizione: quest'ultima non costituisce l'elemento distintivo e rappresentativo di una relazione semantica specifica e costante tra i diversi elementi di un sintagma. Tali tipi di aggettivali e avverbiali sintagmatici rappresentano la *zona di dispersione semantica* (semantica volatile).

Il secondo tipo di aggettivali e avverbiali sintagmatici è disciplinato e regolato da un gruppo ristretto di co-selezioni, e si forma a partire da *pattern* in grado di strutturare e organizzare l'informazione semantica associata a una parola[13]; a ogni *pattern* vengono associate delle strutture linguistiche in grado di rappresentare specifici significati, che probabilmente si specializzano per spinta paradigmatica[14]. Esse sono collocate nella *zona di semantica stabile* del lessico della lingua. I modificatori sintagmatici con semantica stabile rappresentano una parte del lessico quasi del tutto inesplorata, che merita pertanto uno studio più dettagliato.

[13] Tali *pattern* equivalgono agli *schemi fraseologici* analizzati in Zuluaga Ospina (1980).
[14] Un approccio simile si trova anche in Herskovits (1986), il quale analizza la semantica delle preposizioni inglesi all'interno della frase. Herskovits (1986) si propone di identificare il significato ideale delle preposizioni e le possibili *classi d'uso*. In queste ultime sono rappresentati due tipi di informazione: un *pattern* e l'interpretazione ad esso associata.

Per l'individuazione dei *pattern* è necessario ricostruire la rete di rapporti semantici che connette il significato degli elementi posti all'esterno e all'interno del sintagma preposizionale (De Mauro – Voghera, 1996: 107). La funzione della categoria preposizionale può essere individuata in base al significato che ciascuna parola a essa collegata assume nell'insieme.

Il contributo semantico apportato dalle preposizioni può manifestarsi chiaramente in casi come quelli riportati di seguito, in cui l'elemento preposizionale risulta l'unica porzione del sintagma soggetta a variazioni:

(1) a. Marco è *a* piedi
b. Marco è *in* piedi
(2) a. Una persona *in* servizio
b. Una persona *di* servizio
c. Una persona *a* servizio
(3) a. Un'automobile *da corsa*
b. Un'automobile *in corsa*

L'esempio (1a) è parafrasabile come "Marco è senza veicolo", mentre il (1b) "Marco è in posizione eretta". Nell'esempio (2) ci si riferisce rispettivamente a: (2a-2b) una persona che sta svolgendo proprie funzioni, (2c) un collaboratore domestico che lavora in casa altrui. Nell'esempio (3) i sintagmi preposizionali indicano rispettivamente: (3a) un'automobile impiegata nelle competizioni, (3b) un'automobile in moto. In tali casi la variabilità del significato dei sintagmi è senza dubbio data dalla preposizione: se la preposizione fosse effettivamente un elemento incolore, non saremmo in grado di spiegare la differenza semantica tra gli esempi dati. La preposizione contribuisce dunque a determinare una specifica interpretazione del nome che segue e a esplicitare le diverse relazioni tra i vari costituenti[15].

Da un primo sguardo sembra che le preposizioni manifestino profonde variazioni di significato a seconda della specifica funzione e del loro ambiente sintagmatico. Per

[15] Si vedano a tale proposito gli studi di Leeman (1995; 1997; 1999) sulle preposizioni francesi *en* e *dans*, sulle ricerche di Bidaud – Costa (2003) sulla preposizione francese *avec* e su quelle di Hamma (2005) sulla preposizione *par*.

verificare la possibilità di disambiguazione del significato apparentemente polisemico delle preposizioni, ne considereremo in primo luogo le proprietà distribuzionali.

Gli esempi che seguono manifestano alcuni dei possibili impieghi della preposizione *a* all'interno di sintagmi preposizionali con funzione aggettivale:

(4) Treno *a vapore*
(5) Tacco *a cono*
(6) Bambino *a bordo*
(7) Camicia *a maniche corte*
(8) Lavoro *a macchina*
(9) Pagamento *a babbomorto*

in (4) esprime un tipo di funzionamento, in (5) la forma, in (6) un valore locativo, in (7) identifica una proprietà, in (8) lo strumento, in (9) esprime un valore temporale. Ciò mostra che una stessa preposizione può essere utilizzata all'interno di specifiche strutture per esprimere numerosi tipi di relazioni tra i diversi elementi di un sintagma. Parallelamente, diverse relazioni semantiche sono espresse mediante preposizioni distinte; è inoltre possibile che alcune preposizioni si specializzino come elemento produttivo per la realizzazione di specifiche relazioni semantiche[16]. Si osservino i seguenti esempi:

(10) *a chiocciola, a cuore, a rete, a cilindro, a goccia*;
(11) *a vela, a motore, a remi, a vento, a vapore*;
(12) *di guardia, di servizio, di scena, di picchetto, di ronda*;
(13) *da vino, da caffè, da pesce, da dessert*.

Ciascuna serie di sequenze aggettivali negli esempi (10)-(13) condivide specifici tratti semantici, che ogni parlante nativo di lingua italiana sarebbe in grado di riconoscere. Il

[16] Ciò è dovuto principalmente alla spinta verso la convenzionalità; come suggerisce Lo Cascio "[d]ietro la completa esigenza di libertà creativa del parlante c'è anche l'abitudine all'uso stereotipo della lingua, determinato dagli automatismi acquisiti, dalla costrizione e limitazione imposta dalla sintassi, dalla coerenza semantica ed enciclopedica e dalla limitazione nella competenza linguistica. Si può quasi affermare [...] che l'essere umano usa pacchetti linguistici prefabbricati e apprende la lingua anche per «pacchetti»" (Lo Cascio, 1997: 72).

relativo valore semantico è rintracciabile grazie all'intera struttura e alla preposizione coinvolta. In tali casi la preposizione consente infatti di interpretare "d'une certaine manière le nom qui la suit, et le complément qu'elle constitue avec lui" (Leeman, 1997: 136). A tale proposito Leeman (1997: 136-137) definisce la preposizione come un *indice orientant l'interprétation*, il cui valore è individuabile solamente mediante l'osservazione delle relazioni paradigmatiche e sintagmatiche. Il ruolo della preposizione è dunque definito dall'interazione con gli elementi contestuali e dall'insieme dei principi regolatori che la preposizione impone a tale rapporto (Franckel – Paillard, 2007: 12)[17]. L'insieme di tali principi è costituisce una rappresentazione (*forme schématique*), mediante la quale la preposizione è in grado di organizzare il suo cotesto, e che le consente di acquisire valori differenti (Franckel – Paillard, 1998)[18].

Di conseguenza, le preposizioni permettono di rendere più economiche le procedure di codifica del messaggio: esse introducono delle relazioni che non codificano direttamente, ma che realizzano per mezzo di un contesto linguistico specifico "ou dont elles héritent à partir de la représentation sémantique du référent" (Cadiot, 1989: 27). Come osserva Leeman (1997: 136), "la préposition fait autre chose que de désigner une notion: elle construit aussi une certaine interprétation du nom qui la suit, de sort que:

- des noms lui seront associables en un certain sens,
- des noms ne lui seront pas associables parce que la langue n'ouvre pas la possibilité qu'ils puissent se voir attribuer ce sens".

[17] Come suggeriscono Berthonneau - Cadiot, "[l]a difficulté essentielle de l'étude des prépositions est qu'elles ne se laissent appréhender qu'au travers de leurs contextes d'emploi, qui démultiplient les interprétations" (1991: 3).
[18] La *forme schématique* è "un schéma au sens où elle organise le co-texte et où elle l'interprète. C'est une forme au sens où elle est susceptible de prendre plusieurs valeurs, où elle est variable" (Franckel – Paillard, 1998: 61).

3.3 Tipi di relazioni semantiche

Al fine di verificare i differenti valori semantici attribuiti alle preposizioni all'interno delle strutture sintagmatiche considerate, sono state adoperate due opere lessicografiche che registrano le combinazioni di parole della lingua italiana (*GRADIT*[19] e *Treccani*[20]) ed è stato effettuato lo spoglio di alcuni dati estratti dal *corpus* di italiano *La Repubblica*[21]. Abbiamo inizialmente circoscritto l'analisi agli aggettivali e avverbiali sintagmatici costruiti con le preposizioni *a, di, da, in, su*[22] e raccolto un totale di 4412 costruzioni, di cui 2022 aggettivali e 2390 avverbiali. Nonostante le costruzioni raccolte siano solamente una parte di tutte quelle registrabili all'interno del lessico italiano, i dati numerici rendono però conto della notevole ampiezza del fenomeno. Riportiamo nella tabella seguente il totale dei dati raccolti, differenziandoli per tipo di preposizione testa del sintagma e per categoria funzionale[23].

Preposizione	Costruzioni aggettivali	Costruzioni avverbiali
a	781	1131
di	513	287
in	431	778
da	265	124
su	32	70
	Totale	**Totale**
	2022	**2390**

Tabella 1: Totale delle costruzioni aggettivali e avverbiali raccolte.

[19] De Mauro (1999a).
[20] Simone (2003).
[21] Si tratta di un corpus di italiano giornalistico creato dalla SSLMIT - Università di Bologna (Baroni *et al.*, 2004). Sito internet: http://sslmit.unibo.it/repubblica.
[22] In particolare abbiamo dato maggior rilievo alle preposizioni *a, da, in*, le quali registrano un'alta ricorrenza nelle strutture sintagmatiche con funzione aggettivale e avverbiale, e le cui occorrenze riguardano contesti sintattici eterogenei.
[23] Si riporta in appendice l'elenco dei dati raccolti.

I dati raccolti sono ovviamente rappresentativi delle diverse tipologie di costruzioni aggettivali e avverbiali (*parzialmente* e *totalmente fisse*), dunque non tutte le sequenze mostrano tutte lo stesso grado di lessicalizzazione e fissità sintattica e paradigmatica.

Abbiamo successivamente considerato le relazioni semantiche da essi realizzate, e in particolare quelle che presentano una frequenza maggiore. Per quanto riguarda la funzione aggettivale, abbiamo registrato le seguenti, di cui riportiamo alcuni esempi[24]:

RELAZIONE SEMANTICA	ESEMPI
FINE E DESTINAZIONE	*a noleggio, da asporto*
FORMA	*a cuore*
MODO E MANIERA	*alla fiorentina, di forza, da vigliacco, in nero, su misura*
PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO, MEZZO E STRUMENTO	*a remi, a microonde, in auto*
QUALITÀ E PROPRIETÀ EMINENTE	*a una piazza, di razza, da sogno, in regola*
STATO PROVVISORIO	*di guardia, in attesa*
LOCAZIONE	*a letto, in poltrona, su strada*

Tabella 2: Tipi di relazioni semantiche espresse dalle costruzioni aggettivali con testa preposizionale.

Le preposizioni selezionate condividono delle zone di significazione[25] (in particolare *modo, maniera e proprietà eminente*), ma sembrano specializzarsi alla descrizione di specifici significati relazionali. In particolare, sembra che ciascuna preposizione tenda a descrivere prevalentemente i seguenti tipi di relazioni:

[24] Nella tabella riportiamo solamente una parte del totale degli aggettivali e avverbiali sintagmatici registrati. Chiaramente le classificazioni proposte non sono mai del tutto rigide: restano comunque alcuni casi incerti. Inoltre le relazioni semantiche riportate rappresentano solamente una parte delle diverse zone di significazione in cui è possibile localizzare i diversi tipi di sintagmi. Per una rassegna delle diverse relazioni semantiche espresse da tali tipi di sintagmi preposizionali, si rimanda allo studio riportato in Celli - Nissim (2009).

[25] Si veda a tale proposito anche lo studio delle preposizioni olandesi, operato in Colombo - Flores D'Arcais (1984).

RELAZIONE SEMANTICA	Preposizione				
	a	***di***	***da***	***in***	***su***
FINE E DESTINAZIONE	(+)[26]		+		
FORMA	+				
PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO, MEZZO E STRUMENTO	+			(+)	
STATO PROVVISORIO		+		+	
LOCAZIONE	(+)			+	+

Tabella 3: Relazioni semantiche più frequentemente espresse dalle preposizioni *a, di, da, in, su* all'interno costruzioni aggettivali con testa preposizionale.

Per quanto riguarda le costruzioni con funzione avverbiale, si registrano con più frequenza le seguenti relazioni semantiche:

RELAZIONE SEMANTICA	ESEMPI
LOCAZIONE	*a capotavola, da lontano, in giro, sul posto*
QUANTITÀ	*a mucchi, in abbondanza*
MODO E MANIERA	*a briglia sciolta, d'istinto, dall'alto in basso, in silenzio, sul serio*
PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO, MEZZO E STRUMENTO	*a penna, in contanti*
TEMPO	*a minuti, di sfuggita, da sempre, in un batter d'occhio, sul tardi*

Tabella 4: Tipi di relazioni semantiche espresse dalle costruzioni avverbiali con testa preposizionale.

Per quanto riguarda le preposizioni coinvolte all'interno dei sintagmi preposizionali con funzione avverbiale registriamo una diversa tendenza alla specializzazione nella realizzazione delle seguenti relazioni semantiche:

[26] Indichiamo con le parentesi la presenza di strutture che indichino la relazione semantica in oggetto, ma contemporaneamente l'assenza di matrici sintattiche che registrino una vera e propria specializzazione della preposizione.

RELAZIONE SEMANTICA	Preposizione				
	a	***di***	***da***	***in***	***su***
LOCAZIONE	+	+	+	+	+
QUANTITÀ	+			(+)	
MODO E MANIERA	+	+	+	+	(+)
PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO, MEZZO E STRUMENTO	+			(+)	
TEMPO	+	+	+	+	+

Tabella 5: Relazioni semantiche più frequentemente espresse dalle preposizioni *a, di, da, in, su* all'interno costruzioni avverbiali con testa preposizionale.

Nel caso degli avverbiali, tutte le preposizioni, anche se in misura variabile, si trovano all'interno di costruzioni che esprimono la relazione temporale, di locazione e quella di modo e maniera. Sono poche invece le preposizioni che possono essere utilizzate all'interno di avverbiali sintagmatici indicanti la quantità e il principio di funzionamento.

Nei capitoli che seguono, esamineremo nel dettaglio i diversi significati espressi dalle preposizioni all'interno di specifiche co-selezioni lessicali, e analizzeremo le matrici sintattiche più produttive e frequenti della lingua italiana.

Per la rappresentazione dei diversi *pattern* abbiamo operato una classificazione semantica dei nomi e dei verbi, facendo riferimento in parte alle ontologie presentate in Ježek (2005: 120-130), in parte a quelle utilizzate in Simone - Masini (2007) e i parte ai profili distribuzionali estratti dal programma *LexIt*[27] (Lenci, in stampa). La classificazione riguarda sia gli elementi lessicali che sono modificati dall'aggettivale o avverbiale sintagmatico (N_1 o V_1) sia i nomi che lo costituiscono (N_2)[28].

[27] *LexIt* rappresenta un sito per l'esplorazione dei profili distribuzionali di nomi, verbi e aggettivi italiani. I profili distribuzionali di *LexIt* contengono un ampio repertorio di informazioni statistiche, estratte automaticamente da corpora con metodi linguistico-computazionali.
Sito internet: (http://sesia.humnet.unipi.it/lexit/index.php?corpus=lexitRepubblica&pos=V).

[28] Per quanto riguarda i verbi, ne distingueremo essenzialmente le proprietà aspettuali (es. *verbi di processo definito, verbi di processo indefinito*). Per quanto riguarda i nomi, opereremo una distinzione sulla base del significato e, rifacendoci ad un'ontologia creata *ad hoc* per la presente analisi, distingueremo in particolare le seguenti classi di nomi:

3.4 Serie di matrici sintattiche

L'ipotesi di partenza è che in italiano, così come in altre lingue romanze, alcune strutture sintattiche si siano specializzate nella realizzazione di specifiche relazioni semantiche: secondo tale tesi, alcune preposizioni, all'interno di determinati contesti sintattici, consentono di realizzare specifiche reti di rapporti semantici.

Avvalendoci di alcuni principi del modello teorico della GCC, proveremo a individuare le strutture sintagmatiche in grado di esprimere una serie costante di rapporti semantici.

Per ciò che riguarda la transizione dal significato al significante, la GCC distingue due livelli: un livello *pre-linguistico* (concettuale-cognitivo), e un livello prettamente *linguistico*. A livello "concettuale-cognitivo" è possibile identificare dei *pattern* (denominati *formati semantici*) in grado di organizzare il significato (Simone, 2006a; 2006b; 2007; in stampa). Il formato semantico costituisce un modo specifico di strutturare e organizzare l'informazione semantica associata a una parola (Simone, 2007). A livello linguistico, a ogni formato semantico vengono associate delle strutture

---

1. **ASTRATTI:** nomi astratti:
   - 1.1 **Entità astratte o nomi generici:** qualsiasi entità astratta o entità convenzionale: «*assicurazione, tassa, indirizzo, opinione, progetto, atteggiamento, gesto, roba ...*»;
   - 1.2 **Fenomeno naturale:** fenomeno di origine naturale: «*fuoco, vento...*»
   - 1.3 **Evento:** avvenimento che può essere localizzato nel tempo: «*prova, lancio...*»;
     - 1.3.1 **Azione:** azione effettuata da un essere vivente: «*pressione, spinta ...*»;
   - 1.4 **Sentimenti e stati psicologici:** situazione psicologica: «*felicità, terrore, tensione...*»;
   - 1.5 **Qualità umane e atteggiamenti:** attitudini comportamentali: «*coraggio, fiducia...*»;
2. **CONCRETI:** nomi designativi:
   - 2.1 **Esseri animati:** l'insieme degli organismi viventi animati: «*pesce, uomo...*»;
     - 2.1.1 **Umani:** esseri umani: «*donna, uomo, ragazzo,...*»;
       - 2.1.1.1 **Parti del corpo:** parte del corpo di un uomo o animale: «*collo, sangue...*»;
     - 2.1.2 **Nomi individuali:** nomi propri che designano singoli individui: «*Bismarck...*»;
     - 2.1.3 **Classi di individui:** gruppi di persone: «*francesi, bolognesi, zuavi...*»;
     - 2.1.4 **Agenti o Professioni:** individui o gruppi di individui che ricoprono un ruolo professionale, sociale, religioso: «*sarto, falegname, macellaio...*»;
   - 2.2 **Entità non animate:** entità non viventi.
     - 2.2.1 **Luoghi:** nomi che designano luoghi o spazi: «*circo, camera, strada, teatro...*»;
     - 2.2.2 **Oggetti:** oggetti concreti.
       - 2.2.2.1 **Alimenti**: sostanze commestibili «*uova, pizza...*»;
       - 2.2.2.2 **Materiale**: qualsiasi sostanza presente in natura o artificiale: «*gas, benzina, carbone...*»;
       - 2.2.2.3 **Artefatto:** oggetto solido costruito dall'uomo: «*tavolo, sedia, valigia, pattino, vestito, tendone, moneta, scarpa...*»;
         - 2.2.2.3.1 **Mezzo:** artefatto costruito per il trasporto: «*automobile, treno, bicicletta...*»;
         - 2.2.2.3.2 **Dispositivo**: strumento creato per scopi particolari: «*turbina, impianto, centrale, pompa...*».

linguistiche in grado di rappresentare specifici significati e in grado di incorporare formati semantici peculiari: le *matrici sintattiche*[29]. Tali strutture costituiscono dunque delle vere e proprie *marche di identificazione*[30], che permettono di individuare la semantica di costruzioni diverse ma concettualmente simili[31].

LIVELLO CONCETTUALE-COGNITIVO	LIVELLO LINGUISTICO
Formato semantico	Matrici sintattiche

Tabella 6: L'organizzazione dell'informazione semantica.

Le matrici sintattiche danno vita ad un considerevole numero di lessemi che condividono dunque caratteristiche morfo-sintattiche e proprietà semantiche[32]; l'insieme di tali lessemi rappresenta delle "serie (para)sinonimiche"[33]. Le serie (para)sinonimiche costituiscono degli insiemi di costruzioni sinonimiche che è possibile utilizzare in uno stesso contesto linguistico e che presentano la medesima struttura morfo-sintattica; le serie (para)sinonimiche sono caratterizzate da una variabilità paradigmatica più o meno limitata, che colpisce di solito un solo elemento costituente (es. *in un attimo, in un secondo, in un baleno*, *in un istante, etc.*)[34].

Lo spoglio dei dati raccolti dal *corpus La Repubblica* e la consultazione delle opere lessicografiche *GRADIT* e *Treccani* ci hanno consentito di identificare le matrici

[29] Tale concetto rievoca quello di "formal idioms" analizzato in Fillmore - Kay - O'Connor (1988).
[30] Le marche di identificazione corrispondono a quelle che in Pottier (1999) sono definite come "traces d'une intention signifiée".
[31] A tale proposito, come afferma Traugott Closs (2008: 33), "each entering item undergoes local reanalysis, but the attracting force is analogy, alignment with an already existing pattern".
[32] Un concetto simile a quello di formati semantici e matrici sintattiche è stato elaborato in Siller-Runggaldier (2006) relativamente all'ambito di studio delle collocazioni. Secondo l'autrice la formazione e lo sviluppo delle collocazioni lessicali non sono idiosincratici, ma cognitivamente motivati. La lessicalizzazione e la convenzionalizzazione di una combinazione di parole, associate alle restrizioni di collocazione, definiscono la matrice semantica della combinazione, operando al contempo un restringimento del raggio di combinabilità degli elementi. Le potenzialità combinatorie (sintagmatiche e paradigmatiche) degli elementi di una collocazione possono ampliarsi ed essere ricondotte a specifiche concettualizzazioni. Le concettualizzazioni sono specifiche di ogni comunità linguistica, e il loro confronto interlinguistico consente di individuare le matrici cognitive comuni a più lingue.
[33] Riprendiamo il concetto di "séries (para)-synonymiques" presentato in Blanco (2001), includendo in esso i cosiddetti "insiemi sintetici" cui fa riferimento Sechehaye (1950[1926]: 97).
[34] A tale proposito Blanco (2001: 171) aggiunge che, soprattutto nel caso degli avverbiali, le serie (para)sinonimiche sono il risultato di un bisogno di espressività e di "deroutinizzazione". Si veda a tale proposito anche Hopper - Traugott (1993: 67).

sintattiche e i rispettivi formati semantici più produttivi e frequenti della lingua italiana, che analizzeremo nei prossimi capitoli.

3.5 Preposizioni vs suffissi: la sintassi come supporto alla morfologia

Le preposizioni sono *termini di relazione*[35] la cui funzione può essere paragonata a quella dei suffissi. Mentre questi ultimi si manifestano a livello morfologico, le preposizioni operano a livello sintattico. La preposizione è utilizzata dunque come supporto alla variazione morfologica[36]: in tal caso essa assicura un *transfert* categoriale e permette al nome di evitare l'accordo:

(14) [base + suffisso] (unità monolessicale)
(15) [Prep + [SN]] (unità polilessicale)

Frei (1969[1929]: 196) ha rilevato che, in particolare nella lingua parlata, si tende a sostituire le unità monolessicali suffissate mediante unità polilessicali costituite da preposizione e nome. Ciò accade molto frequentemente con gli aggettivi di relazione: *concours sur route* vs *concours routier, homme à courage* vs *homme courageux*. All'origine di tale fenomeno si trova la costante ricerca di economia linguistica e la tendenza all'invariabilità: "le moindre effort de mémoire est la raison d'être du signe mobile et invariable" (Frei, 1969[1929]: 138). Bally (1963[1950]: 293) nota come le sequenze preposizionali costituiscano delle risorse linguistiche spesso utilizzate per sostituire la suffissazione mancante (es. *viaggio per mare, albero in fiore*).

Nell'indagine svolta in Mejri (2004; 2007) in merito ai modificatori sintagmatici con funzione aggettivale e avverbiale della lingua francese, viene ipotizzata un'equivalenza funzionale tra preposizioni e suffissi: "c'est par le figement que la langue compense le déficit constaté au niveau de la dérivation" (Mejri, 2007: 194). Dato che per il principio di economia della lingua, un sistema di preposizioni non può

[35] Brøndal (1967: 41).
[36] Mejri (2004).

sovrapporsi a un sistema di suffissi, le due strutture (l'una morfologica e l'altra sintattica) dovranno necessariamente rappresentare diverse sfumature di significato:

(16)	*gas*	→ aggettivo:	*gassoso* = allo stato aeriforme
		→ aggettivale:	*a gas* = che funziona mediante l'utilizzo di gas
(17)	*fortuna*	→ aggettivo:	*fortunato* = favorito dalla fortuna
		→ aggettivale:	*di fortuna* = che costituisce un ripiego in situazioni di emergenza o di necessità, improvvisato
(18)	*caldo*	→ avverbio:	*caldamente* = in modo caloroso
		→ avverbiale:	*a caldo* = in modo immediato

Si prenda ad esempio il nome *gusto*: il suo derivato morfologico *gustoso* si differenzia semanticamente dal sintagma preposizionale *di gusto*. Ciò è dimostrato dalle restrizioni collocazionali a cui sono sottoposti entrambi:

(19)	*alimento gustoso*	vs.	**alimento di gusto*
(20)	**arredamento gustoso*	vs.	*arredamento di gusto*
(21)	*vino gustoso*	vs.	*vino di gusto*

È interessante notare che, nel caso in cui modifichino lo stesso nome (es. *vino*), indicano di fatto due proprietà totalmente differenti: *gustoso* indica il sapore, mentre *di gusto* indica la qualità e la raffinatezza.

Si osservino infine i seguenti esempi:

(22)	*cioccolato*	→ aggettivale	? *cioccolatoso*	- *al cioccolato*
(23)	*polso*	→ aggettivale	* *polsuto*	- *di polso*
(24)	*goccia*	→ aggettivale	* *gocciante*	- *a goccia*

Dagli esempi emerge che le costruzioni preposizionali con funzione aggettivale non solo possono caricarsi di sfumature semantiche diverse rispetto agli aggettivi propriamente detti, ma possono essere addirittura utilizzate come supporto alla

morfologia, laddove la quest'ultima non abbia mezzi idonei alla creazione di nuovi lessemi.

3.6 Il sistema dei casi e le preposizioni nelle lingue romanze

Nel paragrafo precedente abbiamo paragonato le preposizioni ai suffissi. Nell'ambito del presente paragrafo accenneremo brevemente al rapporto tra preposizioni e casi, e in particolare allo sviluppo delle preposizioni nell'ambito delle lingue romanze.

Nelle lingue romanze le preposizioni svolgono le stesse funzioni delle preposizioni latine e le funzioni che in latino erano svolte dal sistema dei casi; al contempo, sviluppano una quantità di relazioni semantiche che i casi del latino non presentavano. La progressiva perdita della flessione di caso nel passaggio dal latino al romanzo segna dunque lo sviluppo e l'estensione del sistema preposizionale.

Il tramonto del sistema flessivo del latino rappresenta uno dei diversi mutamenti che caratterizzano la trasformazione tipologica che ha segnato il passaggio dal latino alle lingue romanze, le cui prime manifestazioni si registrano già nel passaggio dal latino classico al latino volgare. Tale processo si accompagna a una progressiva riorganizzazione sintattica della frase, ovvero alla transizione da un ordine SOV verso una progressione lineare dei costituenti frasali, rappresentata dall'ordine fisso SVO, ramificante a destra[37].

Tuttavia, la netta contrapposizione tra il carattere sintetico del latino (caratterizzato da una complessa flessione nominale) e il carattere analitico delle lingue romanze (in cui la declinazione è presente solo in misura ridotta[38]) è spesso troppo netta (Morani, 2003). Infatti, l'evoluzione dal sistema causale latino alle preposizioni romanze si è realizzata mediante un processo lento, che nasce dalla convergenza di diversi fattori, tra cui in particolare il progressivo espandersi dell'uso delle preposizioni già nel latino classico e la preferenza per la regolarità, la prevedibilità e la

[37] Di conseguenza, il tardo latino mostra una tendenza ad adottare l'ordine *specificante-specificato* anche nei casi obliqui, attraverso i sintagmi retti dalla preposizione (lo *specificante*). L'ordine delle parole diventa rilevante anche e soprattutto per quanto riguarda le funzioni di soggetto e di oggetto diretto, e quindi i casi nominativo e accusativo, distinguibili non più in base alla desinenza casuale, ma in base alla posizione rispetto al predicato.
[38] Tranne il caso del romeno, che conserva i casi genitivo e dativo.

semplicità delle espressioni analitiche[39]. A tali fattori si aggiunge la presenza di diversi valori semantici all'interno di un unico caso e l'importanza della presenza della preposizione per la realizzazione di specifiche relazioni semantiche.

Il latino classico non presentava solo marche di caso: numerose relazioni semantiche si esprimevano infatti mediante sintagmi preposizionali[40]. Come suggerisce Morani (2003: 92) "è proprio il carattere composito del sistema latino a portare con sé quei germi di crisi che sfoceranno nella completa dissoluzione della flessione nominale. Se già in Plauto leggiamo *dimidium de praeda* (Capt. 1019) [...] saremmo tentati di dire che le prime avvisaglie del diffondersi dei sintagmi preposizionali vanno ricercate nella fase arcaica del latino, e che fu forse la lingua del modello ciceroniano, con la sua autorità assoluta e col suo proporsi come norma, a frenare o ritardare un processo che già nei testi arcaici si stava preannunciando come inarrestabile". Col diffondersi delle preposizioni, il morfema di caso diventa addirittura ridondante, come ad esempio nelle coppie di preposizioni antonime che reggono la stessa forma casuale (es. *cum amico* - *sine amico*)[41]; nel caso del sintagma *cum amico*, il valore comitativo non risiede nella desinenza del caso ablativo, ma nella preposizione (Morani, 2003). Nelle prime fasi del processo di conversione da sintetico ad analitico, il sistema preposizionale coesiste accanto a quello casuale[42]. Alcuni casi iniziano ad essere sostituiti da sintagmi preposizionali già in epoca arcaica: ad esempio il genitivo viene spesso sostituito già nel periodo arcaico dalla preposizione *de* seguita dall'ablativo[43] (*faecem de vino*, Catone, *Agr*. 96,1)[44], così come il dativo ammette la sostituzione con la forma preposizionale (*ad me magna nuntiavit*, Plaut. *Truc*. IV.I.4)[45]. Anche la decadenza del caso ablativo del latino si registra già a partire dall'età arcaica[46], in cui si inizia lentamente a sostituire tale caso con sintagmi preposizionali, in particolar modo nell'espressione della relazione di modo (es. *magna*

[39] Tekavčić (1980: 28).
[40] Come ad esempio il complemento di compagnia, realizzato dalla preposizione *cum* seguita dal caso ablativo (es. *cum sodalibus* = "con amici" (Renzi - Andreose, 2009: 190)).
[41] Tekavčić (1980: 29).
[42] Spesso le forme analitiche rappresentano delle varianti affettive, espressive o popolari, e rappresentano il risultato di scelte stilistiche (Tekavčić, 1980: 31).
[43] La causa di tale sostituzione potrebbe risalire all'equivalenza tra ablativo e genitivo nell'espressione dell'allontanamento da un punto (Tekavčić, 1980: 93).
[44] Tagliavini (1982: 235).
[45] Rohlfs (1969: 6).
[46] Per approfondimenti si rimanda a Durante (2001).

cum cura (Enn. *Ann.* 70 Vahl.))[47], di tempo (es. *in mense quarto* (Cat. *Agr.* 57))[48] e di mezzo (es. *ista cum lingua* (*Catull*. XCVIII, 3))[49]. Inoltre risalgono al periodo tra il I e il II secolo le prime attestazioni della sostituzione dell'ablativo preceduto da preposizione con l'accusativo (es. *in publicum* (Petron. 93, 3)).

Ma "l'offuscarsi delle desinenza non comporta l'offuscarsi della coscienza del caso" (Morani, 2003: 91). Infatti, come nota Benveniste (1977), il passaggio dal sistema dei casi del latino al tipo romanzo costituisce una "trasformazione conservativa": le lingue romanze modificano la modalità di espressione di alcune categorie del latino, pur mantenendo inalterati gli schemi che stanno alla base.

Le principali preposizioni delle lingue romanze derivano dalle preposizioni latine *ab, ad, de, in*. Nella tabella seguente riportiamo le preposizioni "funzionali" delle varie lingue romanze originatesi a partire dal latino[50].

Latino	Italiano	Francese	Spagnolo	Catalano	Portoghese	Romeno
ad	*a*	*à*	*a*	*a*	*a*	*a*
de	*di*	*de*	*de*	*de*	*de*	*de*
de ab	*da*	-	-	-	-	-
in	*in*	*en*	*en*	*en*	*em*	*in*

Tabella 7: Principali preposizioni funzionali di alcune lingue romanze

Il sistema preposizionale delle lingue romanze deriva dalla grammaticalizzazione di un gruppo di elementi che nel latino volgare svolgeva il ruolo di marca di caso (*ab, ad, de, in*), e che ha successivamente assunto la funzione di indicatore di relazione.

Le lingue romanze mostrano quindi un sistema preposizionale simile, in cui le preposizioni possono avere proprietà distribuzionali distinte[51] e, di conseguenza, diverse specializzazioni semantiche - che avremo cura di mostrare nei capitoli

[47] Durante (2001: 34).
[48] Durante (2001: 34).
[49] Durante (2001: 34).
[50] Si richiama a tale proposito lo studio elaborato in Fagard - Mardale (2007).
[51] Si veda a tale proposito anche lo studio comparativo sui sintagmi preposizionali spagnoli e francesi trattato in Lamiroy (2001).

successivi, nella sezione dedicata all'analisi delle costruzioni aggettivali e avverbiali in ottica contrastiva -.

Le principali divergenze tra le lingue romanze possono riguardare l'alternanza di preposizioni diverse per l'espressione di una stessa relazione semantica (si veda ad esempio il caso "IT. *spazzolino* ***da*** *denti*", "FR. *brosse* ***à*** *dents*", "ES. *cepillo* ***de*** *dientes*") o l'utilizzo di preposizioni specifiche di una sola lingua, e assenti in un'altra (ad esempio la preposizione italiana *da*).

Il tratto comune alle lingue romanze è rappresentato dalla tendenza alla progressione verso l'analiticità. Il passaggio dal sintetico all'analitico, in cui la relazione semantica è assicurata dalla presenza della preposizione, ha influito anche sui meccanismi di formazione di parola. La peculiarità delle lingue romanze, come vedremo successivamente, consiste nell'aver reso le preposizioni delle risorse utili alla creazione di nuovi lessemi secondo specifiche strutture di significato; tali risorse sono dunque parallele - ma sovrapponibili solo in misura ridotta - al sistema dei suffissi.

PARTE SECONDA

Analisi dei dati

Capitolo 4

Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale. Tipologia e proposta di classificazione

4.1 Proprietà formali e confronto interlinguistico

La categoria aggettivale è stata oggetto di numerosi studi in ambito tipologico, che recentemente ne hanno messo in discussione l'universalità[1]. Il dibattito interlinguistico sulla categoria aggettivale ha inoltre evidenziato che, all'interno delle lingue in cui tale parte del discorso è presente, esistono delle aree di sovrapposizione nozionale tra quest'ultima e le classi dei verbi e dei nomi[2]. Nell'ambito della presente indagine, pur tenendo in considerazione le differenze dal punto di vista tipologico, faremo riferimento principlamente al concetto prototipico di aggettivo, tralasciando di conseguenza le problematicità legate all'universalità di tale classe.

Secondo la grammatica tradizionale l'aggettivo è quella parte variabile del discorso usata per modificare il nome, con il quale instaura un rapporto di dipendenza sintattica e di concordanza grammaticale[3]. La categoria aggettivale in italiano è dunque solitamente descritta secondo i seguenti criteri[4]:

a) dal punto di vista distribuzionale, l'aggettivo dipende sintatticamente dal nome;

[1] In particolare a partire da Dixon (1977).
[2] Si vedano in particolare i lavori di Thompson (1988), Bhat (1994), Wierzbicka (1995), Sasse (2001), Schachter - Shopen (2007[1985]).
[3] Tra gli altri, citiamo Battaglia - Pernicone (1963), Serianni (1989, 2007), Dardano - Trifone (1995), De Mauro (1999a), Andorno (1999).
[4] All'interno della classe dell'aggettivo è possibile individuare delle sottoclassi, determinate dall'interazione tra criteri semantici e distribuzione sintattica - ad esempio in base alla posizione è possibile distinguere tra aggettivi che esprimono proprietà occasionali o permanenti (*individual-level* o *stage-level*). Per approfondimenti si rimanda in particolare a Ramaglia (2007) e Cinque (2010).

b) dal punto di vista funzionale, l'aggettivo modifica semanticamente il nome;
c) dal punto di vista formale, l'aggettivo è una parte del discorso variabile, che di solito concorda con il nome nel genere e nel numero;
d) dal punto di vista semantico, specifica o qualifica semanticamente il nome.

Alla luce delle proprietà prototipiche elencate sopra, nell'ambito del presente capitolo opereremo una comparazione tra l'aggettivo propriamente detto e il sintagma preposizionale con funzione di modificatore del nome.

Si considerino le seguenti frasi, in cui abbiamo evidenziato in corsivo rispettivamente un aggettivo (1a)-(1b) e un sintagma preposizionale (2a)-(2b):

(1) a. Monica ha comprato un abito *nuovo*
b. Luigi è un uomo *onesto*
(2) a. Monica ha comprato un abito *alla moda*
b. Luigi è un uomo *di coraggio*

Nella lingua italiana la distribuzione postnominale dell'aggettivo rappresenta solitamente la posizione non marcata[5]; tale posizione è associata a una funzione semantica restrittiva, per cui l'aggettivo contribuisce all'identificazione del referente indicato dal nome modificato[6]. Poiché la forma preposizionale dei modificatori sintagmatici considerati non ne consente l'utilizzo in posizione prenominale[7], ne consegue che la funzione solitamente svolta da tale tipo di aggettivale sintagmatico sia di tipo *restrittivo*. Si osservino gli esempi seguenti:

(3) a. Monica ha comprato un abito *nuovo* (*non un abito usato*)
b. Lucia ha un marito *onesto* (*non disonesto*)
(4) a. Monica ha comprato un abito *alla moda* (*non un abito tradizionale*)
b. Lucia ha un marito *di buon cuore* (*non cattivo*)

[5] In tale posizione l'aggettivo può essere modificato, mentre la posizione prenominale (marcata) è soggetta a forti restrizioni.
[6] Si fa riferimento alla dicotomia restrittivo-appositivo. Per approfondimenti si rimanda a Ramaglia (2007).
[7] Con tale affermazione escludiamo le interpretazioni marcate dei sintagmi preposizionali e le loro possibili topicalizzazioni, che riteniamo un fenomeno marginale rispetto all'uso comune.

In (3a)-(3b) gli aggettivi [*nuovo*]$_{SA}$ e [*onesto*]$_{SA}$ delimitano l'ambito di identificazione dell'oggetto designato rispettivamente dai sintagmi nominali [*un abito*]$_{N}$ e [*un marito*]$_{N}$. In (4a)-(4b) i sintagmi preposizionali [*alla moda*]$_{SP}$ e [*di buon cuore*]$_{SP}$ delimitano l'ambito di identificazione dei referenti designati dai sintagmi nominali [*un abito*]$_{N}$ e [*un marito*]$_{N}$. Nei casi (3a)-(3b) e (4a)-(4b) gli aggettivi e i modificatori sintagmatici svolgono dunque la medesima funzione[8].

Per quanto concerne la dipendenza sintattica dell'aggettivo dal nome, notiamo che è possibile sostituire con un pronome il nome a cui l'aggettivo si accompagna, ma non è ammessa la sua omissione.

(5) a. Monica ne ha comprato uno *t nuovo*
b. Monica ne ha comprato uno *t alla moda*
(6) a. *Monica ha comprato *nuovo*
b. *Monica ha comprato *alla moda*

In questo caso aggettivo e modificatore sintagmatico dipendono strutturalmente dal sintagma nominale che li precede.

Possiamo inoltre notare che sia gli aggettivi sia i modificatori sintagmatici possono essere sottoposti a modificazione avverbiale:

(7) Monica ha comprato un abito *veramente/molto bello*
(8) Monica ha comprato un abito *veramente/molto alla moda*

Alcuni aggettivali sintagmatici però possono respingere la modificazione avverbiale solo in specifici casi:

(9) a. Monica ha comprato una pizza (**molto*) *da asporto*

[8] Questo è il risultato a cui giunge anche G. Gross, nel suo studio sulle sequenze francesi [*être* + Preposizione] (1991b; 2001). Il linguista prende le distanze dalla teoria lessico-grammatica, che considera tali sequenze come il risultato dell'unione del verbo supporto [[*être*+ Prep] + SN]. Al contrario, G. Gross considera la sequenza preposizionale come un "adjectif composé", ovvero un elemento totalmente separato dal verbo *être*. Sarebbe proprio la preposizione, secondo G. Gross, ad assegnare la funzione aggettivale a un sintagma nominale.

b. Monica ha comprato una pizza *solo da asporto*

Relativamente alle proprietà morfologiche, mentre in italiano l'aggettivo di solito concorda per il genere e per il numero col nome con cui si accompagna, il modificatore nominale sintagmatico rimane quasi sempre invariabile.

(10) Monica ha comprato due abiti **nuovo / nuovi*
(11) Monica ha comprato due abiti *alla moda / *alle mode*

Riassumendo, dall'analisi effettuata emerge che un sintagma preposizionale può:

a) specificare semanticamente il nome;
b) assumere la funzione di modificatore del nome;
c) dipendere sintatticamente dal nome;
d) ammettere in misura variabile la modificazione avverbiale.

A differenza degli aggettivi prototipici però, non ammette concordanza grammaticale con il nome. Una tale differenza non sembra comunque confutare la nostra ipotesi di partenza. Nella lingua italiana esistono infatti aggettivi morfologicamente invariabili, come evidenziato negli esempi che seguono:

(12) Monica ha comprato un abito *rosa* / due abiti *rosa*
(13) Monica ha comprato un abito *grigio scuro* / due abiti *grigio scuro*

È dunque ovvio che la concordanza grammaticale col nome non costituisca un criterio sufficiente per l'identificazione di un elemento aggettivale. Quanto specificato ci consente dunque di affermare la validità dell'ipotesi che alcuni sintagmi preposizionali lessicalizzati possano comparire in contesti sintattici e nella funzione tipicamente svolta dall'aggettivo.

Si tratta di un fenomeno notevolmente produttivo in italiano, e presente già nel tardo-latino (es. *ad hominem, ad personam, in fieri, in itinere*[9]). Alcuni esempi sono rintracciabili anche in italiano antico[10]:

(14) *Ma lo paradiso è altrementi in dell'omo che in della nave corporale; ché in della nave è uno paradiso truffatorio et da beffe, ma non è così in della nave spirituale dell'omo* (Giordano da Pisa, Pred. Genesi, 1309 (pis.), 4, pag. 62.12)

(15) *Iace, iace en esta stia / como porco de grassia*! (Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.96, pag. 101)

(16) *Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d'ogne cosa formare / e sovente mutare, / sì come l'una avanza / le altre in sua possanza: / ché l'una è 'n segnoria / de la malinconia, / la quale è freda e secca, / certo di lada tecca...*] (Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 786, pag. 203)

Il fenomeno è inoltre comune a diverse lingue della famiglia romanza, tra cui:

(17) spagnolo: *a cuadros*, *a cierra ojos, a punto de caramelo, de armas tomar, de fuste, de pared, en ascuas, en vivo*;

(18) francese: *à la tâche, à bon marché, à fleur de peau, à mi-temps, au premier coup d'oeil, de mauvais augure, de sac et de corde, en pleurs, en chair et en os, en flammes*;

(19) portoghese: *em mente, em mangas de camisa, en ruinas, em construção, de passagem, de segunda mão, de bom aspecto*;

(20) romeno: *de bun augur, de contrabandă, de mână, de moment, în doliu, la modă, pe cale de dispariţie*.

[9] I sintagmi preposizionali citati ad esempio sono utilizzabili in funzione sia aggettivale sia avverbiale.
[10] Gli esempi sono tratti dalla banca dati di italiano antico *OVI* (Opera del Vocabolario Italiano), del CNR di Firenze. Sito internet: http://www.ovi.cnr.it/index.php?page=la-banca-dati.

Alcuni aggettivali sintagmatici di questo tipo sono riscontrabili, anche se in misura notevolmente minore, nella famiglia linguistica germanica, ad esempio in inglese e in tedesco:

(21) inglese: *on break, on sight, at a standstill*;
(22) tedesco: *an Bord, auf gütlichem Wege, auf allen Vieren, aus zweiter Hand, von Ruf.*

A livello formale tali sequenze sono distinguibili in base alla preposizione che introduce il sintagma e in base al numero, tipo e posizione degli altri elementi che le compongono. Proponiamo di seguito alcuni esempi di strutture considerate:

(23) [Prep + Nome] → *a gas, in codice, su misura;*
(24) [Prep + Nome + Agg] → *in ordine sparso, in fila indiana;*
(25) [Prep + Det + Agg + Nome] → *all'ultima moda;*
(26) [Prep + Agg + Nome] → *di buon umore, in grande stile.*

La struttura, comune a tutte le sequenze, prevede la presenza obbligatoria della preposizione e del nome, e la presenza facoltativa di determinanti e aggettivi:

(27) [Prep + (Det) + (Agg) + Nome]

La formula può essere dunque generalizzata come:

(28) [Prep + SN]

La struttura può essere coordinata, reiterata o costituirsi di più sintagmi incassati tra loro. Si osservino i seguenti esempi:

(29) [Prep + [Nome + Cong + Nome]]
es. *in carne e ossa, a stelle e strisce*
(30) [Prep + (Det) + Nome + [Prep + (Det) + Nome]]

es. *sulla cresta dell'onda, con la puzza sotto il naso, nelle mani di Dio*

4.2 Proprietà semantiche

Dal punto di vista semantico "le sens des mots ne permet pas d'interpréter leur combination" (M. Gross, 1982: 152): alcuni aggettivali sintagmatici possono avere un significato pienamente composizionale (dunque maggiormente trasparente) mentre altri, a seguito del processo di lessicalizzazione, possono aver perduto parte del significato primario degli elementi che le compongono, e averne acquisito uno idiomatico.

4.2.1 Scala di composizionalità semantica

Al fine di indagare la semantica delle costruzioni aggettivali prese in esame proponiamo una scala di composizionalità del significato, che preveda i seguenti livelli, i confini dei quali naturalmente non sono mai del tutto rigidi[11]:

- significato totalmente composizionale (es. *a cilindro, a remi, all'aglio, di buon umore, da pazzi)*;
- significato parzialmente composizionale (es. *di cattivo gusto*, *di seconda mano, su misura, sul campo)*;
- significato non composizionale o metaforico (es. *allo scoglio, in gamba, sulla cresta dell'onda, in fila indiana, in erba*.

Si ha trasparenza e *composizionalità totale* se il significato risulta dalla somma dei significati primari dei singoli elementi che compongono il sintagma (che potremmo rappresentare come $a+b=ab$)[12]. Definiamo *parzialmente composizionale* una costruzione il cui significato sia ricavabile dal significato secondario di uno o di entrambi gli elementi lessicali, o il caso in cui i costituenti del sintagma richiamino dei

[11] Tale classificazione richiama quella riportata in G. Gross (1996), il quale distingue tra *opacité totale, partielle* e *absente*.
[12] Riprendendo la formalizzazione adottata in Mel'čuk (2003).

significati non abitualmente associati ad essi (*a+b = abc*). Infine, un forte grado di idiomaticità caratterizza spesso le sequenze dal significato *non composizionale o metaforico*: in tal caso la semantica della costruzione è imprevedibile e non ricavabile da quella dei suoi costituenti (*a+b = c*). Si tratta di sequenze spesso inanalizzabili, che possono aver subìto una perdita di motivazione semantica o uno slittamento semantico per metafora, che ne hanno resa opaca l'intera struttura; alcune di esse sono spesso analizzabili solamente in prospettiva storica ed etimologica. Riportiamo in figura 1 il *continuum* di composizionalità semantica, che più avanti metteremo in relazione con il livello di *figement* del sintagma:

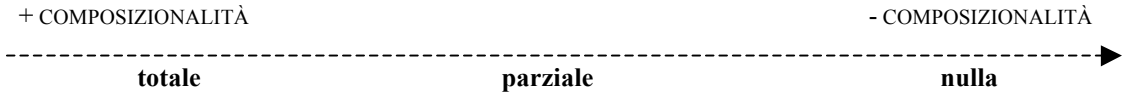

Figura 1: Scala di composizionalità semantica.

4.2.2 Serie di matrici sintattiche e formati semantici

Gli aggettivali sintagmatici a testa preposizionale possono realizzare diverse relazioni semantiche, a seconda della preposizione utilizzata e del contesto sintattico. Riportiamo di seguito le relazioni semantiche espresse con maggiore frequenza dai modificatori sintagmatici, distinguendo per ogni tipo la preposizione coinvolta nella struttura[13]:

RELAZIONE SEMANTICA	PREPOSIZIONE	ESEMPI
FINE E DESTINAZIONE	***a***	*a sdraio, a incasso, a noleggio, a perdere, a portar via*
	di	-
	da	*da asporto, da battaglia, da caccia, da frutto, da caffè, da allenamento, da fuoco, da barba, da pesce, da notte*
	in	-
	su	-
FORMA	***a***	*a campana, a goccia, a zampa d'elefante, a spillo, a spazzola, a cilindro, a coda*

[13] Nella tabella riportiamo solamente una parte del totale degli aggettivali sintagmatici registrati. Chiaramente le classificazioni proposte non sono mai del tutto rigide: restano comunque alcuni casi incerti.

	di	-
	da	-
	in	-
	su	-
MODO E MANIERA	***a***	*a caso, al vapore, a getto continuo, a viso aperto, a sorpresa, a tappeto, a bagnomaria, alla fiorentina*
	di	*di gusto, di forza, di fatto, di diritto, di massa*
	da	*da amico, da vigliacco, da pazzi, da donna, da cristiano, da zotico, da cani, da strada*
	in	*in squadra, in famiglia, in nero, in ordine sparso, in umido, in bianco*
	su	*su ordinazione, su commissione, su misura, su richiesta*
PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO, MEZZO E STRUMENTO	***a***	*a remi, a elica, a vela, a gasolio, a benzina, a rotelle, a gas, a legna, a carbone, a pompa, a piedi, a cavallo, a raggi x, a microonde, a macchina, a mano, a carte*
	di	-
	da	-
	in	*in auto, in treno, in moto*
	su	-
QUALITÀ O PROPRIETÀ EMINENTE	***a***	*a giorno, a doppio fondo, ad alta fedeltà, a mezza bocca, al cioccolato, a due piazze, a righe*
	di	*di attualità, di manica stretta, di colore, di buon cuore, di cacca, di seta, di razza, di grido*
	da	*da sballo, da niente, da poco, da capogiro, da favola, da infarto*
	in	*in regola, in codice, in attivo*
	su	-
STATO PROVVISORIO	***a***	-
	di	*di guardia, di servizio, di corvé, di scena, di picchetto, di ronda*
	da	-
	in	*in ascolto, in servizio, in attesa, in turno*
	su	-
LOCAZIONE	***a***	*a letto, a tavola, a bordo, a mezz'aria, al volante, all'aria aperta*
	di	-
	da	-
	in	*in spiaggia, in testa, in braccio, in poltrona*
	su	*su strada, sul posto, sul campo, su pista*

Tabella 1: Tipi di relazioni semantiche espresse dalle preposizioni *a, da, di, in, su* all'interno di aggettivali sintagmatici.

Nei prossimi paragrafi provvederemo a identificare le matrici sintattiche più produttive in italiano e che tendono a realizzare con maggiore frequenza tali relazioni.

4.2.2.1 Preposizione "a"

Tra tutte le preposizioni, la preposizione *a* è la più ricca di possibilità semantiche e sintagmatiche (De Felice, 1958: 353). L'aggettivale sintagmatico costruito con la preposizione *a* sembra rappresentare il migliore candidato per l'espressione del principio di funzionamento, mezzo e strumento. Tali tipi di relazione rappresentano appropriatamente i "quadri di azione" o "possibilità di azione" cui fa riferimento Weinrich (1988[1976]: 150) nella descrizione dei valori semantici della preposizione *a*. Mediante tali sequenze si esprime solitamente il funzionamento di un mezzo o di un dispositivo:

(31) [N_1 [*a* + N_2]]

macchina *a benzina* → macchina *che funziona con la benzina*
pannello *a energia solare* → pannello *che funziona con l'energia solare*
pupazzo *a molla* → pupazzo *che funziona con la molla*

In particolare possiamo notare che la struttura considerata è sottoposta a una doppia restrizione: da un lato è necessario che il nome che è modificato (N_1) rappresenti un oggetto concreto, definito e delimitato (un artefatto, e in particolare un mezzo o dispositivo), o un nome che indica un'azione o un processo (es. *lavorazione, riscaldamento*); per quanto riguarda i collocati N_1 ad esempio possiamo avere:

(32) $N_{1[\text{ARTEFATTO}]}$ {*tavola, sedia, valigia, pattino, tendone, etc.*}
$N_{1[\text{MEZZO / DISPOSITIVO}]}$ {*turbina, bombola, impianto, centrale, stufa, automobile, etc.*}
$N_{1[\text{EVENTO}]}$ {*navigazione, pattinaggio, riscaldamento, etc.*}

Dall'altro lato, il nome che segue la preposizione (N_2) può rappresentare una fonte di energia (una forza naturale o un materiale), il mezzo o l'azione mediante la quale si

trasmette l'energia sufficiente per provocare il movimento di N_1 o il processo espresso in N_1, come specificato negli esempi che seguono:

(33) [*a* + $N_{2\,[\text{FORZA NATURALE}]}$] $N_{2[\text{FORZA NATURALE}]}$ {*vento, fuoco, etc.*}
[*a* + $N_{2\,[\text{MATERIALE}]}$] $N_{2[\text{MATERIALE}]}$ {*aria,gas, benzina, carbone, etc.*}
[*a* + $N_{2\,[\text{MEZZO}]}$] $N_{2\,[\text{MEZZO}]}$ {*remi, motore, molla, etc.*}
[*a* + $N_{2\,[\text{PARTE DEL CORPO}]}$] $N_{2\,[\text{PARTE DEL CORPO}]}$ {*mano, bocca, etc.*}
[*a* + $N_{2\,[\text{AZIONE}]}$] $N_{2[\text{AZIONE}]}$ {*pressione,spinta, percussione, etc.*}

Tali restrizioni rappresentano specifiche matrici sintattiche, che descriviamo come segue:

(34) Principio di funzionamento, mezzo e strumento:

a. [$N_{1\,[\text{ARTEFATTO / MEZZO / DISPOSITIVO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{FORZA NATURALE}]}$]]
Timone a vento

b. [$N_{1\,[\text{ARTEFATTO / MEZZO / DISPOSITIVO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{MATERIALE}]}$]]
Motore a benzina, Impianto a gas, Stufa a carbone

c. [$N_{1\,[\text{ARTEFATTO / MEZZO / DISPOSITIVO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{MEZZO/ DISPOSITIVO}]}$]]
Barca a motore, Motore a molla, Macchina a turbina

d. [$N_{1\,[\text{ARTEFATTO / MEZZO / DISPOSITIVO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{PARTE DEL CORPO}]}$]]
Armonica a bocca, Strumento a bocca

e. [$N_{1\,[\text{ARTEFATTO / MEZZO / DISPOSITIVO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{EVENTO}]}$]]
Pentola a pressione, Strumento a percussione, Motore a scoppio

(35) Principio di funzionamento, mezzo e strumento:

a. [$N_{1\,[\text{EVENTO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{FORZA NATURALE}]}$]]
Scontro a fuoco, Saldatura a fuoco

b. [$N_{1\,[\text{EVENTO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{MATERIALE}]}$]]
Riscaldamento a gas, Cottura a legna

c. [$N_{1\,[\text{EVENTO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{MEZZO / DISPOSITIVO}]}$]]
Battitura a macchina, Navigazione a vela

d. [$N_{1\,[\text{EVENTO}]}$ [*a* $N_{2\,[\text{PARTE DEL CORPO}]}$]]

Lavorazione a mano, Trasporto a braccia

e. [$N_{1\ [EVENTO]}$ [*a* $N_{2\ [EVENTO]}$]]

Manovra a spinta, Cottura a induzione

Le combinazioni presentate nei precedenti formati semantici mostrano una caratteristica comune degna di nota, ovvero l'assenza di articolo. Tale proprietà formale costituisce un indice di cristallizzazione e soprattutto della perdita di forza referenziale di N_2. È interessante notare che la relazione relativa al principio di funzionamento è realizzata rispettivamente con la preposizione *à* in francese e *de* in spagnolo:

(36) a. FR.: *moulin à vent, barque à voile, locomotrice à vapeur, moteur à explosion, siège à roulettes*;

b. ES.: *molino de viento, barco de vela, locomotora de vapor, motor de explosión, silla de ruedas*;

c. IT.: *mulino a vento, barca a vela, locomotiva a vapore, motore a scoppio, sedia a rotelle.*

Tuttavia, anche in spagnolo si registrano alcune sequenze costruite con la preposizione *a*, laddove solitamente sarebbe utilizzata la preposizione *de*[14]; secondo Gómez Torrego (2002: 225) rappresentano semplicemente dei "galicismos sintácticos los complementos de un sustantivo mediante otro sustantivo con la preposición *a* ":

(37) a. ES.: *cocina a gas, avión a reacción, fluido a presión*

b. FR.: *cuisine à gaz, avion à réaction, fluide à pression*

c. IT.: *cucina a gas, aereo a reazione, fluido a pressione*

Per quanto riguarda lo spagnolo, Anscombre (1991b) nota che la preposizione *de* in questi casi serva a denotare una proprietà inerente del nome testa (N_1). Operando un confronto tra strutture simili, costruite con le preposizioni spagnole *de* e *con*, il linguista afferma che, in contesti equivalenti, vi sia tra di esse una sostanziale

[14] Si veda a tale proposito Gómez Torrego (2002).

differenza. In particolare, Anscombre ritiene che con la preposizione *de* si possano denotare proprietà inerenti, di tipo individuale, mentre con la preposizione *con* si denotano proprietà accidentali o accessorie; ad esempio, mentre *barco de vela* (it. "barca a vela") indica un tipo di barca, *barco con vela* (it. "barca con vela") denota una proprietà accidentale della barca. Ciò può valere anche per alcuni casi dell'italiano, ma in maniera meno frequente: infatti, mentre l'ipotesi di Anscombre (1991b) vale in sequenze come *sedia a rotelle* o *bicicletta a motore*, in cui l'aggettivale descrive un tipo particolare di N_1, in sintagmi come *strumento a bocca* o *bagaglio a mano*, gli aggettivali "a bocca" e "a mano" non denotano una proprietà inerente dello *strumento* o del *bagaglio*, ma ne descrivono il tipo di utilizzo.

Un secondo tipo di relazione espressa molto frequentemente dalle sequenze [*a* + N_2] è la forma. Anche in questo caso il costrutto è sottoposto a una doppia restrizione: solitamente infatti sia N_1 sia N_2 si riferiscono a oggetti concreti, definiti e delimitati, di cui è possibile immaginare la forma.

(38) Forma: [N_1 [*a* + N_2]]

(39) a. cappello *a cono* → cappello *che ha la forma di un cono*
b. orecchino *a goccia* → orecchino *che ha la forma di una goccia*
c. scollatura *a cuore* → scollatura *che ha la forma di un cuore*
d. jeans *a zampa di elefante* → jeans *che hanno la forma della zampa di un elefante*

La matrice sintattica che esprime la forma è dunque la seguente:

(40) Forma: [$N_{1\ [\text{OGGETTO CONCRETO}]}$ [*a* $N_{2\ [\text{OGGETTO CONCRETO}]}$]]

All'interno degli aggettivali sintagmatici che esprimono una qualità o una proprietà eminente[15], abbiamo riscontrato alcune sequenze che esprimono una

[15] All'interno di tale gruppo abbiamo notato alcuni aggettivali sintagmatici con una struttura molto particolare dal punto di vista sintattico, che illustriamo solo brevemente. Si osservino i seguenti esempi:
(1) pizzeria *al taglio*
televisione *a pagamento*
lavoratore *a progetto*

relazione metonimica parte-tutto, parafrasabile con il verbo *avere*. Si osservino gli esempi seguenti:

(41) letto *a due piazze* → letto *che ha/costituito da* due piazze
camicia *a maniche corte* → camicia *che ha/costituita da* maniche corte
materasso *a molle* → materasso *che ha/costituito da* molle

Solitamente il nome modificato (N_1) rappresenta oggetti concreti, e N_2 un suo elemento costitutivo. In tal caso la preposizione *a* introduce una caratteristica essenziale del nome testa (Anscombre, 1991a: 26)[16]; il formato semantico esprime dunque una relazione metonimica, la cui matrice sintattica corrispondente sarà la seguente:

(42) Proprietà eminente: [$N_{1\ [\text{OGGETTO CONCRETO}]}$ [*a* + $N_{2\ [\text{PARTE DELL'OGGETTO}]}$]]

Il formato è presente anche nella lingua francese, e presenta una corrispondenza di struttura:

(43) *voiture à deux places, bateau à fond plat, chemise à manches courtes*

Gli aggettivali (es. *al taglio, a pagamento*) sembrano non modificare direttamente la testa del sintagma (es. *pizzeria, televisione*), ma un elemento "silente", che risulta incorporato nella semantica del nome testa. La sintassi di questi costrutti opera dunque su elementi non visibili:

(2) pizzeria *al taglio* → pizzeria (*che vende pizza*) al taglio
televisione *a pagamento* → televisione (*che trasmette programmi*) a pagamento
lavoratore *a progetto* → lavoratore (*che ha un contratto*) a progetto

Si tratta di un fenomeno che può coinvolgere anche altre preposizioni: tennista *da tavolo* → tennista (*che gioca al tennis*) da tavolo.

[16] In tali sequenze la preposizione *a* può essere sostituita da *con*. A tale proposito, per ciò che riguarda il francese, Anscombre (1991a) nota che, mentre la preposizione *à* nelle sequenze [N_1 *à* N_2] indica una caratteristica essenziale di N_1, la preposizione *avec* nelle sequenze [N_1 *avec* N_2] introduce una caratteristica accidentale, aggiuntiva di N_1. Sembra inoltre che la preposizione *à* segnali la presenza di un'unità concettuale e sintattica più saldata e meno soggetta a possibili modifiche sintattiche rispetto a quanto faccia la preposizione *con* (Spang-Hanssen, 1993: 15). Ciò è dovuto al fatto che la preposizione *à*, diversamente da *avec*, implica una forte deferenzializzazione del nome che segue, che a sua volta determina una minore composizionalità semantica del sintagma preposizionale (Cadiot, 1991; Spang-Hanssen, 1993).

Al contrario, non si nota corrispondenza strutturale né in spagnolo né in portoghese, nelle quali tale formato semantico sembra identificare in *de* la preposizione più produttiva:

(44) *barco de fondo plano, camisa de manga corta, colchón de muelles*
(45) *homem de bigodes, camisa de manga curta, colchão de mola*

Possiamo dunque supporre che, all'interno della famiglia romanza, le preposizioni *a, à*, *de* condividano una zona di significazione comune: la caratterizzazione statica. L'alternanza sistematica tra le preposizioni *a / à* (rispettivamente dell'italiano e de francese) e *de* (dello spagnolo e del portoghese) per l'espressione della stessa relazione semantica ne è una prova concreta[17].

Un sottotipo di tale formato semantico è rappresentato dalle sequenze che specificano, in ambito culinario, il tipo di ingrediente contenuto da una pietanza (46) o utilizzato per condire una pietanza (47):

(46) gelato *al cioccolato* → gelato *che contiene* il cioccolato
(47) linguine *al pesto* → linguine *condite* con il pesto

Tali strutture sono sottoposte a particolari restrizioni sulla determinazione del sostantivo: il nome N_2 compare comunemente con il determinante *il/la*, ma non con l'articolo indefinito *un/una*[18]. Il formato semantico, molto produttivo, descrive una relazione metonimica e prevede che sia N_1 sia N_2 appartengano al campo semantico alimentare:

(48) Proprietà eminente: $[N_{1\ [\text{ALIMENTO}]}\ [a + \text{Det} + N_{2\ [\text{INGREDIENTE}]}]]$

Per quanto riguarda le strutture francesi corrispondenti (ad esempio *char à banc*, *steak au poivre*), Cadiot osserva che "loin de permettre de référer à un objet autonome, les expressions *à banc* et *au poivre* servent à construire un sous-type du N_1 correspondant,

[17] Un'analisi approfondita del problema del significato delle preposizioni *à* e *de* all'interno della famiglia linguistica romanza è rappresentata dallo studio di Bidaud (2010).
[18] Si veda a tale proposito anche gli studi di G. Gross (1991a; 1991b) per la lingua francese.

puisqu'il s'agit alors d'un type de véhicule ou d'une préparation culinaire. On peut retirer le(s) banc(s) d'un char à banc et écarter le poivre d'un steack au poivre. Au reste chacun sait que l'essentiel du poivre est incorporé à la sauce et n'a donc pas dans le plat d'autonomie matérielle: ce n'est plus qu'un mode de préparation. Ceci rend compte en outre de l'absence de marquage pluriel dans (la), et plus généralement du «figement» en lexies ou nominations sous-classifiantes" (1991: 14).

Tra gli aggettivali che esprimono la relazione di modo e maniera, sono degne di nota le sequenze costruite con la struttura [*a* + Det + N_2]:

(49) pantaloni *alla zuava* → pantaloni *che sono fatti alla maniera* zuava

(50) scarpe *alla francese* → scarpa *che sono fatte alla maniera* francese

Gli aggettivi sostantivati e i nomi che costituiscono tali sequenze possono rientrare all'interno di una scelta paradigmatica potenzialmente infinita - ad esempio gli aggettivi etnici (es. *alla spagnola*) o i nomi propri (es. *alla Bismarck*) -. Si noti inoltre che la struttura prevede che N_2 sia sempre un nome femminile: *alla maschietta, alla diavola.* Si tratta di espressioni ellittiche molto produttive nella lingua italiana, che nascondono una testa nominale (*all'antica → alla moda antica*) o una struttura frasale soggiacente[19]. Il formato semantico più produttivo è costituito da N_1 rappresentati da oggetti concreti (solitamente appartenenti al campo semantico dell'abbigliamento e della gastronomia) e da N_2 rappresentati da nomi di classi di individui o nomi propri:

(51) Modo e maniera: [N_1 [OGGETTO CONCRETO] [*alla* + N_2 [CLASSI DI INDIVIDUI / SINGOLI INDIVIDUI] femminile]]

[19] Si può infatti supporre che siano originate da una subordinata frasale che è stata successivamente cancellata (es. *piatto alla siciliana → che è fatto alla maniera siciliana*). Si parla a tale proposito dell'ipotesi *trasformazionale*, che consiste nel postulare che le parole sintagmatiche possano derivare da frasi soggiacenti al sintagma. Il primo ad associare l'analisi delle parole sintagmatiche allo studio della costruzione della frase fu Darmesteter. Tale ipotesi è stata ripresa dopo circa un secolo in Benveniste (1967) e poco più tardi in Guilbert (1975). Più recentemente è stata criticata da G. Gross (1990), perché inapplicabile alla totalità dei lessemi complessi. Anscombre (1990: 116) denomina *rappresentazioni semantiche* gli enunciati che soggiacciono alle parole costruzionali. Tali elementi nascosti richiedono come complemento il sintagma preposizionale con funzionale aggettivale, determinandone specifiche proprietà semantiche e interpretative. Per quanto riguarda la struttura francese [*à* + N] Anscombre (1990: 103) ha addirittura ipotizzato che alle molteplici interpretazioni superficiali corrisponda un unico schema frasale sottostante.

Tale formato è presente anche in altre lingue romanze, come ad esempio lo spagnolo e il francese, in cui si nota una corrispondenza strutturale, come mostrato di seguito:

(52) a. ES.: *sopa a la francesa, mujer a la moda, menù a la carta*
b. FR.: *soupe à la française, femme à la mode, menu à la carte*
c. IT.: *zuppa alla francese, donna alla moda, menu alla carta*

Una struttura simile, utilizzata in misura maggiore in ambito culinario, descrive il modo in cui un alimento viene preparato:

(53) *carne alla brace* → carne *cotta con la brace*
patate al forno → patate *cotte con il forno*
uovo al tegamino → uovo *cotto nel tegamino*

Il formato semantico associato richiede che tale struttura sia costituita da un N_1 appartenente al campo semantico alimentare e da un N_2 che descrive lo strumento utilizzato per la preparazione:

(54) Modo e maniera: [$N_{1\ [\text{ALIMENTO}]}$ [*a* + Det + $N_{2\ [\text{OGGETTO CONCRETO / DISPOSITIVO}]}$]]

Infine, segnaliamo il formato semantico che esprime finalità mediante l'utilizzo della preposizione *a*, che registra un esiguo numero di occorrenze nella lingua italiana:

(55) *a sdraio*[20]*, a incasso, a noleggio, a perdere, a rendere, a portar via*

Herczeg (1972: 243) afferma che il valore finale della preposizione *a* trae origine dal "significato fondamentale di *a* che indica direzione o destinazione in senso concreto, locale: basta la trasposizione in sfera astratta e la direzione locale viene sostituita dalla finalità". Si tratta di strutture altamente lessicalizzate, che molto probabilmente devono

[20] Nel caso della polirematica *sedia a sdraio*, è interessante notare che il modificatore *a sdraio* ha acquisito il significato dell'intero lessema: *una sedia a sdraio* è divenuta *una sdraio*. Come osservato in D'Achille e Thornton (2006: 476) tale esempio fa parte di "un gruppo di sostantivi che costituivano originariamente il modificatore [...] in polirematiche con testa femminile, e che sono venute ad acquisire il significato dell'intera locuzione per ellissi della testa, della quale hanno ereditato il genere".

la loro origine all'influsso del modello francese[21]. La lingua francese infatti costruisce aggettivali sintagmatici con valore destinativo mediante la preposizione *à*. Si osservino i seguenti esempi:

(56) a. FR.: *tasse à café, assiette à poisson, couteau à pain*
b. IT.: *tazza da caffè, piatto da pesce, coltello da pane*[22]

Secondo gli studi di Cadiot (1997) e di Bosredon – Tamba (1991) la preposizione francese *à* può operare all'interno di (almeno) due paradigmi semantici differenti, in cui può rappresentare rispettivamente:

- la relazione "avec" (col significato di: "costituito da") o "relazione intrinseca", mediante la quale può essere specificata una parte, una proprietà, un tratto definitorio distintivo del referente (N_1) (es. *casquette à carreaux, sac à rabat, chaussures à talons*);
- la relazione "pour" (col significato di: "destinato a") o "relazione estrinseca", che rappresenta il legame tra due nozioni differenti e può esprimere la finalità (es. *moule à gaufres, sac à dos, brosse à dents, hommes à femmes*).

Notiamo infine l'uso della preposizione *a* con valore locativo-stativo in sequenze come le seguenti:

(57) *a tavola, a letto, a bordo, a capotavola, a cavallo, a mezz'aria.*

Tali costrutti non sembrano essere sottoposti a particolari restrizioni semantiche, e possono essere costituiti sia dalla preposizione semplice (es. *a bordo*) sia dalla preposizione seguita dal determinante (es. *all'aria aperta*).

Una struttura simile, che non presenta vere e proprie lessicalizzazioni (e dunque caratterizzata da un basso gradiente di coesione sintattica e fissità dei costituenti), ma

[21] Es. *verre à vin, boîte à lettre, courrier à envoyer*. In realtà alle sequenze in *à* con valore finale del francese corrispondono in italiano di solito le sequenze introdotte dalle preposizioni *da* o *per*.
[22] In italiano si registrano numerose lessicalizzazioni in cui la preposizione francese *à* è resa con *da*. Si veda a tale proposito anche il paragrafo 4.2.2.2.

che è comunque degna di nota, è rappresentata da sequenze costituite da N_1 che indicano esseri umani o agenti e N_2 che denotano artefatti o parti di essi, o nomi di azione. In entrambi i casi è richiesta la preposizione *a* seguita dal determinante:

(58) *donna al volante, uomo ai fornelli, bambino al telefono*
(59) *donna alla guida, uomo al comando, individuo al potere.*

In tutti i casi viene espresso un valore locativo; tuttavia, gli esempi in (58) si distinguono per l'apporto di un'ulteriore informazione: il *pattern* specifica infatti che l'essere animato rappresentato da N_1 utilizza l'artefatto specificato da N_2. In tal caso l'oggetto concreto assume il ruolo di luogo-funzione e la preposizione presuppone un rapporto funzionale tipico tra N_1 e N_2[23]. I *pattern* associati a tali valori semantici sono dunque i seguenti[24]:

(60) Locativo: [$N_{1\ [\text{ESSERE ANIMATO}]}$ [*a* + Det + $N_{2\ [\text{ARTEFATTO}]}$]]
(61) Locativo: [$N_{1\ [\text{ESSERE ANIMATO}]}$ [*a* + Det + $N_{2\ [\text{AZIONE / GENERICO}]}$]]

4.2.2.2 Preposizione "da"

La preposizione *da* rappresenta il momento iniziale di un nesso di azione[25]; ad esempio la costruzione nominale *nave da guerra* può essere parafrasata come "nave usata per combattere la guerra". Tale preposizione è utilizzata negli aggettivali sintagmatici per esprimere principalmente la relazione di fine e destinazione, e quella di modo e maniera.

Il valore finale è quello per cui le sequenze aggettivali costruite con la preposizione *da* sono altamente specializzate; tale valore è messo in evidenza dalla possibilità di sostituire la preposizione *da* con *per*. Si osservino di seguito alcuni esempi:

[23] Si fa particolare riferimento agli studi condotti in Cadiot (1997), Vandeloise (1990) e Hernández (2008).
[24] Si vedano a tale proposito anche gli studi di Herskovits (1986) e Di Tomaso (1996).
[25] La "predisposizione all'azione", nella terminologia usata in Weinrich (1988[1976]) o la "tendenza al realizzarsi dell'azione", nella terminologia di Bach (2002).

(62) *abito da sera, scarpe da tennis, crema da giorno, borsa da viaggio, spazzolino da denti, moto da corsa, occhiali da sole*.

La preposizione *da* con valore finale è di solito preceduta da nomi altamente designativi (es. *tazza, abito, lametta, aereo*), spesso oggetti creati per una destinazione funzionale specifica (es. *schiuma da barba*), o esseri naturali usati dall'uomo per determinate funzioni (es. *cane da caccia*)[26]; l'aggettivale sintagmatico è invece costituito da nomi di diverso genere:

- nomi concreti: *caffè, barba, cucina, campo, forno, denti, museo, disegno*;
- nomi evento: *guerra, pranzo, cerimonia, combattimento, presa, visita, bagno, trasporto, corsa, ballo, ricognizione, taglio, compagnia, tiro, lancio*;
- nomi di agente o di professioni: *macellaio, balia, capitano, pilota, falegname, sarto, barbiere, motociclista*.

Si tratta di un formato di antica attestazione[27], che tende a imporsi sui tipi corrispondenti, costruiti con *di* e *per* (Prandi – G. Gross – De Santis, 2005: 306). Tale formato semantico esprime principalmente l'idoneità o l'adeguatezza a una determinata funzione; la matrice sintattica corrispondente sarà dunque la seguente:

(63) $[N_{1\ [\text{CONCRETI}]}\ [da + N_{2\ [\text{NOMI DESIGNATIVI / EVENTO / PROFESSIONI}]}]]$

È interessante notare che gli aggettivali costituiti da $N_{2[\text{EVENTO}]}$, possono veicolare significati sia "attivi" sia "passivi". Ad esempio un *cane da caccia* o un *cane da guardia* indicano "un animale addestrato per cacciare o per fare la guardia", ovvero l'agente dell'azione rappresentata da N_2; al contrario, in sequenze come *francobollo da collezione, bestia da macello* o *pizza da asporto* gli N_1 rappresentano il partecipante che subisce le conseguenze dell'evento dinamico rappresentato da N_2.

[26] Si veda a tale proposito lo studio sulla finalità condotto in Prandi – G. Gross – De Santis (2005), e in particolare l'analisi della preposizione italiana *da* (2005: 305-306).
[27] Già presente in italiano antico: *bote da vino, materia da barche, fobee da grano* (cfr. in De Felice, 1954: 276).

Sono inoltre numerosi gli aggettivali sintagmatici costituiti dalla preposizione *da* seguita da infinito[28]:

(64) [N_1 [*da* + $V_{infinito}$]]

a. *macchina da cucire, macchina da scrivere*[29]

b. *gomma da masticare, libro da leggere, beni da dichiarare*

Secondo alcuni linguisti, tali costrutti sembrano indicare una destinazione funzionale stabile - e sono pertanto contrapposti ai costrutti in *per*, che indicano destinazione a carattere occasionale (Crisari, 1971: 114) -. La tradizione grammaticale considera errati gli usi della preposizione *da* in strutture di tipo [N_1 [*da* + $V_{infinito}$]] con "diatesi attiva" (come gli esempi riportati in (64a)[30]), e ritiene più appropriate le occorrenze che veicolano un significato "passivo" (esempi in (64b)). I due tipi si differenziano a seconda della funzione logica svolta da N_1 rispetto al verbo infinito: N_1 può infatti svolgere la funzione di soggetto o di oggetto logico del verbo all'infinito. Nel primo tipo, il nome rappresenta il soggetto logico dell'infinito, mentre nel secondo tipo, il nome costituisce l'oggetto logico dell'infinito; in quest'ultimo caso il soggetto logico è sempre animato (Bach, 2002: 34)[31]. Dei due *pattern* evidenziati, il secondo naturalmente rappresenta la struttura più produttiva.

Nel paragrafo precedente abbiamo evidenziato un tipo di formato semantico poco produttivo che nella lingua italiana esprime finalità, mediante l'utilizzo della preposizione *a*: come abbiamo notato, si tratta di un fenomeno che trae origine dal francese, in cui gli aggettivali sintagmatici con valore destinativo sono spesso costruti mediante la preposizione *à*. In realtà in francese la relazione di destinazione può essere realizzata per mezzo di due strutture differenti: la prima è rappresenata dalla preposizione *à* seguita da un nome concreto (*tasse à cafè, couteau à pain, brosse à*

[28] Per un'estesa trattazione della costruzione [da + $V_{infinito}$] in funzione aggettivale e avverbiale, si rimanda a Bach (2002).

[29] Queste strutture sono parallele ad alcune con N_2 deverbale (automobile *da corsa*, ferro *da stiro*).

[30] La *machine à coudre* francese è tradotta in italiano come *macchina da cucire*. In realtà la preposizione italiana *da* può essere utilizzata con valore destinativo quando è seguita da un nome, ma attribuisce un'interpretazione deontica con valore passivo quando è seguita da un verbo; tuttavia interpretiamo *macchina da cucire* non come "una macchina che deve essere cucita", ma come "una macchina utilizzata per cucire". Si tratta di sequenze altamente lessicalizzate, che traggono origine non da regole sintattiche o semantiche, ma essenzialmente dall'uso linguistico.

[31] Bach definisce quest'ultimo tipo come "infinito retroattivo" (2002: 34).

dents), mentre la seconda struttura è caratterizzata dalla presenza della preposizione *de*, necessariamente seguita da nomi di evento o professioni (*sac de voyage, tente de douche, chien de chasse, couteau de boucher, casque de motocycliste*).

Per quanto riguarda gli aggettivali sintagmatici in spagnolo, notiamo un esteso utilizzo della preposizione *de* con valore finale, a scapito della preposizione *para* che solitamente esprime il valore destinativo in costrutti frasali [*para* + verbo infinito]:

(65) a. ES.: *cuchillo de cocina, caña de pescar, reloj de pared, zapatillas de descanso, goma de mascar, máquina de coser, ropa de cama, sala de estar;*

b. IT.: *coltello da cucina, canna da pesca, orologio da parete, scarpe da riposo, gomma da masticare, macchina da cucire, camicia da notte.*

La relazione di modo e maniera veicolata dalla preposizione *da* costituisce una struttura altamente produttiva nella lingua italiana, parafrasabile come "che si addice a", "che è tipico di". In tal caso N_1 è solitamente rappresentato da nomi generici (*gesto, cosa, roba, atteggiamento*) e il nome che segue la preposizione è totalmente privo di forza referenziale. Quest'ultimo può essere rappresentato da:

- Nomi [$_{\text{ESSERI ANIMATI}}$]: *maestro, bimbo, ragazzi, matti, amico, donna, cane, eroe, pagliaccio*
- Nomi [$_{\text{SITUAZIONI / LUOGHI}}$]: *circo, camera, caserma, strada, salotto, museo*

Spesso la struttura può essere composta anche da aggettivi sostantivati: es. *da stupido, da vigliacco*. La matrice sintattica a esso associata sarà dunque:

(66) Modo e maniera: [$N_{1\ [\text{GENERICO}]}$ [*da* + $N_{2\ [\text{ESSERI ANIMATI / LUOGHI}]}$]]

Registriamo infine alcuni aggettivali sintagmatici altamente lessicalizzati, utilizzati per esprimere la qualità di un oggetto o di un evento. Si osservino i seguenti esempi:

(67) *una festa da sballo, un viaggio da sogno, uno stipendio da fame*

Si tratta di espressioni iperboliche utilizzate dal parlante per rappresentare emozionalità, giudizio o intensificazione, o più semplicemente per manifestare gli aspetti soggettivi della percezione della realtà. Sono costituite da un N_1 generico o eventivo (preceduto di solito dall'articolo indeterminativo) e da un N_2 privo di forza referenziale; in particolare sembra che tali costruzioni possano veicolare due tipi di significato:

- Rafforzativo: *da sballo, da capogiro, da favola, da infarto, da brivido, da paura, da sogno*;
- Peggiorativo: *da niente, da poco, da schifo, da strapazzo*.

4.2.2.3 Preposizione "di"

Come è emerso dalla letteratura analizzata nel capitolo precedente[32], l'uso della preposizione *di* è altamente produttivo, tanto che essa rappresenta un vero e proprio *passe-partout* che può essere spesso utilizzato come sostituto di altre preposizioni[33]. La preposizione *di* può infatti esprimere una vastissima gamma di relazioni semantiche tra parole, ma tra le strutture sintagmatiche considerate, sembra essere specializzata alla descrizione della qualità o proprietà eminente e dello stato provvisorio.

Per quanto concerne le proprietà combinatorie, è opportuno anzitutto notare che un cospicuo numero di costruzioni con struttura [*di* + N_2] è spesso preceduto da un sintagma nominale di significato generico, con bassa forza referenziale (es. *questione, problema, posizione*). Per tale motivo i modificatori di questo tipo sono frequentemente impiegati nella costituzione di *nominali sintagmatici solidi*[34]. Tali

[32] A tali studi aggiungiamo i più recenti lavori di Bartning (1993; 1996) e Cadiot (1989), all'interno dei quali la preposizione *di* è considerata come un'istruzione specifica di messa in relazione.
[33] A quanto pare, l'alto numero di rapporti semantici espressi dalla preposizione *di* si deve principalmente al fatto che nel latino volgare la preposizione *de* aveva cominciato ad assumere le funzioni di diverse preposizioni (tra cui *ab*, *cum* ed *ex*) (Rohlfs, 1969: 207).
[34] Si fa riferimento alla classificazione proposta in Simone (2006b). I *nominali sintagmatici solidi* (es. *momento di panico, questione di fiducia*) sono descritti come costruzioni che si sviluppano a livello di discorso, ma che non costituiscono risorse lessicali di sistema, poiché possiedono una forza referenziale transitoria.

sequenze sono solitamente caratterizzate dalla presenza di un N_2 semanticamente più "ricco", in grado di fornire l'informazione lessicale.

Per ciò che riguarda l'espressione della qualità e della proprietà eminente, abbiamo individuato i seguenti tipi di N_2, di cui riportiamo una classificazione semantica:

- Nomi eventivi: *prova, passaggio, attesa, contatto, contrasto, lancio, protesta, rottura*;
- Qualità umane e atteggiamenti: *coraggio, cortesia, fiducia, rispetto, solidarietà*;
- Sentimenti e stati psicologici: *passione, paura, terrore, follia, debolezza, disagio, incertezza, panico, tensione*;
- Nomi astratti o generici: *prestigio, lusso, gruppo, fortuna, forza, stile, interesse*;
- Nomi designativi: *ferro, pietra, acciaio, oro, ghiaccio*, *cuore, testa, nervi*;
- Forze naturali: *fuoco, gelo*.

L'aggettivale costituito da nomi designativi (indicanti il tipo di materiale e le forze naturali) può abbinarsi a nomi caratterizzati dal tratto semantico [+umano] (es. *signora, lady, uomo*) o a nomi astratti (es. *volontà, patto*). In tali casi, N_2 perde la semantica di base, attivando di conseguenza un significato metaforico:

(68) $[N_{1\ [\text{ESSERI UMANI}]}\ [di + N_{2[\text{MATERIALI / FORZE NATURALI}]}]]$

(69) $[N_{1\ [\text{ASTRATTI}]}\ [di + N_{2[\text{MATERIALI / FORZE NATURALI}]}]]$

In tali contesti linguistici, il valore originario di N_2, quasi sempre estremamente concreto, viene traslato verso un valore più astratto[35]. Tale passaggio, spesso dalla semantica poco trasparente, rappresenta un processo di specializzazione del significato. In particolare, il nome concreto sembra rappresentare, per processo metaforico, un traslato di apprezzamento. Sembra infatti che tali costruzioni possano veicolare

[35] Pottier (1961: 3-4) definisce tali usi metaforici della preposizione *di* come "indication métaphorique". Tali costruzioni sono presenti anche in francese, in cui la preposizione utilizzata è *de*.

specifiche di sfumature di significato: si possono trovare sequenze dal valore rafforzativo[36] (es. sguardo *di fuoco,* volontà *di acciaio*), elogiativo (es. salute *di bronzo,* ragazzo *d'oro*), e peggiorativo (es. cuore *di pietra,* uomo *di ghiaccio*).

Gli aggettivali sintagmatici costituiti da nomi di qualità umane e atteggiamenti e nomi di sentimenti e stati psicologici sono utilizzati principalmente per esprimere una qualità o una proprietà eminente di un N_1 (solitamente generico o caratterizzato dal tratto semantico [+ umano]):

(70) Qualità o proprietà eminente: [$N_{1\ [\text{ESSERI UMANI}]}$[*di* + $N_{2[\text{QUALITÀ UMANE /SENTIMENTI}]}$]]

(71) Qualirà o proprietà eminente: [$N_{1\ [\text{GENERICO}]}$ [*di* + $N_{2[\text{QUALITÀ UMANE /SENTIMENTI}]}$]]

Tali strutture veicolano principalmente un significato di tipo descrittivo (es. *situazione di disagio, gesto di amore, uomo di fiducia*).

Gli aggettivali sintagmatici costruiti con N_2 designanti nomi generici e parti del corpo non realizzano particolari formati semantici.

Infine, in ambito romanzo si riscontrano alcune similitudini nell'espressione della qualità e della proprietà eminente, come evidenziato di seguito:

(72) a. ES.: *hombre de palabra, hombre de valor, producto de prestigio*[37]
b. FR.: *homme de parole, homme de valeur, produit de prestige*
c. IT.: *uomo di parola, uomo di valore, prodotto di prestigio*

Come abbiamo notato nella tabella 1, la preposizione *di*, rispetto alle altre, presenta una specializzazione nell'espressione dello stato provvisorio (es. *di guardia, di turno, di corvée, di scena)*. Si tratta di costrutti molto produttivi che hanno origine da frasi predicative con verbo *essere*; si combinano solitamente con N_1 che indicano esseri umani e sono spesso costituiti da N_2 che si riferiscono a eventi atelici (es. *ronda,*

[36] Si veda a tale proposito anche lo studio di Buvet - G. Gross (1995) e Buvet (1996) sulle strutture francesi N_1 *de* N_2, in cui il sintagma preposizionale con un significato intensivo è considerato un "falso comparativo".
[37] L'aggettivale in *de* può esprimere in spagnolo anche una semantica passiva: è il caso di "mujer de cuidado", che può essere tradotto come "donna pericolosa" (letteralmente "donna a cui bisogna fare attenzione").

servizio)[38]. La costruzione si presenta sempre priva del determinante. La matrice sintattica associata è la seguente:

(73) Stato provvisorio: [$N_{1\ [\text{ESSERI UMANI}]}$ [*di* + $N_{2[\text{EVENTIVI ATELICI}]}$]]
medico di turno, attore di scena, uomo di guardia

In tali casi non è il giuntore ad assumere un significato autonomo, ma l'intera giunzione. Nella lingua spagnola esiste un costrutto verbale che esprime un significato simile, costruito dal verbo *estar* seguito dalla preposizione *de*[39]:

(74) *estar* + *de fiesta, de chofer, de huelga, de broma, de vacaciones, de plantón, de clase*

Anche in questo caso la preposizione richiede un nome senza determinante, che designi un evento atelico.

4.2.2.4 Preposizione "in"

La preposizione *in* registra un primo importante nucleo semantico con proprietà aspettuali. Numerose sequenze sembrano infatti indicare una condizione provvisoria di un determinato N_1, come illustrato nei seguenti esempi:

(75) *in agguato, in servizio, in attesa, in ascolto, in circolazione, in corsa, in affitto, in vendita, in esilio, in lotta, in salita, in aumento, in calo, in transito, in prova, in cammino, in allestimento*.

La stessa struttura è individuabile anche in francese e in spagnolo, come si dimostra dagli esempi che seguono:

(76) FR.: *en grève, en voyage, en déplacement, en mission, en commission, en ruine, en panne, en sûreté, en vogue;*

[38] Nel paragrafo successivo tali strutture saranno confrontate con alcune sequenze introdotte dalla preposizione *in* (es. *in attesa, in ascolto*), con cui sembrano trovarsi in parziale competizione.
[39] Che corrisponde grossomodo alla locuzione "*essere di"*+ "*guardia, turno, etc.*".

(77) ES.: *en funcionamiento, en llamas, en movimiento, en marcha, en pedido, en pausa, en aprietos.*

La caratteristica più rilevante delle strutture costruite con la preposizione *in* consiste nella prevalente assenza del determinante, che, come abbiamo notato nei paragrafi precedenti, costituisce un indice di perdita referenziale. Inoltre, le sequenze appaiono simili alle combinazioni [N_1 [*di* + N_2]]. I due tipi di strutture si differenziano per proprietà semantiche, funzionali e distribuzionali. Da un lato N_1 e N_2 sono sottoposti a diverse restrizioni di co-selezione; dall'altro lato i due tipi di costruzioni possono svolgere funzioni diverse a seconda del contesto sintagmatico: le costruzioni con la preposizione *di* possono ricoprire esclusivamente la funzione aggettivale, mentre le sequenze costruite con la preposizione *in* possono seguire nomi e verbi, e svolgere di conseguenza sia una funzione avverbiale sia una funzione aggettivale.

I nomi in posizione N_1 sono perlopiù i seguenti:

(78) $N_{1\ [\text{UMANO}]}$ {*cittadino, uomo, passeggero, killer, presidente, etc.*}
(79) $N_{1\ [\text{GENERICO}]}$ {*prezzo, titolo, etc.*}
(80) $N_{1\ [\text{MEZZO}]}$ {*treno, automobile, etc.*}
(81) $N_{1\ [\text{LUOGO}]}$ {*appartamento, casa, museo, strada, etc.*}

Come è notato già in Franckel - Lebaud (1991) e in Leeman (1995), il nome che segue la preposizione non rappresenta la manifestazione di una caratteristica o un valore intrinseco di un N_1, ma ne indica uno stato temporaneo. "Il est question d'une situation conçue comme provisoire et donc vouée à une fin. Autrement dit, l'arrivée à terme de cette situation est anticipée, au sens d'«imaginée à l'avance»" (Homma, 2011: 83).

Come si può notare, gli esempi elencati in (75) mostrano esclusivamente N_2 che denotano nomi di evento. In realtà la preposizione può selezionare anche nomi astratti o generici (82) o artefatti (83). In quest'ultimo caso gli N_2 possono perdere forza referenziale e acquisire significati metaforici.

(82) *in avaria, in borghese, in vita, in libertà, in crisi, in pericolo, in difficoltà, in buono stato, in lutto;*

(83) *in catene, in fasce, in pantofole, in mutande.*

In tali casi la struttura sembra mantenere un'informazione semantica aspettuale. I tipi di combinazioni lessicali tra N_1 e N_2 possono essere di vario genere; in particolare possiamo identificare le seguenti matrici sintattiche:

(84) [$N_{1\ [\text{UMANO / GENERICO / MEZZO}]}$ [*in* + $N_{2\ [\text{EVENTO}]}$]]
uomo in ascolto, prezzi in calo, nemico in agguato, passeggeri in attesa, auto in circolazione, vetrina in allestimento

(85) [$N_{1\ [\text{UMANO}]}$ [*in* + $N_{2\ [\text{GENERICO / ARTEFATTO}]}$]]
carabiniere in borghese, uomo in pantofole

Gli stessi formati semantici sono presenti anche in spagnolo e in francese:

(86) [$N_{1\ [\text{UMANO / GENERICO / MEZZO}]}$ [*in* + $N_{2\ [\text{EVENTO}]}$]]
ES.: *en pausa, en movimiento, en circulación, en prensa*
FR.: *en presse, en circulation*

(87) [$N_{1\ [\text{UMANO}]}$ [*in* + $N_{2\ [\text{GENERICO / ARTEFATTO}]}$]]
ES.: *en pelotas, en porreta*
FR.: *en vogue, en fourrure, en chemise*

In generale, in tali sequenze N_2 è frequentemente privo di forza referenziale e riversa il proprio valore semantico di condizione potenziale sull'elemento rappresentato da N_1[40]. Come è osservato in Cadiot (2002: 46) "the characterisations can be resumed in an unique notion, or motif, of coalescence, with no emic limits or "bornage" (bordering), and asymetrically oriented toward the referent of the second NP. The image of the first

[40] Una combinazione simile è costituita dalle costruzioni preposizionali che figurano nella struttura [N_1 [*in* N_2 *da/di* N_3]]: *in assetto di guerra, in età da lavoro, in tenuta da combattimento.* Anche qui l'elemento soggetto a variazione paradigmatica (N_3) è soggetto a restrizioni semantiche a seconda della struttura considerata. Tali strutture si legano solitamente a N_1 indicanti nomi di individui. Per ciascuna sequenza avremo diverse matrici sintattiche, come ad esempio:
(1) [N_1 [*in assetto di* $N_{3[\text{EVENTO}]}$]] dove N_3 {*guerra, gara, navigazione, combattimento, guerriglia*}
(2) [N_1 [*in età da* $N_{3[\text{EVENTO/LUOGO/INDIVIDUO}]}$]] dove N_3 {*lavoro, matrimonio, voto, asilo, college, marito*}
(3) [N_1 [*in tenuta da* $N_{3[\text{EVENTO/LUOGO/INDIVIDUO/PROFESSIONE}]}$]] dove N_3 {*combattimento, stadio, spiaggia, ufficiale*}

NP is, so to say, absorbed in the image of the second"[41]. Nell'importante studio condotto sulle preposizioni astratte del francese, Cadiot (1997: 198) mette a confronto due tipi di strutture costruite con la preposizione *en*:

(88) a. Marie est *en tort* b. *Marie est *en raison*
(89) a. Max est *en colère* b. *Marie est *en peur*

A tale proposito il linguista afferma che "dans les exemples inacceptables (b), le défaut sémantique tient au fait que «raison» et «peur» sont reçues culturellement comme des propriétés inhérentes aux êtres humains, des propriétés dont le type aspectuel (essentialité, absence de référence à un temps spécifique, et donc d'ancrage empirique net) ne permet pas la construction dans le discours d'un nouvel état attribué localement. C'est au contraire ce qui se passe très naturellement dans les exemples (a)" (Cadiot, 1997: 198)[42].

Tra gli altri possibili usi della preposizione rileviamo quelli di modo e maniera (90) e di qualità o proprietà eminente (91):

(90) *in squadra, in famiglia, in nero, in proprio, in chiaro, in ordine sparso, in grande stile, in pompa magna, in serie*;
(91) *in regola, in codice, in attivo*.

Si tratta di sequenze molto produttive e numerose, costituite da diversi tipi di combinazioni, in cui risulta difficile individuare delle vere e proprie regolarità. Per quanto riguarda la relazione semantica di modo e maniera possiamo individuare una struttura simile a quelle riscontrate nello studio della preposizione *a*. Si osservino i seguenti esempi:

[41] Inoltre, nel caso in cui N_2 denoti un nome di luogo (o più in generale di una situazione), "le rapport de lieu se recouvre d'un autre rapport plus abstrait, dont il devient, pour ainsi dire, le support" (Guillaume, 1975: 269).
[42] Citiamo a tale proposito anche i lavori di Leeman (1995; 1998), in cui viene evidenziata l'inaccettabilità di alcune sequenze costruite con la preposizione *en* seguita da alcuni nomi di stati psicologici.

(92) agnello *in umido,* lepre *in salmì,* carne *in salsa piccante,* pesce *in bianco*

Si tratta di combinazioni di parole appartenenti al dominio alimentare, utilizzate per descrivere la modalità di preparazione di cibi. Il formato semantico associato richiede che tali strutture siano costituite da un N_1 appartenente al campo semantico alimentare, e un N_2 che descrive la modalità di preparazione o l'ingrediente utilizzato per la preparazione. La matrice sintattica sarà dunque:

(93) Modo e maniera: [$N_{1\ [\text{ALIMENTO}]}$ [*in* + $N_{2\ [\text{INGREDIENTE / TIPO DI PREPARAZIONE}]}$]]

Infine, la preposizione *in* può essere utilizzata per indicare il mezzo o lo strumento, se seguita da nomi di mezzo di trasporto:

(94) *in automobile, in bicicletta, in treno, in aereo, in nave*

Tali sintagmi, pur non rappresentando delle costruzioni aggettivali altamente lessicalizzate, sono comunque degne di nota. Esse si legano principalmente a N_1 eventivi indicanti movimento o spostamento (es. *giro, viaggio*, *vacanza*). La struttura di tale sintagma presuppone che la realizzazione dell'evento sia inserita sul piano spazio-temporale, in cui il soggetto coinvolto è totalmente inglobato nel mezzo di trasporto utilizzato per lo spostamento[43]. Tali strutture si trovano in parziale competizione con quelle costruite con la preposizione *a* (*a piedi, a cavallo*). In realtà le preposizioni si trovano in distribuzione complementare, per cui:

(95) *a piedi, a cavallo, *ad auto, *a treno, *a moto*
(96) **in piedi, *in cavallo, in auto, in treno, in moto*

Secondo Leeman (1995) tali proprietà distribuzionali dipendono dal fatto che per indicare la modalità di spostamento da un luogo a un altro, la preposizione *in* seleziona nomi che denotano mezzi di trasporto "costruiti dall'uomo", mentre la preposizione *a*

[43] Per approfondimenti si rimanda a Homma (2011).

si associa a nomi di mezzi di trasporto "naturali". La matrice sintattica associata a tali combinazioni sarà dunque la seguente:

(97) Mezzo e strumento: [$N_{1\ [EVENTO\ (spostamento)]}$ [*in* + $N_{2\ [MEZZO]}$]]

4.2.2.5 Preposizione "su"

Un primo nucleo semantico realizzato dalla preposizione *su* esprime una funzione locativo-stativa, come negli esempi seguenti:

(98) *prova su strada, indagine sul campo, corsa sul posto, gara su pista*

Tale gruppo è solitamente costituito da N_1 che denotano eventi e da N_2 che designano luoghi o situazioni in cui avviene un determinato processo (es. *strada, posto, pista*). Data l'origine solitamente deverbale dei nomi che precedono tali modificatori sintagmatici aggettivali, siamo indotti a supporre che tali sintagmi preposizionali abbiano un'origine avverbiale, e che abbiano pertanto subìto uno slittamento funzionale senza variazione lessicale. La matrice sintattica associata a tali strutture sarà dunque la seguente:

(99) Locativo: [$N_{1\ [EVENTO]}$ [*su* + (Det) + $N_{2\ [LUOGO]}$]]

La lingua francese registra un *pattern* simile, realizzato mediante la preposizione *sur*:

(100) *épreuve sur route, course sur piste, intervention sur site, visite sur place*

A tale proposito, è interessante notare che nella lingua spagnola tale formato semantico può essere realizzato da due preposizioni diverse, come mostrato dai due esempi seguenti:

(101) *prueba en carretera, investigación de campo.*

La preposizione *en* ne conserva il valore semantico locativo, mentre la preposizione *de* realizza la relazione di proprietà eminente, mettendo in evidenza la caratterizzazione statica della struttura.

Il valore locativo è conservato anche in altri tipi di strutture, in cui la sequenza [*su* + N_2] è utilizzata per indicare la materia con cui è realizzato l'evento rappresentato da N_1. Si osservino i seguenti esempi:

(102) *disegno su tela, stampa su carta, ricamo su seta*

Si tratta di strutture altamente lessicalizzate, ma non estremamente produttive nella lingua italiana. Si riscontra la presenza di simili costruzioni anche in francese e in spagnolo (anche se in quest'ultimo caso non si ha corrispondenza di struttura):

(103) *peinture sur verre, photo sur toile*
(104) *pintura en tela, dibujo sobre cristal*

A esse è associata la seguente matrice sintattica:

(105) Locativo: [$N_{1\ [\text{EVENTO / AZIONE}]}$ [*su* + $N_{2\ [\text{OGGETTO CONCRETO / MATERIALE}]}$]]

La preposizione *su* mantiene un valore locativo anche quando è utilizzata per descrivere la relazione semantica di mezzo e strumento. Si tratta di strutture non estremamente produttive, caratterizzate da N_1 che denotano eventi e da N_2 che denotano materiali o sostanze che indicano - solitamente mediante un processo metonimico - lo strumento utilizzato per realizzare l'evento. Si osservino i seguenti esempi:

(106) *trasporto su gomma, traffico su ferro*

La matrice sintattica ad essi associato è la seguente:

(107) Mezzo e strumento: [$N_{1\ [\text{EVENTO}]}$ [*su* + $N_{2\ [\text{MATERIALE}]}$]]

La relazione semantica di modo e maniera è frequentemente realizzata da sintagmi preposizionali costruiti con la preposizione *su*. Anche tali strutture sono caratterizzate dall'assenza del determinante:

(108) *vestito su ordinazione, omicidio su commissione, scarpe su misura, documento su richiesta*.

Per quanto riguarda la comparazione interlinguistica, registriamo sequenze simili nella lingua francese, ma non nella lingua spagnola, che impiega preposizioni differenti:

(109) *chemise sur mesure, peinture sur commande, arrêt sur demande;*
(110) *zapatos a la medida, consulta a petición.*

Tali strutture obbediscono a una mutua selezione dei costituenti: il nome N_1 denota solitamente eventi o oggetti concreti, mentre N_2 può essere rappresentato da nomi eventivi, solitamente deverbali. La matrice sintattica che rappresenta tale relazione è la seguente:

(111) Modo e maniera: $[N_{1\ [\text{EVENTO / OGGETTO}]}\ [su + N_{2\ [\text{EVENTO (deverbale)}]}]]$

4.3 Proprietà sintattiche

Nel presente paragrafo illustreremo le proprietà sintattiche interne ed esterne al sintagma. Partendo dal presupposto che esistano diversi gradi di cristallizzazione dei costituenti degli aggettivali, individueremo le proprietà sintattiche relative ai diversi tipi di entità costruzionali. Successivamente ci occuperemo di verificare le proprietà distribuzionali dei sintagmi preposizionali con funzione aggettivale all'interno delle frasi, e soprattutto in combinazione con altre parti del discorso, e in particolare con altre sequenze preposizionali con la medesima funzione e con gli aggettivi propriamente detti.

4.3.1 Proprietà sintattiche interne al sintagma

Una delle principali caratteristiche delle parole costruzionali è rappresentata dalla coesione interna tra i loro costituenti. Come nota Voghera (1994: 204) "la lessicalizzazione di un sintagma è funzione dell'irrigidimento dei suoi elementi costituenti: la probabilità che un sintagma entri nel lessico è maggiore quanto più gli elementi del sintagma si fissano e/o si grammaticalizzano". Tale peculiarità può essere verificata attraverso l'impiego di test creati *ad hoc*. La presente analisi prevede l'applicazione dei seguenti:

a) rottura paradigmatica: sostituzione di un elemento lessicale del sintagma preposizionale con un suo sinonimo;
b) inserzione: interruzione del sintagma con avverbi o aggettivi;
c) soppressione: ellissi di un elemento lessicale del sintagma;
d) inversione degli elementi;
e) omissione o modifica del determinante;
f) analisi delle proprietà referenziali e possibilità di far riferimento anaforico al nome contenuto nell'espressione aggettivale.

4.3.1.1 Rottura paradigmatica

La rottura paradigmatica consiste nella sostituzione di un elemento lessicale del sintagma preposizionale con un suo sinonimo (generalmente un termine equivalente al significato primario del costituente), un suo antonimo o iperonimo. Si osservino gli esempi seguenti:

(112) comando *a distanza*	*vs.*	comando **a lontananza*
(113) aereo *in avaria*	*vs.*	aereo **in guasto*
(114) avventura *da mille e una notte*	*vs.*	avventura **da mille e una sera*
(115) legge *al passo coi tempi*	*vs.*	legge **al passo con l'epoca*
(116) riforma *all'acqua di rose*	*vs.*	riforma ?*all'acqua di fiori*[44]

[44] Il simbolo "?" indica dubbia accettabilità; si tratta di sequenze che possono essere marginalmente accettate, spesso con un significato ironico rispetto alla sequenza originaria.

(117) terrorista *a piede libero* *vs.* terrorista ?*a piede sciolto*

(118) processione *in fila indiana* *vs.* processione *?in fila italiana*[45]

Si tratta di aggettivali sintagmatici dal forte grado di coesione, che mostrano una variazione sinonimica pressoché bloccata. Alcune sequenze fanno riferimento a un sistema di conoscenze enciclopediche legate alla cultura di riferimento, il cui significato può essere variabilmente trasparente (112)-(113) o maggiormente opaco (114)-(118); nell'ultimo caso, ovvero negli aggettivali caratterizzati dalla totale assenza di trasparenza semantica, i lessemi complessi possono raramente essere sottoposti a modifiche.

Alcuni tipi di costruzioni ammettono varianti lessicali appartenenti allo stesso gruppo semantico; tali varianti possono non comportare cambiamenti nella struttura o nel significato più generale della costruzione:

(119) *di prima mano* vs. *di seconda mano*

(120) *a due mani* vs. *a quattro mani*

Indichiamo col termine *portata del figement* il grado di apertura di una parola sintagmatica alla variazione paradigmatica. La cristallizzazione dei costituenti può infatti riguardare l'intera sequenza (112)-(118) o solamente uno dei costituenti del sintagma (119)-(120), di norma la testa. Definiamo *fissità a portata totale* la completa chiusura alla variazione sinonimica, e *fissità a portata parziale* la flessibilità paradigmatica. Nell'ambito della fissità a portata parziale le variazioni sono ammesse, sebbene nei limiti di paradigmi semantici specifici:

(121) a. *di buon umore* vs. *di cattivo/pessimo/ottimo umore*

b. *alla bolognese* vs. *alla genovese/amatriciana*

c. *in eccesso* vs. *in difetto* (ma: **in mancanza*)

[45] Una tale sequenza è di dubbia grammaticalità, ma può essere ammessa come gioco di parole per indicare con una connotazione negativa un comportamento tipico, riconducibile allo stereotipo della cultura italiana, dunque alla conoscenza condivisa del mondo. Si tratta di un caso di *défigement*, cui faremo riferimento nei successivi paragrafi.

I modificatori sintagmatici a portata parziale sono caratterizzati dunque dalla presenza di una sorta di caselle vuote (che chiamiamo *finestre paradigmatiche*) che possono essere saturate con elementi selezionati all'interno di una specifica classe semantica. La portata del *figement* può essere formalizzata per rendere conto del *range* della variazione paradigmatica. Ad esempio l'aggettivo sostantivato *inglese* del modificatore *all'inglese* rientra all'interno di una scelta paradigmatica potenzialmente infinita, che racchiude tutti gli aggettivi di nazionalità:

(122) *alla* + Nome $_{[\text{Nazionalità}]}$ → Nome {*inglese, cinese, spagnola, tunisina, etc.*}

In altri casi però le formalizzazioni prevedono un limite, oltre il quale la variazione non è ammessa. Ad esempio il modificatore con funzione aggettivale *di primo piano* ammette una sola alternativa:

(123) a. personaggio *di primo/secondo piano*

b. personaggio **di terzo/*quarto/*etc. piano*

(124) *di* + Agg_{ord} + *piano* → Agg_{ord} {*primo, secondo*}

A seconda del grado di flessibilità distinguiamo gli aggettivi sintagmatici *a paradigma esteso* (es. *all'inglese*) dagli aggettivi sintagmatici *a paradigma ridotto* (es. *in primo piano*). Naturalmente, a una maggiore fissità sintattica dei costituenti, corrisponde un maggiore grado di lessicalizzazione del sintagma. Riportiamo in grafico quanto descritto:

Figura 2: Variazione paradigmatica e grado di lessicalizzazione.

Le osservazioni prodotte fino ad ora non contemplano la prova della sostituzione della preposizione che introduce il sintagma; naturalmente una tale operazione apporterebbe una totale variazione semantica, dovuta al tipo di relazione espressa dalla preposizione stessa:

(125) Una persona *in* servizio → persona che sta svolgendo la propria attività
(126) Una persona *a* servizio → collaboratore domestico

4.3.1.2 Inserzione

L'inserzione consiste nell'interruzione del sintagma aggettivale con ulteriore materiale lessicale, come avverbi o aggettivi[46]. Gli esempi (127)-(130) mostrano che tale possibilità è spesso esclusa:

(127) documenti *per uso interno*	*vs.*	documenti **per uso molto interno*
(128) locale *a luci rosse*	*vs.*	locale **a luci estremamente rosse*
(129) persona *di fiducia*	*vs.*	persona **di molta fiducia*
(130) fogna *a cielo aperto*	*vs.*	fogna **a cielo completamente aperto*

Altri esempi mostrano invece che alcune inserzioni lessicali sono di fatto possibili:

(131) battuta *di effetto*	*vs.*	battuta *di grande effetto*
(132) documento *per uso interno*	*vs.*	documento *per uso esclusivamente interno*
(133) persona *di talento*	*vs.*	persona *di straordinario talento*

Si noti che alcune di queste inserzioni danno luogo a veri e propri aggettivi sintagmatici lessicalizzati:

(134) comportamento *da amico* vs. comportamento *da vero amico*

[46] Naturalmente questo test può essere applicato solo su sintagmi preposizionali che non contengono aggettivi in posizione prenominale, perché l'avverbio in tal caso creerebbe un sintagma agrammaticale (cfr. in nota 5, § 4.1).

(135) scarpe *alla moda* vs. scarpe *all'ultima moda*

È inoltre interessante notare che in tali casi il sintagma consente di norma l'inserzione di un aggettivo in posizione prenominale:

(136) a. comportamento *da amico*
b. comportamento *da vero amico*
c. ? comportamento *da amico vero*

Tale restrizione è dovuta al fatto che l'aggettivo inserito non serve ad apportare informazioni utili all'identificazione del referente nominale, ma svolge una funzione di tipo connotativo.

In alcuni casi l'inserimento dell'aggettivo non solo è ammesso, ma comporta inoltre un mutamento nella semantica dell'intero sintagma preposizionale, tanto da costituire una costruzione a sé. Ciò può dipendere da diversi fattori. Si osservino gli esempi seguenti:

(137) a. occupazione *a tempo determinato* = *con scadenza prefissata*
b. occupazione *a tempo parziale* = *con orario settimanale ridotto*
c. occupazione *a tempo perso* = *nel tempo libero*
(138) a. proposta *in regola* = *conforme alle norme vigenti*
b. proposta *in piena regola* = *vera e propria*

In (137) gli aggettivi posposti *determinato, parziale* e *perso* sono utilizzati in senso restrittivo: servono dunque a denotare il tipo di *tempo* cui si fa riferimento. In (138) l'aggettivo *piena* aggiunge una sfumatura semantica che rende il sintagma preposizionale in (138b) diverso da (138a).

Quanto mostrato ci porta a concludere che l'interruzione della sequenza con funzione aggettivale può essere ammessa in diversa misura, a seconda del grado di coesione sintattica tra i costituenti, e dunque del livello di lessicalizzazione del sintagma. Le sequenze che ammettono interruzioni sono collocate a sinistra del *continuum* in Figura 2 - che riscriviamo di seguito come Figura 3, con alcune

modifiche -, mentre nella parte destra si collocano quelle che escludono totalmente tale possibilità.

- LESSICALIZZAZIONE + LESSICALIZZAZIONE

---------- ▶

+ INSERZIONE LESSICALE - INSERZIONE LESSICALE

Figura 3: Grado di lessicalizzazione e inserzione lessicale.

4.3.1.3 Soppressione

La prova della soppressione prevede l'ellissi di una delle componenti del sintagma; tale omissione non è possibile nel caso in cui la sequenza sintattica mostri un elevato grado di coesione:

(139) una camicia *a maniche corte* → * una camicia *a maniche*
(140) un'auto *di seconda mano* → * un'auto *di mano*
(141) uomo di *buon umore* → * uomo *di umore*

È ovvio che nel caso sia elisa la testa nominale, il sintagma risulta agrammaticale, come mostrato nell'esempio che segue:

(142) fotografia *in primo piano* → *fotografia *in primo*

A livello diacronico può però accadere che la struttura formale del modificatore sintagmatico venga alterata, pur mantenendo lo stesso valore semantico:

(143) passaggio *di prima intenzione* → passaggio *di prima*[47]
(144) pantalone *a zampa di elefante* → pantalone *a zampa*
(145) gravidanza *a rischio di aborto* → gravidanza *a rischio*

[47] Si tratta in questo caso di tecnicismi del linguaggio sportivo.

Si tratta di un fenomeno che avviene inizialmente a livello di discorso, e che si fissa progressivamente nel sistema grazie alla frequenza di utilizzo. Solitamente la parte della sequenza che viene elisa è rappresentata da un sintagma preposizionale incassato[48]. L'assenza di mutamento semantico dimostra che si tratta di un'alterazione della sequenza, e non di una deviazione: l'elemento soppresso rimane silente, ed è facilmente recuperabile grazie alla competenza lessicale del parlante nativo. Tale meccanismo può realizzarsi su sequenze di tipo e funzioni differenti, e può addirittura provocare slittamenti funzionali. Si prenda ad esempio il caso della locuzione aggettivale "di ogni genere". Si tratta in realtà di una parola costruzionale con fissità a portata parziale, dalla seguente struttura:

(146) *di ogni* X_{Nome} → $X_{Nome=}$ *genere/tipo/sorta/corrente/etc.*

In questo caso l'aggettivo invariabile *ogni* possiede un valore di intensificazione del concetto rappresentato da X. La scelta paradigmatica della parte variabile è estesa a diversi tipi di nomi dalla semantica astratta e generica, ma non è illimitata. A partire da tale struttura, nella lingua parlata si è sviluppata una costruzione con funzione pronominale, in cui viene elisa la parte nominale del sintagma per ottenere la sequenza "di ogni", nel significato di "qualsiasi cosa". Probabilmente tale struttura si è affermata a partire dall'equivalente forma pronominale "di tutto", come in "mangiare *di tutto*, dire *di tutto*". La particolarità della costruzione "di ogni" è la presenza del pronome *ne*, dal valore indeterminato: "dir*ne di ogni*; essercene *di ogni*". Definiamo tali fenomeni[49] come meccanismi di *défigement formale*, vale a dire processi linguistici che modificano sequenze fisse, dando vita a lessemi complessi (in parte) superficialmente diversi, ma in grado di veicolare lo stesso significato. Di conseguenza distinguiamo il *défigement formale* dal *défigement* propriamente detto[50], poiché quest'ultimo comporta di norma anche cambiamenti di tipo semantico. In generale, il *défigement* costituisce

[48] A tale proposito citiamo lo studio riportato in Polguère (2011), in cui vengono analizzate le "locuzioni a modificatore opzionale", ovvero sequenze nominali che, in determinati contesti possono subire l'elisione di una parte del costituente senza manifestare mutamenti semantici: *boîte aux lettres > boîte.*

[49] Un simile fenomeno di riduzione si riscontra anche in francese, ad esempio nell'avverbiale *à plus* (che sta per "à plus tard"). Si tratta di processi di cancellazione tipici del parlato, dovuti alla tendenza all'economia; la loro particolarità è che spesso ad essere elisa è la testa del sintagma.

[50] Per approfondimenti si veda G. Gross (1996) e Cabasino (1999).

un procedimento linguistico utilizzato soprattutto dalla stampa, con lo scopo di attrarre l'attenzione del destinatario. Sia nel caso del *défigement formale* sia nel caso *défigement* propriamente detto, la scissione del sintagma può avvenire solo dopo il riconoscimento del forte grado di lessicalizzazione di una sequenza fissa, quindi solamente quando la costruzione ha raggiunto il più alto grado di cristallizzazione .

- LESSICALIZZAZIONE + LESSICALIZZAZIONE

---------- ▶

+/- SOPPRESSIONE DEGLI ELEMENTI - SOPPRESSIONE DEGLI ELEMENTI

Figura 4: Soppressione degli elementi e grado di lessicalizzazione.

4.3.1.4 Inversione degli elementi

L'inversione dei costituenti interni al sintagma è solitamente bloccata, come è dimostrabile mediante i seguenti esempi:

(147) *scarpe a buon mercato* → * *a mercato buono*
(148) professore di *chiara fama* → * *di fama chiara*
(149) latte *a lunga conservazione* → ? *a conservazione lunga*

Ciò è dovuto all'elevato grado di lessicalizzazione e, ovviamente di cristallizzazione, del sintagma, e alla forte coesione tra i suoi costituenti. Alcune sequenze, tuttavia, possono mostrare una maggiore flessibilità sintattica:

(150) *di cattivo umore* → *di umore cattivo*
(151) *di proprio pugno* → *di pugno proprio*
(152) *a breve termine* → *a termine breve*[51]

Nelle sequenze (150)-(152) l'inversione degli elementi è ammessa e non comporta variazione semantica. L'interpretazione dell'aggettivo posposto fa infatti riferimento alla costruzione intera, e non è di tipo restrittivo. In tali casi l'inversione è ammessa

[51] Per i casi considerati marginali, i risultati sono stati inseriti a seguito della ricerca sul *corpus La Repubblica*.

probabilmente poiché si tratta di sequenze che esibiscono una minore coesione sintattica tra i costituenti. A prova di ciò sta il fatto che gli esempi citati in (150)-(152) costituiscono aggettivali sintagmatici *a paradigma ridotto*:

(153) *di {buono, cattivo, pessimo} umore*
(154) *di {proprio, mio, tuo, suo, vostro, loro} pugno*
(155) *a {breve, medio, lungo} termine*

Essi si trovano dunque nella parte sinistra del grafico del *continuum* di lessicalizzazione:

Figura 5: Inversione degli elementi e grado di lessicalizzazione.

4.3.1.5 Inserimento, omissione o modifica del determinante.

Nella maggior parte delle costruzioni aggettivali si rileva l'assenza dell'articolo dopo la preposizione; la mancanza dell'articolo, secondo molti (si veda ad esempio Ježek (2005)), costituisce un indice di perdita referenziale del nome che segue, il quale acquista genericità o significati metaforici. Si osservino gli esempi seguenti:

(156) a. ricamo *a mano* b. * ricamo *alla mano* c. * ricamo *a una mano*
(157) a. libreria *a giorno* b. * libreria *al giorno* c. * libreria *a un giorno*

In alcuni casi inoltre si può parlare di restringimento della referenza e di specializzazione del significato; ad esempio, come evidenziato in De Mauro - Voghera (1996: 103), nella sequenza *sedia a rotelle* il significato si riduce (non tutte le sedie sono *a rotelle*), e si specializza (*sedia a rotelle* implica un tratto "per disabili").

Quando il determinante è presente, non è possibile ometterlo o sostituirlo. Ciò può dare origine a sequenze agrammaticali o, in casi particolari, a un totale mutamento semantico dell'aggettivale:

(158) a. spaghetti *alla bolognese*
b. *spaghetti *a bolognese*
c. *spaghetti *a una bolognese*
(159) a. indagine *sul campo*
b. * indagine *su campo*
c. ? indagine *su un campo*
(160) a. bibita *alla spina*
b. * bibita *a spina*[52]
c. * bibita *a una spina*

La ridotta possibilità di intervenire sul determinante è indice di una maggiore lessicalizzazione, e al contempo di un forte legame sintattico tra i costituenti.

4.3.1.6 Proprietà referenziali

La parte nominale del sintagma con funzione aggettivale non possiede proprietà referenziali e dunque non consente la coreferenza separata; ciò vuol dire che tali elementi non possono essere testa di una relativa (161a-162a), o non possono essere sostituiti da un pronome (161b-162b):

(161) a. *Marco ha un forno *a legna*$_i$, che raccoglie$_i$ tutte le mattine nel bosco
b. *L'auto ha superato le prove *su strada*$_i$ che hanno asfaltato$_i$ ieri
(162) a. *Marco ha un forno *a legna*$_i$; la$_i$ raccoglie tutte le mattine nel bosco
b. *L'auto ha superato le prove *su strada*$_i$; l'$_i$ hanno asfaltata ieri

[52] Il sintagma preposizionale *a spina* costituisce un aggettivale sintagmatico dal significato completamente indipendente da quello di *alla spina*, e mostra pertanto restrizioni combinatorie differenti.

4.3.2 Proprietà sintattiche esterne al sintagma

Quando ha funzione di modificatore nominale, il sintagma preposizionale ricopre di norma la posizione postnominale (163), così come l'aggettivo (164):

(163) *un vino da dessert*
(164) *un vino rosso*

Come specificato nella parte introduttiva del presente capitolo, nella lingua italiana la posizione postnominale dell'aggettivo rappresenta solitamente la realizzazione formale non marcata. L'aggettivo *tout court* in italiano può svolgere due funzioni sintattiche principali: la funzione attributiva e quella predicativa. Nel primo caso l'aggettivo rappresenta il modificatore di un nome all'interno del sintagma nominale (es. *Luca ha comprato un abito bello*), mentre nel secondo caso costituisce il predicato di una frase copulare (es. *L'abito è bello*). Anche il modificatore sintagmatico con funzione aggettivale può svolgere due funzioni sintattiche: può infatti occorrere in funzione sia predicativa sia attributiva. Si considerino i seguenti esempi:

(165) a. *L'albero grande è caduto*
b. *Il premio a sorteggio è stato assegnato*
(166) a. *L'albero è grande*
b. *Il premio è a sorteggio*

In (165a-b) sia l'aggettivo sia la costruzione aggettivale svolgono una funzione attributiva (sono riferiti a un nome che modificano e descrivono); in (166a-b) l'aggettivo e la costruzione aggettivale ricoprono una funzione predicativa (si legano al nome attraverso il verbo e predicano una proprietà relativa a un certo referente).

Rimane tuttavia da sottolineare che, mentre tutti i modificatori sintagmatici ammettono la funzione attributiva, solo alcuni di essi possono essere sempre utilizzati in funzione predicativa. Negli esempi che seguono evidenziamo in corsivo alcuni modificatori sintagmatici in funzione attributiva (167a)-(170a), e la possibilità di utilizzo degli stessi in funzione predicativa (167bcd)-(170bcd).

(167) a. Luca compra un abito *su misura*
b. L'abito è *su misura*
c. L'abito sarà *su misura*
d. L'abito era *su misura*

(168) a. Carlo ha un contratto *in regola*
b. Il contratto è *in regola*
c. Il contratto sarà *in regola*
d. Il contratto era *in regola*

(169) a. Il presidente ha fatto una dichiarazione *a caldo*
b. * La dichiarazione è *a caldo*
c. ? La dichiarazione sarà *a caldo*
d. La dichiarazione era *a caldo*

(170) a. Il sociologo svolge un'indagine sul campo
b. *L'indagine è *sul campo*
c. L'indagine sarà *sul campo*
d. L'indagine era *sul campo*

Come si può notare dagli esempi, le costruzioni *a caldo* e *sul campo* escludono in alcuni casi la funzione predicativa (in particolare quando il verbo *essere* è al tempo presente). Da una rapida indagine sul *corpus La Repubblica* emerge inoltre un dato piuttosto importante: i modificatori sintagmatici che non ammettono sempre la funzione predicativa sembrano accompagnare più frequentemente nomi deverbali. Segnaliamo di seguito le più frequenti collocazioni di alcuni di essi:

(171) {*reazione, commento, risposta, dichiarazione, giudizio, replica*} *a caldo*
(172) {*ricerca, vittoria, lavoro, verifica, indagine, sconfitta, prova*} *sul campo*
(173) {*acquisto, vendita, spesa, dichiarazione, acquisizione, consumi*} *a credito*

Data l'origine deverbale dei nomi che precedono tali modificatori sintagmatici, siamo indotti a supporre che la funzione aggettivale dei sintagmi preposizionali considerati derivi da una originaria funzione avverbiale, e sia dunque il risultato di uno slittamento funzionale senza variazione lessicale. Tale slittamento consente quindi l'utilizzo del

sintagma preposizionale in funzione aggettivale, seppure con restrizioni di tipo distribuzionale.

Proseguendo il percorso di comparazione tra aggettivi e costruzioni aggettivali di tipo preposizionale, passeremo a considerare il modo in cui più modificatori sintagmatici con funzione attributiva si dispongono in sequenza.

Dai numerosi studi sulla categoria aggettivale emerge che la distribuzione di sequenze di aggettivi risponde a un ordine gerarchico, motivato da ragioni di tipo sia sintattico sia semantico[53]. Nella sezione che segue, cercheremo di verificare se e in quale misura i modificatori aggettivali sintagmatici distribuiti in sequenza seguono una gerarchia semantica particolare, e, in caso positivo, se tale gerarchia corrisponde a quella dell'aggettivo prototipico.

Per l'osservazione della disposizione in sequenza degli aggettivali sintagmatici esamineremo contemporaneamente criteri semantici e sintattici. Considereremo quindi le relazioni semantiche più frequentemente rappresentate da diversi tipi di sintagmi preposizionali: **fine e destinazione** (*a noleggio, da asporto, da caffè*), **forma** (*a campana, a goccia*), **modo e maniera** (*al vapore, di gusto, di forza, da amico, in squadra, su ordinazione*), **principio di funzionamento, mezzo e strumento** (*a remi, a benzina, in auto*), **qualità o proprietà eminente** (*ad alta fedeltà, al cioccolato, a due piazze, di attualità, di colore, da favola, in regola*), **stato provvisorio** (*di guardia, in ascolto*), **locazione** (*al volante, all'aria aperta, a domicilio, in braccio, su strada, sul posto*). Di seguito mostreremo in quale modo si dispongono diversi aggettivali sintagmatici all'interno del sintagma nominale. A tale proposito ricordiamo che la posizione sintatticamente non marcata e più produttiva dell'aggettivale è dopo il nome[54].

Osserviamo innanzitutto delle condizioni di blocco:

(174) **[N [SP**$_{1\ \text{FUNZIONAMENTO}}$**] [SP**$_{2\ \text{FUNZIONAMENTO}}$**]]**

[53] Secondo Cinque (1994) esistono due tipi di gerarchie aggettivali, a seconda che modifichino un nome testa evento o un nome testa referenziale:

a. **N** $_{\textbf{eventivi}}$: *possessivi > numeri cardinali > numeri ordinali > orientati al parlante > orientati al soggetto > maniera > tematici*

b. **N** $_{\textbf{referenziali:}}$ *possessivi > numeri cardinali > numeri ordinali > qualità > dimensione > forma > colore > nazionalità*

[54] Nespor (2001[1991]: 452).

* *Barca a vela a motore*

(175) **[N [SP**$_{1\ \text{FORMA}}$**] [SP**$_{2\ \text{FORMA}}$**]]**

* *Cappello a cono a cilindro*

Gli aggettivali degli esempi precedenti operano contemporaneamente come modificatori dello stesso nome testa: tali sequenze non sono accettabili perché la relazione che lega SP_1 e SP_2 al nome è necessariamente unica, ed è semanticamente saturata dal primo sintagma preposizionale (SP_1) (Anscombre, 1990: 117). In alcuni casi però, nonostante i due aggettivali indichino la stessa relazione semantica, la sequenza è ammessa:

(176) **[N [SP**$_{1\ \text{DESTINAZIONE}}$**]] [SP**$_{2\ \text{DESTINAZIONE}}$**]**

a. *Costume da mare da donna*

b. *Sedia a sdraio da spiaggia*

(177) **[N [SP**$_{1\ \text{FORMA}}$**]] [SP**$_{2\ \text{FORMA}}$**]**

a. *Pantaloni a pinocchietto a palloncino*

Tali sequenze sono accettabili solamente quando il primo modificatore è strettamente coeso al nome testa, tanto da formare un nominale sintagmatico dalla struttura [N *prep* N]; in tali casi il secondo sintagma preposizionale modifica l'intero nominale sintagmatico.

Così come avviene nel caso delle sequenze libere, anche in sequenze di costruzioni aggettivali sintagmatiche è possibile coordinare elementi appartenenti alla stessa categoria lessicale; tali elementi devono necessariamente fare riferimento a caratteristiche semantiche simili (178), complementari (179ab), o opposte (180ab)[55]:

(178) Abiti *da donna e da bambina*

(179) a. Un sorriso *falso e a mezza bocca*

b. Luca oggi è *scontroso e di cattivo umore*

(180) a. Un'automobile *a benzina o a gasolio*

[55] Si veda a tale proposito anche lo studio di Jenkins (1980: 697).

b. Pizza *al piatto o da asporto*

Nel caso di aggettivali sintagmatici con caratteristiche sintattiche e semantiche simili, è a volte possibile operare l'omissione della preposizione introduttiva:

(181) Abiti *da donna e bambina*

(182) Tagliatelle *alla bolognese o emiliana*

Nel caso di sequenze di aggettivali sintagmatici, l'indagine condotta su *corpus* ha consentito di identificare alcune tendenze distribuzionali, responsabili dell'organizzazione sintattica delle varie sequenze. Ne osserviamo di seguito le principali.

Quando sono presenti, i sintagmi preposizionali che esprimono la relazione semantica di finalità o destinazione occupano molto frequentemente la posizione più adiacente al nome:

(183) **[N [SP**$_{1\ \text{DESTINAZIONE}}$**] [SP**$_{2\ \text{FORMA}}$**]]**
occhiali da vista a goccia, abiti da sera a sottoveste, abiti da sera a palloncino

(184) **[N [SP**$_{1\ \text{DESTINAZIONE}}$**] [SP**$_{2\ \text{MATERIA}}$**]]**
scarpe da tennis in gomma, olio da massaggio al cioccolato

(185) **[N [SP**$_{1\ \text{DESTINAZIONE}}$**] [SP**$_{2\ \text{PROPRIETÀ EMINENTE}}$ **]]**
costumi da bagno a righe, reti da pesca a maglia stretta, pedane da ballo a scacchi, maglietta da calcio a righe, tovaglia da tavola a quadretti, servizio da tavola a roselline, stoffa da sofà a stelline, camicia da notte a fiorellini, giacca da uomo a quadretti, vestiti da donna a fiori

(186) **[N [SP**$_{1\ \text{DESTINAZIONE}}$**] [SP**$_{2\ \text{MATERIA}}$**] [SP**$_{3\ \text{PROPRIETÀ EMINENTE}}$ **]]**
giacche da sera di raso a righe, cuffia da doccia di plastica a fiori

(187) **[N [SP**$_{1\ \text{DESTINAZIONE}}$**] [SP**$_{2\ \text{FUNZIONAMENTO}}$**] [SP**$_{3\ \text{MATERIA}}$**]]**
sedia a sdraio a rotelle in gommapiuma, automobiline da corsa a pedali

Tale tendenza è riscontrabile anche nel caso di sequenze costituite da sintagma preposizionale seguito da aggettivo (dipendenti entrambi da un unico nome testa):

(188) **[N [SP** DESTINAZIONE**] [SAgg** PROPRIETÀ EMINENTE **]]**
occhiali da vista sghembi, fucili da caccia automatici, costumi da bagno tigrati

(189) **[N [SP** DESTINAZIONE**] [SAgg** QUALITÀ **]]**
vestiti da sera solenni, completo da jogging nuovo, sala da ballo provvisoria

(190) **[N [SP** DESTINAZIONE**] [SAgg** COLORE **]]**
racchette da neve nere, tuta da jogging bianca, scarpe da jogging rosse, crinoline da sera rosse, abito da sera scuro

(191) **[N [SP** DESTINAZIONE**] [SAgg** NAZIONALITÀ **]]**
marina da guerra cinese, calze da uomo scozzesi, uva da tavola pugliese, nave da carico libanese, vino da tavola francese

Si osservi inoltre il seguente esempio:

(192) *forte ed intelligente pastore da slitta siberiano*

È interessante notare che, se contemporaneamente presenti, gli aggettivi di qualità e nazionalità, rispettano la gerarchia distribuzionale tipica dell'aggettivo, mentre il sintagma preposizionale costituisce un'unità assieme al nome che segue. Ciò però non costituisce una regolarità. Si osservino infatti i seguenti casi:

(193) *fisico atletico da giocatore, sandali neri da centurione, gonnellina scozzese da romanzo rosa, kilt scozzese da suonatore di cornamusa*

Nei casi in (193) è possibile identificare sintagmi preposizionali che esprimono la qualità e aggettivi di vario tipo. Tali esempi dimostrano che quando la coesione tra il sintagma preposizionale e il nome testa è inferiore, la loro distribuzione sintattica non tende necessariamente all'adiacenza. A conferma di ciò vi è il fatto che in questi casi

una variazione della distribuzione sintattica dei diversi elementi può produrre un'importante variazione semantica. Si osservino i seguenti esempi:

(194) a. [*fisico* <u>*atletico*</u> [*da giocatore*]]
b. [*fisico* [*da giocatore* <u>*atletico*</u>]]
(195) a. [*gonnellina* <u>*scozzese*</u> [*da romanzo rosa*]]
b. [*gonnellina* [*da romanzo rosa* <u>*scozzese*</u>]]

Come si può vedere, lo spostamento degli aggettivi nell'ultima posizione del sintagma, comporta una variazione nella loro "portata": essi non operano più come modificatori del nome testa dell'intero sintagma nominale, ma riducono la loro portata all'elemento nominale contenuto nel sintagma in funzione aggettivale.

Sono inoltre presenti alcune eccezioni alle tendenze segnalate fino ad ora. Ad esempio, in diversi casi il sintagma preposizionale che esprime la relazione di finalità segue quello relativo al funzionamento:

(196) **[N [SP**$_{1\ \text{FUNZIONAMENTO}}$**] [SP**$_{2\ \text{DESTINAZIONE}}$**]]**
barca a vela da competizione, bomba a mano da esercitazione, barche a vela da crociera

Allo stesso modo, i sintagmi preposizionali che esprimono il funzionamento, il mezzo o lo strumento, tendono a precedere gli altri tipi:

(197) **[N [SP**$_{1\ \text{FUNZIONAMENTO}}$**] [SP**$_{2\ \text{PROPRIETÀ EMINENTE}}$**]**
motore a scoppio a quattro tempi, strumento a corde da braccio
(198) **[N [SP**$_{1\ \text{STRUMENTO}}$**] [SP**$_{2\ \text{LOCATIVO}}$**]**
dipinto a tempera su tavola, pattinaggio a rotelle su strada
(199) **[N [SP**$_{1\ \text{STRUMENTO}}$**] [SP**$_{2\ \text{MATERIA}}$**]**
ricamo a macchina su lino

I sintagmi preposizionali che indicano la proprietà eminente e la forma precedono più frequentemente quelli relativi alla qualità:

(200) **N [SP**$_{1\ \text{PROPRIETÀ EMINENTE}}$**] [SP**$_{2\ \text{QUALITÀ}}$**]**

gilet a righe da ragazzo di campagna, giacca a righine da cameriere, camiciona a scacchi da tagliaboschi, maglietta a righe da marinaretto, maglietta a righe da gondoliere, pigiama a righe da carcerato, pantaloni a quadretti da circo, camicia a scacchi da boscaiolo, tuta a righe da carcerato

(201) **N [SP**$_{1\ \text{FORMA}}$**] [SP**$_{2\ \text{QUALITÀ}}$**]**

berretto a visiera da marinaio, ciuffo a banana da teppista

Quanto descritto fino ad ora ci porta a ipotizzare che i principi che ordinano la distribuzione sintattica di diversi sintagmi preposizionali e aggettivi siano di due tipi: uno sintattico e uno semantico. Ciò che in maggior parte incide sulla posizione delle costruzioni aggettivali è il grado di coesione tra il nome testa e il primo sintagma preposizionale che lo segue, piuttosto che una vera e propria gerarchia distribuzionale dei sintagmi preposizionali[56]. Siamo inoltre indotti a supporre che i sintagmi preposizionali che più frequentemente tendono a costituire una sequenza coesa (un unico nominale sintagmatico) con il nome che li precede, e che quindi costituiscono potenziali unità di sistema, sono quelli che esprimono la relazione semantica della finalità.

4.4 Aspetti dell'interfaccia sintassi - semantica

Nella parte introduttiva abbiamo descritto le parole sintagmatiche come lessemi caratterizzati da gradi variabili di coesione sintattica, composizionalità semantica e restrizioni sintattiche. Abbiamo quindi provato a contribuire all'individuazione del grado di variabilità di tali proprietà in relazione a una classe specifica di lessemi complessi, partendo da un'indagine basata sull'interazione di due livelli di analisi: semantica e sintassi.

[56] Si veda a tale proposito anche lo studio delle sequenze aggettivo - sintagma preposizionale del francese, operato in Jenkins (1980). Un'analisi dettagliata di tali sequenze nella lingua francese è rappresentata dallo studio di Carlsson (1966).

Per quanto riguarda le proprietà semantiche abbiamo proposto una scala di composizionalità del significato, che prevede tre livelli principali, posti lungo un *continuum* (*composizionalità totale, composizionalità parziale, composizionalità nulla*).

Isolando alcune proprietà sintattiche tipiche dei lessemi complessi in oggetto, abbiamo successivamente individuato diversi livelli di coesione sintattica e lessicalizzazione dei costituenti del sintagma preposizionale, che riassumiamo schematicamente di seguito:

- LESSICALIZZAZIONE - COESIONE SINTATTICA	+ LESSICALIZZAZIONE + COESIONE SINTATTICA
(FISSITÀ A PORTATA PARZIALE)	(FISSITÀ A PORTATA TOTALE)
+ rottura paradigmatica + inserzione lessicale +/- soppressione di costituenti + inversione - modifica del determinante	- rottura paradigmatica - inserzione lessicale - soppressione di costituenti - inversione - modifica del determinante

Figura 6: Variabilità della lessicalizzazione e coesione sintattica.

I risultati, ottenuti analizzando gli aggettivi sintagmatici dai due differenti livelli di analisi, convergono, facendo emergere un dato di fondamentale importanza: a un basso livello di composizionalità semantica corrisponde sempre un forte grado di coesione sintattica e una maggiore lessicalizzazione del sintagma; viceversa, a un maggiore livello di composizionalità semantica può corrispondere una maggiore tendenza alla flessibilità sintattica e lessicale.

Proviamo la nostra ipotesi applicando alcuni dei test utilizzati nei paragrafi precedenti su tre sintagmi aggettivali, che distinguiamo in base alla composizionalità semantica:

(202) *a luci rosse* (composizionalità nulla: significato metonimico o inanalizzabile);

(203) *di manica stretta* (composizionalità parziale: significato secondario di entrambi o di uno dei costituenti);

(204) *a breve termine* (composizionalità totale: somma dei significati primari dei costituenti).

Gli aggettivali *a composizionalità nulla* mostrano sempre una risposta negativa ai test: sono caratterizzati da un elevato grado di *figement* e non consentono variazione lessicale o sintattica:

(205) Locale *a luci rosse*

- rottura paradigmatica: *locale *a illuminazioni rosse / *a luci porpora*
- inserzione lessicale: *locale *a luci molto rosse* / *a piene luci rosse*
- soppressione di costituenti: *locale *a luci*
- inversione: *locale *a rosse luci*
- modifica del determinante: *locale *alle luci rosse*

I modificatori aggettivali *a composizionalità parziale* possono mostrare una limitata flessibilità lessicale e sintattica. Rientrano in questa categoria alcuni aggettivi sintagmatici che abbiamo denominato *con fissità a portata parziale*, come nell'esempio seguente:

(206) Persona *di manica stretta*

- rottura paradigmatica: persona *di manica larga*
- inserzione lessicale: persona *di manica molto stretta*
- soppressione di costituenti: *persona *di manica*
- inversione: ??persona *di stretta manica / stretta di manica*
- modifica del determinante: *persona *della manica stretta*

In maniera meno costante e regolare, a un maggiore grado di composizionalità semantica può corrispondere una maggiore possibilità di modificare la struttura del sintagma:

(207) Contratto *a breve termine*

- rottura paradigmatica: contratto *a breve scadenza*

- inserzione lessicale: ?contratto *a più breve termine*
- soppressione di costituenti: contratto *a termine* / contratto *a breve*
- inversione: contratto *a termine breve*
- modifica del determinante: *contratto *al breve termine*

Riassumendo, possiamo affermare che gli aggettivali *a composizionalità semantica nulla* rappresentano i modificatori sintagmatici prototipici, altamente cristallizzati e lessicalizzati, non soggetti a variazioni sintattiche e lessicali. Di conseguenza, quanto più è forte la coesione sintattica tra gli elementi, tanto più alta è la probabilità che il sintagma sia semanticamente opaco.

Nella figura 7 rappresentiamo la scala di lessicalizzazione in base ai fattori semantici e sintattici considerati:

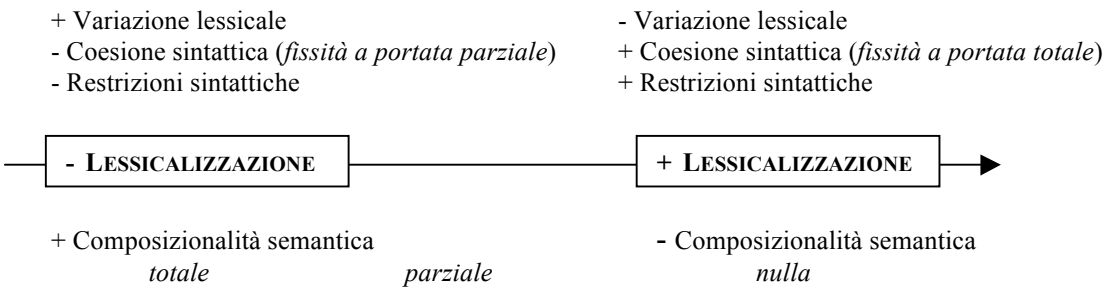

Figura 7: Scala di lessicalizzazione in base a criteri sintattico-semantici.

Capitolo 5

Modificatori sintagmatici con funzione avverbiale. Tipologia e proposta di classificazione

5.1 Proprietà formali e confronto interlinguistico

Secondo la grammatica tradizionale, l'avverbio è quella parte invariabile del discorso che può modificare o integrare il significato di una frase[1]. Quella degli avverbi è una classe notevolmente eterogenea, che necessita una definizione che consideri al contempo caratteristiche formali, aspetti semantici e proprietà funzionali e distributive. La funzione avverbiale può essere realizzata da elementi di diverso tipo (ad esempio avverbi, sintagmi nominali, sintagmi preposizionali, frasi).

A livello formale gli avverbiali possono essere costituiti da diversi elementi lessicali: possono essere rappresentati da una parola indivisibile (es. *volentieri*), o da una sequenza di parole – ad esempio un gruppo nominale (es. *man mano*), avverbiale (es. *niente affatto*), preposizionale (es. *alla svelta*) o gruppi con verbo finito (es. *cammina cammina*) o non finito (es. *strada facendo*) -.

Dal punto di vista semantico gli avverbi si differenziano sulla base della relazione espressa; possono essere ad esempio distinti in avverbi di modo, di tempo, di luogo, di quantità, di giudizio e avverbi interrogativi.

A livello funzionale, l'avverbio può trasmettere una grande varietà di informazioni e realizzare diverse funzioni sintattiche. Può ad esempio comparire come modificatore di un verbo (1), di un altro avverbio (2), di un aggettivo (3) o di un enunciato intero (4).

[1] Per la definizione di avverbio citiamo, tra gli altri, Battaglia - Pernicone (1963), Serianni (1989, 2007), Dardano - Trifone (1995), Andorno (1999).

(1) Lucia si diverte *spensieratamente*
(2) Marina esce *troppo* spesso
(3) Ho mangiato un panino *veramente* buono
(4) *Stranamente*, Giuseppe è in casa

In base alla funzione, l'avverbio può occupare diverse posizioni sintattiche all'interno della frase. Nella funzione di modificatore verbale, la sua posizione è preferibilmente dopo il verbo; nella funzione di modificatore della categoria aggettivale, si colloca tendenzialmente prima dell'aggettivo; nella funzione di modificatore dell'intera frase, la distribuzione sintattica è variabile (di solito si trova in posizione iniziale o finale).

I confini della categoria avverbiale non sono netti e definiti. L'equivalenza funzionale tra gli avverbi e altre forme lessicali di diversa origine è pacificamente riconosciuta, tanto che, contrariamente a quanto accade per le costruzioni con funzione aggettivale, nelle grammatiche è possibile incontrare molteplici trattazioni delle locuzioni avverbiali. Rimane tuttavia da approfondire se le costruzioni avverbiali di tale tipo possano svolgere le stesse funzioni degli avverbi propriamente detti. Nell'ambito della presente analisi ci occuperemo in particolare di verificare l'equivalenza funzionale tra avverbio e costruzione avverbiale con la struttura di una sintagma preposizionale. Si osservino gli esempi seguenti:

(5) Lucia si diverte *di rado*
(6) Marina arriverà *al più tardi* domani.
(7) Ho mangiato un merluzzo *a dir poco* fresco
(8) *Sul serio,* penso che Carlo abbia sbagliato strada

Gli esempi mostrano come il sintagma preposizionale con funzione avverbiale possa comparire in diversi tipi di sequenze sintattiche, e in particolare come modificatore di un verbo (5), di un avverbio (6) o di un aggettivo (7), o di un enunciato (8). Dal punto di vista funzionale, sembrerebbe dunque che le costruzioni avverbiali siano del tutto equivalenti agli avverbi semplici.

Dal punto di vista della loro distribuzione sintattica, proprio come gli avverbi *tout court*, gli avverbiali di forma *SP* si collocano dopo il verbo (5) e prima dell'aggettivo (7). Possono anche assumere una posizione pre-verbale, nel caso in cui svolgano la funzione di modificatori di frase (8).

Dal punto di vista strutturale i sintagmi preposizionali con funzione avverbiale sono morfologicamente invariabili, alla stregua degli avverbi, e possono essere costituiti da elementi diversi, come mostreremo dettagliatamente nel paragrafo successivo.

La presenza di sintagmi preposizionali funzionalmente equivalenti agli avverbi è attestata già nel tardo-latino (es. *ab imis, ab initio, ad mentem, ex abrupto, in illo tempore, in medias res*). Anche in italiano antico si registrano numerosi esempi: *a presente, a mente, a dismisura, a mano a mano, da provo, alla cortese*. Ne riportiamo alcuni tratti dal *corpus* di italiano antico Ovi:

(9) e poi gli si portassono in uno borsellino, che almeno non serebbono li viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessono le femmine <u>*alla bandita*</u>, chiamandole chi amiche, chi mogli e chi cugine; e li figliuoli che ne nascono, loro nipoti gli battezzano, non vergognandosi d'avere ripieni li luoghi sacri di concubine e di figliuoli nati di così dissoluta lussuria (Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.31)

(10) E entendase essere de le comunançe del comuno de Peroscia dal termene overo pilastre enn entro verso le comunançe del comun de Peroscia, secondo cho' mette overo mettere se podesse <u>*a ritta lignuola*</u> da l'uno termene overo pilastra a l'altro termene overo pilastra... (Stat. perug., 1342, L. 4, cap. 135, par. 19, vol. 2, pag. 504.8)

(11) E per questo aviene che <u>*in fretta e in furia*</u> spesso conviene che ssi soccorra il nostro Comune, e cche più l'antico ordine, e il grande fascio della nostra comunanza, e lla fortuna, governi e regga la città di Firenze, che 'l senno e lla provedenza de' suoi rettori (Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 196.4)

(12) Mai quel qe vol plaser a Dié / Lavar se de' *dal caf ai pié*... (Pseudo-Uguccione, Istoria, XIII pm. (lomb.), 1382, pag. 72)

(13) Quand'ave ço dito *a tuta fiada* / Sí fo in terra strangosada (Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1703, pag. 61)

(14) E fa una similitudine, dicendo che questa gente andava *in furia e in caccia*, come andavano li Tebani lungo li loro fiumi (Francesco da Buti, Purg., 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.19)

(15) vor[r]ia, - bella, *a poco a poco* / con voi rintrare in gioco... (Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.26, pag. 110)

(16) e da' Sanesi furono ricevuti *a gran festa*, e eglino e tutti i Ghibellini di Toscana ne presono grande vigore e baldanza (Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 1, pag. 372.27)

Il fenomeno registra una notevole espansione sia nella famiglia romanza, come vedremo meglio più avanti, sia nella famiglia germanica:

Famiglia romanza	
Spagnolo	*a cambio, de prisa, de buena tinta, a las mil maravillas, en primera instancia, a tontas y a locas, de ahora en adelante.*
Francese:	*au détail, à la pièce, à voix haute, à toutes pompes, de toute évidence, par erreur.*
Portoghese[2]	*ao certo, ao cair da tarde, à comissão, a par e passo, a contragosto, a trouxe-mouxe, ao mesmo tempo, em breve, em lume brando, em poucas horas, de noite, de cor, de vez em quando, por acaso, de alto a baixo, sem dúvida.*
Catalano[3]	*d'amagatotis, a balquena, a la bestreta, de bona tinta, a hora baixa, de gom a gom.*
Romeno	*de obicei*, *cu voce tare*, *pe de rost*, *din când în când*, *de departe*, *în grabã*.

[2] Per i dati del portoghese si fa riferimento agli studi di Ranchhod (2005) e Català (2003).
[3] Gli esempi del catalano sono stati tratti dallo studio di Català (2003).

Famiglia germanica	
Inglese	*at heart, at first sight, at a later time, at the same time, in advance, in a hurry, in crude terms, between the lines, by and large, on time.*
Tedesco	*im Klartext, in Bausch und Bogen, mit Bedauern, zu Fuss, auf meine Kosten, in der Enge*.

Tabella 1: Diffusione delle costruzioni avverbiali nelle lingue romanze e germaniche.

5.1.1 Classificazione strutturale

I modificatori sintagmatici con funzione avverbiale sono oggetto di numerosi studi recenti nel campo della lessicologia romanza. Un tentativo di classificazione era stato già realizzato da M. Gross (1990a, 1990b) nell'ambito della linguistica francese[4], e più recentemente è stato operato in spagnolo da Kovacci (1999), Català - Baptista (2007)[5]. Alcuni lavori sono stati svolti in ottica contrastiva, come ad esempio le raccolte per il francese e lo spagnolo di Blanco - Català (1999), Blanco (2001) e Català (2003), e la ricerca sugli avverbiali italiani, francesi e spagnoli svolta da De Gioia (1999; 2000). Tali studi hanno contribuito a delimitare il campo di indagine, operando un tentativo di classificazione su base principalmente sintattica e semantica. La classificazione strutturale è data dal numero degli elementi che compongono i sintagmi in oggetto, dalla loro categoria lessicale e dalla posizione occupata all'interno del sintagma. Rispetto agli aggettivali sintagmatici, gli avverbiali presentano una maggiore diversificazione strutturale, che per tale motivo merita una trattazione a parte. Tra le strutture costituite da un sintagma preposizionale[6], abbiamo identificato le seguenti[7]:

[4] Nell'ambito di studi della linguistica francese citiamo inoltre le raccolte di costruzioni avverbiali francesi presentate in Laporte - Voyatzi (2008) e in Grezka - Poudat (2012).
[5] A questi aggiungiamo gli studi sul portoghese degli avverbiali che esprimono una relazione temporale, operati in Català - Baptista (2002) e in Baptista (2003).
[6] Dato il nostro oggetto di analisi, la lista include esclusivamente avverbiali con forma di sintagma preposizionale. Esistono tuttavia numerosi altri tipi di avverbiali sintagmatici, che però non saranno presi in considerazione nell'ambito della presente indagine, tra cui ad esempio sintagmi nominali (es. *una volta*), nomi giustapposti (es. *man mano, or ora, piano piano, così così, quasi quasi*), nomi o avverbi coordinati (*giorno e notte, volente o nolente, bene o male*), formule nominali duplicate (*porta a porta, casa per casa, giorno dopo giorno*). Altre strutture sono presentate nel secondo capitolo del presente elaborato, nella sezione dedicata alla descrizione generale della nozione di costruzione

- avverbiali costituiti da preposizione seguita da un sintagma nominale
- avverbiali costituiti da preposizione seguita da un sintagma verbale
- avverbiali costituiti da una preposizione seguita da un avverbio
- avverbiali costituiti da preposizione seguita da più sintagmi nominali coordinati
- avverbiali costituiti da sintagmi preposizionali coordinati
- avverbiali costituiti da sintagmi preposizionali correlati

Il primo tipo, costituito da una preposizione seguita da un sintagma nominale, mostra un numero più elevato di avverbiali rispetto alle altre forme sintattiche, e può essere rappresentato da diversi sottoschemi sintattici, tra cui abbiamo identificato i seguenti, presenti in tutte le lingue romanze considerate:

(17) **TIPO 1: [PREPOSIZIONE + SINTAGMA NOMINALE]**

[Prep + Nome]

IT.: *a crepapelle, a fondo, di giorno, in eccesso, per posta*

ES.: *a chorros, a discreción, de noche, en verdad, por supuesto, entre dientes*

FR.: *à peine, en profondeur, en trombe, par coeur, par exemple*

[Prep + Det + Nome]

IT.: *alla svelta, col tempo, nei dintorni, in un baleno, del tutto*

ES.: *al instante, a la antigua, en un santiamén, con el tiempo, por los pelos*

FR.: *à la folie, au détail*

avverbiale. Per una lista esaustiva delle diverse strutture con funzione avverbiale si rimanda in particolare a Masini (2005, 2007, 2009) e a Voghera (1994) per la lingua italiana, a Bosque (2004), Bosque - Demonte (2009) e Bosque (2010) per la lingua spagnola e a G. Gross (1996) per il francese.

[7] Non includiamo nello studio una struttura molto rara, caratterizzata da sequenze di preposizioni, del tipo: [Prep + [Prep +Nome]]. Vale tuttavia la pena notare che, pur trattandosi di una struttura affatto produttiva in italiano e in francese, in spagnolo registra un discreto numero di occorrenze (es. *de a caballo, de de veras, de a balde, de a ratos, de a prisa, de por sí, de por vida, por en medio*). Come nota Pavón Lucero (2009: 618), si tratta di locuzioni utilizzate perlopiù nello spagnolo parlato in America.

[Prep + Nome + Agg]

IT.: *a gamba tesa, in fila indiana, a tempo pieno*[8]

ES.: *a pies juntillas, en grado sumo, a pierna tendida, a ratos perdidos*

FR.: *à feu vif, à voix haute, en rangs serrés, par ordre alphabétique*

[Prep + Agg + Nome]

IT.: *a prima vista, a tutta birra, a grandi linee, in grande stile*

ES.: *a grandes rasgos, a primera luz, de mala gana, con malos ojos,por su mano*

FR.: *à quatre pattes, en quelque manière, à grands traits, en pleine poitrine*

[Prep + Det + Agg + Nome]

IT.: *alla prima occasione, all'ultimo momento*

ES.: *de una buena vez, por el mismo rasero*

FR.: *à la dernière minute, à la belle étoile, d'un seul jet*

[Prep + Det + Nome + Agg]

IT.: *all'atto pratico, allo stato brado*

ES.: *al aire libre*

FR.: *au moment opportune, d'un oeil attentif*

Così come nota Pavón Lucero per lo spagnolo (2009: 616), anche in italiano alcuni schemi sintattici godono di maggiore produttività rispetto agli altri. In particolare, il gruppo costituito da preposizione seguita da sintagma nominale è quello che presenta maggiori occorrenze a livello di discorso. Ad esempio, la sequenza [*alla* + aggettivo etnico] costituisce avverbiali (o, come abbiamo visto nel capitolo precedente, aggettivali) di numero potenzialmente infinito. Alla stessa tipologia appartengono gli avverbiali costituiti dalla preposizione "a" seguita da un sostantivo plurale, che possono veicolare significati di tipo modale o quantitativo. In italiano, per la semantica modale indichiamo ad esempio *a saltelloni, a tratti,* mentre per quella quantitativa *a carrettate, a ondate*.

[8] Nel corso dell'analisi troveremo alcune costruzioni già analizzate nel capitolo precedente. Ciò è dovuto al fatto che molte delle costruzioni considerate possono essere utilizzate in funzione sia avverbiale sia aggettivale.

Tra le strutture costituite da [Prep + SN], è possibile individuare alcuni lessemi ormai desueti, spesso privi di vita autonoma nel lessico e che si conservano solamente all'interno delle sequenze sintagmatiche (Svensson, 2004: 66)[9]. Si tratta principalmente di elementi lessicali non più produttivi, dalla semantica non più trasparente e dalla distribuzione limitata, come ad esempio: *a capofitto, a iosa, a menadito, alla carlona, alla chetichella, alla rinfusa, a rotta di collo, a spron battuto, di sfuggita*[10]. Tale fenomeno si trova anche in altre lingue, tra cui ad esempio nel francese[11] (es. *en catimini, à califourchon, en berne*, *à gogo, en tapinois, à potron-jacquet*), nello spagnolo (es. *a ultranza, a hurtadas, en volandas, en un santiamén, por arte de birlibirloque*)[12] e nell'inglese (es. *in high dudgeon*, *in a trice, to and fro*)[13]. La struttura [Prep + Nome] può anche costituirsi di più sintagmi incassati tra loro:

[Prep + Det + Nome + [Prep + (Det) + Nome]]
IT.: *sulla cresta dell'onda, alla luce del sole*
ES.: *por arte de birlibirloque*
FR.: *aux yeux de tous*

La struttura costituita dalla preposizione seguita dal sintagma verbale è poco produttiva e, come vediamo dalla scarsità di esempi, racchiude pochi casi in tutte le lingue romanze considerate:

[9] Nella maggior parte dei casi si tratta di lessemi appartenenti a periodi precedenti della lingua, conservati nell'uso solo da simili espressioni. Essi rappresentano esempi di quelli che Fillmore - Kay - O'Connor (1988) hanno definito "unfamiliar pieces unfamiliarly arranged". Come suggerisce García Page (1991), la categoria degli avverbi costruzionali, presentando con più frequenza strutture sintattiche anomale, significato idiomatico ed elementi lessicali spesso arcaici, è tra quelle che meglio rappresenta le diverse caratteristiche delle parole sintagmatiche in contrapposizione alle combinazioni libere.
[10] Inoltre, come nota Bianco (2010: 839), il carattere conservativo delle costruzioni emerge anche nella presenza di fenomeni di apocope: *in men che non si dica, a rigor di logica.*
[11] Si veda a tale proposito anche Català (2003), da cui sono stati tratti alcuni esempi del francese e dello spagnolo.
[12] Si tratta spesso di elementi lessicali di antica origine. Come notano Renzi *et al.* (2001[1991]: 162, vol. I) per l'italiano e Català (2003: 38) per lo spagnolo, oltre che a livello lessicale gli arcaismi si possono registrare anche a livello sintattico. Quest'ultimo si manifesta ad esempio con un ordine insolito dei lessemi, stabilito secondo regole sintattiche non più produttive: it. *senza colpo ferire, con rispetto parlando*; fr. *sans coup férir*; es. *a cierra ojos, a campo traviesa, a pies juntillas*.
[13] Esempi tratti da Moon (1998: 78).

(18) **TIPO 2: [PREPOSIZIONE + SINTAGMA VERBALE]**

[Prep + Sintagma Verbale $_{\text{VERBO INFINITO}}$**]**

IT.: *da morire, a dire la verità, a non finire, a dire il vero, a dir poco, a tutto andare*

ES.: *a rabiar, a pedir de boca, de morirse, a cegar, a más no correr, a todo correr, sin mediar palabra*

[Prep +(Det) + Sintagma Verbale $_{\text{VERBO FINITO}}$**]**

IT.: *a più non posso*

ES.: *a cierra ojos*

FR.: *à la va vite, à la va comme je te pousse*

Diversi sono invece i casi in cui la preposizione è seguita da avverbi:

(19) **TIPO 3: [PREPOSIZIONE + SINTAGMA AVVERBIALE]**

IT.: *in giù, da sempre, in avanti, per ora*

ES.: *de cerca, desde luego, en adelante, de siempre, entre tanto, para entonces, para siempre, de pronto*

Una struttura molto utilizzata in diverse lingue romanze è quella costituita da coordinazione. La coordinazione può riguardare la parte nominale (20) o più sintagmi preposizionali tra loro (21):

(20) **TIPO 4: Coordinazione di sintagmi nominali**

[Prep + Nome + Cong + Nome]

IT.: *in fretta e furia, in carne e ossa, a pizzichi e bocconi*

ES.: *de golpe y porrazo, entre gallos y medianoche*

[Prep + Agg Poss + Nome + Cong + Nome]

IT.: *a suo rischio e pericolo*

FR.: *à ses risques et périls*

(21) **TIPO 5: Coordinazione di sintagmi preposizionali**

[$Prep_1$ + (Det) + Nome + $Prep_1$ + (Det) + Nome]

IT.: *in lungo e in largo, in sé e per sé*

ES.: *a tontas y a locas, al fin y a la postre, en justos y en verenjustos*

FR.: *à tort et à travers, en chair et en os, à tort ou à raison, à cor et à cris*

Nel caso della coordinazione di sintagmi preposizionali, la struttura prevede di solito che la preposizione sia identica, ma si registrano anche casi in cui si ha una variazione di preposizione:

[$Prep_1$ + (Det) + Nome + $Prep_2$ + (Det) + Nome]

IT.: *in tutto e per tutto*

ES.: *en todo y por todo*

Una struttura molto produttiva nelle lingue della famiglia romanza considerate è quella che vede più sintagmi preposizionali in correlazione tra loro. In tale struttura il nome del primo sintagma preposizionale può reduplicarsi nel secondo sintagma, attribuendo alla costruzione un valore intensivo o iterativo:

(22) **TIPO 6: Preposizioni correlative**

[[Prep + $Nome_1$] + [Prep + $Nome_1$]] / [[Prep + $Nome_1$] + [Prep + $Nome_2$]]

IT.: *di tanto in tanto, di bene in meglio, a tu per tu*

ES.: *de cuando en cuando, de dos en dos, de hora en hora, de trecho en trecho*

FR.: *de ville en ville, de jour en jour, de mieux en mieux*

[[Prep + Det + N_1] + [Prep + Det + $N_{1/2}$]]

IT.: *dalla mattina alla sera, dall'alto in basso*

ES.: *de la mañana a la noche*

FR.: *du tac au tac*

Dalla classificazione proposta emerge una notevole quantità di tipologie strutturali, a conferma del fatto che le costruzioni avverbiali costituiscono una parte del lessico notevolmente eterogenea. Nonostante ciò, una semplice classificazione strutturale come quella operata nel presente paragrafo, basata sull'individuazione del numero e del tipo di costituenti, non dà conto dell'enorme quantità di avverbiali che hanno origine a partire da schemi sintattici "preconfezionati". A tale proposito afferma Sechehaye (1950 [1926]: 97):

"Ce que nous venons de constater dans la langue se produit, d'abord dans la parole, et les locutions nous intéressent ici surtout parce qu'elles prouvent l'existence d'autres faits de synthèse analogues, beaucoup plus nombreux. En effet, si l'institution linguistique consacre tant d'ensembles synthétiques, c'est que la pratique des sujets parlants lui en fournit constamment, parmi lesquels un certain nombre s'imposent à l'usage général. Sans cesse est devenu quelque chose qui nous paraît l'équivalent d'un adverbe, parce que tout groupe semblable, par exemple: sans peine, sans cœur, sans hésitation, peut être pris occasionnellement de la même façon et désigner par conséquent une manière plutôt qu'un rapport. Nous n'avons pas à dire ici comment la synthèse admise par l'usage, après avoir été purement virtuelle, reçoit avec le temps des caractères formels et sémantiques qui la consacrent et la fixent définitivement. Nous considérons pour le moment ces mille groupes usuels que nous employons selon l'occasion d'une manière plus ou moins synthétique, tantôt comme des agencements de parties significatives dont les valeurs et les rapports nous intéressent (sans peine = "sans avoir de la peine"), tantôt comme des blocs, dont nous ne voyons que la valeur totale et la forme traditionnelle (sans peine = "facilement"). Nous oscillons sans cesse entre ces deux conceptions, et dans la mesure où la conception globale l'emporte sur la conception analytique, le caractère de classe des mots composants s'efface pour faire place à la catégorie imaginative auquel ressortit le sens total. Il ne faut pas croire d'ailleurs que la synthèse ne se manifeste que sur des groupes restreints dont le total est assimilable à un mot de telle ou telle classe. Notre parole est en bonne partie faite de redites, de membres de phrases, de phrases entières qui se déclenchent mécaniquement dans certaines circonstances et dont nous ne retenons que l'intention générale".

Provvederemo a presentare nel resto del capitolo solo alcune tra le matrici sintattiche alla base delle diverse costruzioni avverbiali raccolte.

5.2 Proprietà semantiche

5.2.1 Scala di composizionalità semantica

I sintagmi preposizionali con funzione avverbiale, così come quelli con funzione aggettivale, possono essere distinti in base al grado di composizionalità e alla trasparenza del contenuto semantico trasmesso dall'intera unità. Troveremo quindi:

- *avverbiali con semantica totalmente composizionale o trasparente* (*a* + *b* = *ab*)[14]: il significato dell'avverbiale è di tipo composizionale; come suggerisce Català (2003), si tratta principalmente di sintagmi preposizionali che indicano il tempo o lo spazio (es. *a lungo, all'ultimo momento, di notte, in avanti, da lontano, in ogni parte*), ma non mancano gli avverbiali che indicano il modo (*in silenzio, a digiuno, a stomaco vuoto, a torto, di nascosto, per scherzo*); la struttura che rileva con più frequenza una minore opacità semantica è quella costituita da [Prep + Nome];
- *avverbiali con semantica parzialmente composizionale* (*a* + *b* = *abc*): il significato della costruzione avverbiale deriva dal significato secondario di almeno uno dei costituenti; l'unione dei costituenti attribuisce al sintagma un particolare sovrappiù semantico. Nella scala di composizionalità semantica queste sequenze sono le più difficili da individuare, perché il loro significato, imprevedibile sulla base di quello dei singoli costituenti, sembra spesso metaforico, e quindi più opaco (*di vero cuore, a porte chiuse, a scoppio ritardato, a vele spiegate, in veste ufficiale*). La struttura che con maggiore frequenza rientra in tale tipo di classificazione semantica è quella a tre elementi: [Prep + Nome + Agg] o [Prep + Agg + Nome];
- *avverbiali a composizionalità nulla* (*a* + *b* = *c*): la semantica della costruzione avverbiale è imprevedibile sulla base del significato dei singoli costituenti, e

[14] Riprendiamo la formalizzazione adottata in Mel'čuk (2003).

soprattutto inanalizzabile: tali sintagmi sono spesso portatori di significati metaforici o altamente idiomatici. Tali costruzioni presentano una struttura più eterogenea rispetto agli altri tipi (es. *a bruciapelo, a babbomorto, a chiare lettere, con il beneficio dell'inventario, d'altro canto, di tutto punto, in pianta stabile, per filo e per segno*).

Anche nel caso degli avverbiali, disponiamo quindi le sequenze lungo il *continuum* di composizionalità semantica:

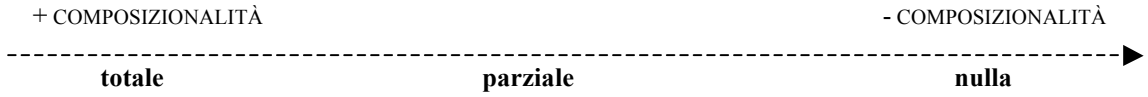

Figura 1: Scala di composizionalità semantica.

5.2.2 Serie di matrici sintattiche e formati semantici

Così come gli avverbi propriamente detti, anche le costruzioni avverbiali possono veicolare diversi tipi di significato. Alcune di esse possono essere polisemiche e possono essere soggette a restrizioni di selezione (alcune si legano solo con determinati tipi di verbi). Distinguiamo gli avverbiali nelle seguenti classi semantiche[15]:

RELAZIONE	PREPOSIZIONE	ESEMPI
LOCAZIONE	***a***	*a capoletto, a capotavola, a casa del diavolo, a piè di pagina, all'indietro, a destra*
	di	*di sopra, di sotto, di qua, di là, di mezzo, di fuori, di qui in avanti*
	da	*da lontano, da parte a parte*
	in	*in giro, in lungo e in largo, nei paraggi*
	su	*su pista, sul posto, sul campo*
TEMPO	***a***	*alla fine, a lungo, al più presto, a suo tempo, a minuti, a notte fonda, all'improvviso*
	di	*di rado, di ora in ora, di buon mattino, di punto in bianco, d'un tratto, di buon'ora, di quando in quando, di recente*

[15] Ovviamente la classificazione proposta non può essere rigida e inflessibile. Sono numerose infatti le sequenze dal significato metaforico che possono essere incluse in più di una classe semantica.

	da	*dall'oggi al domani, da ora in poi, d'ora in avanti, da sempre*
	in	*in punto di morte, nel frattempo, in seguito, in tempi brevi, in passato, in futuro*
	su	*sul tardi, sul fare della sera, sul colpo, sul momento, sul più bello, sul filo del rasoio*
MODO E MANIERA	***a***	*a spintoni, a fatica, alla romana, a briglia sciolta, alla svelta, a tutto gas, a faccia a faccia, a pancia all'aria, a più non posso*
	di	*di corsa, di gusto, di sana pianta, di sfuggita, ad alta voce*
	da	*da cima a fondo*
	in	*in silenzio, in fretta*
	su	*sulle proprie braccia, sul serio*
QUANTITÀ	***a***	*a bizzeffe, a iosa, all'incirca, a due a due, a raffica, a sciami, a gogò, a dirotto*
	di	*di più, di meno*
	da	-
	in	*in abbondanza, in quantità, in quantità industriale, in gran parte, in eccesso*
	su	-
PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO, MEZZO E STRUMENTO	***a***	*a chiave, a olio, a mano, a spinta, a carte*
	di	
	da	
	in	*in contanti*
	su	-

Tabella 2: Tipi di relazioni semantiche espresse dalle preposizioni *a, da, di, in, su* nelle costruzioni avverbiali.

5.2.2.1 Preposizione "a"

Le costruzioni avverbiali introdotte dalla preposizione *a* sono le più numerose in assoluto rispetto a tutte le altre costruzioni avverbiali, e sono utilizzate in maniera consistente per l'espressione della relazione semantica di *modo e maniera*. Molte di esse rispecchiano una sorta di *pattern* precostituiti e condividono, oltre alla struttura, una stessa zona semantica.

Prima di considerare i vari formati semantici, rileviamo un dato degno di nota: diverse strutture costruite con la preposizione *a* sono costituite da parole composte, dalla struttura diversa[16]; in particolare predominano i composti V+N (*a bruciapelo, a squarciagola, a squarciaganasce, a crepacorpo, a crepapelle, a crepapancia*). Tale

[16] Tra cui registriamo ad esempio: *a facciavista, a capotavola, a capofitto, a contropelo*.

fenomeno è presente anche in spagnolo: *a pasaperro, a machamazo, a vuelapluma, a espetaperro*[17]. Inoltre diversi avverbi che si presentano oggi come forme agglutinate e monorematiche, derivano da strutture a più elementi, saldati dai processi di cristallizzazione avvenuti a livello diacronico: *accapo* < *a capo, addosso* < *a dosso*[18].

Una struttura molto frequente, che rappresenta un formato potenzialmente aperto e molto produttivo, è caratterizzata dalla preposizione *a* seguita da nomi al plurale:

(23) Modo e maniera: $[V_{1\ [\text{PROCESSO}]} + [a + N_{1\ \text{plurale}}]]$

La matrice sintattica evidenziata in (23) contiene sottostrutture di tipo diverso, ma per certi versi simili[19]. Un primo gruppo di avverbiali (24) contiene nomi che denotano un "colpo", ovvero un evento puntuale potenzialmente reiterabile (ed espresso per tale motivo al plurale), evidenziando implicitamente lo strumento (la parte del corpo) con cui tale colpo viene inferto.

(24) *a calci, a pugni*

La matrice sintattica corrispondente sarà:

(25) Modo e maniera: $[V_{1\ [\text{PROCESSO}]} + [a + N_1\ [_{\text{COLPO + PARTE DEL CORPO}}]_{\text{plurale}}]]$ [20]

Il secondo gruppo di avverbiali (26) contiene nomi che presentano una terminazione in *–ate*:

(26) *a revolverate, a martellate, a bastonate, a sassate, a fucilate, a sportellate, a sediate, a pallettate, a bicchierate, a pedate, a manganellate*

[17] Esempi tratti dall'analisi di García Page (1991: 245).
[18] Tali fenomeni si registrano anche in spagnolo: *enseguida* < *en seguida, deprisa* < *de prisa, ajorro* < *a jorro* (García Page, 1991: 246). Tali cristallizzazioni morfosintattiche costituiscono un esempio del passaggio da una costruzione analitica ad una sintetica, e dunque da una sintassi tendenzialmente libera ad una sintassi estremamente legata. Si vedano a tale proposito le osservazioni riportate in Pottier (1999), in merito ai fenomeni di cristallizzazione morfosintattica.
[19] Anche in spagnolo tale struttura è molto produttiva, e manifesta numerose sfumature semantiche. Molte costruzioni sono costituite da un aggettivo (sostantivato) femminile, flesso al plurale: *a medias, a oscuras, a solas, a secas, a ciegas*.
[20] Tale formato non presenta tuttavia una produttività degna di nota.

In generale, il suffisso *-ata* ha la proprietà di modificare la base nominale (spesso altamente referenziale) in un evento puntuale (*una carrettata, una palata, un'ondata*)[21]. La costruzione [*a* + N_{ate}] rappresenta oggi un formato semantico altamente produttivo, che mostra una variazione semantica per estensione. Negli esempi citati il nome indica la ripetizione di un'azione di breve durata, svolta tipicamente dall'elemento o con lo strumento *x* (rappresentato da N_1). Tale formato sembra richiamare implicitamente il valore semantico di "grande quantità"[22], ma la costruzione intera è utilizzata per descrivere la modalità in cui avviene un evento, e in particolare per esplicitare lo strumento utilizzato per realizzare l'evento. Il formato semantico, produttivo e aperto a possibili e infinite variazioni lessicali, richiede un N_1 concreto e morfologicamente pluralizzabile, e un verbo di processo. La matrice sintattica ad esso associata sarà dunque:

(27) Modo e maniera: [$V_{[PROCESSO]}$ + [*a* + $N_{1\text{-}ate\,[CONCRETO]}$]]

Lo stesso formato semantico è presente anche in spagnolo[23] e viene utilizzato per descrivere un'azione puntuale eseguita ripetutamente:

(28) *a escobazos, a cachos, a golpes, a pedazos, a puñetazos, a trozos.*

Un altro tipo di sottostruttura dal formato [*a* + $N_{1plurale}$] è utilizzato per descrivere dei movimenti irregolari e graduali o la maniera discontinua in cui alcune azioni vengono eseguite; essa sembra descrivere degli eventi puntuali ripetutamente eseguiti.

(29) suonare *a intervalli,* avanzare *a saltelloni,* partire *a scaglioni,* arrivare *a sprazzi,* muoversi *a scatti*

Anch'essa non presenta il determinante, ed è solitamente legata a verbi di processo. Ne rappresentiamo di seguito la matrice sintattica:

[21] Per approfondimenti si rimanda a Gaeta (2002), Rainer (2004) e Simone – Masini (2007). Per l'analisi dei processi interpretativi legati al suffisso *-ata* si rimanda a Schwarze (1997).
[22] Come vedremo più avanti, la matrice [*a* + N_{ate}] realizza anche la relazione semantica della quantità.
[23] Laca (2009: 924).

(30) Modo e maniera: [$V_{[PROCESSO]}$ + [*a* + $N_{1\ [EVENTO\ PUNTUALE]\ plurale}$]]

Tale struttura è registrata anche in spagnolo:

(31) *a gatas, a horcajadas, a tientas, a saltos, a trompicones*[24].

Sia in italiano sia in spagnolo la struttura prevede che il sostantivo non sia preceduto dal determinante, che sia al plurale e che sia privo di referenza semantica. In italiano, molte costruzioni di questo tipo derivano da avverbi con terminazione in *–oni*. Tale suffisso, oggi non più produttivo, era utilizzato per costituire avverbi indicanti una particolare posizione, andatura o collocazione del corpo umano[25], come ad esempio *bocconi*, *carponi*, *tentoni*, *cavalcioni*, *ginocchioni*, *tastoni*, *penzoloni*[26]. Oggi tale regola di formazione non è più produttiva, ed è stata completamente sostituita dal procedimento analitico evidenziato in (23). Per analogia con le "nuove formazioni", gli avverbi in *–oni* sono stati rianalizzati e utilizzati in costruzioni avverbiali costituite dalla preposizione *a*:

(32) Modo e maniera: [$V_{1[STATO/MOVIMENTO]}$ + [*a* + $N_{1\text{-}oni}$]]

(33) procedere *a balzelloni,* uscire *a tentoni,* andare *a carponi,* muoversi *a tastoni,* stare *a cavalcioni*

La struttura caratterizzata da [*a* + $N_{1\ plurale}$] realizza anche l'espressione della quantità:

(34) *a carrate, a carrettate, a catinelle, a fiotti, a giumelle, a manciate, a ondate, a palate*

[24] In spagnolo si registrano alcuni casi con terminazione al diminutivo *–illa*, che hanno un avverbiale equivalente senza diminutivo: *a horcajadas / a horcajadillas; a hurtadas / a hurtadillas; a escondidas / a escondidillas.*

[25] Inoltre, negli avverbi in *–oni* "non si ravvisa ora alcun senso accrescitivo, anche se sono caratterizzati da espressività non dissimile da quella degli alterati" (Merlini Barbaresi, 2004: 288).

[26] Gli avverbi con terminazione in *–oni* sono spesso usati in locuzioni avverbiali costituite da preposizione (*a tentoni*), o dalla ripetizione (*gatton gattoni*). Anche il francese registra una struttura simile: *à califourchons, à tatons*.

Di solito il nome che compare all'interno della costruzione ha come referente un contenitore, o, per relazione metonimica, il suo contenuto, e a livello morfologico, appare sempre al plurale. La relativa matrice sintattica sarà:

(35) Quantità: [$V_{1\ [PROCESSO]}$ + [*a* + $N_{1\ [CONTENITORE]\ plurale}$]]

Così come nel caso degli aggettivali, la preposizione *a* può essere utilizzata per specificare lo strumento utilizzato per compiere diverse azioni. Ad esempio:

(36) segnare *a penna,* chiudere *a chiave,* cucire *a macchina,* lavare *a mano,* dipingere *a olio,* andare *a benzina,* partire *a spinta,* arrivare *a nuoto*

La struttura prevede che V_1 sia rappresentato da un verbo di processo, e N_1 da elementi di tipo diverso, tra cui i più frequenti sono:

(37)	[*a* + $N_{1\ [MATERIALE]}$]	$N_{1[MATERIALE]}$ {*aria, gas, benzina, olio, etc.*}
	[*a* + $N_{1\ [OGGETTO]}$]	$N_{1[OGGETTO]}$ {*penna, chiave, macchina, vela*}
	[*a* + $N_{1\ [PARTE\ DEL\ CORPO]}$]	$N_{1[PARTE\ DEL\ CORPO]}$ {*mano, piedi, mente, etc.*}
	[*a* + $N_{1\ [AZIONE]}$]	$N_{1[AZIONE]}$ {*nuoto, spinta, etc.*}

La struttura non prevede l'inserimento del determinante. La matrice sintattica corrispondente sarà dunque:

(38) Strumento: [$V_{1[PROCESSO]}$ + [*a* + $N_{1\ [MATERIALE\ /\ CONCRETO\ /\ PARTE\ DEL\ CORPO\ /\ AZIONE]}$]]

Un ulteriore tipo di avverbiali è costituito dalla preposizione *a* seguita dall'aggettivo indefinito "tutto/tutta" e da un nome al singolare[27]:

(39) *a tutta birra, a tutta velocità, a tutto gas, a tutto spiano, a tutta forza*

[27] Come nota Català (2004: 288), tale struttura mostra variazioni paradigmatiche che possono appartenere a diversi registri linguistici.

L'avverbiale sembra operare come intensificatore o rafforzativo di un'azione verbale. Tale valore semantico è assegnato dall'aggettivo indefinito *tutto*, che in questo caso rappresenta il livello più alto di una scala di valori, il cui significato corrisponde a "al massimo grado" o "intensamente". Il sintagma preposizionale [*a* + *tutto/a* + $N_{1\ singolare}$] è solitamente preceduto da verbi di processo (es. *gridare, ridere*), e in particolare da verbi di movimento, tra cui ad esempio *sgommare, piombare, percorrere, pedalare, partire, lanciarsi,* spesso utilizzati in senso metaforico:

(40) ... Il TG1 vince perché *va a tutta cronaca* ... (*corpus La Repubblica*)

In italiano solitamente si collega a nomi espressi al singolare. Dall'indagine sul *corpus La Repubblica* abbiamo rintracciato due principali tipi di nomi associati a tale struttura. Da un lato abbiamo i *nomi astratti,* come ad esempio *velocità, forza, grinta, andatura, chiacchiera, cronaca, voce.* Dall'altro lato troviamo i *nomi concreti*, tra cui:

- *nomi di oggetti*: i nomi di oggetti indicano solitamente un dispositivo la cui tipica funzione consiste nella regolazione dell'intensità di un processo, come ad esempio: *caldaia, valvola, manetta, gas, fiamma, megafono, motore, acceleratore;*
  (41) cuocere *a tutta fiamma*
- parti del corpo: *bocca, gola, dentatura, rotula;*
  (42) gridare *a tutta bocca*

Soprattutto quando utilizzato in connessione a nomi di parte del corpo - ma non solo -, il sintagma preposizionale [*a* + *tutto/a* + $N_{1singolare}$] assume una duplice semantica: al già presente significato di "al massimo grado", viene aggiunto il valore semantico di "con l'intero/a x".

(43) è entrato *a tutta rotula* sulla coscia sinistra (*corpus La Repubblica*)

(44) sorridendo *a tutta dentatura* (*corpus La Repubblica*)

Il nome concreto rappresenta lo strumento mediante il quale si effettua "in maniera intensa" l'azione rappresentata dal verbo. Tale struttura è presente anche in spagnolo e in francese:

(45) ES.: a *toda velocidad, a toda pastilla, a todo gas, a toda mecha, a toda leche, a toda marcha;*

(46) FR.: *à toute pompe, à toute allure, à toute vitesse, à toute vapeur, à toutes jambes, à toute bride.*

La particolarità comune a tutte le lingue è l'assenza del determinante, fenomeno che prova l'assenza di proprietà referenziali dei nomi coinvolti. La matrice sintattica associata a tali formati semantici sarà dunque:

(47) Modo e maniera: [$V_{1[\text{PROCESSO}]}$ + [*a tutto/a* + $N_{1\ [\text{CONCRETO/ASTRATTO}]\text{singolare}}$]]

La costruzione presenta anche delle attestazioni con il verbo all'infinito, le quali però, almeno in italiano, non costituiscono affatto una struttura produttiva:

(48) IT.: *a tutto andare*

(49) ES. *a todo correr, a todo dar, a todo meter*

(50) FR.: *à tout prendre*

Nell'ambito dell'espressione della relazione di modo e maniera, la preposizione *a* può essere utilizzata per descrivere il modo in cui viene realizzato un determinato movimento[28]:

(51) guidare *a zig zag*, procedere *a biscia*, camminare *a papera*, disporre *a spiga,* avvolgersi *a spirale,* avanzare *a ventaglio,* disporre *a cerchio*

[28] Come appare evidente, tali avverbiali sono in stretta relazione con gli aggettivali sintagmatici che esprimono la forma, analizzati nel capitolo precedente (§ 4.2.2.1).

Tale formato semantico è caratterizzato solitamente da N_1 referenziali, concreti, o in generale lessemi che richiamino, per associazione di immagine, una determinata forma o un determinato movimento. Esso può essere dunque parafrasato come "muoversi in un modo che ricorda l'andatura di x o la forma di x". La sequenza si lega, come è ovvio, a verbi di processo, e in particolare a verbi che denotano un movimento. La matrice sintattica che rappresenta tale formato è la seguente:

(52) Modo e maniera: [$V_{1[\text{MOVIMENTO}]}$ [*a* $N_{1\ [\text{OGGETTO CONCRETO / ANIMALE}]}$]]

Tra gli avverbiali che esprimono la relazione di modo e maniera, troviamo alcune strutture che possono apparire anche in funzione aggettivale, che richiamiamo brevemente di seguito. Si osservino i seguenti esempi:

(53) a. uscire *alla svelta,* correre *alla disperata,* guidare *alla cieca*
b. cucinare *alla genovese*, disporsi *all'inglese*
(54) cuocere *alla griglia*, cucinare *al cartoccio*

Nel primo caso abbiamo delle costruzioni ellittiche[29] formate dalla preposizione *alla* seguita da un aggettivo sostantivato (es. *moresca, leggera, domestica*) o più in particolare da un aggettivo etnico, entrambi espressi al genere femminile. Il *range* paradigmatico di N_1 è potenzialmente infinito. Le restrizioni su V_1 fanno sì che si tratti spesso di un verbo di processo. Le matrici sintattiche associate a tale formato semantico saranno le seguenti:

(55) Modo e maniera: $V_{1\ [\text{PROCESSO}]}$ [*alla* + $N_{1\ \text{deaggettivale/ femminile}}$]]
(56) Modo e maniera: $V_{1\ [\text{PROCESSO}]}$ [*alla* + $N_{1[\text{CLASSI DI INDIVIDUI}]\ \text{femminile}}$]]

Nel secondo caso troviamo un sottotipo di avverbiale che indica la relazione di modo e maniera; esso registra restrizioni sia sul verbo (V_1 è solitamente un verbo di processo legato all'ambito culinario) sia sul nome (N_1 indica l'oggetto o il dispositivo mediante il quale viene eseguita la preparazione di un alimento). In questo caso è presente il

[29] Per le diverse teorie sull'origine di tale tipo di costruzioni si rimanda alla nota 15 del capitolo 4.

determinante, che varia a seconda del nome che lo segue. La relativa matrice sintattica sarà dunque:

(57) Modo e maniera:

[$V_{1\ [\text{PROCESSO(GASTRONOMIA)}]}$ [*a* + Det + $N_{1\ [\text{OGGETTO CONCRETO / DISPOSITIVO}]}$]]

Illustriamo infine una struttura caratterizzata dalla doppia preposizione:

(58) *a faccia a faccia, a bocca a bocca, a fianco a fianco*

(59) *a mano a mano, a passo a passo, a goccia a goccia*

A livello strutturale gli esempi (58) e (59) hanno in comune la doppia preposizione e la ripetizione del nome (N_1 è uguale a N_2). Tale struttura può però manifestare diversi tipi di significati. Nelle sequenze evidenziate in (58) viene sviluppato il significato di "contatto", mentre quelle in (59) esprimono quello di "successione"[30]. Il primo tipo manifesta due varianti formali, dai diversi livelli di produttività: con preposizione iniziale (molto utilizzata, ma meno produttiva[31]; es. *a corpo a corpo*) o senza preposizione iniziale (più produttiva: *corpo a corpo*). La fortuna del sintagma senza la preposizione iniziale deriva principalmente dall'influenza del modello francese (*tête à tête, coup à coup*)[32], e al contempo, come suggerisce Serianni (2007: 345) "è anche dovuta a ragioni di carattere funzionale: innanzitutto al frequente uso sostantivato ("c'è stato un *corpo a corpo* selvaggio" [..]); poi alla reinterpretazione della preposizione *a* tra due sostantivi come *su* (*colpo a colpo* = *colpo su colpo*)". Si osservino i seguenti esempi:

(60) I due camminavano *a fianco a fianco* per la strada = contatto

(61) Luisa e Marco hanno ballato *a guancia a guancia* = contatto

(62) I manifestanti lottano *a corpo a corpo* con gli agenti = opposizione

(63) L'imputato è stato messo *a faccia a faccia* con il testimone = opposizione

[30] Si richiama a tale proposito la classificazione semantica operata nell'interessante studio sugli avverbiali francesi di Magri - Purnelle (2012).

[31] L'uso della doppia preposizione appartiene a stadi precedenti della lingua.

[32] In effetti alla struttura con la doppia preposizione, sia il francese sia lo spagnolo preferiscono quella costituita da una sola preposizione: [N_1 Prep N_1].

La ripetizione del sintagma preposizionale in questi casi può indicare principalmente due elementi "a contatto tra loro" (60)-(61) o "in opposizione" (62)-(63). Tale struttura rispetta di solito le seguenti restrizioni semantiche:

- V_1= verbo di processo {*camminare, combattere, concordare, etc.*}
- $N_{1/2}$ = parte del corpo {*corpo, guancia, faccia*}[33]

Le due matrici sintattiche corrispondenti ai formati semantici identificati saranno dunque le seguenti:

(64) Modo e maniera (Contatto):
[$V_{1\ [\text{PROCESSO}]}$ [[*a* + $N_{1\ [\text{PARTE DEL CORPO}]}$] [*a* + $N_{1\ [\text{PARTE DEL CORPO}]}$]]]

(65) Modo e maniera (Opposizione):
[$V_{1\ [\text{PROCESSO}]}$ [[*a* + $N_{1\ [\text{PARTE DEL CORPO}]}$] [*a* + $N_{1\ [\text{PARTE DEL CORPO}]}$]]]

Il secondo tipo, esemplificato in (59), indica lo sviluppo progressivo di un'azione o di un evento (Serianni, 2007: 348). Anche in questo caso sono presenti più varianti formali[34]: con doppia preposizione (es. *a mano a mano, a pezzo a pezzo*), con una sola preposizione (*poco a poco, mano a mano*) e senza preposizioni (es. *man mano*, *passo passo*). Tale struttura decompone il processo in elementi, evidenziandone la successione e la continuità temporale (Magri - Purnelle, 2012). I sostantivi che entrano a far parte della struttura sono di tipo diverso, e dunque di difficile categorizzazione; inoltre, alcune costruzioni di questo tipo sono di fatto altamente lessicalizzate: *a sorso a sorso, a grado a grado, a palmo a palmo, a stilla a stilla*. Per quanto riguarda la combinatoria lessicale, tali avverbiali solitamente non possono essere legati a verbi

[33] È necessario sottolineare che la struttura non ammette tutti i nomi di parti del corpo, ma ovviamente solo i nomi che denotano parti del corpo che possono entrare in contatto con altre parti del corpo uguali: per tale motivo la sequenza "a occhio a occhio" non sarebbe semanticamente valida.

[34] La struttura è attestata anche in italiano antico (esempi tratti dal *corpus* OVI):

(1) ... perciò ch'allotta sarà più chiara la ragione d'argomentare, quando l'exemplo si potrà *a mano a mano* aconciare al genere della causa ... (Brunetto Latini, Rettorica, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.13)

(2) ... vor[r]ia, - bella, *a poco a poco* / con voi rintrare in gioco... (Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 6.26, pag. 110).

puntuali o semelfattivi, che esprimono eventi dinamici ma istantanei (es. *singhiozzare, starnutire, incontrare*) e che non prevedono dunque gradualità. La matrice sintattica sarà dunque:

(66) Continuità temporale: $[V_{1\ [\text{PROCESSO INDEFINITO}]}\ [[a + N_1]\ [a + N_1]]]$

Il formato semantico è presente anche in spagnolo e in francese, in cui però è espresso da una struttura a una sola preposizione:

(67) ES. *poco a poco, mano a mano*
(68) FR.: *peu à peu, petit à petit*

L'analisi del *corpus* ci porta ad affermare che, alla stregua delle strutture spagnole e francesi, anche in italiano la matrice sintattica associata alle strutture in (58) e (59) ha assunto una produttività maggiore nella forma priva della prima preposizione, ovvero quella costituita da $[N_1\ a\ N_1]$.

La struttura $[a\ N_1\ a\ N_1]$, se costituita da numeri cardinali nelle posizioni di N_1, può indicare un valore distributivo:

(69) *a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, etc.*

Il *range* paradigmatico è potenzialmente infinito e la matrice sintattica corrispondente è la seguente:

(70) Ordine distributivo:
$[V_{1\ [\text{PROCESSO}]}\ [[a + N_{1\ [\text{NUMERO CARDINALE}]}]\ [a + N_{1[\text{NUMERO CARDINALE}]}]]]$

5.2.2.2 Preposizione "da"

La preposizione *da* viene impiegata all'interno di un numero piuttosto ristretto di avverbiali sintagmatici; tuttavia, le strutture in cui compare sono eterogenee sia nella struttura sia nel valore semantico.

Un primo nucleo semantico in cui è possibile incontrare tale preposizione è rappresentato dalla relazione di modo e maniera, in cui il valore di *da* è parafrasabile come "che si addice a", "che è tipico di", come ad esempio:

(71) *comportarsi da ignorante, agire da incosciente, morire da eroe*

A seconda dei contesti sintattici di occorrenza, tale struttura può assumere valori aggettivali e avverbiali[35]. Anche in funzione avverbiale, la struttura è altamente produttiva ed è caratterizzata da un *range* paradigmatico molto esteso. Il nome che costituisce l'avverbiale può essere espresso sia al singolare sia al plurale, manca di forza referenziale e può essere rappresentato da nomi di esseri animati caratterizzati da specifiche proprietà (es. *eroe, galantuomo*) o aggettivi sostantivati che denotano atteggiamenti o comportamenti (*vigliacco, folle, sconsiderato*). Le relative matrici sintattiche saranno dunque:

(72) Modo e maniera: [$V_{1\ [GENERICO]}$ [*da* + $N_{1\ [ESSERI\ ANIMATI\ ]}$]]
(73) Modo e maniera: [$V_{1\ [GENERICO]}$ [*da* + $N_{1\ deaggettivale}$]]

Come abbiamo già notato nel capitolo dedicato agli aggettivali sintagmatici, la costruzione può assumere un valore di intensificatore all'interno di determinate costruzioni. In funzione avverbiale tale funzione è realizzata dalla seguente struttura:

(74) [*da* + $V_{infinito}$]: *da morire, da schiattare, da impazzire*

L'avverbiale può combinarsi con aggettivi - a cui attribuisce un valore intensivo o superlativo (es. *bello da morire, pieno da schiattare*)[36] -, o con verbi - di cui intensifica il significato (es. *mi piace da impazzire*) -. La struttura ha un *range* paradigmatico estremamente ridotto. Il formato semantico è il seguente:

(75) Modo e maniera (intensificatore): [V_1 [*da* + $V_{2infinito}$]]

[35] Per l'analisi dei contesti legati alle costruzioni aggettivali, si rimanda al paragrafo 4.2.2.2.
[36] Alcune sequenze hanno subìto un processo di lessicalizzazione che le ha portate a creare costruzioni aggettivali fisse, come ad esempio *matto da legare*.

Uno schema sintattico dall'elevata produttività è quello rappresentato dalla sequenza di preposizioni correlative: [*da* N_1 *a/in* $N_{1/2}$]. Tale schema sintattico presenta diverse varianti strutturali, ognuna delle quali può realizzare valori semantici diversi. La struttura può principalmente esprimere un valore temporale e locativo, come negli esempi che seguono:

(76) *da mattina a sera, dal mattino alla sera, dal principio alla fine, dalla nascita alla morte*

(77) *da capo a piedi, da cima a fondo, da parte a parte, dalla testa ai piedi, dalla a alla z* [37]

La costruzione esprime continuità o "interezza" temporale e locativa[38]. La costruzione è caratterizzata dalla presenza di un N_1 e un N_2 che denotano delle entità in opposizione o in contrasto ideale; tali entità rappresentano i punti estremi di un insieme temporale (ordinati secondo un ordine di successione cronologica) o di un insieme spaziale[39]. Le matrici sintattiche sono le seguenti:

(78) Continuità o interezza temporale:

[$V_{1\ [\text{GENERICO}]}$ + [[*da* + (det) + $N_{1\ [\text{LIMITE TEMPORALE A}]}$][*a* + (det) + $N_{2\ [\text{LIMITE TEMPORALE Z}]}$]]

(79) Continuità o interezza locativa:

[$V_{1\ [\text{PROCESSO}]}$] + [[*da* + (det) + $N_{1\ [\text{LIMITE LOCATIVO A}]}$] [*a* + (det) + $N_{2\ [\text{LIMITE LOCATIVO Z}]}$]]

La matrice [*da* N_1 *a/in* $N_{1/2}$] può realizzare ulteriori valori semantici, tra cui registriamo casi che mostrano tuttvia una minore produttività. Tra questi notiamo la

[37] Tale valore semantico è espresso anche da sequenze costruite con altre preposizioni, come ad esempio *dall'alto in basso, in lungo e in largo*. Tuttavia in questo caso non si manifesta una produttività degna di nota.

[38] "Totalitad temporal" e "totalitad espacial" nei termini di García Page (2007: 126). La struttura corrispondente in spagnolo è rappresentata dalla sequenza costituita dalle preposizioni correlative *de-a,* come in [*de* N_1 *a* N_2].

[39] Definiamo tali estremi "a" e "z", all'interno di un insieme di valori {a-z}.

costruzione "cambiare *dalla sera alla mattina*". Tale sequenza avverbiale denota la brevità di un evento, spesso inatteso. La matrice sintattica corrispondente condivide con le precedenti la presenza di un N_1 e un N_2 che denotano i punti estremi di un insieme temporale, e se ne distacca per rappresentare tali punti nell'ordine inverso:

(80) Brevità temporale:
[$V_{1\ [GENERICO]}$ + [[*da* + (det) + $N_{1\ [LIMITE\ TEMPORALE\ Z]}$][*a* + (det) + $N_{2\ [LIMITE\ TEMPORALE\ A]}$]]

Lo stesso formato semantico è rappresentabile da altri tipi di costruzione*: da un momento all'altro, da un minuto all'altro,* dove N_1 denota un'unità di tempo e costituisce l'unico elemento variabile:

(81) [[*da* + *un* + $N_{1[\text{unità di tempo}]}$][*all' altro*]].

Si tratta di sequenze caratterizzate da una parte fissa e una parte variabile aperta a diverse possibilità combinatorie. Tali costruzioni, definite come "espressioni discontinue" (Svensson, 2004: 115), sono presenti anche in francese: *d'une année à l'autre, d'une branche à l'autre, d'un an à l'autre, d'un appareil à l'autre*.

5.2.2.3 Preposizione "di"

La preposizione *di* può essere impiegata nella realizzazione di tipi semantici notevolmente eterogenei e di difficile classificazione. Evidenziamo di seguito alcune tra le matrici sintattiche di maggior rilievo.

Diverse relazioni semantiche possono essere espresse all'interno di *pattern* formati da preposizioni correlative. In italiano le strutture correlative introdotte dalla preposizione *di* presentano un unico schema strutturale sottostante, mediante il quale è possibile realizzare due significati distinti: [*di* N_1 *in* N_1].

Una prima zona semantica è rappresentata dalla determinazione della dimensione temporale di un evento. In particolare, la struttura sembra esprimere una semantica di tipo aspettuale:

(82) Incrementalità: descrive la progressione temporale[40] o l'imminenza di un evento (*di dì in dì, di giorno in giorno, di minuto in minuto, di volta in volta, di momento in momento, di anno in anno, di ora in ora, di attimo in attimo*);

(83) Iteratività: descrive la frequenza di un evento (*di tanto in tanto, di quando in quando*).

Le costruzioni non sembrano essere soggette a particolari restrizioni combinatorie sul sintagma verbale a cui si legano; parlando in termini di tendenze, si può rilevare una preferenza al legame con verbi durativi che esprimono incrementalità (es. *crescere, aumentare, dilatarsi*); tali costruzioni tendono a evitare verbi che denotano eventi puntuali e istantanei (es. *trovare, starnutire, scoppiare*). Tale schema sintattico trova corrispondenza strutturale e semantica anche in spagnolo e in francese:

(84) ES.: *de hora en hora, de tarde en tarde, de día en día;*
FR.: *de jour en jour, de moment en moment, d'instant en instant.*

Si tratta in realtà di un *pattern* non totalmente produttivo, perché generalmente sottoposto a forti restrizioni semantiche su N_1: quest'ultimo infatti deve necessariamente denotare un'unità di misurazione del tempo. La matrice sintattica è la seguente:

(85) Tempo: [V_1 [[*di* + $N_{1\ [\text{UNITÀ DI TEMPO}]}$] [*in* + $N_{1\ [\text{UNITÀ DI TEMPO}]}$]]]

La seconda zona semantica rappresentata dalla struttura [*di* N_1 *in* N_1] è quella spaziale. In questo caso la costruzione descrive lo spostamento graduale da un luogo a un altro. La reduplicazione del nome e la struttura correlativa attribuiscono all'interno avverbiale un valore iterativo:

(86) *di bocca in bocca, di mano in mano, di porta in porta, di opera in opera*

[40] In italiano il valore semantico di "successione temporale costante" è espresso anche dalla costruzione costruita con la preposizione *per*: *giorno per giorno*, *mese per mese*. Anche in spagnolo sono presenti costruzioni equivalenti che prevedono l'impiego di altre preposizioni: *día a día, mes a mes.*

Tali strutture sono solitamente associate a verbi di processo (in particolare a verbi di movimento) e sono solitamente composte da un N_1 indicante una porzione di spazio delimitata idealmente o materialmente (si tratta tipicamente di nomi di oggetti concreti, luoghi, parti del corpo, che mediante i processi linguistici di metonimia o di sineddoche esprimono un significato locativo). Il *range* paradigmatico di N_1 è notevolmente esteso - o meglio, potenzialmente infinito -, e la matrice sintattica è di conseguenza altamente produttiva[41]:

(87) Luogo: [$V_{1\ [MOVIMENTO]}$ [[*di* + $N_{1\ [LUOGO/CONCRETO]}$] [*in* + $N_{1\ [LUOGO/CONCRETO]}$]]]

È interessante notare infine alcune costruzioni avverbiali dalla struttura simile: [*di* N_1 *in* N_2]. Tali sequenze mostrano spesso un significato idiomatico e, a differenza di quelle elencate in (87), rappresentano creazioni linguistiche altamente lessicalizzate, le cui proprietà combinatorie risultano spesso fortemente limitate (tanto che molte di esse risultano talmente saldate al verbo da costituire delle vere e proprie locuzioni verbali):

(88) *di punto in bianco; (tramandare) di padre in figlio; (andare) di bene in meglio; (andare) di male in peggio; (saltare / andare) di palo in frasca*.

5.2.2.4 Preposizione "in"

Molti dei sintagmi preposizionali la cui testa è rappresentata dalla preposizione *in* possono spesso occorrere sia in funzione aggettivale sia in funzione avverbiale. Gran parte di essi rappresenta dunque le sequenze definite "ambivalenti" (Mejri, 2007), che possono variare distribuzione sintattica e funzione, pur mantenendo la medesima struttura.

La preposizione *in* può essere utilizzata in sequenze che esprimono la relazione semantica di modo e maniera, come le seguenti:

[41] La struttura è presente e altamente produttiva anche in spagnolo e in francese:
(1) ES. *de casa en casa, de boca en boca, de pueblo en pueblo*
(2) FR.: *de place en place, de ville en ville*

(89) attendere *in silenzio*, vedersi *in segreto*, dormire *in posizione fetale*

Tali sequenze sono di tipo estremamente eterogeneo e non mostrano una matrice sintattica sottostante comune. All'interno di tali strutture è tuttavia possibile individuare un *pattern* regolare dall'alta frequenza e dall'elevata produttività:

(90) *in tutta amicizia, in tutta calma, in tutta confidenza, in tutta libertà, in tutta autonomia, in tutta segretezza, in tutta sicurezza*

Si tratta di strutture costituite dalla preposizione *in* seguita dall'aggettivo indefinito e un nome al femminile che non può essere preceduto da articolo. Il nome interno al sintagma può solitamente indicare qualità umane e atteggiamenti (*onestà, sincerità*, *tranquillità*) o nomi generici (*urgenza, sicurezza, evidenza*). Il formato semantico sarà dunque:

(91) Modo e maniera:
$[V_1\ [in + tutta + SN_{1\ [\text{QUALITÀ UMANE - ATTEGGIAMENTI / GENERICO}]\text{femminile}}]$

La struttura trova corrispondenze anche in spagnolo e in francese:

(92) ES.: *en toda confianza, en toda tranquilidad, en toda calma*
(93) FR.: *en toute sécurité, en toute tranquillité, en toute intimité, en toute simplicité, en toute camaraderie, en toute confidence*

In generale, la preposizione *in* può essere utilizzata per esprimere l'estensione temporale in cui si compie un'azione[42]. Come suggeriscono Leeman (1995) e

[42] Come suggeriscono Flament - Boistrancourt (1994), alcune sequenze possono assumere una sfumatura aspettuale, a seconda del nome a cui si legano. Si osservino i seguenti esempi:
(1) *in una notte, in una sera*
(2) *in una nottata, in una serata*
Mentre i casi in (1) indicano semplicemente la durata di un evento, quelli in (2) assumono un'interpretazione aspettuale, denotando l'evento dal punto di vista non solo della durata, ma del suo svolgimento.

Berthonneau (1989) per il francese, la preposizione seleziona dei nomi indicanti un intervallo di tempo in cui l'azione denotata dal verbo può essere compiuta:

(94) *in autunno, in estate, in vecchiaia, in una settimana, nel pomeriggio*

La preposizione *in* è presente all'interno di una particolare struttura che vale la pena analizzare, nonostante oggi non registri alcuna produttività. Si tratta delle espressioni riferite alla modalità di svolgimento di un'azione, che ne sottolineano l'immediatezza e la rapidità:

(95) *in un attimo, in un amen, in un'ave, in un baleno, in un battibaleno, in un botto, in un colpo, in un fiato, in un lampo, in un istante, in un momento, in un salto, in un soffio, in un subito, in un tratto, in un batter d'occhio, in un batter di ciglio, in un batter d'ali, in una parola*

La costruzione può essere costituita da nomi o sequenze che denotano eventi puntuali e di brevissima durata (*botto, lampo, salto, soffio*) o da nomi che denotano brevi frazioni di tempo (*attimo*). Tali sequenze richiedono di solito verbi perfettivi[43], che indicano un processo definito. La struttura sottostante è la seguente:

(96) [$V_{1\ [\text{PROCESSO DEFINITO}]}$ [*in* + un + $SN_{1\ [\text{EVENTO PUNTUALE}]}$]]

La stessa struttura è presente anche in spagnolo[44] e in francese:

(97) ES.: *en un momento, en un santiamén, en un credo, en un periquete, en un abrir y cerrar de ojos, en un suspiro, en un pis pas*

(98) FR.: *en un tour de main, en un instant, en un clin d'œil, en un fraction de seconde, en un moment*

[43] Si richiamano a tale proposito le osservazioni esposte in Leeman (1995: 61-62).
[44] Gli esempi sono stati tratti da García Page (1991: 121).

5.2.2.5 Preposizione "su"

La preposizione *su* è quella che registra il minor numero di costruzioni avverbiali all'interno del nostro *corpus*. La preposizione è impiegata per la descrizione di tre tipi di relazioni semantiche diverse, di cui solo una sembra essere veramente produttiva. Si tratta della relazione semantica di modo e maniera, espressa dalla preposizione *su* priva del determinante, seguita da nomi che denotano un evento:

(99) visitare *su appuntamento*, ricevere *su richiesta*, lavorare *su prenotazione*

Come abbiamo già visto, il formato semantico è presente anche in francese (in cui vi è corrispondenza di struttura: *émettre sur commission*) e in spagnolo (in cui il formato semantico è realizzato da preposizioni differenti: *trabajar a/por comisión*). La matrice sintattica ad essi associata è la seguente:

(100) Modo e maniera: [$V_{1\ [PROCESSO]}$ [*su* + $N_{1\ [EVENTO\ (deverbale)]}$]]

Il secondo tipo di relazione semantica attestata è quella relativa al tempo:

(101) vedersi *sul tardi*, decidere *sul momento*, andarsene *sul più bello, uscire sul fare della sera*

Come appare evidente, a livello formale le sequenze possono variare in numero e tipo di costituenti; la proprietà solitamente condivisa da tutti questi tipi di costruzione è la presenza del determinante. A livello semantico tali costruzioni indicano il tempo in cui si svolge un'azione, che può essere determinato (*sul momento, sull'istante, sul principio, sul colpo*) o approssimativo (*sul presto, sul fare del giorno*). La struttura non rispetta una matrice sintattica specifica e ha una produttività limitata.

Come abbiamo accennato nel capitolo precedente[45], la preposizione *su* può esprimere un significato locativo anche in funzione avverbiale:

(102) correre *su pista*, comprare *sul posto*, disegnare *su tela*

[45] § 4.2.2.5.

In questi casi la preposizione può essere seguita dal determinante. Si tratta di sequenze non molto produttive, basate sulla seguente matrice sintattica:.

(103) Locativo: [$V_{1\ [PROCESSO]}$ [*su* + $N_{1\ [LUOGO/\ OGGETTO\ CONCRETO\ /\ MATERIALE]}$]]

5.3 Proprietà sintattiche

Nel presente paragrafo ci occuperemo di illustrare le principali proprietà sintattiche del sintagma. Analizzeremo inizialmente la struttura sintattica del sintagma e ne valuteremo i diversi gradi di cristallizzazione mediante appositi testi di verifica. Proseguiremo individuando le proprietà che il sintagma preposizionale con funzione avverbiale assume all'interno della frase e in combinazione con altre parti del discorso.

5.3.1 Proprietà sintattiche interne al sintagma

Dato che il grado di *figement* di una parola costruzionale si riflette nelle sue possibilità trasformazionali (G. Gross, 1996), anche nel caso degli avverbiali sarà necessario applicare i test di verifica della coesione sintattica e del grado di lessicalizzazione dei sintagmi. L'analisi procederà mediante l'applicazione delle seguenti prove:

g) rottura paradigmatica;
h) inserzione;
i) soppressione;
j) inversione degli elementi;
k) omissione o modifica del determinante;
l) pluralizzabilità dei costituenti;
m) analisi delle proprietà referenziali e possibilità di far riferimento anaforico al nome contenuto nell'espressione avverbiale.

5.3.1.1 Rottura paradigmatica

Mediante la sostituzione di uno dei costituenti con un sinonimo o con un antonimo, siamo in grado di individuare diversi gradi di cristallizzazione dei vari tipi di avverbiali. Si osservino gli esempi seguenti:

(104) telefonare *di persona*	*vs.*	telefonare * *di individuo*
(105) parlare *a briglia sciolta*	*vs.*	parlare * *a briglia libera*
	vs.	parlare * *a cinghia sciolta*
(106) andare *in capo al mondo*	*vs.*	andare *?in capo all'universo*[46]
(107) vendere *a basso costo*	*vs.*	vendere *a basso prezzo*

Come emerge dagli esempi, gli avverbiali mostrano diversi tipi di adattamento alla variazione paradigmatica. La maggior parte di essi non ammette la variazione sinonimica dei costituenti; definiamo tale fenomeno di rigidità sintattica come *fissità a portata totale*: tutti i membri della costruzione non possono subire modificazioni lessicali e mostrano una solidità strutturale molto elevata. Si può trattare spesso di sequenze altamente lessicalizzate e dal significato solitamente opaco, spesso recuperabile solo alla luce di conoscenze enciclopediche condivise all'interno di uno specifico ambito culturale, come ad esempio:

(108) pagare *a babbomorto*, lavorare *alla carlona*, partire *alla garibaldina*, vedersi *a ogni morte di Papa*

Tuttavia non mancano sequenze avverbiali altamente coese e lessicalizzate che non ammettono variazione paradigmatica, ma mostrano una semantica maggiormente composizionale e trasparente:

(109) diffondersi *a macchia d'olio*, accettare *a scatola chiusa*

[46] Il simbolo "?" indica dubbia accettabilità; tale sequenza può essere accettata se utilizzata per rafforzare ironicamente il significato della sequenza originaria.

Ciò significa che l'opacità semantica non rappresenta un criterio necessario per individuare sequenze costruzionali (ma naturalmente è un criterio sufficiente).

Registriamo casi di variazione paradigmatica che si sviluppano solo a livello discorsivo e si dissolvono al suo termine. Si tratta dei casi di *défigement,* processo che, come abbiamo già notato nel capitolo precedente, a partire dal riconoscimento del forte grado di lessicalizzazione e convenzionalità di un elemento costruzionale, consente di modificarne parzialmente la componente lessicale. Ricordiamo che, come suggerisce G. Gross (1996: 20) "le figement peut être mis en évidence grâce à l'effet provoqué par le jeu du défigement, qui consiste à briser le carcan qui caractérise les suites figées. Le défigement consiste à ouvrir des paradigmes là où, par définition, il n'y en a pas". Si osservino alcuni esempi[47]:

(110) *Dalle stelle alle sbarre*

(111) …sono una risorsa negativa per l'utente, che abbandonerà il sito *in un batter di click*...

(112) ...vince in solitudine una tappa; arrischia con disinvoltura la pelle in discesa; sale i colli *in punta di pedale*. E si aggiudica il Giro...

Tali strutture ricorrono spesso nei titoli giornalistici, e sono tipiche del linguaggio commerciale. Il *défigement* in questi casi è di tipo sia formale sia semantico: a livello strutturale uno dei costituenti viene sostituito con un altro elemento lessicale, con cui spesso non condivide alcuna proprietà semantica (frequentemente i due lessemi sono uniti esclusivamente da rapporti di somiglianza fonologica). Tale meccanismo si poggia sulla competenza lessicale del parlante, il quale, per risalire al significato della sequenza, è costretto a recuperare sia l'elemento sottostante e silente sia la semantica dell'intera sequenza. Solo successivamente sarà possibile reinterpretare la nuova costruzione secondo il contributo semantico apportato dal nuovo lessema.

Molte costruzioni avverbiali presentano spesso delle varianti sinonimiche[48], che possono essere di due tipi principali: le varianti citazionali e le varianti diasistemiche.

[47] Il primo è estratto dal *corpus* La Repubblica, mentre gli altri due sono titoli di articoli estratti dal *web*.
[48] Richiamiamo -utilizzandola solo in parte- la scala di variabilità delle frasi idiomatiche, individuata da Casadei (1995). La linguista distingue le frasi idiomatiche secondo il parametro dell'originalità in *varianti di citazione*, *varianti d'uso* e *riformulazioni*.

Le *varianti citazionali* rappresentano le diverse forme di attestazione delle parole costruzionali, che non manifestano differenze sostanziali di significato, e per tale motivo costituiscono delle serie sinonimiche. La variazione può riguardare la parte nominale del sintagma:

(113) a. comprare *a basso costo / a basso prezzo*
b. ragionare *a bocce ferme / a palla ferma*
c. acquistare *a buon mercato / a buon prezzo*
d. lasciare *a bocca asciutta / a gola asciutta / a becco asciutto / a denti asciutti*

In alternativa, alcune varianti possono presentare al loro interno modificatori aggettivali diversi:

(114) a. procedere *a gonfie vele / a piene vele*
b. volere *a tutti i costi / a ogni costo*

Tra le varianti citazionali includiamo anche le costruzioni avverbiali che presentano una doppia entrata, con variazione di preposizione:

(115) a. *a grandi linee* *vs.* *per grandi linee*
b. *allo stesso tempo* *vs.* *nello stesso tempo*
c. *d'istinto* *vs.* *per istinto*

In tali casi la variazione di preposizione non comporta cambiamenti semantici[49]. Tale fenomeno è stato rilevato anche per lo spagnolo da Blanco (2001: 169):

(116) a. *de broma* *vs.* *en broma*

[49] È tuttavia opportuno notare che i casi in cui la variazione della preposizione non comporta cambiamenti semantici in realtà non sono molti. Come abbiamo visto nei paragrafi e capitoli precedenti, le preposizioni possono apportare informazioni utili a determinare la semantica di una costruzione, e possono addirittura "specializzarsi" in determinati contesti sintattici. Nell'ambito delle parole costruzionali, l'intercambiabilità delle preposizioni è indubbiamente un fenomeno raro, che può dipendere dal fatto che alcune preposizioni possono condividere una medesima area di significazione.

b. *a ciencia cierta* *vs.* *de ciencia cierta*
c. *en parejas* *vs.* *por parejas*

Con *varianti diasistemiche* si indicano in generale le diverse espressioni sinonimiche selezionate ad esempio da differenti aree geografiche, dalle diverse situazioni comunicative o da variabili di tipo sociale:

(117) a. mangiare *a macca* (toscanismo) *vs.* *in abbondanza*
b. partire *a malincorpo* (toscanismo) *vs.* *a malincuore*
c. suonare *a palla* (colloquiale) *vs.* *a alto volume*
d. divertirsi *a bestia* (linguaggio giovanile) *vs.* *da matti*

In (117a-b) abbiamo ad esempio le varianti toscane degli avverbiali *in abbondanza* e *a malincuore*. In (117c) troviamo delle espressioni sinonimiche appartenenti a diversi registri linguistici, mentre in (117d) abbiamo un'espressione del linguaggio giovanile.

Anche all'interno della classe degli avverbiali a testa preposizionale distinguiamo numerose varianti lessicali che condividono la medesima struttura sintattica e la stessa zona di significazione, ma che si differenziano per una variabilità paradigmatica maggiore rispetto ad altre costruzioni. Si osservino i seguenti esempi:

(118) a. riunirsi *a porte aperte* *vs.* *a porte chiuse*
b. tre giri *al secondo* *vs.* *al minuto*
c. *in primo luogo* *vs.* *in secondo luogo*

Gli esempi mostrano che la portata del *figement* può avere un'ampiezza diversa a seconda della struttura o della singola costruzione considerata. Così come per gli aggettivali, definiamo l'apertura alla variazione paradigmatica come *fissità a portata parziale*[50]. In questo caso uno o più elementi del sintagma ammettono la sostituzione nell'ambito di determinati paradigmi. Le costruzioni avverbiali con fissità a portata

[50] In Blanco (2001) tali avverbiali sono denominati *adverbes à case ouverte:* si tratta di "paradigmes d'adverbes qui, n'ayant pas du tout le même sens, partagent pourtant un même noyau sémantique" (2001: 173).

parziale selezionano uno specifico *range paradigmatico* (un insieme di lessemi che condividono determinate proprietà semantiche), che può presentare una diversa ampiezza a seconda della costruzione e serve a saturare le caselle vuote della variazione paradigmatica (*finestre paradigmatiche*). Definiamo di seguito il *range paradigmatico* degli esempi riportati in (119):

(119) a. *a* + *porte* + Agg → Agg {*aperte, chiuse*}
b. *al* + $N_{[\text{UNITÀ DI TEMPO}]}$ → $N_{[\text{UNITÀ DI TEMPO}]}$ {*secondo, minuto, ora, mese, etc.*}
c. *in* + Agg_{ord} + *luogo* → Agg_{ord} {*primo, secondo, terzo, etc.*}

Il primo caso mostra un *paradigma ridotto*, rappresentato da due antonimi; gli ultimi due sono costituiti da serie più lunghe di elementi lessicali (di cui l'ultima potenzialmente infinita), che costituiscono un *range paradigmatico esteso*.

Riassumendo, la portata del *figement* ci consente di distinguere gli avverbiali secondo diversi gradi di lessicalizzazione:

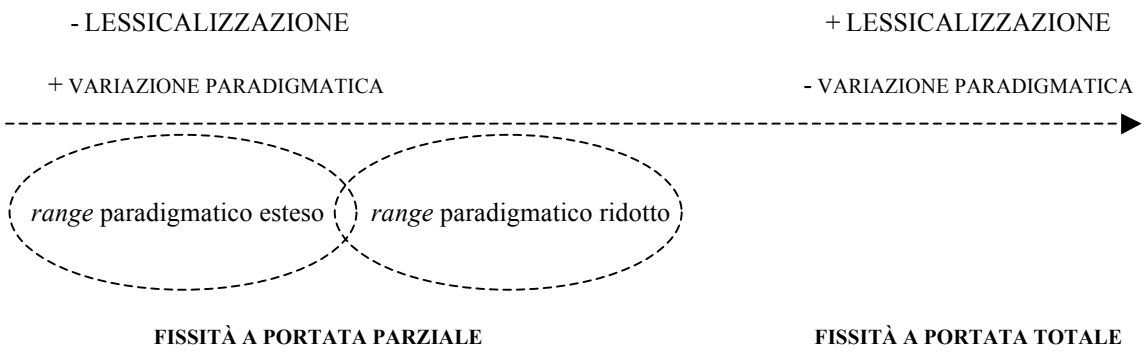

Figura 2: Variazione paradigmatica e grado di lessicalizzazione.

All'interno del *continuum*, troveremo da un lato le costruzioni avverbiali con *fissità a portata totale*, e dall'altro quelle con maggiore apertura alla variazione paradigmatica (*fissità a portata parziale*); quest'ultima comprende costruzioni con estensione variabile del *range* paradigmatico.

5.3.1.2 Inserzione

Il test dell'inserzione consente di verificare il grado di coesione tra gli elementi della costruzione avverbiale mediante l'inserimento di altri elementi lessicali, in particolar modo avverbi o aggettivi. Come per gli aggettivali, anche in questo caso applicheremo tale test agli avverbiali che non contengono aggettivi in posizione prenominale, vale a dire quelli che presentano gli aggettivi in una posizione non marcata. L'inserzione può essere interdetta in diverse costruzioni avverbiali:

(120) lavorare *alla bell'e meglio* *vs.* * *alla bell'e molto meglio*
(121) trascinare *a braccio* *vs.* * *a un braccio*
(122) uscire *di rado* *vs.* * *di troppo rado*
(123) camminare *a fatica* *vs.* * *a tutta fatica*

Alcune sequenze subiscono l'inserimento senza alcuna variazione semantica, dando vita a costruzioni indipendenti, che possono mantenere lo stesso significato (124), e a strutture che mantengono tra loro continuità semantica (125)-(131):

(124) *alla fine* *vs.* *alla fin fine*
(125) *a titolo personale* *vs.* *a titolo del tutto personale*
(126) *a lettere cubitali* *vs.* *a lettere quasi cubitali*
(127) arrivare *da lontano* *vs.* *da molto lontano*
(128) parlare *a voce alta* *vs.* *a voce molto alta*
(129) lavorare *a tempo pieno* *vs.* *a tempo quasi pieno*
(130) *a scanso di equivoci* *vs.* *a scanso di ulteriori equivoci*
(131) *pagare alla consegna* *vs.* *pagare all'avvenuta consegna*[51]

In alcuni casi la costruzione avverbiale può subire una variazione semantica importante:

(132) *a occhio* *vs.* *a occhio nudo*

[51] In questo caso il modificatore aggettivale mette in risalto una proprietà di tipo aspettuale: esso focalizza la fase finale dell'evento telico rappresentato dal nome di processo *consegna*.

(133) parlare *a voce* *vs* *a voce alta*

(134) studiare a *mente* *vs* *a mente fresca*

Il test dell'inserzione ci porta dunque a concludere che esistono diversi gradi di coesione tra gli elementi del sintagma[52]. Alla variabilità della coesione corrisponde una variabilità del livello di lessicalizzazione del sintagma. Riprendendo il *continuum* di lessicalizzazione, collocheremo a sinistra le costruzioni che ammettono l'interruzione (*costruzioni a coesione parziale*) e a destra quelle che mostrano una maggiore coesione tra costituenti e che manifestano dunque un alto livello di lessicalizzazione (*costruzioni a coesione totale*):

- LESSICALIZZAZIONE	+ LESSICALIZZAZIONE
+ INSERZIONE LESSICALE	- INSERZIONE LESSICALE

---------- ▶

COESIONE PARZIALE **COESIONE TOTALE**

Figura 3: Inserzione lessicale e grado di lessicalizzazione.

5.3.1.3 Soppressione

L'ellissi di un costituente o di una parte della costruzione avverbiale può ridurne l'interpretabilità semantica o dare origine a sequenze del tutto agrammaticali. Vediamo gli esempi che seguono:

(135) guidare *a passo d'uomo* *vs.* * *guidare a passo*

(136) arrivare *a tutta birra* vs. * arrivare *a birra*

(137) parlare *da solo a solo* vs. ≠ parlare *da solo*

(138) ricostruire *da capo a piedi* *vs.* ≠ ricostruire *da capo*

(139) partire *a tutta forza* *vs.* ≠ partire *a forza*

(140) ruotare *a ritmo* *vs.* ≠ *a pieno ritmo*

[52] A proposito del test dell'inserzione, G. Gross (1996:18) riconosce che nonostante la sua applicabilità sia piuttosto ridotta, "[i]l est souvent possible, juste après le terme qui porte la flexion, d'ajouter dans les suites figées certains adverbes ou incises".

Gli esempi (135)-(136) mostrano un elevato grado di coesione e non ammettono l'ellissi dei costituenti. Negli esempi (137)-(140) la cancellazione di un costituente determina una totale variazione semantica della costruzione avverbiale: ciò vuol dire che tali costruzioni sono caratterizzate da un forte grado di fissità e da alta lessicalizzazione. Tuttavia, non sempre l'ellissi provoca agrammaticalità o mutamenti semantici. Si osservino i seguenti esempi:

(141) *alla fine dei conti*	*vs.*	*alla fine*
(142) *a tutt'oggi*	*vs.*	*a oggi*
(143) leggere *a pizzichi e bocconi*	*vs.*	leggere *a pizzichi*

La soppressione è ammessa senza variazione di significato, perché ciò che viene eliso probabilmente è solamente un'espansione sintattica della costruzione.

5.3.1.4 Inversione degli elementi

L'inversione dei costituenti è diffusamente interdetta tra gli avverbiali. Solitamente infatti la variazione dell'ordine dei costituenti può produrre agrammaticalità o mutamento semantico. Si osservino i seguenti esempi:

(144) *a parte tutto*	*vs.*	* *a tutto parte*
(145) arrivare *in tempo utile*	*vs.*	* arrivare *in utile tempo*
(146) rimanere *a bocca aperta*	*vs.*	* rimanere *ad aperta bocca*
(147) trovarsi *a buon punto*	*vs.*	* trovarsi *a punto buono*

Il blocco dell'inversione riguarda anche i sintagmi coordinati, anche quando la loro semantica non risulti completamente opaca e inanalizzabile[53]:

(148) girare *in lungo e in largo*	vs.	* *in largo e in lungo*
(149) cucinare *in fretta e furia*	*vs.*	* *in furia e fretta*

[53] A tale proposito si veda anche Svensson (2004: 133-135).

In alcuni casi l'inversione degli elementi non solo non è ammessa, ma rileva sintagmi di natura diversa:

(150) a. *a filo doppio* = in modo stretto (funzione avverbiale)
b. *a doppio filo* = a doppio taglio (funzione aggettivale)
(151) a. *a piene mani* = con abbondanza
b. *a mani piene* = contenenti una grande quantità di cose

Nel primo caso siamo di fronte a due parole costruzionali di simile struttura, ma dalla funzione diversa. Nel secondo caso (151) entrambe le sequenze hanno una funzione avverbiale: tuttavia la prima costituisce una parola costruzionale lessicalizzata, mentre la seconda è frutto di una semplice combinatoria lessicale che non costituisce un elemento costruzionale. Naturalmente, anche in questo caso troviamo gradi intermedi di cristallizzazione sintattica: nei seguenti esempi l'inversione è applicabile e non genera mutamenti semantici:

(152) parlare *a bassa voce* *vs.* *a voce bassa*
(153) festeggiare *a modo proprio* *vs.* *a proprio modo*

Gli avverbiali che ammettono inversione fanno spesso parte dell'insieme delle costruzioni *a paradigma ridotto*, come mostriamo di seguito:

(154) parlare a *{bassa, alta, mezza} voce*
(155) festeggiare *a modo {proprio, mio, tuo, suo, vostro, loro}*

5.3.1.5 Pluralizzazione

Tale test si riferisce alla possibilità di modificare morfologicamente i costituenti di una parola costruzionale, in base alle categoria grammaticale del numero. Il test della flessione dimostra il livello di cristallizzazione dei costituenti di un sintagma: "la presenza di flessione […] garantisce una certa autonomia sintattica ai componenti del lessema complesso" (Voghera, 1994: 205). Con la cristallizzazione e la lessicalizzazione, i costituenti del sintagma perdono le proprietà basiche della categoria

a cui appartengono. Anche nel caso della pluralizzabilità, notiamo comportamenti difformi. Molti sintagmi avverbiali non ammettono flessione:

(156) analizzare *a tappeto* vs * analizzare *a tappeti*
(157) accorrere *sul posto* vs * accorrere *sui posti*
(158) andare *di buon passo* *vs* * andare *di buoni passi*

Altri avverbiali consentono la flessione senza apportare alcun cambiamento nella semantica della costruzione:

(159) scorrazzare *a briglia sciolta* vs. scorrazzare *a briglie sciolte*[54]
(160) muoversi *a passo di lumaca* vs. *a passi di lumaca*
(ma non * *a passi di lumache*)

Infine, alcune costruzioni non solo non ammettono variazioni morfologiche, ma registrano dei significati differenti con la pluralizzazione dei costituenti:

(161) parlare *a braccio* vs trasportare *a braccia*

In (161) *a braccio* mostra un significato metaforico, che indica un discorso improvvisato, mentre la sequenza *a braccia* rimane nel suo valore semantico più trasparente, indicando lo strumento utilizzato per il trasporto.

L'esclusione della modificazione morfologica è dunque un indizio utile ad individuare possibili parole costruzionali, ma non è sempre sufficiente a stabilire il grado di lessicalizzazione del sintagma.

5.3.1.6 Inserimento, omissione o modifica del determinante

L'assenza del determinante è una peculiarità comune a diversi tipi di avverbiali sintagmatici. Alla stregua di Svensson (2003), consideriamo tale fenomeno come una manifestazione di sintassi marcata e al contempo un criterio utile all'identificazione di

[54] Nel dizionario *GRADIT* le due sequenze hanno addirittura due entrate separate, anche se del tutto equivalenti. Questo perché in entrambi i casi si registra una completa lessicalizzazione.

sequenze fisse. Spesso l'assenza dell'articolo è stata interpretata come una mera manifestazione di una proprietà appartenente a una fase precedente della lingua, ma, come suggerisce Bernard per il francese (cfr. in Svensson, 2004: 104) "on n'a pas à attendre grand secours des explications d'ordre historique qui interprètent l'absence d'article comme le résidu d'un état de langue antérieur, où l'opposition article/ø avait une autre pertinence que maintenant". Nei seguenti esempi proveremo a inserire un articolo determinativo a una sequenza che ne è priva:

(162) a. rispondere *a tono* b. * rispondere *al tono*
(163) a. battere *a distanza* b. ≠ battere alla distanza
(164) a. reagire *a caldo* b. ≠ reagire *al caldo*
(165) bere *da mattina a sera* b. bere *dalla mattina alla sera*

Nel primo caso l'inserimento del determinante origina sequenze agrammaticali. Nel secondo caso invece la sequenza in (163b) mostra una specializzazione semantica differente rispetto a (163a): mentre *a distanza* indica un intervallo di spazio, l'avverbiale *alla distanza* indica un intervallo di tempo. La sequenza in (164b) può essere interpretata come una combinazione di parole differente rispetto a quella in (164a): a livello strutturale infatti la preposizione è in relazione stretta con il verbo *reagire*[55], e a livello semantico l'intera sequenza in (164b) è interpretabile a livello composizionale. Infine, nel caso in (165b) notiamo che l'inserimento dell'articolo determinativo non comporta cambiamenti semantici. L'inserimento dell'articolo indeterminativo sembra essere sempre interdetto nei casi evidenziati.

5.3.1.7 Proprietà referenziali

Come abbiamo più volte ribadito nel corso della trattazione, i costituenti nominali dei sintagmi preposizionali con funzione avverbiale sono solitamente privi di proprietà referenziali. Proviamo tale peculiarità mediante il test della coreferenza separata:

(166) a. *Marco ha acconsentito a denti stretti, che lava$_i$ tutte le mattine
b. *Luca è cresciuto nella bambagia$_{i,}$ che ha comprato$_i$ al mercato

[55] In questo caso si ha a che fare infatti con il verbo a reggenza *reagire a* + nome.

(167) a. * Marco ha acconsentito a denti stretti; li_i lava tutte le mattine
b. * Luca è cresciuto nella bambagia; l_i'ha comprata al mercato

Come appare evidente, tali costituenti non possono costituire la testa di una frase relativa (166a)-(167a) e non possono essere soggetti a pronominalizzazione (166b)-(167b).

5.3.2 Proprietà sintattiche esterne al sintagma

Dal punto di vista sintattico, le costruzioni avverbiali possono svolgere diverse funzioni, al pari degli avverbi propriamente detti. Inoltre, così come gli avverbi, gli avverbiali possono realizzare le proprie funzioni a diversi livelli della struttura della frase[56]. Possono ad esempio svolgere il ruolo di[57]:

- modificatori di un sintagma avverbiale o aggettivale;
- modificatori di una frase;
- modificatori di predicato.

Di conseguenza, le costruzioni avverbiali possono ricoprire diverse posizioni sintattiche all'interno della frase. Al fine di verificare i possibili profili distribuzionali di tali elementi lessicali, proveremo a collocare i vari sintagmi nelle diverse posizioni in cui tipicamente può apparire l'avverbio[58], e in particolare:

- alla fine della frase;
- immediatamente prima del verbo finito;
- immediatamente dopo il verbo finito (prima di forme non finite del verbo nel caso di tempi composti);
- all'inizio della frase.

[56] Per l'analisi delle funzioni dell'avverbio italiano si rimanda, tra gli altri, a Lonzi (2001[1991]).
[57] Pur essendo una questione di notevole importanza nell'ambito dello studio degli avverbiali, all'interno della presente indagine non entreremo nel merito del dibattito sulla complessa distinzione tra argomenti e aggiunti, e sulla delicata questione della categoria intermedia di argomento-aggiunto. Per approfondimenti si rimanda, tra gli altri, ai lavori di Dik (1980), Van Valin - LaPolla (1997), Dowty (2003), Prandi (2004), Mereu (2009).
[58] La presente analisi mette a confronto l'avverbio prototipico e l'avverbiale sintagmatico, a partire dallo studio sul sintagma avverbiale italiano effettuato in Lonzi (2001[1991]).

Le costruzioni che possono assumere il ruolo di modificatore del sintagma avverbiale e aggettivale sono solitamente quelle che esprimono la quantità (168)-(169) e il grado (170)-(171):

(168) a. scrupoloso *in eccesso*	b.* *in eccesso* scrupoloso
(169) a. scrupolosamente *in eccesso*	b.* *in eccesso* scrupolosamente
(170) a. intraprendente *al massimo*	b.* *al massimo* intraprendente
(171) a.?gentilmente *al massimo*[59]	b.* *al massimo* gentilmente

Come si può notare, in questi casi il sintagma preposizionale con funzione avverbiale compare sempre dopo l'aggettivo o l'avverbio modificato[60].

Così come gli avverbi, anche le costruzioni avverbiali possono comparire in funzione di circostanziale[61]; si tratta spesso di elementi che esprimono la relazione di tempo e di luogo[62]:

(172) I due anziani avevano discusso a lungo *nei dintorni*

(173) Uscirà di casa *a notte fonda*

(174) *A giorni* compreremo la macchina

Quando le costruzioni avverbiali svolgono il ruolo di circostanziale, possono occupare la posizione iniziale (175a), quella intermedia tra soggetto e verbo (175b), e quella finale (175c):

---

[59] Le frasi precedute dai punti interrogativi segnalano una sequenza percepita come marginale.

[60] Al contrario dell'avverbio propriamente detto, che di solito è posizionato in questi casi davanti alla testa avverbiale o aggettivale (Lonzi, 2001[1991]).

[61] Si può inoltre notare che le costruzioni avverbiali di luogo, al pari degli avverbi, possono essere dislocate a sinistra (1a), ma senza ripresa per mezzo del clitico *ci* (1b).

(1) a. *Nei dintorni*, i due anziani avevano discusso a lungo

b. *Nei dintorni*, i due anziani (*ci) avevano discusso a lungo

Così come gli avverbi, gli avverbiali di tempo puntuale possono figurare in frasi interrogative (2a) e in frasi imperative (2b):

(2) a. Uscirà di casa *a notte fonda*? / *A notte fonda,* uscirà di casa?

b. *A notte fonda,* esci di casa / Esci di casa, *a notte fonda*

Gli avverbiali di tempo indefinito possono figurare nelle interrogative, ma non nelle frasi imperative:

(3) a. *A giorni,* comprerai la macchina? / Comprerai la macchina, *a giorni*?

b. **A giorni,* compra la macchina / * Compra la macchina, *a giorni*

[62] Lonzi (2001[1991]), Andorno (1999).

(175) a. *Di solito* Carlo va in vacanza con i figli
b. Carlo *di solito* va in vacanza con i figli
c. Carlo va in vacanza con i figli, *di solito*

Le costruzioni avverbiali possono comparire in funzione di modificatore frasale quando si riferiscono e commentano la frase nel suo insieme:

(176) *A dire il vero*, oggi non sono andato in palestra

Così come gli avverbi, anche le costruzioni avverbiali possono mostrare delle specializzazioni in funzione frasale (es. *in primo luogo, di certo, in linea di massima, in teoria, in tutta onestà*)[63]. Gli avverbiali di frase possono ricorrere in posizione iniziale (177a), tra soggetto e verbo (177b) e in posizione finale (177c):

(177) a. *In pratica*, il corso è durato tre giorni
b. Il corso, *in pratica*, è durato tre giorni
c. Il corso è durato tre giorni, *in pratica*

In generale, la posizione iniziale è quella più tipicamente occupata da tali costruzioni. In alcuni casi è ammessa anche la posizione interausiliare (178a) e post-ausiliare (178b):

(178) a. Lo spettacolo sarà *di certo* ripetuto il prossimo anno
b. Lo spettacolo sarà ripetuto *di certo* il prossimo anno

Le costruzioni avverbiali modificatori di predicato mostrano una distribuzione sintattica piuttosto eterogenea.

(179) a. Lo spettacolo è durato *a lungo*
b. Lo spettacolo ?*a lungo* è durato

[63] Lonzi (2001[1991]).

c. Lo spettacolo è ?*a lungo* durato

d. ?*A lungo* è durato lo spettacolo

(180) a. Carlo ha parlato con Mario *di sfuggita*

b. Carlo *di sfuggita* ha parlato con Mario

c. Carlo ha ?*di sfuggita* parlato con Mario

d. *Di sfuggita* Carlo ha parlato con Mario

(181) a. Anna ha venduto la sua macchina *alla svelta*

b. Anna *alla svelta* ha venduto la sua macchina

c. Anna ha ?*alla svelta* venduto la sua macchina

d. *Alla svelta* Anna ha venduto la sua macchina

Gli esempi mostrano che le costruzioni avverbiali, oltre alla posizione postverbale (a)[64], possono occasionalmente occupare una posizione preverbale (180b-181b) tra soggetto e verbo, o a inizio frase (180d-181d), ma non la posizione tra ausiliare e verbo (179c-181c)[65]. Tale restrizione può essere legata a diversi fattori. Esiste infatti una relazione tra l'ordine degli elementi frasali e la "pesantezza prosodica[66] e sintattica[67]" dei costituenti del sintagma preposizionale: la complessità strutturale delle costruzioni avverbiali (formate da almeno due costituenti) rappresenta un carico fonologico e informativo più difficilmente gestibile dal parlante (Voghera e Turco, 2006). Per tale motivo le strutture più pesanti vengono poste dopo il verbo, preferibilmente in posizione finale di frase (Nespor, 2001[1991]).

Di seguito riassumiamo schematicamente le possibilità distribuzionali delle costruzioni avverbiali costruite da sintagmi preposizionali:

[64] La costruzione avverbiale può anche figurare tra il verbo e il complemento oggetto, senza comportare agrammaticalità (Anna ha venduto *alla svelta* la sua macchina).
[65] A differenza dell'avverbio corrispondente, che in tale posizione è generalmente accettato.
[66] Si rimanda a tale proposito a Nespor (2001[1991]) e Puglielli - Frascarelli (2008).
[67] Voghera - Turco (2006).

Funzione	Possibile distribuzione sintattica			
Modificatore di aggettivi o avverbi	Dopo aggettivo o avverbio			
Circostanziali	Inizio frase	Tra soggetto e verbo	Tra ausiliare e verbo	Fine frase
Modificatori di frase	Inizio frase	Tra soggetto e verbo	Tra ausiliare e verbo	Fine frase
Modificatore del predicato	(Inizio frase)	(Tra soggetto e verbo)	-	Dopo il verbo

Tabella 3: Possibilità distribuzionali delle costruzioni avverbiali

Possiamo concludere che le costruzioni avverbiali, pur mostrando una tendenza a comparire in posizione finale, non occupano sempre la stessa posizione all'interno della frase. Al contrario, possono acquisire una diversa distribuzione sintattica a seconda dell'elemento della struttura frasale che modificano.

5.4 Aspetti dell'interfaccia sintassi - semantica

Riassumiamo di seguito le diverse proprietà morfosintattiche analizzate nel presente capitolo:

- LESSICALIZZAZIONE - COESIONE SINTATTICA	+ LESSICALIZZAZIONE + COESIONE SINTATTICA
(FISSITÀ A PORTATA PARZIALE)	(FISSITÀ A PORTATA TOTALE)
+ rottura paradigmatica + inserzione lessicale +/- soppressione di costituenti + inversione + pluralizzazione - modifica del determinante	- rottura paradigmatica - inserzione lessicale - soppressione di costituenti - inversione - pluralizzazione - modifica del determinante

Figura 4: Variabilità della lessicalizzazione e coesione sintattica.

Anche nel caso degli avverbiali, l'analisi ci porta a concludere che a diversi livelli di composizionalità semantica (*composizionalità totale, composizionalità parziale, composizionalità nulla*) possono corrispondere diversi gradi di coesione sintattica e

lessicalizzazione. Ne consegue che più la semantica di una costruzione avverbiale è opaca, maggiore è la sua lessicalizzazione e il grado di coesione dei suoi costituenti. A tale proposito, si osservi la figura seguente:

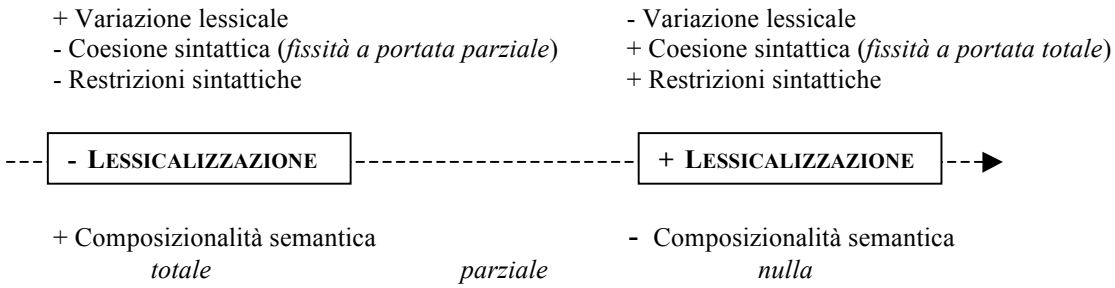

Figura 5: Scala di lessicalizzazione delle costruzioni avverbiali in base a criteri sintattico-semantici.

Anche nel caso delle costruzioni avverbiali possiamo distribuire le diverse sequenze lungo un *continuum* che, isolando contemporaneamente proprietà sintattiche e semantiche, identifica come meno prototipici gli avverbiali dalla *semantica composizionale* e più trasparente, e al contempo più prototipici gli avverbiali *a composizionalità semantica nulla*.

Riflessioni conclusive

Il presente lavoro nasce dall'intento di analizzare una specifica classe di parole costruzionali, costituita da sintagmi preposizionali che, a seconda del contesto di occorrenza, possono svolgere una funzione aggettivale e/o avverbiale. Trattandosi di un fenomeno presente in diverse lingue romanze, si è ritenuto opportuno procedere mediante un'analisi in ottica contrastiva, al fine di contribuire all'identificazione di proprietà comuni a livello interlinguistico.

La presente ricerca si propone tre obiettivi principali. Per prima cosa intende mostrare l'alta produttività e l'importanza quantitativa del fenomeno linguisitco dei modificatori sintagmatici con testa preposizionale all'interno del lessico italiano. Successivamente, aspira a dimostrare l'ipotesi secondo la quale alcune costruzioni aggettivali e avverbiali si formano a partire da *pattern* regolari, governati da specifici principi di co-selezione. Infine, attraverso l'applicazione di un approccio di tipo contrastivo, intende delineare eventuali regolarità di ordine tipologico.

L'indagine è divisa in due sezioni principali: una parte teorica e una analitica.

La sezione teorica è dedicata alla presentazione dei principali approcci teorici al fenomeno delle combinazioni di parole e all'illustrazione dei principi di base della Grammatica delle Costruzioni e Categorie, quadro di riferimento teorico alla base del presente elaborato (Capitolo 1). L'indagine prosegue con la descrizione del concetto di "parola costruzionale", per poi giungere alla differenziazione di diversi profili costruzionali, in base alla distribuzione sintattica e al valore funzionale (Capitolo 2). Infine, l'ultima parte della sezione teorica è dedicata all'analisi del ruolo delle preposizioni all'interno delle costruzioni aggettivali e avverbiali con testa preposizionale (Capitolo 3).

La sezione analitica è dedicata alla descrizione e alla disamina di specifici tipi costruzioni aggettivali (Capitolo 4) e avverbiali (Capitolo 5) dell'italiano e di altre lingue romanze.

L'intero apparato teorico dell'indagine è basato su due presupposti:

i. le costruzioni costituiscono l'esito dell'interazione di più livelli di analisi, e per tale motivo il concetto di costruzione è definibile e analizzabile esclusivamente

a partire da un approccio che operi contemporaneamente su una pluralità di livelli;

ii. la nozione di costruzione ha una natura scalare, che prevede diversi gradi di cristallizzazione e lessicalizzazione.

Sulla base di criteri morfologici, sintattici, semantici e lessicali, abbiamo inizialmente illustrato i diversi tipi di restrizioni a cui sono soggette in generale le parole costruzionali. Abbiamo pertanto distinto tali restrizioni in *indizi di lessicalizzazione* e in *criteri necessari* e *criteri sufficienti* per l'individuazione delle parole costruzionali. Abbiamo mostrato come le restrizioni lessicali e le restrizioni sintattiche siano i criteri principali per distinguere le parole costruzionali dagli altri tipi di combinazioni lessicali. Successivamente, sulla base dell'applicabilità dei diversi tipi di restrizioni, abbiamo individuato un *continuum di lessicalizzazione*, distinguendo le parole costruzionali prototipiche (*totalmente fisse*) da quelle parzialmente fisse. Riportiamo di seguito tale scala di lessicalizzazione, che riassume le diverse proprietà analizzate:

- LESSICALIZZAZIONE	+ LESSICALIZZAZIONE
+ Variazione lessicale	- Variazione lessicale
- Restrizioni morfologiche	+ Restrizioni morfologiche
- Restrizioni sintattiche	+ Restrizioni sintattiche
- Restrizioni semantiche	+ Restrizioni semantiche
PARZIALMENTE FISSE	TOTALMENTE FISSE

Figura 1: Scala di lessicalizzazione delle parole costruzionali.

Abbiamo successivamente mostrato che le sequenze parzialmente fisse non mostrano sempre gli stessi livelli di flessibilità paradigmatica. Abbiamo pertanto ulteriormente distinto le sequenze parzialmente fisse in base alla *portata del figement* e quindi al grado di variabilità paradigmatica, specificando che le parole costruzionali possono presentare un *range* di variazione paradigmatica esteso o ridotto, a seconda dei casi.

Il percorso di analisi ha incluso la creazione di una banca dati dell'italiano a partire dall'indagine su *corpus* e la consultazione di opere lessicografiche. In totale sono state raccolte 4412 parole costruzionali dell'italiano, di cui 2022 modificatori

sintagmatici aggettivali e 2390 modificatori sintagmatici avverbiali, che riportiamo in appendice.

Partendo da un'indagine basata principalmente sull'interazione dei livelli di analisi della semantica e della sintassi, abbiamo inizialmente provveduto ad operare una classificazione degli aggettivali e avverbiali sintagmatici in base alla composizionalità del significato e al livello di coesione sintattica e di lessicalizzazione dei costituenti del sintagma preposizionale. Abbiamo quindi dimostrato che a un basso livello di composizionalità semantica corrisponde sempre un forte grado di coesione sintattica e una maggiore lessicalizzazione del sintagma; viceversa, a una maggiore composizionalità semantica può corrispondere una maggiore tendenza alla flessibilità sintattica e lessicale. L'opacità semantica rappresenta dunque un indizio importante per l'individuazione di costruzioni: la composizionalità semantica nulla è una proprietà tipica dei modificatori sintagmatici prototipici, altamente cristallizzati e lessicalizzati, non soggetti a variazioni sintattiche e lessicali.

Sulla base di dati estratti da un *corpus* di italiano, abbiamo inoltre verificato il valore funzionale e la distribuzione sintattica delle costruzioni aggettivali all'interno del sintagma nominale, analizzandone la relazione con gli aspetti semantici. Abbiamo dimostrato che le costruzioni aggettivali condividono alcuni aspetti funzionali, semantici e distribuzionali con la categoria prototipica dell'aggettivo. Allo stesso modo, abbiamo successivamente considerato i diversi valori funzionali delle costruzioni avverbiali all'interno della struttura frasale e i loro possibili profili distribuzionali, dimostrando che tali elementi lessicali condividono proprietà funzionali e sintattiche con l'avverbio prototipico.

Nella sezione dedicata all'analisi dei dati, abbiamo inoltre cercato di dimostrare che alcuni tipi di aggettivali e avverbiali organizzano il proprio significato sulla base di schemi regolari (i cosiddetti *formati semantici*). Sulla base di due principali parametri (la preposizione coinvolta e la presenza di schemi sintattici regolari), abbiamo pertanto distinto i modificatori sintagmatici in due gruppi principali:

i. *costruzioni con semantica volatile*: modificatori sintagmatici che non possiedono una struttura sintattica e delle proprietà semantiche comuni a più tipi;

ii. *costruzioni con semantica stabile*: modificatori sintagmatici la cui struttura sintattica è condivisa da più tipi di sintagmi che realizzano una stessa rete di rapporti semantici, e la cui semantica è strettamente connessa alla preposizione usata e alla struttura sintattica del sintagma preposizionale.

Questi ultimi rappresentano un settore del lessico in continua espansione, che merita ulteriori e più dettagliate analisi. Avvalendoci dell'utilizzo di un *corpus* di italiano e di specifiche risorse lessicografiche, abbiamo identificato alcune tra le principali matrici sintattiche ad essi associate. La presenza di numerose matrici sintattiche dalla produttività elevata mostra una forte tendenza dell'italiano a creare lessemi con funzione aggettivale e avverbiale mediante procedimenti analitici. Abbiamo avuto modo di constatare inoltre che l'organizzazione del significato in formati semantici non costituisce una peculiarità interna alla lingua italiana: dall'analisi dei dati in ottica contrastiva emerge un panorama piuttosto omogeneo all'interno della famiglia romanza. L'emergere di una tale risorsa analitica per la formazione di lessemi rappresenta dunque un fenomeno dalla portata più ampia. In particolare, il francese e lo spagnolo sembrano infatti condividere la maggior parte dei formati semantici analizzati e, in diversi casi, presentano addirittura le stesse matrici sintattiche dell'italiano. Tale fenomeno potrebbe rappresentare una peculiarità delle lingue della famiglia romanza: esso infatti potrebbe essersi sviluppato all'interno della famiglia romanza a seguito dei mutamenti strutturali avvenuti nel passaggio dal latino alle diverse lingue. In particolare, la perdita del sistema dei casi e il progressivo espandersi dell'uso delle preposizioni avrebbero consentito e promosso lo sviluppo di tali procedimenti analitici. Con il tempo, tali risorse analitiche hanno ampliato il proprio ambito d'uso, tanto da arrivare ad affiancare la morfologia nei processi di formazione di parole; per tale motivo la strutturazione del significato e la formazione di lessemi secondo procedimenti analitici rappresenta una risorsa parallela (e perlopiù non sovrapponibile) e di supporto al sistema dei suffissi, soprattutto nei casi in cui quest'ultimo non presenti gli strumenti idonei e sufficienti per la creazione di nuovi lessemi secondo specifiche strutture di significato.

Rimangono tuttavia alcuni importanti approfondimenti da operare.

In primo luogo, al fine di verificare la portata tipologica del fenomeno in questione, sarebbe utile analizzarne l'estensione sia all'interno di altre lingue della famiglia romanza sia all'interno di lingue appartenenti ad altre famiglie linguistiche.

In secondo luogo potrebbe essere utile realizzare un inventario completo di diversi aggettivali e avverbiali sintagmatici di diverse lingue. La catalogazione potrebbe rappresentare uno strumento di notevole importanza per la costruzione di risorse lessicografiche e per la comparazione interlinguistica.

Riferimenti bibliografici

AMACKER, René (1975), *Linguistique saussurienne*, Paris – Genève, Droz.

ANDORNO, Cecilia (1999), *Dalla grammatica alla linguistica*, Torino, Paravia.

ANSCOMBRE, Jean Claude (1990), "Pourquoi un moulin à vent n'est pas un ventilateur", *Langue française*, 86, 103-125.

ANSCOMBRE, Jean-Claude (1991a), "L'article zéro sous préposition", *Langue française,* 91, 24-39.

ANSCOMBRE, Jean-Claude (1991b), "La détermination zèro: quelques propriétés", *Langage*, 102, 103-124.

BACH, Svend (2002), "Le costruzioni con *da* + infinito", in Jansen, Hanne et al. (a cura di), *L'infinito & oltre. Omaggio a Gunver Skytte*, Odense, Odense University Press, 29-52.

BALLY, Charles (1951[1909]), *Traité de stylistique française*, Paris, Klincksieck [prima ed. *Traité de stylistique française*, Stoccarda, Winter].

BALLY, Charles (1963[1950]), *Linguistica generale e linguistica francese*, Il Saggiatore, Milano [prima ed. *Linguistique générale et linguistique française*, Berna, Francke Verlag].

BAPTISTA, Jorge (2003), "Some families of compound temporal adverbs in Portuguese", in *Proceedings of the Workshop on Finite-State Methods for Natural Language Processing, EACL 2003*, Budapest, 97--104.

BARONI, Marco *et al.* (2004), "Introducing the La Repubblica corpus: a large, annotated, TEI(XML)-compliant corpus of newspaper Italian", in Lino, Maria Teresa *et al.* (a cura di), *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation*, (LREC 2004, Lisbon, may 26-28), Paris, ELRA - European Language Resources Association, 1771-1774.

BARTNING, Inge (1993), "La préposition de et les interprétations possibles des syntagmes nominaux complexes. Essai d'approche cognitive", *Lexique*, 11, 163-191.

BARTNING, Inge (1996), "Eléments pour une typologie des SN complexes en *de* en français", *Langue française*, 109, 29-43.

BATTAGLIA, Salvatore - PERNICONE, Vincenzo (1963), *La grammatica italiana*, Torino, Loescher.

BENSON, Morton (1985), "Collocations and idioms, in Dictionaries, lexicography and language learning", in Ilson, Robert (a cura di), *Dictionaries, Lexicography and Language Learning*, Oxford, Pergamon Press, 61-68.

BENVENISTE, Émile (1977), "Mutations of linguistic categories", in Lehmann, Winfred - Malkiel, Yakov (a cura di), *Nuove Tendenze della linguistica storica*, Il Mulino, Bologna, 91–99.

BENVENISTE, Émile (1974[1967]), *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard.

BERRENDONNER, Alain (2002), "Les deux syntaxes", *Verbum*, 24, 23-25.

BERTHONNEAU, Anne-Marie (1989), "Composantes linguistiques de la référence temporelle. Les compléments de temps, du lexique à l'énoncé", Tesi di dottorato, Université Paris 7.

BERTHONNEAU, Anne-Marie – CADIOT, Pierre (1991), "Présentation", *Langue française*, 91, 3-6.

BHAT, Darbhe N. S. (1994), *The adjectival category: criteria for differentiation and identification*, Amsterdam, Benjamins.

BIANCO, Francesco (2010), "Locuzioni", in Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1, 837-840.

BIDAUD, Françoise (2010), "Le problème du signifié des prépositions *à* et *de* en français et dans quelques langues romanes", *Cédille*, 6, 29-41.

BIDAUD, Françoise – COSTA, Gregorio (2003), "La préposition 'avec'... ses fonctions disparates", in Bernardelli, Giuseppe - Galazzi, Enrica (a cura di), *Lingua, cultura e testo: miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada*, 1, Milano, Vita e pensiero, 113-131.

BLANCHE-BENVENISTE, Claire (2003), "Le recouvrement de la syntaxe et de la macro-syntaxe", in Scarano, Antonietta (a cura di), *Macro-syntaxe et pragmatique. L'analyse linguistique de l'oral*, Roma, Bulzoni, 53-75.

BLANCO, Xavier (2001), "Regroupements sémantiques dans un dictionnaire d'adverbes composés en espagnol", *Lingvisticae Investigationes*, 24, 2, 167–182.

BLANCO, Xavier – CATALÀ, Dolors (1999), "Quelques remarques sur un dictionnaire électronique d'adverbes composés en espagnol", *Lingvisticae Investigationes*, 22, 213-232.

BOSQUE, Ignacio (a cura di) (2004), *REDES. Diccionario combinatorio del español contemporáneo*, Madrid, Ediciones SM.

BOSQUE, Ignacio (2010), *Nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Real Academia Española.

BOSQUE, Ignacio – DEMONTE, Violeta (a cura di) (2009), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa.

BOSREDON, Bernard – TAMBA, Irène (1991), "Verre à pied, moule à gaufres: préposition et noms composés de sous-classe", *Langue française,* 91, 40-55.

BRÉAL, Michel (1908[1897]), *Essai de sémantique*, Parigi, Hachette.

BREIDT, Elisabeth *et al.* (1996), "Formal description of multi-word lexemes with the finite-state formalism IDAREX", *Proceedings of the 16th conference on computational linguistics*, (Copenhagen, August 5-9), Copenhagen, Center for Sprogteknologi, 2, 1036-1040.

BRINTON, Laurel J. (2002), "Grammaticalization versus Lexicalization reconsidered. On the late use of temporal adverbs", in Fanego, Teresa *et al.* (a cura di), *English hystorical sintax and morphology*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins.

BRINTON, Laurel J. - TRAUGOTT CLOSS, Elizabeth (2005), *Lexicalization and Language Change*, Cambridge, Cambridge University Press.

BRØNDAL, Viggo (1967), *Teoria delle preposizioni*, Milano, Silva Editore.

BRUNOT, Ferdinand – BRUNEAU, Charles (1969), *Précis de grammaire historique de la langue française*, Paris, Masson.

BUVET, Pierre-André (1996), "Les compléments de nom intensifs", *Neophilologica*, 12, 30-45.

BUVET, Pierre-André, GROSS, Gaston (1995), "Comparaison et expression du haut degré dans le groupe nominal", *Faits de langue*, 5, 83-88.

CABASINO, Francesca (1999), "Défigement et contraintes syntaxiques. Une analyse comparée des presses française et italienne", *Cahiers de lexicologie*, 74, 1, Paris, Didier Érudition, 99-147.

CADIOT, Pierre (1989), "La préposition: interprétation par codage et interprétation par inférence", *Cahiers de grammaire*, 14, 25-50.

CADIOT, Pierre (1991), "A la hache ou avec la hache? Représentation mentale, expérience située et donation du réfèrent", *Langue française*, 91, 7-23.

CADIOT, Pierre (1997), *Les prépositions abstraites en français*, Paris, Armand Colin.

CADIOT, Pierre (2002), "Schematics and motifs in the semantics of prepositions", in Feigenbaum, S. – Kurzon, D. (a cura di), *Prepositions in their syntactic, semantic and pragmatic context,* Amsterdam, John Benjamins, 41-57.

CALZOLARI, Nicoletta *et al.* (2002a), "Towards best practice for multiword expressions in computational lexicons", in González Rodríguez, M. – Paz Suárez Araujo, C. (a cura di), *Proceedings LREC 2002. Third International Conference on Language Resources and Evaluation*, 6, Parigi, The European Language Resources Association, 1934-1940.

CALZOLARI, Nicoletta *et al.* (2002b), "Towards Multiword and Multilingual Lexicons. Between Theory and Practice", in *Proceedings LP2002*, (September 2-6), Meikai University.

CALZOLARI, Nicoletta *et al.* (2003), "Standards and Best-Practice for Multilingual Computational Lexicons. MILE (Multilingual lexical entry)", *ISLE Computational Lexicons Working Group*, Deliverable D2.2-D.3.2 http://www.w3.org/2001/sw/BestPractices/WNET/ISLE_D2.2-D3.2.pdf.

CARLSSON, Lennart (1966), *Le degré de cohésion des groupes subst. [plus] de [plus] subst. en français contemporain étudié d'aprés la place accordée à l'adjectif épithète. Avec examen comparatif des groupes correspondants de l'italien et de l'espagnol*, Stockholm, Almqvist & Wiksell in Uppsala.

CASADEI, Federica (1995), "Flessibilità lessico-sintattica e produttività semantica delle espressioni idiomatiche: un'indagine sull'italiano parlato", in Casadei, Federica - Fiorentino, Giuliana - Samek-Lodovici, Vieri (a cura di), L'italiano *che parliamo*, Santarcangelo di Romagna, Fara Editore.

CASADEI, Federica (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni.

CASTILLO CARBALLO, Maria Auxiliadora (2000), "Función adjetival y adverbial de algunas locuciones", *Español Actual*, 73, 57-64.

CATALÀ, Dolors (2003), *Les adverbes composés. Approches contrastives en linguistique appliquée*, Tesi di dottorato, Université Autonome de Barcelone.

CATALÀ, Dolors - BAPTISTA, Jorge (2002), "Compound Temporal Adverbs in Portuguese and in Spanish", *Advances in Natural Language Processing*, 107-120.

CATALÀ, Dolors - BAPTISTA, Jorge (2007), "Spanish adverbial frozen expressions", in *Proceedings of the Workshop on A Broader Perspective on Multiword Expressions*, *ACL 2007*, Prague, 33–40.

CELLI, Fabio - NISSIM, Malvina, (2009) "Automatic Identification of semantic relation in Italian complex nominals", in *Proceedings of IWCS-8*, Tilburg.

CERVONI, Jean (1991), *La préposition. Etude sémantique et pragmatique*, Paris – Louvain-la-Neuve, Duculot.

CHOMSKY, Noam (1965), *Aspects of the theory of syntax*, Cambridge, MIT Press.

CINQUE, Guglielmo (1994), "On the evidence for partial N movement in the Romance DP", in G. Cinque, Guglielmo *et al.* (a cura di), *Paths Toward Universal Grammar,* Georgetown, Georgetown University Press, 85–110.

CINQUE, Guglielmo (2010), *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study*, Cambridge, MIT Press.

COLOMBO, Lucia – FLORES D'ARCAIS, Giovanni (1984), "The meaning of Dutch prepositions: a psycholinguistic study of polysemy", *Linguistics*, 22, 51-98.

COWIE, Anthony Paul (1981), "The Treatment of Collocations and Idioms in Learner's Dictionaries", *Applied Linguistics*, 2, 3, 223-235.

CRISARI, Maurizio (1971), "Le preposizioni semplici italiane: un approccio semantico", in Medici, Mario – Simone, Raffaele (a cura di), *Grammatica trasformazionale italiana. Atti del convegno internazionale di studi della SLI* (Roma, 29-30 novembre 1969), Roma, Bulzoni, 97-116.

CROFT William (2001), *Radical Construction Grammar. Syntactic Theory in Typological Perspective*, Oxford, Oxford University Press.

CROFT, William - CRUSE, David Alan (2004), *Cognitive Linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press.

CRUSE, David Alan (1986), *Lexical semantics*, Cambridge, Cambridge University Press.

D'ACHILLE, Paolo – THORNTON, Anna M. (2006), "I nomi femminili in -o", in Cresti, Emanuela (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano, Atti del IX Congresso SILFI,* Firenze, FUP, 1, 473-481.

DARDANO, Maurizio (1978), *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Roma, Bulzoni.

DARDANO, Maurizio - TRIFONE, Pietro (1995*), Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli.

DARMESTETER, Arsène (1967[1894]), *Traité de la formation des mots composés dans la langue française comparée aux autres langues romanes et au latin*, Paris, Honoré Champion.

DE FELICE, Emidio (1954), "Contributo alla storia della preposizione *da*", *Studi di filologia italiana*, 12, 245-296.

DE FELICE, Emidio (1958), "La preposizione italiana *a*", *Studi di filologia italiana*, 16, 343-409.

DE GIOIA, Michele (1999), "I dizionari sintattici", *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 4, 225-242.

DE GIOIA, Michele (2000), "Sur un lexique-grammaire comparé d'adverbes figés", *Lingvisticae Investigationes,* 23, 2, 327-346.

DE GIOIA, Michele – CATALÀ, Dolors (2004), "Étude comparée d'adverbes figés du français, de l'italien et de l'espagnol", *Seminários de Linguística*, 5, 17-44.

DIK, Simon C. (1980), *Studies in Functional Grammar*, London - New York, Academic Press.

DE MAURO, Tullio *et al.* (1993), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etas Libri, Milano.

DE MAURO, Tullio (a cura di) (1999a), *Grande Dizionario Italiano dell'Uso (GRADIT)*, Torino, Utet.

DE MAURO, Tullio (1999b), "Postfazione al Grande Dizionario Italiano dell'Uso", in *GRADIT*, 6, 1163-1211.

DE MAURO, Tullio (2005), *La fabbrica delle parole: il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, Utet.

DE MAURO, Tullio - VOGHERA, Miriam (1996), "Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi", in Benincà Paola *et al.* (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, 99-131.

DEMONTE, Violeta (1999), "El Adjectivo: classes y usos. La posición del adjectivo en el sintagma nominal", in Bosque, I. - Demonte, V. (a cura di), *Gramática Descriptiva de la Lengua Española*, Madrid, Espasa.

DI TOMASO, Vittorio (1996), "Preposizioni e espressioni locative: un'analisi semantica", *SILTA*, 25, 2, 257-290.

DIXON, Robert M. W. (1977), "Where have all the adjectives gone?", *Studies in Language,* 1, 19‑80.

DOWTY, David (2003), "The Dual Analysis of Adjuncts/Complements in Categorial Grammar", in Ewald, Lang *et al.* (a cura di), *Modifying Adjuncts*, NewYork, MoutondeGruyter.

ELIA, Annibale - D'AGOSTINO, Emilio (1998), "Il significato delle frasi, un *continuum* dalle frasi semplici alle forme polirematiche", in D'Achille, Paolo (a cura di), *Ai limiti del linguaggio*, Roma-Bari, Laterza, 287-310.

EVANS, Vyvyan – GREEN, Melanie (2006), *Cognitive Linguistics: an introduction*, Edinburgh, Edinburgh University Press.

FAGARD, Benjamin – MARDALE, Alexandru (2007), "Systèmes prépositionnels des langues romanes: la notion de partie du discours en diachronie", *24ème Congrès*

International de Linguistique et Philologie Romanes, Tübingen, Niemeyer, 91-104.

FILLMORE, Charles J. (1968), "The case for case", in Bach, Emmon - Harms, Robert T. (a cura di), *Universals in Linguistic Theory*, New York, Holt, Rinehart & Winston, 1-88.

FILLMORE, Charles J. (1988), "The mechanisms of Construction Grammar", in Axmaker, Shelley - Jaisser, Annie – Singmaster, Helen (a cura di), *Proceedings of the Fourteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley, Berkeley Linguistics Society, 35–55.

FILLMORE, Charles J. - KAY, Paul - O'CONNOR, Mary Catherine (1988), "Regularity and idiomaticity in grammatical constructions: the case of let alone", *Language*, 64, 501-38.

FIRTH, John Rupert (1957), "Modes and Meaning", in Firth, John Rupert (a cura di), *Papers in Linguistics 1934-1951*, Oxford, Oxford University Press, 190-215.

FLAMENT-BOISTRANCOURT, Danièle (1994), "Remarques sur un petit couple rebelle: an/année", *Langue française*, 103, Paris, Larousse.

FRANCKEL, Jean-Jacques - LEBAUD, Daniel (1991), "Diversité des valeurs et invariance du fonctionnement de en préposition et préverbe", *Langue française*, 91, 56-79

FRANCKEL, Jean-Jacques - PAILLARD Denis (1998), "Aspects de la théorie d'Antoine Culioli", *Langages*,129, 52-63.

FRANCKEL, Jean-Jacques - PAILLARD Denis (2007), *Grammaire des prépositions*, Paris, Ophrys.

FRANÇOIS, Jacques – MEJRI, Salah (2006), *Composition syntaxique et figement* (a cura di), Caen, Presses Universitaires de Caen.

FREI, Henri (1962), "L'unité linguistique complexe", *Lingua*, 11, 128-140.

FREI, Henri (1969[1929]), *La Grammaire des fautes*, Paris-Genève-Leipzig, Geuthner-Kundig-Harrassowitz.

GAATONE, David (2007), "Prépositions vraies et prépositions fausses. Interface syntaxe-sémantique", in François, Jacques *et al.* (a cura di), *Autour de la préposition. Actes du colloque international de Caen*, 20-22 septembre 2007, Caen, Université de Caen.

GARCIA PAGE, Mario (1991), "Locuciones adverbiales con palabras idiomáticas", *RSEL,* 21, 2, 233-264.

GARCIA PAGE, Mario (2007), "Esquemas sintácticos de formación de locuciones adverbiales", *Moenia*, 13, 121-144.

GAETA, Livio (2002), *Quando i verbi compaiono come nomi*, Milano, FrancoAngeli.

GIACALONE RAMAT, Anna (1998), "Testing the boundaries of grammaticalization", in Giacalone Ramat, Anna - Hopper, Paul J. (a cura di), *The limits of grammaticalization*, Amsterdam, Benjamins, 107-127.

GIVÓN, Talmy (1979), *On Understanding Grammar*, New York/San Francisco/Londra, Academic Press.

GOLDBERG, Adele (1995), *Constructions. A construction Grammar Approach to Argument Structures*, Chicago, The University of Chicago Press.

GOLDBERG, Adele (2003), "Constructions: a new theoretical approach to language", *TRENDS in Cognitive Sciences*, 7, 5, 219-224.

GOLDBERG, Adele (2006), *Constructions at work,* Oxford, Oxford University Press.

GÓMEZ TORREGO, Leonardo (2002), *Gramática didáctica de español*, Madrid, Ediciones SM.

GOUGENHEIM, Georges (1959), "Y a-t-il des prépositions vides en français?", *Le Français Moderne,* 27, 1-25.

GOUGENHEIM, Georges (1971), *Étude sur les périphrases verbales de la langue française*, Paris, Nizet..

GREZKA, Aude - POUDAT, Céline (2012), "Building a database of French frozen adverbial phrases", *Proceedings of the Eight International Conference on Language Resources and Evaluation, LREC 2012,* (21-27 maggio 2012, Istanbul).

GROSS, Gaston (1986a), "Typologie des noms composés", *Rapport ATP du CNRS*, Université Paris 13.

GROSS, Gaston (1988), "Degré de figement des noms composés", *Langages*, 90, 37-59.

GROSS, Gaston (1990), "Définition des mots composés dans un lexique-grammaire", *Langue française*, 87, 84-90.

GROSS, Gaston (1991a), "Typologie des adjectivaux", in Stammerjohann, Haro (a cura di), *Analyse et synthèse dans les langues romanes et slaves*, Tubingen, Gunter Narr Verlag.

GROSS, Gaston (1991b), "Groupes prépositionnels à valeur adjectivale", *Rapport de Recherches*, 8, LLI, Villetaneuse, Université de Paris 13.

GROSS, Gaston (1994), "Classes d'objets et description des verbes", *Langages*, 115, 15-30.

GROSS, Gaston (1996), *Les expressions figées en français*, Paris, Ophrys.

GROSS, Gaston (2001), "Existe-t-il des verbes supports de type Etre Prép? ", in Buridant, C., Kleiber, G., Pellat, J.C., (a cura di), *Par monts et par vaux. Itinéraires linguistiques et grammaticaux. Mélanges de linguistique générale et française offerts au professeur Martin Riegel pour son soixantième anniversaire par ses collègues et amis*, Bibliothèque de l'Information Grammaticale, Louvain, Peeters, 197-204.

GROSS, Gaston (2004), "Classes sémantiques et description des langues", in Laporte, Eric *et al.* (a cura di) (2004), "Lexique, Syntaxe et Lexique-Grammaire. Papers in honour of Maurice Gross", *Lingvisticæ Investigationes Supplementa*, 24, 231-238.

GROSS, Gaston (2008), "Les classes d'objets", *Lalies*, 28, 111-165.

GROSS, Maurice (1975), *Méthodes en syntaxe*, Hermann, Paris.

GROSS, Maurice (1982), "Une classification des phrases figées du français", *Revue Québécoise de Linguistique*, 11, 2, 151-185.

GROSS, Maurice (1986), "Lexicon-Grammar. The representation of compound words", *COLING*, 1-6.

GROSS, Maurice (1988a), "Les adjectifs composés", in Blanche-Benveniste, Claire - Chervel, André – Gross, Maurice (a cura di), *Hommage à la mémoire de Jean Stéfanini*, Publication de l'Université de Provence.

GROSS, Maurice (1988b), "Les limites de la phrase figée", *Langages*, 90, 7–22.

GROSS, Maurice (1988c), "Sur les phrases figées complexes du français", *Langue française*, 77, 47-70.

GROSS, Maurice (1990a), *Grammaire transformationnelle du français*, 3, Paris, ASSTRIL.

GROSS, Maurice (1990b), "La caractérisation des adverbes dans un lexique-grammaire", *Langue Française*, 86, 90-102.

GUILBERT, Louis (1975), *La créativité lexicale*, Paris, Larousse.

GUILLAUME, Gustave (1975), *Le problème de l'article et sa solution dans la langue française*, Paris, Presses de l'Université de Laval.

HEID, Ulrich (1994), "On Ways Words Work Together. Topics in Lexical Combinatorics", in Willy, Martin *et al.* (a cura di), *Proceedings of the VIth Euralex International Congress*, Amsterdam eingeladener Hauptvortrag, 226-257.

HALLIDAY, Michael (1966), "Lexis as a linguistic level", in Bazell, Charles *et al.* (a cura di), *In Memory of J. R. Firth*, 148-162. London, Longman, 148-162.

HAMMA, Badreddine (2005), "La préposition *par*, génératrice de polylexicalité?", *Linx*, 53, 87-102.

HARRIS, Zellig S. (1964), "Transformations in Linguistic Structure", *Proceedings of the American Philosophical Society*, 108, 5, 418-122.

HARRIS, Zellig S. (1976), *Notes du cours de syntaxe*, Paris, Seuil.

HAUSMANN, Franz Josef (1989), "Le dictionnaire de collocations", in Hausmann Franz Josef et al. (a cura di), *Wörterbücher: ein internationales Handbuch zur Lexicographie. Dictionaries*, Berlin/New York, De Gruyter, 1010-1019.

HAUSMANN, Franz Josef (1997), "Tout est idiomatique dans les langues", in Martins-Baltar, Michel (a cura di), *La locution entre langue et usages*, Paris / Fontenay-St Cloud, ENS, 277–290.

HERCZEG, Giulio (1972), "Sintassi delle frasi finali nelle Novelle del Bandello", *Saggi linguistici e stilistici*, Firenze, Olschki, 239-276.

HERNÁNDEZ, Patricia C. (2008), "La décoloration de la préposition sur: une explication en termes d'intégration conceptuelle", *Séminaire des Formes Symboliques*, Paris, Ecole Normale Supérieure.

HERSKOVITS, Anette (1986), *Language and spatial cognition - An interdisciplinary study of the prepositions in English,* Cambridge, Cambridge University Press.

HJELMSLEV, Louis ([1935] 1999), *La categoria dei casi*, Argo, Lecce.

HOMMA, Yukiyo (2011), "Principes de fonctionnement de la préposition en et absence d'article dans son régime", *Langue française*, 3, 171, 77 – 88.

HOPPER, Paul J. - THOMPSON, Sandra A. (1984), "The discourse basis for lexical categories in Universal Grammar", *Language*, 60, 4, 703-752.

HOPPER, Paul J. - CLOSS TRAUGOTT, Elizabeth (1993), *Grammaticalization*, Cambridge, Cambridge University Press.

HUDSON, Jean (1998), *Perspectives on fixedness: applied and theoretical*, Lund Studies in English 94, Lund, Lund University Press.

JENKINS, Fred M. (1980), "Mixing Adjectives and Prepositional Phrases in Postnominal Position", *The French review*, 53, 5, 696-702.

JEŽEK, Elisabetta (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, Il Mulino.

KAY Paul (1997), "Construction Grammar", in Kay, Paul, *Words and the Meaning of Context*, Stanford, CSLI Publications, 123-131.

KOVACCI, Ofelia (1999), "El adverbio", Bosque, Ignacio - Demonte, Violeta (a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1, 705-786.

LACA, Brenda (2009), "Presencia y ausencia del determinante", in Bosque, Ignacio – Demonte, Violeta (a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, 891-928.

LAKOFF, George (1987), *Women, Fire and Dangerous Things: What Categories Reveal About the Mind*, University of Chicago Press.

LAMIROY, Béatrice (2001), "La préposition en française et en espagnol: une question de grammaticalisation?", *Langages*, 143, 91-105.

LAMIROY, Béatrice (2003), "Les notions linguistiques de figement et de contrainte", *Lingvisticae Investigationes*, 26, 1, 1-14.

LAMIROY, Béatrice (2008), "Les expressions figées: à la recherche d'une définition", in Blumenthal, Peter - Mejri, Salah (a cura di), *Les séquences figées: entre langue et discours*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 85–98.

LANGACKER, Ronald W. (1987), *Foundations of Cognitive Grammar. Theoretical Prerequisites*, vol. 1, Stanford, Stanford University Press.

LANGACKER, Ronald W. (1991), *Foundations of Cognitive Grammar. Descriptive Application*, vol. 2, Stanford, Stanford University Press.

LAPORTE, Eric *et al.* (a cura di) (2004), "Lexique, Syntaxe et Lexique-Grammaire. Papers in honour of Maurice Gross", *Lingvisticæ Investigationes Supplementa*, 24.

LAPORTE, Eric - VOYATZI, Stavroula (2008), "An electronic dictionary of French multiword adverbs", *Proceedings of the LREC Workshop Towards a Shared Task for Multiword Expressions*, LREC, 31–34.

LAVIEU, Belinda (2005), "Léa lave son linge à la main ou comment à la main ne désigne pas la partie du corps", *Linx*, 53, 173-181.

LECLER, Aude (2006), "Le défigement: un nouvel indicateur des marques du figement?", *Cahiers de praxématique*, 45, 43-60.

LEEMAN, Danielle (1995), "Pourquoi peut-on dire *Max est en colère* mais non **Max est en peur*? Hypothèses sur la construction *être en N*", *Langue française*, 105, 55-69.

LEEMAN, Danielle (1997), "Sur la préposition *en*", *Faits de langues*, 135-144.

LEEMAN, Danielle (1999), "La préposition: un «auxiliaire» du nom?", *Langages*, 135, 75-86.

LEGALLOIS, Dominique - GRÉA, Philippe (2006), "La grammaire de construction", *Cahiers du Crisco*, 21, 5-27.

LEHMANN, Christian (2002), "New reflections on grammaticalization and lexicalization", in *New Reflections on Grammaticalization*, Wischer, Ilse - Diewald, Gabriele (a cura di), Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, 1-18.

LENCI, Alessandro (in stampa), "Carving Verb Classes from Corpora", in Simone, Raffaele e Masini, Francesca (a cura di), *Word Classes,* Amsterdam – Philadelphia, John Benjamins.

LÈON, Jacqueline (2004), "Lexies, synapsies, synthèmes: le renouveau des études exicales en France au début des années 1960" in Hassler, Gerda (a cura di), *Geschichte der Sprachwissenschaft in Texten und Konzeptionen*, Münster, Nodus Publikationen, 405-418.

LÈÓN, Jacqueline (2008), "Les unités lexicales composées", in Kaltz, Barbara (a cura di), *Regards croisés sur les mots non simples*, Collection Langages, Lyon, ENS Editions, 177-191.

LÈON, STÉPHANIE (2008), "Acquisition automatique de traductions d'unités lexicales complexes à partir du web", Tesi di dottorato, Université d'Aix-Marseille - Université de Provence.

LE PESANT, Denis - MATHIEU-COLAS, Michel (1998), "Introduction aux classes d'objets", *Langages*, 131.

LERAT, Pierre (2003), "Le figement paradigmatique", *Cahiers de lexicologie,* 82, 117-126.

LO CASCIO, Vincenzo (1997), "Semantica lessicale e i criteri di collocazione nei dizionari bilingui a stampa ed elettronici", in De Mauro, Tullio - Vincenzo Lo Cascio (a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, *Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana* (Madrid, 21-25 febbraio 1995), Roma, Bulzoni, 63-88.

LONZI, Lidia (2001[1991]), "Il sintagma avverbiale", in Renzi, Lorenzo *et al.* (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione (I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. la subordinazione)*, vol. 2, Bologna, Il Mulino.

MAGRI, Véronique - PURNELLE, Gérald (2012), "Mot à mot, brin par brin: les suites [Nom préposition Nom] comme motifs", in Dister, Anne - Longrée, Dominique - Purnelle, Gérald (a cura di), *Actes des 11es Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles,* (in stampa).

MAKKAI, Adam (1972), *Idiom structure in English,* The Hague/Paris, Mouton.

MARCELLESI, Jean-Baptiste – MARCELLESI, Christiane (1969), *Les études du lexique: points de vue et perspectives*, Langue française, 2, 104-120.

MARTINET, André (1967), "Syntagme et synthème", *La linguistique*, 2, 1-14.

MARTINET, André [1969(1962)], *A functional view of language*, Oxford, Clarendon [trad. fr., *Langue et fonction. Une théorie fonctionnelle du langage*, Paris, Denoël].

MARTINET, André (1979), *Grammaire fonctionnelle du français*, Paris, Credif.

MARTINET, André (1980[1960]), *Éléments de linguistique générale*, Parigi, Armand Colin.

MASINI, Francesca (2005), "Multi-word expressions between syntax and the lexicon: The case of Italian verb-particle constructions", *SKY Journal of Linguistics*, 18, 145-173.

MASINI, Francesca (2007), *Parole sintagmatiche in italiano*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma Tre.

MASINI, Francesca (2009), "Combinazioni di parole e parole sintagmatiche", in Mereu, Lunella - Lombardi Vallauri, Edoardo, *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, Roma, Bulzoni, 191 - 209.

MEJRI, Salah (1997), *Le figement lexical. Descriptions linguistiques et structuration sémantique*, Publications de la Faculté des lettres de la Mannouba, Tunisie.

MEJRI, Salah *et al.* (a cura di) (1998a), *Le figement lexical*, Actes de la 1ère RLM, (Tunis -Septembre 1998), Tunis, CERES, 87-101.

MEJRI, Salah (1998b), "La conceptualisation dans les séquences figées", in Mejri, Salah (a cura di), *L'information grammaticale*, Numéro spécial *Tunisie*, Paris, 41-48.

MEJRI, Salah (1998c), "Structuration sémantique et variation des séquences figées", in Mejri Salah *et al.* (a cura di), *Le figement lexical*, Actes de la 1re RLM (Tunis - Septembre 1998), CERES, 103-112.

MEJRI, Salah (2000a), "Figement et dénomination", *META 45*, 4, 609-621.

MEJRI, Salah (2000b), "Syntaxe et figement", *Bulag, Mélanges offerts à Gaston Gross,* numéro hors série, 333-342.

MEJRI, Salah (2001), "Figement et formation d'outils syntaxiques", *Travaux linguistiques du CERLICO, Grammaticalisation,* 2, 14, 203-214.

MEJRI, Salah (2002), "Le figement lexical: nouvelles tendances", *Cahiers de lexicologie,* 80, 213-225.

MEJRI, Salah (2004), "Les séquences figées adjectivales", in François, Jacques (a cura di*), L'adjectif en français et à travers les langues*, Caen, Presses Universitaires de Caen, 403-412.

MEJRI, Salah (2005), "Figement absolu ou relatif: la notion de degré de figement", *Linx*, 53, 183-196.

MEJRI, Salah (2007), "Les adjectivaux ambivalents: morphologie et prédication", in Mejri, Salah (a cura di), *A la croisée des mots. Hommages à Taïeb Baccouche*, Université de Sousse - Université Paris 13, 193-205.

MEL'ČUK, Igor (1998), "Collocations and Lexical Functions", in Cowie, Anthony P. (a cura di), *Phraseology. Theory, Analysis, and Applications*, Oxford, Oxford University Press, 23-53.

MEL'ČUK, Igor (2003), "Collocations dans le dictionnaire", in Szende, Th. (a cura di), *Les écarts culturels dans les Dictionnaires bilingues*, Paris, Honoré Champion, 19-64.

MENESES LERIN, Luis – ZHU, Lichao – FASCIOLO, Marco (2012), "À la recherche du figement perdu: le figement cognitif", *Congrès Mondial de Linguistique Française (CMLF-2012, 4-7 luglio 2012),* Université Lumière Lyon 2.

MEREU, Lunella (2009), "Gli aggiunti tra sintassi e pragmatica", in Lombardi Vallauri, Edoardo - Mereu, Lunella (a cura di), *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, Roma, Bulzoni, 93-109.

MERLINI BARBARESI, Lavinia (2004), "Alterazione", in Grossmann, Maria - Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 264-292.

MORANI, Moreno (2003), "La flessione nominale dal latino alle lingue romanze", *Verbum*, 5, 1, 87-101.

MORENO CABRERA, Juan (1998), "On the relationship between Grammaticalization and Lexicalization", in Giacalone Ramat, Anna – Hopper, Paul (a cura di), *The Limits of Grammaticalization*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, 211-227.

MOON, Rosamund (1998), *Fixed Expressions and Idioms in English: A Corpus-based Approach*, Oxford, Clarendon Press.

NESPOR, Marina (2001[1991]), "Il sintagma aggettivale", in Renzi, Lorenzo *et al.* (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione (La frase. I sintagmi nominale e preposizionale)*, vol. 1, Bologna, Il Mulino, 439-455.

NUCCORINI, Stefania (2007), "Italian Phraseology", in Burger, Harald *et al.* (a cura di), *Handbuch of Phraseology*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2, 691-703.

PAUL, Hermann (1880), *Prinzipien der Sprachgeschichte*, Halle, Niemeyer.

PAVÓN LUCERO, M. Victoria (1999), "Clases de partículas: preposición, conjunción y adverbio", in Bosque, Ignacio – Demonte, Violeta (a cura di), *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa, 1, 565-655.

PETIT, Gérard (2008), "Dènomination et figement", in Blumenthal, Peter – Mejri, Salah (a cura di), *Les séquences figées: entre langue et discours*, 131-144.

POLGUÈRE, Alain (2011), "Figement et ellipse dans une perspective lexicographique: le cas de *dé à jouer* et *dé à coudre*", in Anscombre, Jean-Claude – Mejri, Salah (a cura di), *Le figement linguistique: la parole entravée*, Paris, Champion, 363–373.

PORTELANCE, Christine (1998), "Figement lexical et flexibilité paradigmatique des vocabulaires spécialisés", in Mejri Salah et al. (a cura di), *Le figement lexical*, Actes de la 1ère RLM, Tunis, Septembre 1998, CERES, 87-101.

POTTIER, Bernard (1961), "Sur le système des prépositions", *Le français moderne,* 29, 1-6.

POTTIER, Bernard (1962), *Systématique des éléments de relation*, Paris, Klincksieck.

POTTIER, Bernard (1974[1967]), *Présentation de la linguistique. Fondements d'une théorie,* Paris, Klincksieck.

POTTIER, Bernard (1985), *Linguistique générale. Théorie et description*, Paris, Klincksieck.

POTTIER, Bernard (1999), "Syntaxe du signifié et signifié de la syntaxe", in Cortès, Colette – Rousseau, André (a cura di), *Catégories et connexions. Hommage à Jean Fourquet pour son centième anniversaire*, *le 23 juin 1999,* Lille, Presses universitaires du Septentrion, 307-311.

PRANDI, Michele (2004), *The building blocks of meaning*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins.

PRANDI, Michele – GROSS, Gaston - DE SANTIS, Cristiana (a cura di) (2005), *La finalità: strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*, Firenze, Olschki.

PUGLIELLI, Annarita - FRASCARELLI, Mara (2008), *L'analisi linguistica. Dai dati alla teoria*, Roma, Caissa Italia Linguistica.

RAINER, Franz (2004), "Altre categorie", in Grossmann, Maria - Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 253-263.

RAMAGLIA, Francesca (2007), *La sintassi degli aggettivi e la proiezione estesa del NP*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma Tre.

RAMAT, Paolo (2005), "Per una definizione di parola", in Ramat, Paolo (a cura di), *Pagine linguistiche*, Roma-Bari, Laterza, 106-121.

RANCHHOD, Elisabete (2005), "Using corpora to increase Portuguese MWE dictionaries. Tagging MWE in a Portuguese corpus", in *Proceedings from The Corpus Linguistics Conference Series*, 1, 1.

RENZI, Lorenzo *et al*. (a cura di) (2001[1991]), *Grande grammatica italiana di consultazione (La frase. I sintagmi nominale e preposizionale)*, vol. 1, Bologna, Il Mulino.

RENZI, Lorenzo *et al*. (a cura di) (2001[1991]), *Grande grammatica italiana di consultazione (I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. la subordinazione)*, vol. 2, Bologna, Il Mulino.

RENZI, Lorenzo - ANDREOSE, Alvise (2009), *Manuale di linguistica e filologia romanza*, Bologna, Il Mulino.

ROLHFS, Gerhard (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*, vol. 3, Torino, Einaudi.

SAG, Ivan *et al.* (2002), "Multiword Expressions: A Pain in the Neck for NLP", in Gelbuk, A. (a cura di), Computational *Linguistics and Intelligent Text Processing: Proceedings of CIC Ling 2002*, Heidelberg/Berlin, Springer-Verlag, 1-15.

SASSE, Hans-Jürgen (2001), "Scales between nouniness and verbiness", in Haspelmath, Martin *et al.* (a cura di), *Language Typology and Language Universals*, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 495-509.

SAUSSURE, Ferdinand de (1967[1916]), *Cours de linguistique générale*, Paris, Payot.

SCHACHTER, Paul - SHOPEN, Timothy (2007[1985]), "Parts-of-speech systems", in Shopen, Timothy (a cura di), *Language typology and syntactic description* (vol. 1), Cambridge, Cambridge University Press, 3-61.

SCHWARZE, Christoph (1997), "Strutture semantiche e concettuali nella formazione delle parole", in De Mauro, Tullio - Lo Cascio, Vincenzo (a cura di), *Lessico e grammatica. Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana* (Madrid, 21-25 febbraio 1995), Roma, Bulzoni, 311-329.

SECHEHAYE, Albert (1921), "Locutions et composés", *Journal de Psychologie Normale etPathologique,* 18, 654-675.

SECHEHAYE, Albert (1950 [1926]), *Essai sur la structure logique de la phrase*, Collection linguistique, SLP, 20, Paris, Champion.

SEILER, Hansjakob (2000), *Language universals research: a synthesis*, Tübingen, Narr.

SERIANNI, Luca (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria,* Torino, Utet.

SERIANNI, Luca (2007), *Italiano: grammatica, sintassi, dubbi*, Milano, Garzanti.

SILLER-RUNGGALDIER, Heidi (2006), "Le collocazioni lessicali: strutture sintagmatiche idiosincratiche?", in Cresti, Emanuela (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano*, Atti SILFI 2006, Firenze, FUP, 2, 591-598.

SIMONE, Raffaele (1996), "Esistono verbi sintagmatici in italiano?", *Cuadernos de Filología Italiana*, 3, 47-61.

SIMONE, Raffaele (1997), "Esistono verbi sintagmatici in italiano?", in De Mauro, Tullio & Lo Cascio, Vincenzo (a cura di), *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Roma, Bulzoni, 155-170.

SIMONE, Raffaele (a cura di) (2003), *Il Treccani. Dizionario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

SIMONE, Raffaele (2006a), "Constructions and categories in verbal and signed languages", in Pietrandrea, Paola *et al.* (a cura di), *Verbal and Signed Languages. Comparing Structures, Constructs, and methodologies*, Berlino-New York, Mouton-De Gruyter, 198-252.

SIMONE, Raffaele (2006b), "Nominales sintagmáticos y no-sintagmáticos", in De Miguel, Elena *et al*. (a cura di), *Estructuras léxicas y estructuras del léxico*, Berlin, Peter Lang, 221-241.

SIMONE Raffaele (2006c), "Classi di costruzioni", in Grandi, Nicola & Gabriele Iannàccaro (a cura di), *Zhì. Scritti in onore di Emanuele Banfi in occasione del suo 60° compleanno*, Cesena-Roma, Caissa Italia, 383-409.

SIMONE, Raffaele (2007), "Verbi sintagmatici come categoria e come costruzione", in Cini Monica *et al.* (a cura di), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 11-30.

SIMONE, Raffaele (in stampa), "On discourse operations".

SIMONE, Raffaele - MASINI, Francesca (2007), "Support nouns and verbal features: a case study from Italian", in Grezka, Aude - Martin-Berthet, Françoise (a cura di), *Verbes et classes sémantiques,* Special issue of *Verbum*.

SINCLAIR, John (1991), *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford, Oxford University Press.

SPANG-HANSSEN, Ebbe (1963), *Les prépositions incolores du français moderne*, Copenhague, Ge.E.C. Gads Forlag.

SPANG-HANSSEN, Ebbe (1993), "De la structure des syntagmes à celle de l'espace. Essai sur les progrès réalisés dans l'étude des prépositions depuis une trentaine d'années", *Langages*, 110, 12-26.

SVENSSON, Maria Helena (2004), *Critères de figement*, Umeå, Umeå University.

TAGLIAVINI, Carlo (1982), *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, Pàtron.

TESNIÈRE, Lucien (1965), *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck.

THOMPSON, Sandra A. (1988), "A Discourse Approach to the Cross-Linguistic Category 'Adjective'", in Hawkins, John (a cura di), *Explaining Language Universals*, Oxford, Basil Blackwell, 167-185.

TRAUGOTT CLOSS, Elizabeth (2008), "The grammaticalization of *NP of NP* patterns", in Bergs, Alexander - Diewald, Gabriele (a cura di), *Constructions and Language Change*, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 23-45.

TYLER, Andrea – EVANS, Vyvyan (2003), *The Semantics of English Prepositions. Spatial Scenes, Embodied Meaning and Cognition*, Cambridge, Cambridge University Press.

VANDELOISE, Claude (1990), "Les frontières entre les prépositions *sur* et *à*", *Cahiers de Grammaire*, 15, 157-164.

VANDELOISE, Claude (1993), "Présentation", *Langages*, 110, 5-11.

VANDELOISE, Claude – ANSELMO, Frank A. (2001), *Introduction to French linguistics*, Muenchen, LINCOM Europa.

VAN VALIN, Robert D. Jr. - LA POLLA, Randy J. (1997), *Syntax. Structure, meaning and function*, Cambridge, Cambridge University Press.

VENDRYES, Joseph (1921), *Le langage. Introduction linguistique à l'histoire*, Paris, Renaissance.

VIETRI, Simonetta (1985), *Lessico e sintassi delle espressioni idiomatiche*, Napoli, Liguori.

VIETRI, Simonetta (1990), "La sintassi delle frasi idiomatiche", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 19, 133-146.

VIETRI, Simonetta (2004), *Lessico-grammatica dell'italiano*, Torino, UTET.

VIGIER, Denis (2004), *Les groupes prépositionnels en «en N»: de la phrase au discours*, Tesi di dottorato, Université Paris 3.

VINOGRADOV, Viktor Vladimirovič (1977[1947]), "Basic concepts of Russian phraseology as a linguistic subject", in Vinogradov, Viktor Vladimirovič (a cura di*), Selected Works: Lexicology and Lexicography*, Moscow, Nauka.

VOGHERA, Miriam (1994), "Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto", *Lingua e Stile*, 29, 2, 185-214.

VOGHERA, Miriam (2004), "Polirematiche", in Grossmann, Maria - Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 56-69.

VOGHERA Miriam - TURCO Giuseppina (2006), "Il peso del parlare e dello scrivere", in Pettorino, M. - Giannini, A. - Vallone, M. - Savy, R. (a cura di), *La comunicazione parlata,* (Napoli 23-25 febbraio 2006), Liguori, Napoli, I, 727-760.

WEINRICH, Harald (1988[1976]), *Sprache in texten*, Stuttgart, Ernst Klett Verlag, [trad. it. (1988), *Lingua e linguaggio nei testi*, Milano, Feltrinelli Editore].

WIERZBICKA, Anna (1995), "Universal semantic primitives as a basis for lexical semantics", *Folia Linguistica*, 29, 1-2, 149-169.

ZGUSTA, Ladislav (1967), "Multiword Lexical Units", *Word*, 23, 578-587.

ZGUSTA, Ladislav (1971), *Manual of lexicography*, Janua Linguarum Series Maior, The Hague, Mouton.

ZULUAGA OSPINA, Alberto (1980), *Introducción al estudio de las expresiones fijas*, Frankfurt, Peter D. Lang, Verlag.

Corpora consultati

Corpus La Repubblica
Sito internet: http://dev.sslmit.unibo.it/corpora/corpus.php?path=&name=Repubblica)

Corpus OVI (Opera del Vocabolario Italiano)
Sito internet: http://www.ovi.cnr.it/index.php?page=la-banca-dati

Appendice

La presente appendice contiene le costruzioni aggettivali e avverbiali dell'italiano che si presentano sotto forma di sintagmi preposizionali. Le costruzioni riportate in appendice sono il risultato di un processo di revisione dell'insieme di dati acquisito a partire dalla consultazione del *corpus* di italiano giornalistico *La Repubblica* e di due opere lessicografiche (*GRADIT* e *Treccani*). La ricerca basata su *corpus* ha permesso di evidenziare sequenze sintagmatiche non registrate all'interno dei suddetti dizionari. Al fine di consentire una più agevole consultazione, le sequenze sono state ordinate in ordine alfabetico e divise per costituenti. L'appendice è rappresentativa di tutti i tipi di modificatori sintagmatici analizzati nel corso dell'indagine; di conseguenza si riportano esempi di costruzioni aggettivali e avverbiali con fissità a portata sia parziale sia totale.

Appendice al Capitolo 4: Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale

Appendice A: Preposizione "a"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	a	acqua					
2	a	acquerello					
3	a	alta	fedeltà				
4	a	alta	quota				
5	a	alta	quota				
6	a	alta	velocità				
7	a	alta	voce				
8	a	alto	livello				
9	a	alto	volume				
10	a	ampio	raggio				
11	a	anello					
12	a	anfiteatro					
13	a	angolo					
14	a	arco					
15	a	aria					
16	a	armi	pari				
17	a	arte					
18	a	babbomorto					
19	a	bagnomaria					
20	a	balconcino					
21	a	baldacchino					
22	a	balze					
23	a	banda	larga				
24	a	banda	stretta				
25	a	bandiera					
26	a	bandoliera					
27	a	barca					
28	a	barchetta					
29	a	bassa	quota				
30	a	basso	consumo				
31	a	basso	costo				
32	a	basso	prezzo				
33	a	basso	reddito				
34	a	basso	volume				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
35	a	batteria					
36	a	becco	di	flauto			
37	a	becco					
38	a	benzina					
39	a	bocca	aperta				
40	a	bocca					
41	a	bordo					
42	a	botte					
43	a	bracaloni					
44	a	braccio					
45	a	brandelli					
46	a	breve	raggio				
47	a	breve	scadenza				
48	a	breve	termine				
49	a	breve					
50	a	brucola					
51	a	buccia	di	arancia			
52	a	buffet					
53	a	bulbo					
54	a	buon	mercato				
55	a	buon	patto				
56	a	buon	prezzo				
57	a	buon	punto				
58	a	cabriole					
59	a	caduta	libera				
60	a	caduta					
61	a	caldo					
62	a	calice					
63	a	camere	riunite				
64	a	campana					
65	a	campanile					
66	a	campione					
67	a	cancello	chiuso				
68	a	candela					
69	a	canna	liscia				
70	a	canne	mozze				
71	a	cannocchiale					
72	a	capo					
73	a	cappella					
74	a	capriolo					
75	a	carbone					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
76	a	carico					
77	a	carte					
78	a	cascata					
79	a	caschetto					
80	a	caso					
81	a	catena					
82	a	catinelle					
83	a	cavallo					
84	a	cavalluccio					
85	a	cavatappi					
86	a	cavolo	di	cane			
87	a	cavolo					
88	a	cellule	chiuse				
89	a	centina					
90	a	cerchio					
91	a	cespuglio					
92	a	chiave					
93	a	chiazze					
94	a	chilometri	zero				
95	a	chiocciola					
96	a	ciambella					
97	a	cielo	aperto				
98	a	cielo	coperto				
99	a	cielo	scoperto				
100	a	cilindro					
101	a	cinque	stelle				
102	a	cipolla					
103	a	circuito	chiuso				
104	a	clip					
105	a	coda	di	rondine			
106	a	coda	di	cavallo			
107	a	coda					
108	a	collo	alto				
109	a	collo	di	cigno			
110	a	collo	di	oca			
111	a	collo					
112	a	colori					
113	a	coltello					
114	a	comando					
115	a	compartimenti	stagni				
116	a	conchiglia					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
117	a	conduzione	familiare				
118	a	cono					
119	a	conoscenza					
120	a	contatto					
121	a	contratto					
122	a	corde	percosse				
123	a	corde	pizzicate				
124	a	corde	sfregate				
125	a	corolla					
126	a	corona					
127	a	corpo					
128	a	corta	gittata				
129	a	coste					
130	a	costine					
131	a	costo	zero				
132	a	cottimo					
133	a	credito					
134	a	cremagliera					
135	a	crescenza					
136	a	cristalli	liquidi				
137	a	cristallo					
138	a	croce					
139	a	crociera					
140	a	cronometro					
141	a	crudo					
142	a	culo	di	gallina			
143	a	cuore	aperto				
144	a	cuore					
145	a	cupola					
146	a	cuspide					
147	a	dadini					
148	a	delta					
149	a	dente	portante				
150	a	denti	di	sega			
151	a	denti	stretti				
152	a	denti					
153	a	dentiera					
154	a	diamante					
155	a	digiuno					
156	a	discarico					
157	a	disco					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
158	a	disposizione					
159	a	distanza					
160	a	domicilio					
161	a	dondolo					
162	a	doppia	azione				
163	a	doppia	faccia				
164	a	doppio	filo				
165	a	doppio	fondo				
166	a	doppio	senso				
167	a	dorso	di	asino			
168	a	dosso	e	bisdosso			
169	a	due	facce				
170	a	due	mani				
171	a	due	pezzi				
172	a	due	piazze				
173	a	due	velocità				
174	a	economia					
175	a	effetto					
176	a	elementi					
177	a	elica					
178	a	emiciclo					
179	a	emissione	zero				
180	a	energia	solare				
181	a	epigrafe					
182	a	episodi					
183	a	esaurimento					
184	a	faccia	a	faccia			
185	a	faccia	in	giù			
186	a	faccia	in	su			
187	a	faccia					
188	a	faccia					
189	a	facciavista					
190	a	fagiolo					
191	a	falce					
192	a	farfalla					
193	a	fattura					
194	a	favore					
195	a	fermo					
196	a	ferro	di	cavallo			
197	a	fessura					
198	a	festone					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
199	a	fette					
200	a	fiammifero					
201	a	fianco					
202	a	fibre	libere				
203	a	figura	intera				
204	a	fiori					
205	a	fisarmonica					
206	a	foglia	morta				
207	a	foglia					
208	a	folle					
209	a	fondo	perduto				
210	a	fondo	piatto				
211	a	fontana					
212	a	forbice					
213	a	forca					
214	a	forfait					
215	a	freddo					
216	a	fresco					
217	a	fumetti					
218	a	fungo					
219	a	fuoco	fisso				
220	a	fuoco					
221	a	futura	memoria				
222	a	galleria					
223	a	gamba	tesa				
224	a	gambe	larghe				
225	a	gas					
226	a	gasolio					
227	a	gestione	familiare				
228	a	getto	continuo				
229	a	ghigliottina					
230	a	giornata					
231	a	giorno					
232	a	girocollo					
233	a	goccia					
234	a	gogò					
235	a	gomito					
236	a	gondola					
237	a	gradini					
238	a	graffito					
239	a	grana	fine				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
240	a	grandezza	naturale				
241	a	grappoli					
242	a	grappolo					
243	a	gravità					
244	a	gronda					
245	a	grondaia					
246	a	guaina					
247	a	guscio					
248	a	ics					
249	a	imbuto					
250	a	incasso					
251	a	induzione					
252	a	interessi	zero				
253	a	intermittenza					
254	a	inviti					
255	a	invito					
256	a	largo	raggio				
257	a	latere					
258	a	legna					
259	a	lettere	cubitali				
260	a	letto					
261	a	libretto					
262	a	libro					
263	a	lieto	fine				
264	a	lieto	fine				
265	a	losanghe					
266	a	luci	rosse				
267	a	lunga	conservazione				
268	a	lunga	durata				
269	a	lunga	gittata				
270	a	lunga	scadenza				
271	a	lungo	raggio				
272	a	macchia	di	leopardo			
273	a	macchie					
274	a	macchina					
275	a	maggioranza					
276	a	maglia					
277	a	mandorla					
278	a	maniche	corte				
279	a	maniche	lunghe				
280	a	mano	armata				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
281	a	mano	libera				
282	a	mano	vincolata				
283	a	mano					
284	a	margine					
285	a	martello					
286	a	mattonella					
287	a	media	gittata				
288	a	medio	raggio				
289	a	metano					
290	a	mezza	altezza				
291	a	mezza	aria				
292	a	mezza	asta				
293	a	mezza	bocca				
294	a	mezza	voce				
295	a	mezzaluna					
296	a	mezze	maniche				
297	a	mezzo	servizio				
298	a	mezzo	tempo				
299	a	microonde					
300	a	misura	di	uomo			
301	a	modo					
302	a	moduli					
303	a	molla					
304	a	molle					
305	a	mollo					
306	a	monte					
307	a	mosaico					
308	a	motore					
309	a	muro					
310	a	nafta					
311	a	nastro					
312	a	nido	di	ape			
313	a	noleggio					
314	a	norma	di	legge			
315	a	norma					
316	a	notte					
317	a	nove	cifre				
318	a	nove	zeri				
319	a	numero	chiuso				
320	a	ogiva					
321	a	olio					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
322	a	oliva					
323	a	oltranza					
324	a	ombrello					
325	a	onde					
326	a	ore					
327	a	orologeria					
328	a	padiglione					
329	a	pagamento					
330	a	pagoda					
331	a	palchi					
332	a	palla					
333	a	pallini					
334	a	palloncino					
335	a	papera					
336	a	parte					
337	a	passo	ridotto				
338	a	pasta	molle				
339	a	patata					
340	a	pecorelle					
341	a	pedale					
342	a	pelo	corto				
343	a	pelo	lungo				
344	a	penisola					
345	a	pera					
346	a	percussione					
347	a	perdere					
348	a	persona					
349	a	petrolio					
350	a	pettine					
351	a	petto	nudo				
352	a	pezzetti					
353	a	pezzi					
354	a	pianta	aperta				
355	a	picco					
356	a	piè	di	pagina			
357	a	piè	di	lista			
358	a	piè	di	opera			
359	a	piè	pari				
360	a	piè	piano				
361	a	piede	libero				
362	a	piedi					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
363	a	pieghe					
364	a	piena	orchestra				
365	a	pieno	canale				
366	a	pigione					
367	a	pile					
368	a	pinocchietto					
369	a	pioggia					
370	a	piombo					
371	a	pipistrello					
372	a	piramide					
373	a	più	livelli				
374	a	più	stadi				
375	a	più	voci				
376	a	pizzico					
377	a	pois					
378	a	pompa					
379	a	ponte					
380	a	portafoglio					
381	a	portar	via				
382	a	portata	di	mano			
383	a	porte	aperte				
384	a	porte	chiuse				
385	a	posto					
386	a	pozzetto					
387	a	precipizio					
388	a	premi					
389	a	premio					
390	a	presa	rapida				
391	a	pressione					
392	a	prezzo	di	costo			
393	a	prezzo	fisso				
394	a	prima	vista				
395	a	profusione					
396	a	pronta	cassa				
397	a	pronti	contanti				
398	a	proposito					
399	a	prova	di	bomba			
400	a	prova	di	scasso			
401	a	punta					
402	a	punti					
403	a	punto					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
404	a	quadratini					
405	a	quadretti					
406	a	quadrettini					
407	a	quadrettoni					
408	a	quadri					
409	a	quattro	mani				
410	a	quattro	zampe				
411	a	raffica					
412	a	raggi	x				
413	a	raggiera					
414	a	rampino					
415	a	raso					
416	a	rastrello					
417	a	rate					
418	a	razzo					
419	a	reazione					
420	a	reddito	fisso				
421	a	regime					
422	a	regola	di	arte			
423	a	remi					
424	a	rendere					
425	a	rete					
426	a	reti	unificate				
427	a	retrocarica					
428	a	righe					
429	a	rimorchio					
430	a	ripetizione					
431	a	riposo					
432	a	rischio	del	committente			
433	a	rischio	del	mittente			
434	a	rischio					
435	a	riscontro					
436	a	ritaglio					
437	a	riverbero					
438	a	rombi					
439	a	rosetta					
440	a	rotelle					
441	a	rovesci					
442	a	rovescio					
443	a	rullo					
444	a	ruota					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
445	a	S					
446	a	sacchetto					
447	a	sacco					
448	a	saldo					
449	a	salve					
450	a	sangue	caldo				
451	a	sangue	freddo				
452	a	saracinesca					
453	a	sbafo					
454	a	sbalzo					
455	a	sbuffo					
456	a	scacchi					
457	a	scacchiera					
458	a	scacchiere					
459	a	scadenza	fissa				
460	a	scadenza					
461	a	scaglie					
462	a	scaglioni					
463	a	scarico					
464	a	scarpa					
465	a	scartamento	ridotto				
466	a	scatto					
467	a	scelta					
468	a	scena	aperta				
469	a	schema	libero				
470	a	schermo	intero				
471	a	schermo	piatto				
472	a	schiena	di	asino			
473	a	schiera					
474	a	scodella					
475	a	scomparsa					
476	a	scoppio	ritardato				
477	a	scoppio					
478	a	scottadito					
479	a	scrocco					
480	a	scroscio					
481	a	sdraio					
482	a	sé	stante				
483	a	sé					
484	a	secco	di	vele			
485	a	secco					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
486	a	sella					
487	a	semicerchio					
488	a	sensazione					
489	a	senso	unico				
490	a	serpentina					
491	a	servizio					
492	a	sfera					
493	a	sfondo	sessuale				
494	a	sgrondo					
495	a	sigaretta					
496	a	sirene	spiegate				
497	a	smalto					
498	a	soffietto					
499	a	soggetto					
500	a	solatio					
501	a	solo					
502	a	sorpresa					
503	a	sorte					
504	a	sorteggio					
505	a	spatola					
506	a	spazzola					
507	a	specchio					
508	a	spicchi					
509	a	spiga					
510	a	spillo					
511	a	spina	acuta				
512	a	spina	di	pesce			
513	a	spina					
514	a	spinta					
515	a	spirale					
516	a	sproposito					
517	a	squadra					
518	a	squadre					
519	a	squadro					
520	a	staffa					
521	a	staglio					
522	a	stampa					
523	a	stecchetto					
524	a	stella					
525	a	stelle	e	strisce			
526	a	stiletto					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
527	a	strapiombo					
528	a	strappacavezza					
529	a	strappo					
530	a	strascico					
531	a	strati					
532	a	strisce					
533	a	sufficienza					
534	a	suffisso	zero				
535	a	sventola					
536	a	taglio					
537	a	tappe					
538	a	tappeto					
539	a	tavola					
540	a	tavolino					
541	a	telescopio					
542	a	tema					
543	a	tempera					
544	a	temperatura	ambiente				
545	a	tempo	definito				
546	a	tempo	determinato				
547	a	tempo	indeterminato				
548	a	tempo	parziale				
549	a	tempo	perso				
550	a	tempo	pieno				
551	a	tempo					
552	a	tenaglia					
553	a	tenda					
554	a	tendina					
555	a	tenuta	stagna				
556	a	termine					
557	a	terra					
558	a	testa	in	su			
559	a	testa	in	giù			
560	a	tetto					
561	a	tinta	unita				
562	a	tinte	forti				
563	a	tinte	fosche				
564	a	tinte	rosee				
565	a	tinte	scure				
566	a	tono					
567	a	torchon					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
568	a	tortiglione					
569	a	tracolla					
570	a	trapezio					
571	a	triangolo					
572	a	tubo					
573	a	tuffo					
574	a	turbina					
575	a	tutta	prova				
576	a	tutto	campo				
577	a	tutto	servizio				
578	a	tutto	sesto				
579	a	tuttotondo					
580	a	un	di	presso			
581	a	un	filo				
582	a	un	taglio				
583	a	una	piazza				
584	a	uncino					
585	a	uovo					
586	a	uso	e	consumo			
587	a	V					
588	a	vapore					
589	a	vela					
590	a	venire					
591	a	ventaglio					
592	a	vento					
593	a	vetri					
594	a	viso	aperto				
595	a	vista					
596	a	vita					
597	a	volo	d'uccello				
598	a	volontà					
599	a	volta					
600	a	volume					
601	a	X					
602	a	Y					
603	a	zampa	di	elefante			
604	a	zigzag					
605	a	zona					
606	a	cellule	aperte				
607	a	doppio	taglio				
608	ai	ferri					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
609	ai	fornelli					
610	ai	punti					
611	ai	quattro	formaggi				
612	al	bacio					
613	al	burro					
614	al	caffè					
615	al	cartoccio					
616	al	cioccolato					
617	al	completo					
618	al	corrente					
619	al	cucchiaio					
620	al	dente					
621	al	dettaglio					
622	al	di	sopra	delle	parti		
623	al	di	sopra	di	ogni	sospetto	
624	al	femminile					
625	al	fianco					
626	al	formaggio					
627	al	forno					
628	al	funghetto					
629	al	ginocchio					
630	al	gratin					
631	al	latte					
632	al	limite					
633	al	liquore					
634	al	meglio					
635	al	metro					
636	al	miele					
637	al	naturale					
638	al	neon					
639	al	netto					
640	al	passo	coi	tempi			
641	al	pesce					
642	al	pesto					
643	al	plasma					
644	al	pomodoro					
645	al	portatore					
646	al	potere					
647	al	quadrato					
648	al	rallentatore					
649	al	rovescio					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
650	al	sacco					
651	al	sale					
652	al	sangue					
653	al	settimo	cielo				
654	al	sugo					
655	al	taglio					
656	al	tegamino					
657	al	telefono					
658	al	vapore					
659	al	verde					
660	al	vetriolo					
661	al	vetro					
662	al	vino					
663	al	vivo	della	giustezza			
664	al	vivo	della	pagina			
665	al	volante					
666	al	lordo					
667	all'	acqua	di	rose			
668	all'	aglio					
669	all'	aria	aperta				
670	all'	avanguardia					
671	all'	erta					
672	all'	indentro					
673	all'	indice					
674	all'	infinito					
675	all'	infuori					
676	all'	ingiù					
677	all'	inglese					
678	all'	ingrosso					
679	all'	insù					
680	all'	italiana					
681	all'	ordine					
682	all'	orientale					
683	all'	oscuro					
684	all'	uccelletto					
685	all'	ultima	moda				
686	all'	ultimo	grido				
687	all'	ultimo	sangue				
688	all'	ultimo	stadio				
689	all'	unisono					
690	all'	uovo					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
691	all'	uva					
692	alla	amatriciana					
693	alla	bebè					
694	alla	bersagliera					
695	alla	Bismarck					
696	alla	bolognese					
697	alla	boscaiola					
698	alla	brace					
699	alla	buona					
700	alla	cacaiola					
701	alla	cacciatora					
702	alla	calabrese					
703	alla	cappuccina					
704	alla	carbonara					
705	alla	carrettiera					
706	alla	carta					
707	alla	casalinga					
708	alla	catena					
709	alla	certosina					
710	alla	cinese					
711	alla	contadina					
712	alla	coreana					
713	alla	crema					
714	alla	deriva					
715	alla	diavola					
716	alla	fiamma					
717	alla	fiorentina					
718	alla	fragola					
719	alla	francese					
720	alla	frutta					
721	alla	genovese					
722	alla	giornata					
723	alla	grande					
724	alla	griglia					
725	alla	guida					
726	alla	julienne					
727	alla	lontana					
728	alla	mano					
729	alla	marinara					
730	alla	marinaresca					
731	alla	maschietta					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
732	alla	menta					
733	alla	moda					
734	alla	moschettiera					
735	alla	mugnaia					
736	alla	napoletana					
737	alla	nazarena					
738	alla	norvegese					
739	alla	paesana					
740	alla	paggetto					
741	alla	paggio					
742	alla	panna					
743	alla	pari					
744	alla	parmigiana					
745	alla	pescatora					
746	alla	piastra					
747	alla	pinocchietto					
748	alla	pizzaiola					
749	alla	Pompadour					
750	alla	postigliona					
751	alla	quacchera					
752	alla	ribalta					
753	alla	rinfusa					
754	alla	romana					
755	alla	rovescia					
756	alla	rustica					
757	alla	schiava					
758	alla	scudiera					
759	alla	siciliana					
760	alla	spina					
761	alla	tartara					
762	alla	tirolese					
763	alla	turca					
764	alla	valdostana					
765	alla	veneziana					
766	alla	vicentina					
767	alla	borghese					
768	alla	cavaliera					
769	alla	finanziera					
770	alla	milanese					
771	alla	parigina					
772	alla	puttanesca					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
773	alla	zuava					
774	alle	porte					
775	alle	prime	armi				
776	allo	scoglio					
777	allo	scoperto					
778	allo	specchio					
779	allo	spiedo					
780	allo	stato	brado				
781	allo	stato	embrionale				

Appendice B. Preposizione "da"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	da	allenamento					
2	da	amico					
3	da	asporto					
4	da	avanspettacolo					
5	da	bagno					
6	da	balia					
7	da	ballo					
8	da	bambini					
9	da	bambino					
10	da	barba					
11	da	barbiere					
12	da	barzelletta					
13	da	basto	e	da	sella		
14	da	battaglia					
15	da	bestia					
16	da	bimbo					
17	da	birbante					
18	da	birbone					
19	da	brivido					
20	da	bucato					
21	da	buffone					
22	da	burla					
23	da	burla					
24	da	buttare					
25	da	buzzurro					
26	da	caccia					
27	da	caffè					
28	da	camera					
29	da	campagna					
30	da	campeggio					
31	da	campo					
32	da	cancellare					
33	da	cane					
34	da	canto					
35	da	capestro					
36	da	capitano					
37	da	capogiro					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	da	capre					
39	da	cardiopalmo					
40	da	casa					
41	da	caserma					
42	da	cavallo					
43	da	cerimonia					
44	da	certosino					
45	da	circo					
46	da	città					
47	da	clown					
48	da	collezione					
49	da	collo					
50	da	combattimento					
51	da	commedia					
52	da	compagnia					
53	da	competizione					
54	da	considerare					
55	da	consigliare					
56	da	contadino					
57	da	corsa					
58	da	cristiano					
59	da	crociera					
60	da	cucina					
61	da	definire					
62	da	definirsi					
63	da	delinquente					
64	da	denti					
65	da	denuncia					
66	da	dessert					
67	da	destinarsi					
68	da	dichiarare					
69	da	dilettante					
70	da	dimenticare					
71	da	dimostrare					
72	da	disegno					
73	da	doccia					
74	da	donna					
75	da	dozzina					
76	da	due	soldi				
77	da	ebete					
78	da	eliminare					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
79	da	eroe					
80	da	esibizionista					
81	da	evitare					
82	da	facchino					
83	da	falegname					
84	da	fame					
85	da	fantascienza					
86	da	fare	impallidire	le	stelle		
87	da	fare	invidia				
88	da	fare					
89	da	favola					
90	da	femmina					
91	da	fesso					
92	da	festa					
93	da	film					
94	da	fiore					
95	da	flebo					
96	da	fogliame					
97	da	folle					
98	da	frutta					
99	da	frutto					
100	da	funerale					
101	da	fuoco					
102	da	furfante					
103	da	galantuomo					
104	da	gattamorta					
105	da	gatto					
106	da	gentiluomo					
107	da	giardino					
108	da	ginnastica					
109	da	gioco					
110	da	giorno					
111	da	giovani					
112	da	giù					
113	da	guardia					
114	da	guerra					
115	da	guinness					
116	da	idiota					
117	da	ignorante					
118	da	impazzire					
119	da	incasso					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
120	da	incorniciare					
121	da	incoscienti					
122	da	incubo					
123	da	infarto					
124	da	ingrasso					
125	da	invasato					
126	da	inverno					
127	da	irresponsabile					
128	da	laboratorio					
129	da	ladri					
130	da	lancio					
131	da	latte					
132	da	lavare					
133	da	lavoro					
134	da	leccarsi	i	baffi			
135	da	leccarsi	le	dita			
136	da	leccarsi	le	labbra			
137	da	legare					
138	da	leggere					
139	da	leoni					
140	da	lupi					
141	da	macellaio					
142	da	macello					
143	da	maestro					
144	da	maneggiare	con	cura			
145	da	mangiare					
146	da	manicomio					
147	da	manuale					
148	da	marciapiede					
149	da	marinaio					
150	da	marito					
151	da	mascalzone					
152	da	mattacchione					
153	da	matti					
154	da	meditazione					
155	da	melodramma					
156	da	meno					
157	da	mentecatto					
158	da	militare					
159	da	mille	e	una	notte		
160	da	monta					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
161	da	montagna					
162	da	morire					
163	da	motociclista					
164	da	muro					
165	da	museo					
166	da	nemico					
167	da	neve					
168	da	niente					
169	da	notte					
170	da	nulla					
171	da	operetta					
172	da	pagliaccio					
173	da	panico					
174	da	parata					
175	da	parete					
176	da	pascià					
177	da	passeggio					
178	da	paura					
179	da	pazzi					
180	da	persona	civile				
181	da	persona	perbene				
182	da	pesce	lesso				
183	da	pesce					
184	da	piede	fermo				
185	da	pilota					
186	da	pisciarsi	addosso				
187	da	poco					
188	da	poppante					
189	da	pranzo					
190	da	prendere	con	le	pinze		
191	da	presa					
192	da	principe					
193	da	professionista					
194	da	provare					
195	da	quattro	soldi				
196	da	ragazzi					
197	da	ribuoi					
198	da	ribuoia					
199	da	ricognizione					
200	da	ridere					
201	da	romanzo					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
202	da	rotocalco					
203	da	salotto					
204	da	salvare					
205	da	santo					
206	da	sapere					
207	da	sarto					
208	da	sballo					
209	da	sbarbatello					
210	da	sbarco					
211	da	scaricatore	di	porto			
212	da	scemo					
213	da	schifo					
214	da	sci					
215	da	sciocco					
216	da	sconsigliare					
217	da	segnare	con	il	carbone	bianco	
218	da	sella					
219	da	sera					
220	da	serbo					
221	da	signora					
222	da	signore					
223	da	snob					
224	da	sogno					
225	da	sole					
226	da	specialista					
227	da	spiaggia					
228	da	strada					
229	da	strapazzo					
230	da	strega					
231	da	stronzo					
232	da	stupido					
233	da	tagliare	a	fette			
234	da	tagliare	con	il	coltello		
235	da	taglio					
236	da	tavolino					
237	da	tavolo					
238	da	tè					
239	da	tennis					
240	da	teppista					
241	da	tiro					
242	da	togliere	il	fiato			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
243	da	topo					
244	da	trasporto					
245	da	tregenda					
246	da	trivio					
247	da	turismo					
248	da	tutti	i	giorni			
249	da	ubriacone					
250	da	uomo	a	uomo			
251	da	uomo					
252	da	urlo					
253	da	vecchio					
254	da	vendere					
255	da	viaggio					
256	da	vigliacco					
257	da	vino					
258	da	visita					
259	da	vista					
260	da	vittima					
261	da	zotico					
262	da	zucchero					
263	da	cani					
264	da	noleggio					
265	dal	vivo					

Appendice C: Preposizione "di"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	dei	miei	stivali				
2	del	brivido					
3	del	caso					
4	del	cavolo					
5	del	cuore					
6	del	diavolo					
7	del	futuro					
8	del	genere					
9	del	giorno					
10	del	kaiser					
11	del	luogo					
12	del	menga					
13	del	momento					
14	del	pari					
15	del	passato					
16	del	pettine					
17	del	piede	di	casa			
18	del	piffero					
19	del	posto					
20	del	secolo					
21	del	tempo					
22	del	tubo					
23	dell'	altro	mondo				
24	dell'	anno					
25	dell'	epoca					
26	dell'	orrore					
27	della	altra	parrocchia				
28	della	altra	sponda				
29	della	casa					
30	della	domenica					
31	della	Madonna					
32	della	malora					
33	della	mutua					
34	della	nonna					
35	della	peggiore	risma				
36	della	più	bella	acqua			
37	della	prima	ora				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	della	seconda	ora				
39	della	stessa	età				
40	della	strada					
41	della	ultima	ora				
42	delle	origini					
43	dello	stesso	tipo				
44	di	accatto					
45	di	acciaio					
46	di	acquisto					
47	di	adesso					
48	di	allevamento					
49	di	allora					
50	di	alta	qualità				
51	di	alta	marca				
52	di	altissima	qualità				
53	di	altissimo	livello				
54	di	alto	bordo				
55	di	alto	livello				
56	di	alto	loco				
57	di	alto	profilo				
58	di	altri	tempi				
59	di	altro	genere				
60	di	altro	tipo				
61	di	ampie	vedute				
62	di	ampio	respiro				
63	di	annata					
64	di	antica	data				
65	di	antica	mano				
66	di	antiquariato					
67	di	apporto					
68	di	arte	varia				
69	di	attesa					
70	di	attualità					
71	di	autore					
72	di	avanguardia					
73	di	avventura					
74	di	azione					
75	di	baldacchino					
76	di	base					
77	di	bassa	lega				
78	di	bassa	manovalanza				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
79	di	bassa	qualità				
80	di	basso	bordo				
81	di	basso	conio				
82	di	basso	livello				
83	di	basso	profilo				
84	di	basso	rango				
85	di	batteria					
86	di	bella	presenza				
87	di	belle	speranze				
88	di	bellezza					
89	di	bello	aspetto				
90	di	beneficenza					
91	di	bocca	buona				
92	di	bocca	dolce				
93	di	bolina					
94	di	bordo					
95	di	bottega					
96	di	brace					
97	di	bronzo					
98	di	bucato					
99	di	buon	animo				
100	di	buon	appetito				
101	di	buon	appetito				
102	di	buon	augurio				
103	di	buon	braccio				
104	di	buon	cuore				
105	di	buon	gusto				
106	di	buon	umore				
107	di	buona	famiglia				
108	di	buona	razza				
109	di	buona	volontà				
110	di	buoni	principi				
111	di	burro					
112	di	cacca					
113	di	campionario					
114	di	campo					
115	di	cappa	e	spada			
116	di	carattere					
117	di	carne	e	di	ossa		
118	di	carnevale					
119	di	carta					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
120	di	cartapesta					
121	di	cartello					
122	di	cartone					
123	di	casa					
124	di	cassetta					
125	di	categoria	superiore				
126	di	categoria					
127	di	cattiva	lega				
128	di	cattivo	augurio				
129	di	cattivo	genere				
130	di	cattivo	gusto				
131	di	cattivo	umore				
132	di	cera					
133	di	cervello					
134	di	chiara	fama				
135	di	chiesa					
136	di	circostanza					
137	di	classe					
138	di	clausura					
139	di	colore					
140	di	coltello					
141	di	comodo					
142	di	compagnia					
143	di	conato					
144	di	confine					
145	di	conforto					
146	di	consumo					
147	di	contrabbando					
148	di	controllo					
149	di	convenienza					
150	di	coppia					
151	di	coraggio					
152	di	corridoio					
153	di	cortesia					
154	di	corvé					
155	di	coscienza					
156	di	costa					
157	di	costume					
158	di	cotte	e	di	crude		
159	di	culto					
160	di	cultura					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
161	di	debolezza					
162	di	default					
163	di	dentro					
164	di	destra					
165	di	dialogo					
166	di	diamante					
167	di	dietro					
168	di	dimensioni	ridotte				
169	di	diritto					
170	di	disagio					
171	di	disappunto					
172	di	divulgazione					
173	di	dominio	pubblico				
174	di	dubbia	moralità				
175	di	dubbio	gusto				
176	di	eccellenza					
177	di	eccezione					
178	di	effetto					
179	di	emergenza					
180	di	età	avanzata				
181	di	etichetta					
182	di	evasione					
183	di	faccia					
184	di	facciata					
185	di	facili	costumi				
186	di	fama	internazionale				
187	di	fama					
188	di	fama					
189	di	famiglia					
190	di	fantasia					
191	di	fatica					
192	di	fatto					
193	di	favore					
194	di	fede					
195	di	ferro					
196	di	fiamma					
197	di	fiducia					
198	di	figura					
199	di	filato					
200	di	follia					
201	di	fondamentale	importanza				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
202	di	fondo					
203	di	fortuna					
204	di	forza					
205	di	fresca	data				
206	di	friso					
207	di	frodo					
208	di	fronte					
209	di	frontiera					
210	di	fuoco					
211	di	fuori					
212	di	gala					
213	di	garbo					
214	di	gelo					
215	di	genere					
216	di	gesso					
217	di	ghiaccio					
218	di	giaietto					
219	di	giornata					
220	di	gioventù					
221	di	gomma					
222	di	gran	classe				
223	di	gran	conto				
224	di	gran	marca				
225	di	gran	moda				
226	di	gran	mole				
227	di	gran	vaglia				
228	di	grandi	pretese				
229	di	grasso					
230	di	grido					
231	di	grossa	penna				
232	di	grossa	taglio				
233	di	grosso	calibro				
234	di	gruppo					
235	di	guardia					
236	di	gusto					
237	di	imitazione					
238	di	incertezza					
239	di	incontro					
240	di	inferno					
241	di	iniziativa	popolare				
242	di	interesse					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
243	di	interno					
244	di	là	da	venire			
245	di	là					
246	di	lancio					
247	di	larghe	vedute				
248	di	leva					
249	di	linea					
250	di	livello					
251	di	lunga	data				
252	di	lunga	durata				
253	di	lunga	mano				
254	di	lusso					
255	di	maggioranza					
256	di	magro					
257	di	mala	taccia				
258	di	malaffare					
259	di	malaugurio					
260	di	malumore					
261	di	manica	larga				
262	di	manica	stretta				
263	di	maniera					
264	di	mano	larga				
265	di	mano	stretta				
266	di	marca					
267	di	marmo					
268	di	marzapane					
269	di	massa					
270	di	massima					
271	di	massimo	livello				
272	di	media	grandezza				
273	di	media	taglia				
274	di	mela	cotta				
275	di	merda					
276	di	mestiere					
277	di	mezza	età				
278	di	mezza	stagione				
279	di	mezza	tacca				
280	di	mezzo	tempo				
281	di	mezzo					
282	di	miele					
283	di	minaccia					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
284	di	mio					
285	di	mistura					
286	di	moda					
287	di	molta	importanza				
288	di	molta	importanza				
289	di	molte	pretese				
290	di	molte	pretese				
291	di	molto					
292	di	mondo					
293	di	morte					
294	di	nervi					
295	di	nessun	valore				
296	di	nessuna	importanza				
297	di	nessuna	specie				
298	di	neve					
299	di	nicchia					
300	di	nuova	costruzione				
301	di	nuovo	conio				
302	di	obbedienza					
303	di	obbligo					
304	di	occasione					
305	di	oggi					
306	di	oggidì					
307	di	oggigiorno					
308	di	ogni	fatta				
309	di	ogni	genere				
310	di	ogni	specie				
311	di	opinione					
312	di	ordinanza					
313	di	ordinaria	amministrazione				
314	di	ordinaria	amministrazione				
315	di	origine	animale				
316	di	origine	vegetale				
317	di	oro					
318	di	pace					
319	di	pagamento					
320	di	panico					
321	di	paradiso					
322	di	paraggio					
323	di	pari	grado				
324	di	parola					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
325	di	parte					
326	di	partenza					
327	di	particolare	importanza				
328	di	partito					
329	di	passaggio					
330	di	passata					
331	di	passione					
332	di	pasta	frolla				
333	di	pasta	grossa				
334	di	paura					
335	di	peggio					
336	di	pessimo	gusto				
337	di	piacere					
338	di	piazza					
339	di	picchetto					
340	di	piccola	taglia				
341	di	piccolo	cabotaggio				
342	di	piccolo	calibro				
343	di	piccolo	taglio				
344	di	piede					
345	di	piedi					
346	di	pietra					
347	di	piombo					
348	di	poca	fede				
349	di	poca	importanza				
350	di	poca	scienza				
351	di	poche	parole				
352	di	poche	pretese				
353	di	poco	conto				
354	di	poco	peso				
355	di	poco	prezzo				
356	di	poco	valore				
357	di	polso					
358	di	porpora					
359	di	potere					
360	di	prammatica					
361	di	precetto					
362	di	precisione					
363	di	preferenza					
364	di	pregio					
365	di	prestigio					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
366	di	prezzo					
367	di	prima	categoria				
368	di	prima	classe				
369	di	prima	forza				
370	di	prima	intenzione				
371	di	prima	mano				
372	di	prima	necessità				
373	di	prima	qualità				
374	di	prima	scelta				
375	di	prima					
376	di	primo	ordine				
377	di	primo	pelo				
378	di	primo	piano				
379	di	primo	sboccio				
380	di	principi					
381	di	princisbecco					
382	di	proposito					
383	di	proprietà					
384	di	proprio	pugno				
385	di	prospetto					
386	di	protesta					
387	di	protestazione					
388	di	prova					
389	di	provincia					
390	di	pugno					
391	di	punta					
392	di	qua					
393	di	quaggiù					
394	di	qualità					
395	di	quarto	ordine				
396	di	qui					
397	di	quinta					
398	di	raccatto					
399	di	rappresentanza					
400	di	razza					
401	di	recupero					
402	di	regime					
403	di	repertorio					
404	di	resistenza					
405	di	ricambio					
406	di	ricotta					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
407	di	riferimento					
408	di	rifiuto					
409	di	rigore					
410	di	riguardo					
411	di	rilievo					
412	di	rincalzo					
413	di	ripiego					
414	di	riporto					
415	di	riserva					
416	di	rispetto					
417	di	rito					
418	di	ritorno					
419	di	ronda					
420	di	rottura					
421	di	routine					
422	di	ruolo					
423	di	sale					
424	di	salvataggio					
425	di	sani	principi				
426	di	sasso					
427	di	sbalzo					
428	di	sbratto					
429	di	scarto					
430	di	scatola					
431	di	scena					
432	di	scorta					
433	di	scuola					
434	di	seconda	classe				
435	di	seconda	mano				
436	di	seconda	qualità				
437	di	seconda	scelta				
438	di	secondo	ordine				
439	di	secondo	piano				
440	di	sempre					
441	di	serie	A				
442	di	serie	B				
443	di	serie	C				
444	di	serie					
445	di	servizio					
446	di	seta					
447	di	sfriso					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
448	di	sicuro	effetto				
449	di	sinistra					
450	di	solidarietà					
451	di	sopra					
452	di	sorta					
453	di	sostanza					
454	di	sotto					
455	di	spessore					
456	di	spicco					
457	di	spirito					
458	di	squadra					
459	di	stagione					
460	di	stampo	mafioso				
461	di	stanza					
462	di	stile					
463	di	stoppa					
464	di	strada					
465	di	stretta	osservanza				
466	di	strette	vedute				
467	di	stucco					
468	di	successo					
469	di	suo					
470	di	svolta					
471	di	tal	fatta				
472	di	talento					
473	di	teatro					
474	di	tendenza					
475	di	tensione					
476	di	terra					
477	di	terrore					
478	di	terzo	ordine				
479	di	testa					
480	di	tre	quarti				
481	di	turno					
482	di	tutti	i	colori			
483	di	tutti	i	giorni			
484	di	tutti					
485	di	tutto	riposo				
486	di	tutto	rispetto				
487	di	ultima	generazione				
488	di	ultimo	ordine				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
489	di	umili	natali				
490	di	umili	origini				
491	di	umore	nero				
492	di	un	tempo				
493	di	una	altra	epoca			
494	di	una	certa	età			
495	di	urgenza					
496	di	uso	comune				
497	di	vaglia					
498	di	valore					
499	di	vecchia	data				
500	di	vecchio	stampo				
501	di	vedetta					
502	di	vedute	ristrette				
503	di	velluto					
504	di	vetro					
505	di	vitale	importanza				
506	di	voga					
507	di	volo					
508	di	zona					
509	di	contatto					
510	di	contrasto					
511	di	élite					
512	di	epoca					
513	di	rinforzo					

Appendice D: Preposizione "in"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	in	abiti	civili				
2	in	adorazione					
3	in	aereo					
4	in	affitto					
5	in	agguato					
6	in	agro					
7	in	agrodolce					
8	in	allarme					
9	in	allattamento					
10	in	allenamento					
11	in	allestimento					
12	in	allineamento					
13	in	alto					
14	in	apprensione					
15	in	argento					
16	in	aria					
17	in	arretrato					
18	in	arrivo					
19	in	articolo	di	morte			
20	in	artificiale					
21	in	ascesa					
22	in	ascolto					
23	in	ascolto					
24	in	asse					
25	in	assetto	di	guerra			
26	in	assetto					
27	in	assistenza					
28	in	astinenza					
29	in	attesa					
30	in	attivo					
31	in	atto					
32	in	auge					
33	in	aumento					
34	in	auto					
35	in	automobile					
36	in	avaria					
37	in	ballo					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	in	banda					
39	in	bandiera					
40	in	basso					
41	in	battere					
42	in	bellavista					
43	in	bianco	e	nero			
44	in	bianco					
45	in	bicicletta					
46	in	boccio					
47	in	bolla					
48	in	bolletta					
49	in	borghese					
50	in	bottiglia					
51	in	braccio					
52	in	brandelli					
53	in	brodo					
54	in	buona	fede				
55	in	buono	stato				
56	in	caccia					
57	in	calce					
58	in	calo					
59	in	calore					
60	in	cammino					
61	in	campana					
62	in	cantiere					
63	in	capo					
64	in	cappamagna					
65	in	carattere					
66	in	carica					
67	in	carne	e	ossa			
68	in	carne					
69	in	carpione					
70	in	carreggiata					
71	in	carriera					
72	in	carta	bollata				
73	in	carta	semplice				
74	in	casa					
75	in	cascata					
76	in	cassa	integrazione				
77	in	catene					
78	in	cattive	condizioni				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
79	in	cattivo	stato				
80	in	causa					
81	in	cemento					
82	in	cenere					
83	in	chiaro					
84	in	chiave					
85	in	cifra					
86	in	circolazione					
87	in	circolo					
88	in	civet					
89	in	civile					
90	in	classifica					
91	in	coda					
92	in	codice					
93	in	colonna					
94	in	commercio					
95	in	composta					
96	in	comproprietà					
97	in	comune					
98	in	concerto					
99	in	concorso					
100	in	condizione					
101	in	confusione					
102	in	congedo					
103	in	consegna					
104	in	conserva					
105	in	consultazione					
106	in	contanti					
107	in	contrasto					
108	in	controtendenza					
109	in	contumacia					
110	in	cordata					
111	in	corsa					
112	in	corso	di	opera			
113	in	corso					
114	in	corvetta					
115	in	costruzione					
116	in	costume	adamitico				
117	in	costume	evitico				
118	in	costume					
119	in	cotone					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
120	in	crema					
121	in	crescendo					
122	in	crescita					
123	in	crisi					
124	in	cristallo					
125	in	croce					
126	in	crosta					
127	in	decadenza					
128	in	declino					
129	in	deficit					
130	in	delirio					
131	in	denaro					
132	in	dentro					
133	in	deroga					
134	in	déshabillé					
135	in	difesa					
136	in	difetto					
137	in	differita					
138	in	difficoltà					
139	in	diminuzione					
140	in	diretta					
141	in	disarmo					
142	in	disavanzo					
143	in	discesa					
144	in	discussione					
145	in	disordine					
146	in	disuso					
147	in	divenire					
148	in	divisa					
149	in	dodicesimo					
150	in	dolce	attesa				
151	in	doppio	petto				
152	in	dotazione					
153	in	dubbio					
154	in	due	tempi				
155	in	eccedenza					
156	in	eccesso					
157	in	economia					
158	in	embrione					
159	in	erba					
160	in	esame					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
161	in	esclusiva					
162	in	espansione					
163	in	esposizione					
164	in	esubero					
165	in	evidenza					
166	in	faccia					
167	in	famiglia					
168	in	farsetto					
169	in	fasce					
170	in	ferie					
171	in	fieri					
172	in	fila	indiana				
173	in	fila					
174	in	filigrana					
175	in	fiocchi					
176	in	fiore					
177	in	foglio					
178	in	folio					
179	in	folle					
180	in	forma					
181	in	formato	ridotto				
182	in	formazione					
183	in	forse					
184	in	forze					
185	in	franchezza					
186	in	frantumi					
187	in	freddo					
188	in	frega					
189	in	fregola					
190	in	fuga					
191	in	funzione					
192	in	fuori					
193	in	gabbia					
194	in	gamba					
195	in	garanzia					
196	in	germe					
197	in	gestazione					
198	in	ghingheri					
199	in	giacca	e	cravatta			
200	in	giacenza					
201	in	ginocchio					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
202	in	gioco					
203	in	gonnella					
204	in	grado					
205	in	gramaglie					
206	in	gran	spolvero				
207	in	gran	voga				
208	in	grande	stile				
209	in	grani					
210	in	grazia	di	Dio			
211	in	guazzetto					
212	in	incognito					
213	in	insalata					
214	in	isolamento					
215	in	là	con	gli	anni		
216	in	lacrime					
217	in	lavorazione					
218	in	leasing					
219	in	lettura					
220	in	levare					
221	in	libera					
222	in	libertà					
223	in	linea					
224	in	lite					
225	in	lizza					
226	in	lode					
227	in	lotta					
228	in	lotta					
229	in	lungo					
230	in	lutto					
231	in	maestà					
232	in	malafede					
233	in	maniche	di	camicia			
234	in	marcia					
235	in	margine					
236	in	marmo					
237	in	maschera					
238	in	missione					
239	in	moto					
240	in	movimento					
241	in	muratura					
242	in	natura					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
243	in	nero					
244	in	notturna					
245	in	nuce					
246	in	numero					
247	in	obbligo					
248	in	offerta					
249	in	oggetto					
250	in	omaggio					
251	in	opera					
252	in	orario					
253	in	ordinanza					
254	in	ordine	sparso				
255	in	ordine					
256	in	originale					
257	in	oro					
258	in	ottavo	grande				
259	in	ottavo	piccolo				
260	in	palio					
261	in	palla					
262	in	panne					
263	in	pantaloni					
264	in	pantofole					
265	in	parallelo					
266	in	passerella					
267	in	passivo					
268	in	pausa					
269	in	pectore					
270	in	pensione					
271	in	perdita					
272	in	pericolo					
273	in	permesso					
274	in	persona					
275	in	piano					
276	in	piedi					
277	in	piena	regola				
278	in	pila					
279	in	pillole					
280	in	pioggia					
281	in	piovere					
282	in	polpa					
283	in	polpe					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
284	in	poltrona					
285	in	polvere					
286	in	pomata					
287	in	pompa	magna				
288	in	pontificale					
289	in	porchetta					
290	in	possesso					
291	in	potaggio					
292	in	potenza					
293	in	preghiera					
294	in	premio					
295	in	preparazione					
296	in	prestito					
297	in	prima	fila				
298	in	prima	linea				
299	in	prima					
300	in	primo	piano				
301	in	pristino					
302	in	profondità					
303	in	profondo					
304	in	progetto					
305	in	programma					
306	in	proprio					
307	in	prosa					
308	in	prospetto					
309	in	prova					
310	in	punto	di	morte			
311	in	punto					
312	in	quadratura					
313	in	quadro					
314	in	quantità	esigua				
315	in	quantità	industriale				
316	in	quantità					
317	in	quarantena					
318	in	quarattontesimo					
319	in	quarto					
320	in	questione					
321	in	quota					
322	in	ragione	diretta				
323	in	ragione	inversa				
324	in	ramengo					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
325	in	rango					
326	in	regola					
327	in	rete					
328	in	rialzo					
329	in	ribasso					
330	in	rilievo					
331	in	rima					
332	in	riparazione					
333	in	ripresa					
334	in	riserva					
335	in	ritardo					
336	in	riunione					
337	in	rivolta					
338	in	rosso					
339	in	rotta					
340	in	rovina					
341	in	saggio					
342	in	salamoia					
343	in	salita					
344	in	salmì					
345	in	salsa	piccante				
346	in	salute					
347	in	scacco					
348	in	scala					
349	in	scatola					
350	in	sciopero					
351	in	sé					
352	in	secca					
353	in	seconda					
354	in	secondo	piano				
355	in	sedicesimo					
356	in	sequenza					
357	in	serie					
358	in	servizio					
359	in	sessantaquattresimo					
360	in	sesto					
361	in	sfacelo					
362	in	sintonia					
363	in	sociale					
364	in	sofferenza					
365	in	solido					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
366	in	solitaria					
367	in	solitario					
368	in	soprannumero					
369	in	sorte					
370	in	sospeso					
371	in	sottordine					
372	in	spalla					
373	in	spessore					
374	in	spiaggia					
375	in	squadra					
376	in	stampa					
377	in	stato	interessante				
378	in	stereofonia					
379	in	stretto	rapporto				
380	in	su					
381	in	succhio					
382	in	tandem					
383	in	tempesta					
384	in	tensione					
385	in	terra	battuta				
386	in	terra					
387	in	terza					
388	in	testa					
389	in	tilt					
390	in	tinta	unita				
391	in	tinta					
392	in	tiro					
393	in	tocchetto					
394	in	transito					
395	in	treno					
396	in	trentaduesimo					
397	in	tumulto					
398	in	turno					
399	in	umido					
400	in	un	canto				
401	in	uniforme					
402	in	urto					
403	in	uso					
404	in	vacanza					
405	in	vendita					
406	in	verde					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
407	in	versi					
408	in	vetta					
409	in	via	di	sviluppo			
410	in	via	di	estinzione			
411	in	via	di	guarigione			
412	in	vigore					
413	in	visibilio					
414	in	vista					
415	in	vita					
416	in	vitro					
417	in	voga					
418	in	volta					
419	in	volta					
420	in	zavorra					
421	in	zollette					
422	in	attività					
423	in	fiamme					
424	in	miniatura					
425	in	mobilità					
426	in	opposizione					
427	in	ottavo					
428	nel	cassetto					
429	nella	media					
430	nella	norma					
431	nelle	mani	di	Dio			

Appendice E: Preposizione "su"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	su	ampia	scala				
2	su	carta					
3	su	commissione					
4	su	ferro					
5	su	ghiaccio					
6	su	gomma					
7	su	larga	scala				
8	su	misura					
9	su	ordinazione					
10	su	piazza					
11	su	pista					
12	su	posto					
13	su	richiesta					
14	su	scala					
15	su	seta					
16	su	strada					
17	su	tela					
18	su	tutta	la	linea			
19	su	tutti	i	fronti			
20	su	vasta	scala				
21	sui	carboni	accesi				
22	sui	carboni	ardenti				
23	sul	campo					
24	sul	lastrico					
25	sul	livello	del	mare			
26	sul	mare					
27	sull'	unghia					
28	sulla	breccia					
29	sulla	buona	strada				
30	sulla	cresta	dell'	onda			
31	sulle	ginocchia					
32	sulle	spine					

Appendice al Capitolo 5: Modificatori sintagmatici con funzione avverbiale

Appendice A: Preposizione "a"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	a	alta	quota				
2	a	alta	velocità				
3	a	alta	voce				
4	a	alto	livello				
5	a	alto	volume				
6	a	apertura	di	libro			
7	a	arbitrio					
8	a	aria					
9	a	armacollo					
10	a	armi	pari				
11	a	arte					
12	a	babbomorto					
13	a	bagno					
14	a	bagnomaria					
15	a	balzelloni					
16	a	balzi					
17	a	bandiere	spiegate				
18	a	bandoliera					
19	a	barella					
20	a	barrocciate					
21	a	bassa	quota				
22	a	bassa	voce				
23	a	basso	costo				
24	a	basso	prezzo				
25	a	becco	asciutto				
26	a	bel	diletto				
27	a	bell'	agio				
28	a	bella	otta				
29	a	bella	posta				
30	a	bella	prima				
31	a	bello	studio				
32	a	ben	guardare				
33	a	benzina					
34	a	bigonce					
35	a	bilancia					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
36	a	bilancio					
37	a	bioscio					
38	a	biscia					
39	a	bizzeffe					
40	a	bocca	aperta				
41	a	bocca	asciutta				
42	a	bocca	chiusa				
43	a	bocca	piena				
44	a	bocca					
45	a	boccali					
46	a	bocce	ferme				
47	a	bocconi					
48	a	bollore					
49	a	bordo					
50	a	bordocampo					
51	a	botta	calda				
52	a	botte					
53	a	bracaloni					
54	a	braccetto					
55	a	braccia	aperte				
56	a	braccia	conserte				
57	a	braccia	tese				
58	a	braccia					
59	a	braccio					
60	a	branchi					
61	a	branciconi					
62	a	brancoloni					
63	a	brandelli					
64	a	brano	a	brano			
65	a	breve	andare				
66	a	breve	scadenza				
67	a	breve	termine				
68	a	breve					
69	a	briglia	sciolta				
70	a	briglie	sciolte				
71	a	bruciapanno					
72	a	bruciapelo					
73	a	brutto	muso				
74	a	bruzzico					
75	a	buon	diritto				
76	a	buon	mercato				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
77	a	buon	motivo				
78	a	buon	patto				
79	a	buon	prezzo				
80	a	buon	punto				
81	a	buon	rendere				
82	a	buona	otta				
83	a	calci					
84	a	caldo					
85	a	camere	riunite				
86	a	campione					
87	a	candela					
88	a	canne					
89	a	capello					
90	a	capitomboli					
91	a	capo	chino				
92	a	capo					
93	a	capocchia					
94	a	capofitto					
95	a	capoletto					
96	a	caporovescio					
97	a	caposotto					
98	a	capotavola					
99	a	cappella					
100	a	cappellate					
101	a	capriccio					
102	a	caratteri	di	sangue			
103	a	carbone					
104	a	carico					
105	a	caro	prezzo				
106	a	carponi					
107	a	carrate					
108	a	carrettate					
109	a	carte	scoperte				
110	a	carte					
111	a	casa	del	diavolo			
112	a	casa	mia				
113	a	casaccio					
114	a	cascata					
115	a	caso					
116	a	cataste					
117	a	cateratte					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
118	a	catinelle					
119	a	cavalcioni					
120	a	cavallo					
121	a	cavalluccio					
122	a	cavolo	di	cane			
123	a	cavolo					
124	a	centellini					
125	a	centinaia					
126	a	cento	a	cento			
127	a	cerchio					
128	a	certo	tempo	data			
129	a	certo	tempo	vista			
130	a	ceste					
131	a	chiacchiere					
132	a	chiare	lettere				
133	a	chiare	note				
134	a	chiave					
135	a	chili					
136	a	chiocciola					
137	a	ciarle					
138	a	cielo	aperto				
139	a	cielo	sereno				
140	a	ciglio	asciutto				
141	a	ciocche					
142	a	cipolla					
143	a	colombella					
144	a	colori					
145	a	colpi	di	spillo			
146	a	colpo	di	occhio			
147	a	colpo	sicuro				
148	a	coltello					
149	a	comando					
150	a	compartimenti	stagni				
151	a	compimento	dell'	opera			
152	a	compimento					
153	a	confronto					
154	a	consegna	libera				
155	a	consumazione					
156	a	contanti					
157	a	contatto	di	gomito			
158	a	conti	fatti				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
159	a	contrasto					
160	a	controcuore					
161	a	copione					
162	a	coppie					
163	a	corda					
164	a	corpo	a	corpo			
165	a	corpo	morto				
166	a	corpo	pieno				
167	a	corpo	vuoto				
168	a	corpo					
169	a	corrispondenza					
170	a	cose	fatte				
171	a	cottimo					
172	a	cranio					
173	a	credito					
174	a	crepacorpo					
175	a	crepapancia					
176	a	crepapelle					
177	a	crescenza					
178	a	crudo					
179	a	culo	indietro				
180	a	culo					
181	a	cuor	leggero				
182	a	cuore	aperto				
183	a	dadini					
184	a	decine					
185	a	denti	asciutti				
186	a	denti	stretti				
187	a	destra	e	a	sinistra		
188	a	destra	e	a	manca		
189	a	destra					
190	a	dieta					
191	a	digiuno					
192	a	diletto					
193	a	Dio	piacendo				
194	a	dir	molto				
195	a	dir	poco				
196	a	dir	tanto				
197	a	dirla	tutta				
198	a	dirla	giusta				
199	a	dire	il	vero			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
200	a	dire	la	verità			
201	a	diritto					
202	a	dirittura					
203	a	dirotto					
204	a	disagio					
205	a	discarico					
206	a	discrezione					
207	a	dismisura					
208	a	dispetto	dei	santi			
209	a	disposizione					
210	a	distanza	di	tempo			
211	a	distanza	ravvicinata				
212	a	distanza					
213	a	distesa					
214	a	domicilio					
215	a	dondoloni					
216	a	dosso					
217	a	dovere					
218	a	dovizia					
219	a	dozzine					
220	a	dritta	e	a	manca		
221	a	due	a	due			
222	a	due	mani				
223	a	due	passi				
224	a	duello					
225	a	effetto					
226	a	esaurimento					
227	a	esempio					
228	a	estri					
229	a	evidenza					
230	a	faccia	a	faccia			
231	a	faccia	aperta				
232	a	faccia	scoperta				
233	a	faccia					
234	a	fagiolo					
235	a	fantasia					
236	a	far	molto				
237	a	far	poco				
238	a	far	tanto				
239	a	far-	la	grassa			
240	a	farfalla					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
241	a	fascine					
242	a	fasi	alterne				
243	a	fatica					
244	a	fattura					
245	a	fermo					
246	a	ferro	freddo				
247	a	festa					
248	a	fette					
249	a	fianco					
250	a	figura	intera				
251	a	fil	di	logica			
252	a	fil	di	sirena			
253	a	filo	doppio				
254	a	filo					
255	a	fin	di	bene			
256	a	fin	di	male			
257	a	fior	di	acqua			
258	a	fior	di	labbra			
259	a	fior	di	pelle			
260	a	fior	di	terra			
261	a	fiotti					
262	a	fiumi					
263	a	folate					
264	a	folle					
265	a	fondo	perduto				
266	a	fondo					
267	a	fondocampo					
268	a	fontana					
269	a	forfait					
270	a	fortuna					
271	a	forza	di	braccia			
272	a	forza					
273	a	fosche	tinte				
274	a	freddo					
275	a	freno	abbandonato				
276	a	freno	sciolto				
277	a	freno	sciolto				
278	a	fresco					
279	a	fronte	alta				
280	a	fronte	scoperta				
281	a	fronte					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
282	a	frotte					
283	a	fuoco	alto				
284	a	fuoco	basso				
285	a	fuoco	lento				
286	a	fuoco	vivo				
287	a	fuoco					
288	a	furor	di	popolo			
289	a	gabbo					
290	a	galla					
291	a	gamba	tesa				
292	a	gambe	larghe				
293	a	gambe	levate				
294	a	garanzia					
295	a	garbo					
296	a	garganella					
297	a	gas					
298	a	gesti					
299	a	getto	continuo				
300	a	gioco	lungo				
301	a	giornata					
302	a	giorni	alterni				
303	a	giorni					
304	a	giorno					
305	a	giro	di	chiave			
306	a	giro	di	posta			
307	a	giumelle					
308	a	gocce					
309	a	goccia	a	goccia			
310	a	gogò					
311	a	gola	asciutta				
312	a	gola	spalancata				
313	a	golfo	lanciato				
314	a	gomitate					
315	a	gonfie	vele				
316	a	gradi					
317	a	grado	a	grado			
318	a	gran	galoppo				
319	a	gran	giornate				
320	a	gran	passi				
321	a	gran	pena				
322	a	gran	voce				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
323	a	grande	velocità				
324	a	grandi	linee				
325	a	grano	a	grano			
326	a	grappoli					
327	a	grappolo					
328	a	grembiate					
329	a	ics					
330	a	immagine	e	somiglianza			
331	a	intervalli	regolari				
332	a	intervalli					
333	a	iosa					
334	a	larghi	tratti				
335	a	lato					
336	a	legna					
337	a	lettere	cubitali				
338	a	lettere	di	sangue			
339	a	letto					
340	a	livello					
341	a	lume	di	naso			
342	a	lumi	spenti				
343	a	lungo	andare				
344	a	lungo	termine				
345	a	lungo					
346	a	lutto					
347	a	macca					
348	a	macchia	di	olio			
349	a	macchina					
350	a	macchinetta					
351	a	maggior	diritto				
352	a	maggior	ragione				
353	a	maggioranza					
354	a	maglia					
355	a	mal	partito				
356	a	malapena					
357	a	malincorpo					
358	a	malincuore					
359	a	man	salva				
360	a	manate					
361	a	manciate					
362	a	manetta					
363	a	mani	basse				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
364	a	mani	giunte				
365	a	mani	nude				
366	a	mani	vuote				
367	a	mano	a	mano			
368	a	mano	libera				
369	a	mano	manca				
370	a	mano					
371	a	mansalva					
372	a	matita					
373	a	medio	termine				
374	a	memoria	di	uomo			
375	a	memoria					
376	a	menadito					
377	a	mente	fredda				
378	a	mente	fresca				
379	a	mente	lucida				
380	a	mente	riposata				
381	a	mente	serena				
382	a	mente					
383	a	meraviglia					
384	a	merenda					
385	a	metà	prezzo				
386	a	metà	strada				
387	a	metà					
388	a	metano					
389	a	mezza	altezza				
390	a	mezza	aria				
391	a	mezza	bocca				
392	a	mezza	costa				
393	a	mezza	strada				
394	a	mezza	voce				
395	a	mezza	voce				
396	a	mezzo	corso				
397	a	mezzo					
398	a	mia	insaputa				
399	a	mia	saputa				
400	a	migliaia					
401	a	milioni					
402	a	mille	a	mille			
403	a	minuti					
404	a	mio	avviso				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
405	a	mio	credere				
406	a	mio	giudizio				
407	a	mio	modesto	avviso			
408	a	mio	piacere				
409	a	mio	placito				
410	a	mio	potere				
411	a	mio	rischio	e	pericolo		
412	a	misura	di	carbone			
413	a	misura					
414	a	misura					
415	a	mitraglia					
416	a	modo	mio				
417	a	modo	proprio				
418	a	modo					
419	a	mollo					
420	a	momenti					
421	a	monte					
422	a	mordimanubrio					
423	a	morte					
424	a	motore					
425	a	mucchi					
426	a	muso	duro				
427	a	muta	a	muta			
428	a	nafta					
429	a	nastro					
430	a	nessun	costo				
431	a	nessun	patto				
432	a	nessuna	condizione				
433	a	non	finire				
434	a	norma	di	legge			
435	a	notte	fonda				
436	a	notte	inoltrata				
437	a	notte					
438	a	nudo					
439	a	numero	e	a	misura		
440	a	numero					
441	a	nuoto					
442	a	occhi	asciutti				
443	a	occhi	bassi				
444	a	occhi	chiusi				
445	a	occhio	e	croce			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
446	a	occhio	nudo				
447	a	occhio					
448	a	ogni	buon	conto			
449	a	ogni	costo				
450	a	ogni	istante				
451	a	ogni	modo				
452	a	ogni	momento				
453	a	ogni	morte	di	papa		
454	a	ogni	partito				
455	a	ogni	passo				
456	a	ogni	patto				
457	a	ogni	piè	sospinto			
458	a	ogni	poco				
459	a	olio					
460	a	oltranza					
461	a	ombrello					
462	a	ondate					
463	a	onde					
464	a	onor	del	vero			
465	a	ora	tarda				
466	a	ore					
467	a	orecchio					
468	a	otta	a	otta			
469	a	otta					
470	a	pacchi					
471	a	pagamento					
472	a	palate					
473	a	palla	ferma				
474	a	palla					
475	a	palmo	a	palmo			
476	a	palo					
477	a	pancia	all'	aria			
478	a	pancia	in	giù			
479	a	pancia	piena				
480	a	pane	bianco				
481	a	pane	e	acqua			
482	a	panierate					
483	a	papera					
484	a	papero					
485	a	pappagallo					
486	a	pari	condizioni				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
487	a	pari	merito				
488	a	paro					
489	a	parole					
490	a	parte	gli	scherzi			
491	a	parte	la	modestia			
492	a	parte	tutto				
493	a	parte					
494	a	passeggio					
495	a	passi	decisi				
496	a	passi	felpati				
497	a	passi	lenti				
498	a	passi	rapidi				
499	a	passi	veloci				
500	a	passo	a	passo			
501	a	passo	di	carica			
502	a	passo	di	uomo			
503	a	passo	di	formica			
504	a	passo	di	lumaca			
505	a	passo	di	marcia			
506	a	pecorone					
507	a	pelle					
508	a	pelo					
509	a	penna					
510	a	pennello					
511	a	pensarci	bene				
512	a	perdifiato					
513	a	perdita	di	occhio			
514	a	perfezione					
515	a	perpendicolo					
516	a	peso	di	oro			
517	a	peso					
518	a	petrolio					
519	a	pettine					
520	a	petto	a	petto			
521	a	petto	nudo				
522	a	petto					
523	a	pezzetti					
524	a	pezzi	e	bocconi			
525	a	pezzi					
526	a	pezzo					
527	a	piacere					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
528	a	piacimento					
529	a	picco					
530	a	piccole	dosi				
531	a	piè	fermo				
532	a	piè	zoppo				
533	a	piede	libero				
534	a	piedi	asciutti				
535	a	piedi	giunti				
536	a	piedi	pari				
537	a	piedi	scalzi				
538	a	piedi	uniti				
539	a	piedi					
540	a	piena	gola				
541	a	piena	orchestra				
542	a	piena	voce				
543	a	piene	mani				
544	a	piene	vele				
545	a	pieni	polmoni				
546	a	pieni	voti				
547	a	pieno	carico				
548	a	pieno	diritto				
549	a	pieno	regime				
550	a	pieno	ritmo				
551	a	pieno	titolo				
552	a	pieno					
553	a	pigione					
554	a	pigna					
555	a	pioggia					
556	a	piombo					
557	a	più	non	posso			
558	a	più	riprese				
559	a	più	tardi				
560	a	pizzichi					
561	a	pizzichi	e	bocconi			
562	a	placido					
563	a	poco	a	poco			
564	a	poggia					
565	a	poppavia					
566	a	porte	aperte				
567	a	porte	chiuse				
568	a	posteriori					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
569	a	pranzo					
570	a	precipizio					
571	a	preferenza					
572	a	prezzo	di	costo			
573	a	prezzo	fisso				
574	a	prima	fronte				
575	a	prima	vista				
576	a	prima	impressione				
577	a	primavera					
578	a	priori					
579	a	profusione					
580	a	pronta	cassa				
581	a	pronti	contanti				
582	a	pronti					
583	a	proposito					
584	a	proprie	spese				
585	a	proprio	agio				
586	a	proprio	piacimento				
587	a	proprio	rischio	e	pericolo		
588	a	proprio	volere				
589	a	prora	via				
590	a	pugni	stretti				
591	a	puntino					
592	a	punto					
593	a	qualsiasi	costo				
594	a	qualunque	costo				
595	a	qualunque	patto				
596	a	quartabuono					
597	a	quattro	gambe				
598	a	quattro	mani				
599	a	quattro	occhi				
600	a	quattro	zampe				
601	a	quei	tempi				
602	a	quel	punto				
603	a	questa	ora				
604	a	questo	punto				
605	a	quintali					
606	a	raffica					
607	a	raggiera					
608	a	ragion	veduta				
609	a	ragione					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
610	a	randa	a	randa			
611	a	ranghi	ridotti				
612	a	rapporto					
613	a	rate					
614	a	razzo					
615	a	reddito	fisso				
616	a	reddito					
617	a	regime					
618	a	regola	di	arte			
619	a	remi					
620	a	rete					
621	a	reti	inviolate				
622	a	reti	unificate				
623	a	ribocco					
624	a	richiesta					
625	a	ridosso					
626	a	righe					
627	a	rigore	di	logica			
628	a	rigore	di	termini			
629	a	rigore					
630	a	rilento					
631	a	rimorchio					
632	a	rinculoni					
633	a	ripetizione					
634	a	riposo					
635	a	riscontro					
636	a	risparmio					
637	a	ritaglio					
638	a	ritmo					
639	a	ritroso					
640	a	riva					
641	a	rompicollo					
642	a	rompitimpano					
643	a	rotazione					
644	a	rotoli					
645	a	rotoloni					
646	a	rotta	di	collo			
647	a	rovesci					
648	a	rovescio					
649	a	ruota	libera				
650	a	ruota					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
651	a	ruscelli					
652	a	ruzzoloni					
653	a	S					
654	a	sacchi					
655	a	saldo					
656	a	saltelloni					
657	a	salti					
658	a	salvamano					
659	a	salve					
660	a	sangue	caldo				
661	a	sangue					
662	a	sangue	freddo				
663	a	sazietà					
664	a	sbafo					
665	a	sbalzelloni					
666	a	sbalzi					
667	a	sbieco					
668	a	sbilancioni					
669	a	scacchi					
670	a	scacchiera					
671	a	scacchiere					
672	a	scaglioni					
673	a	scala					
674	a	scalare					
675	a	scanso	di	equivoci			
676	a	scapicollo					
677	a	scappavia					
678	a	scappellotti					
679	a	scartamento	ridotto				
680	a	scatola	chiusa				
681	a	scatti					
682	a	scavezzacollo					
683	a	scesa	di	testa			
684	a	schiera					
685	a	schiere					
686	a	scialo					
687	a	sciami					
688	a	scopo	di	lucro			
689	a	scosse					
690	a	scossoni					
691	a	scrocco					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
692	a	scroscio					
693	a	secchi					
694	a	secco					
695	a	seconda					
696	a	segno					
697	a	semicerchio					
698	a	senso					
699	a	settimana					
700	a	sfascio					
701	a	sfavore					
702	a	sghembo					
703	a	sghimbescio					
704	a	sgrondo					
705	a	sguancio					
706	a	singhiozzi					
707	a	singhiozzo					
708	a	singolar	tenzone				
709	a	sirene	spiegate				
710	a	smalto					
711	a	soggetto					
712	a	solatio					
713	a	soldo	a	soldo			
714	a	soqquadro					
715	a	sorpresa					
716	a	sorso	a	sorso			
717	a	sorte					
718	a	sospiri					
719	a	spada	tratta				
720	a	spalla					
721	a	spallate					
722	a	spalle					
723	a	spanne					
724	a	spasso					
725	a	spazzaneve					
726	a	spazzola					
727	a	specchio					
728	a	spicchi					
729	a	spiga					
730	a	spina	di	pesce			
731	a	spinta					
732	a	spizzichi	e	bocconi			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
733	a	sprazzi					
734	a	spreco					
735	a	spron	battuto				
736	a	sproposito					
737	a	squadra					
738	a	squadre					
739	a	squadro					
740	a	squarciaganasce					
741	a	squarciagola					
742	a	staglio					
743	a	staia					
744	a	stampa					
745	a	stecchetto					
746	a	stento					
747	a	stilla	a	stilla			
748	a	stomaco	pieno				
749	a	stomaco	vuoto				
750	a	stralcio					
751	a	strappacavezza					
752	a	strappi					
753	a	stratte					
754	a	stretto	contatto				
755	a	stretto	giro	di	posta		
756	a	stretto	rigore				
757	a	striscia					
758	a	sufficienza					
759	a	suo	tempo				
760	a	tal	punto				
761	a	tamburo	battente				
762	a	tappeto					
763	a	tasto					
764	a	tastoni					
765	a	tavoletta					
766	a	tavolino					
767	a	temperatura	ambiente				
768	a	tempo	debito				
769	a	tempo	di	record			
770	a	tempo	e	luogo			
771	a	tempo	e	modo			
772	a	tempo	perso				
773	a	tempo	pieno				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
774	a	tempo					
775	a	tentativi					
776	a	tentoni					
777	a	tergo					
778	a	termine					
779	a	termini	di	legge			
780	a	terra					
781	a	testa	alta				
782	a	testa	bassa				
783	a	testa	in	su			
784	a	testa	in	giù			
785	a	testa	prima				
786	a	testa					
787	a	tiro					
788	a	titolo	di	cronaca			
789	a	titolo	di	esempio			
790	a	titolo	di	ipotesi			
791	a	titolo	di	grazia			
792	a	titolo	gratuito				
793	a	titolo	oneroso				
794	a	titolo	personale				
795	a	tondo					
796	a	tono					
797	a	torrenti					
798	a	torso	nudo				
799	a	tortiglione					
800	a	torto					
801	a	tracolla					
802	a	tradimento					
803	a	tratti					
804	a	tu	per	tu			
805	a	tuffo					
806	a	turno					
807	a	tutt'	oggi				
808	a	tutta	birra				
809	a	tutta	corsa				
810	a	tutta	forza				
811	a	tutta	lena				
812	a	tutta	possa				
813	a	tutta	prima				
814	a	tutta	velocità				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
815	a	tutte	le	ore			
816	a	tutte	lettere				
817	a	tutti	gli	effetti			
818	a	tutti	i	costi			
819	a	tutto	andare				
820	a	tutto	corso				
821	a	tutto	gas				
822	a	tutto	spiano				
823	a	tutto	vapore				
824	a	tutto	volume				
825	a	tuttotondo					
826	a	ufo					
827	a	un	dipresso				
828	a	un	modo				
829	a	un	pari				
830	a	un	tiro	di	schioppo		
831	a	un	tratto				
832	a	un	certo	punto			
833	a	un	tempo				
834	a	un	tiro	di	fucile		
835	a	un	tiro	di	sasso		
836	a	un	tiro	di	lettera		
837	a	un	tiro	di	voce		
838	a	un	tiro	di	epistola		
839	a	una	voce				
840	a	uovo					
841	a	uso	e	consumo			
842	a	vanvera					
843	a	vapore					
844	a	vela					
845	a	vele	spiegate				
846	a	ventaglio					
847	a	vento					
848	a	vicenda					
849	a	viso	a	viso			
850	a	viso	aperto				
851	a	viso	asciutto				
852	a	viso	scoperto				
853	a	vista	di	occhio			
854	a	vista					
855	a	vita					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
856	a	viva	forza				
857	a	viva	voce				
858	a	voce	alta				
859	a	voce	bassa				
860	a	voce	di	popolo			
861	a	voce	spiegata				
862	a	voce					
863	a	volo	d'uccello				
864	a	volo					
865	a	volontà					
866	a	volte					
867	a	volto	scoperto				
868	a	volume					
869	a	X					
870	a	Y					
871	a	zero					
872	a	zigzag					
873	a	zona					
874	a	zonzo					
875	a	contropelo					
876	a	nessun	partito				
877	a	pancia	in	su			
878	a	scopo	intimidatorio				
879	agli	inizi					
880	ai	ferri	corti				
881	ai	giorni	nostri				
882	ai	gran	dì				
883	ai	punti					
884	ai	quattro	venti				
885	ai	tempi	nostri				
886	al	buio					
887	al	cadere	del	sole			
888	al	caldo					
889	al	canto	del	gallo			
890	al	capello					
891	al	cartoccio					
892	al	cento	per	cento			
893	al	centrimetro					
894	al	colto	e	all'	inclita		
895	al	confronto					
896	al	contrario					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
897	al	coperto					
898	al	corrente					
899	al	cubo					
900	al	dente					
901	al	dettaglio					
902	al	di	fuori				
903	al	di	sopra				
904	al	di	sopra	delle	parti		
905	al	di	sopra	della	media		
906	al	di	sotto				
907	al	fianco					
908	al	fine					
909	al	fiuto					
910	al	forno					
911	al	freddo					
912	al	fresco					
913	al	galoppo					
914	al	giorno	di	oggi			
915	al	giorno					
916	al	gratin					
917	al	largo					
918	al	levar	del	sole			
919	al	limite					
920	al	massimo	grado				
921	al	massimo					
922	al	mattino					
923	al	meglio					
924	al	mese					
925	al	metro					
926	al	minuto					
927	al	momento	giusto				
928	al	momento	opportuno				
929	al	momento	sbagliato				
930	al	momento					
931	al	momento	opportuno				
932	al	mondo					
933	al	naturale					
934	al	netto					
935	al	passo	coi	tempi			
936	al	peggio					
937	al	più	presto				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
938	al	più	tardi				
939	al	presente					
940	al	primo	colpo				
941	al	primo	sguardo				
942	al	primo	tratto				
943	al	principio					
944	al	punto	giusto				
945	al	quadrato					
946	al	rallentatore					
947	al	ritorno					
948	al	rovescio					
949	al	salto					
950	al	secolo					
951	al	settimo	cielo				
952	al	sicuro					
953	al	sicuro					
954	al	solito					
955	al	sorgere	del	sole			
956	al	suolo					
957	al	tasto					
958	al	tatto					
959	al	tempo	stesso				
960	al	tramonto					
961	al	trotto					
962	al	vapore					
963	al	verde					
964	al	vivo					
965	al	volo					
966	al	lordo					
967	all'	alba					
968	all'	aria	aperta				
969	all'	aria					
970	all'	asciutto					
971	all'	asta					
972	all'	atto	pratico				
973	all'	avventura					
974	all'	eccesso					
975	all'	ennesima	potenza				
976	all'	epoca					
977	all'	erta					
978	all'	esterno					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
979	all'	estremo					
980	all'	evenienza					
981	all'	imbrunire					
982	all'	impazzata					
983	all'	impensata					
984	all'	improvviso					
985	all'	improvvista					
986	all'	incirca					
987	all'	incontrario					
988	all'	incrocio	dei	pali			
989	all'	indentro					
990	all'	indiana					
991	all'	indietro					
992	all'	infinito					
993	all'	infuori					
994	all'	ingiù					
995	all'	ingrosso					
996	all'	inizio					
997	all'	insaputa	di	tutti			
998	all'	insù					
999	all'	interno					
1000	all'	inverosimile					
1001	all'	inverso					
1002	all'	italiana					
1003	all'	occorrenza					
1004	all'	ombra	del	cupolone			
1005	all'	ombra	della	Madonnina			
1006	all'	ombra					
1007	all'	opposto					
1008	all'	ora	estrema				
1009	all'	ora					
1010	all'	orientale					
1011	all'	oscuro					
1012	all'	ultima	moda				
1013	all'	ultima	ora				
1014	all'	ultima	ora				
1015	all'	ultimo	grido				
1016	all'	ultimo	momento				
1017	all'	ultimo	sangue				
1018	all'	ultimo					
1019	all'	unanimità					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1020	all'	unisono					
1021	alla	bell'	e	meglio			
1022	alla	bene	e	meglio			
1023	alla	bersagliera					
1024	alla	bolognese					
1025	alla	brace					
1026	alla	brava					
1027	alla	briccona					
1028	alla	brutta					
1029	alla	buona					
1030	alla	cacciatora					
1031	alla	carlona					
1032	alla	carta					
1033	alla	catena					
1034	alla	celata					
1035	alla	certosina					
1036	alla	chetichella					
1037	alla	cieca					
1038	alla	cinese					
1039	alla	consegna					
1040	alla	deriva					
1041	alla	disperata					
1042	alla	distanza					
1043	alla	domestica					
1044	alla	faccia	del	sole			
1045	alla	familiare					
1046	alla	fin	fine				
1047	alla	fine	dei	conti			
1048	alla	fine	della	giostra			
1049	alla	fine	della	fiera			
1050	alla	fine					
1051	alla	follia					
1052	alla	frutta					
1053	alla	fuggiasca					
1054	alla	garibaldina					
1055	alla	genovese					
1056	alla	giornata					
1057	alla	grande					
1058	alla	griglia					
1059	alla	grossa					
1060	alla	julienne					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1061	alla	latina					
1062	alla	leggera					
1063	alla	lesta					
1064	alla	lettera					
1065	alla	lontana					
1066	alla	luce	del	sole			
1067	alla	luce	della	giorno			
1068	alla	luce					
1069	alla	lunga					
1070	alla	macchia					
1071	alla	malora					
1072	alla	meglio					
1073	alla	meno	peggio				
1074	alla	militare					
1075	alla	moda					
1076	alla	moderna					
1077	alla	moresca					
1078	alla	mugnaia					
1079	alla	napoletana					
1080	alla	nostrana					
1081	alla	paesana					
1082	alla	pari					
1083	alla	peggio	delle	peggio			
1084	alla	peggio					
1085	alla	perfezione					
1086	alla	piastra					
1087	alla	pizzaiola					
1088	alla	prima	occasione				
1089	alla	prova	dei	fatti			
1090	alla	quacchera					
1091	alla	radice					
1092	alla	ribalta					
1093	alla	rinfusa					
1094	alla	romana					
1095	alla	rovescia					
1096	alla	rustica					
1097	alla	sbarazzina					
1098	alla	sbarra					
1099	alla	scappa	e	fuggi			
1100	alla	sgherra					
1101	alla	siciliana					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1102	alla	spartana					
1103	alla	spicciolata					
1104	alla	sprovvista					
1105	alla	stessa	stregua				
1106	alla	stracca					
1107	alla	svelta					
1108	alla	sventata					
1109	alla	tirolese					
1110	alla	turca					
1111	alla	vedetta					
1112	alla	velocità	della	luce			
1113	alla	veneziana					
1114	alla	ventura					
1115	alla	vicentina					
1116	alla	montanara					
1117	alla	povera					
1118	alla	sfuggita					
1119	alla	traditora					
1120	alle	brutte					
1121	alle	calende	greche				
1122	alle	prime	battute				
1123	alle	prime	luci	dell'	alba		
1124	alle	spalle					
1125	alle	stelle					
1126	alle	volte					
1127	allo	scoperto					
1128	allo	specchio					
1129	allo	stato	brado				
1130	allo	stesso	modo				
1131	allo	stesso	tempo				

Appendice B: Preposizione "da"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	d'	altra	parte				
2	d'	altro	canto				
3	d'	altronde					
4	da	adesso	in	avanti			
5	da	adesso	in	poi			
6	da	allora	in	poi			
7	da	allora					
8	da	allora					
9	da	amico					
10	da	basso					
11	da	cani					
12	da	canto					
13	da	capo	a	fondo			
14	da	capo	a	piedi			
15	da	capo					
16	da	cima	a	fondo			
17	da	cristiano					
18	da	davanti					
19	da	dentro					
20	da	dietro					
21	da	dio					
22	da	dovero					
23	da	fuori					
24	da	giovane					
25	da	gran	pezza				
26	da	ieri	a	oggi			
27	da	ignorante					
28	da	impazzire					
29	da	irresponsabile					
30	da	lato					
31	da	lontano					
32	da	lunga	data				
33	da	lungo	tempo				
34	da	mane	a	sera			
35	da	mano	amica				
36	da	matti					
37	da	mattina	a	sera			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	da	medioevo					
39	da	molto	tempo				
40	da	molto					
41	da	morire					
42	da	non	averne	idea			
43	da	oggi	a	domani			
44	da	ogni	parte				
45	da	ora	in	avanti			
46	da	ora	in	poi			
47	da	pari	a	pari			
48	da	parte	a	parte			
49	da	parte					
50	da	per	tutto				
51	da	persona	civile				
52	da	persona	perbene				
53	da	piccolo					
54	da	piedi					
55	da	pochissimo					
56	da	poco					
57	da	presso					
58	da	principio					
59	da	qualche	parte				
60	da	quelle	parti				
61	da	rovescio					
62	da	sé					
63	da	sempre					
64	da	senno					
65	da	sezzo					
66	da	solo	a	solo			
67	da	solo					
68	da	subito					
69	da	tanto	tempo				
70	da	tanto					
71	da	tergo					
72	da	un	canto	e	dall'	altro	
73	da	un	minuto	all'	altro		
74	da	un	momento	all'	altro		
75	da	un	pezzo				
76	da	un	sacco				
77	da	un	secolo				
78	da	un	canto				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
79	da	un	po'				
80	da	una	lato				
81	da	una	parte				
82	da	una	vita				
83	da	uomo	a	uomo			
84	da	uomo					
85	da	vecchio					
86	da	vicino					
87	dal	basso					
88	dal	di	dentro				
89	dal	di	fuori				
90	dal	mattino	alla	sera			
91	dal	nulla					
92	dal	più	al	meno			
93	dal	primo	all'	ultimo			
94	dal	principio	alla	fine			
95	dal	produttore	al	consumatore			
96	dal	profondo	del	cuore			
97	dal	profondo					
98	dal	proprio	canto				
99	dal	vivo					
100	dal	punto	di	vista	teorico		
101	dall'	alba	al	tramonto			
102	dall'	alfa	all'	omega			
103	dall'	alto	in	basso			
104	dall'	alto					
105	dall'	altra	parte	della	barricata		
106	dall'	altro	lato				
107	dall'	esterno					
108	dall'	ingiù					
109	dall'	inizio	alla	fine			
110	dall'	insù					
111	dall'	interno					
112	dall'	interno					
113	dall'	oggi	al	domani			
114	dalla	a	alla	z			
115	dalla	cattedra					
116	dalla	lungi					
117	dalla	mattina	alla	sera			
118	dalla	nascita	alla	morte			
119	dalla	nascita					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
120	dalla	padella	alla	brace			
121	dalla	sera	alla	mattina			
122	dalla	testa	ai	piedi			
123	dalla	culla	alla	tomba			
124	dalle	stelle	alle	stalle			

Appendice C: Preposizione "di"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	del	tutto					
2	di	abitudine					
3	di	acchito					
4	di	accordo					
5	di	amore	e	d'	accordo		
6	di	anno	in	anno			
7	di	arbitrio					
8	di	attimo	in	attimo			
9	di	bene	in	meglio			
10	di	bocca	in	bocca			
11	di	bolina					
12	di	botto					
13	di	brutto					
14	di	buon	andare				
15	di	buon	cuore				
16	di	buon	grado				
17	di	buon	mattino				
18	di	buon	occhio				
19	di	buon	passo				
20	di	buona	lena				
21	di	buona	voglia				
22	di	buonora					
23	di	buzzo	buono				
24	di	cacca					
25	di	carriera					
26	di	certo					
27	di	colpo					
28	di	colta	occhio	di	balzo		
29	di	colta					
30	di	coltello					
31	di	comune	accordo				
32	di	concerto					
33	di	conseguenza					
34	di	consenso					
35	di	conserto					
36	di	conserva					
37	di	consueto					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	di	continuo					
39	di	contro					
40	di	contropelo					
41	di	coppia					
42	di	corsa					
43	di	costa					
44	di	cuore					
45	di	dentro					
46	di	destro					
47	di	dì	in	dì			
48	di	dietro					
49	di	diritto					
50	di	effetto					
51	di	faccia					
52	di	fantasia					
53	di	fatto					
54	di	fianco					
55	di	fila					
56	di	filato					
57	di	filo					
58	di	fino					
59	di	fisso					
60	di	forza					
61	di	frequente					
62	di	fresco					
63	di	fretta					
64	di	friso					
65	di	frodo					
66	di	fronte					
67	di	fuga					
68	di	fuori					
69	di	furia					
70	di	generazione	in	generazione			
71	di	getto					
72	di	già					
73	di	giorno	in	giorno			
74	di	giorno					
75	di	giro	in	giro			
76	di	grado	in	grado			
77	di	gran	carriera				
78	di	gran	carriera				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
79	di	gran	corsa				
80	di	gran	lena				
81	di	gran	lunga				
82	di	gran	lunga				
83	di	gran	mattino				
84	di	gran	vaglia				
85	di	grasso					
86	di	grazia					
87	di	grosso					
88	di	guardia					
89	di	gusto					
90	di	improvviso					
91	di	impulso					
92	di	incanto					
93	di	infilata					
94	di	interno					
95	di	intesa					
96	di	intorno					
97	di	istinto					
98	di	là					
99	di	lancio					
100	di	lato					
101	di	lena					
102	di	levata					
103	di	lì	a	poco			
104	di	lungi					
105	di	magro					
106	di	malagrazia					
107	di	malanimo					
108	di	malavoglia					
109	di	male	in	peggio			
110	di	male	in	peggio			
111	di	malocchio					
112	di	mano	in	mano			
113	di	massima					
114	di	mattina					
115	di	meno					
116	di	merda					
117	di	mestiere					
118	di	mezzo					
119	di	minuto	in	minuto			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
120	di	misura					
121	di	molto					
122	di	momento	in	momento			
124	di	nascosto					
125	di	necessità					
126	di	netto					
127	di	norma					
128	di	notte					
129	di	nottetempo					
130	di	nuovo					
131	di	ora	in	ora			
132	di	ordinario					
133	di	padre	in	figlio			
134	di	parecchio					
135	di	pari	passo				
136	di	partenza					
137	di	passaggio					
138	di	passata					
139	di	per	sé				
140	di	permanenza					
141	di	persona					
142	di	peso					
143	di	pianta					
144	di	piatto					
145	di	piede					
146	di	piedi					
147	di	piombo					
148	di	più					
149	di	poi					
150	di	porta	in	porta			
151	di	positivo					
152	di	prammatica					
153	di	preferenza					
154	di	premura					
155	di	prepotenza					
156	di	presenza					
157	di	presso					
158	di	prima	botta				
159	di	prima	intenzione				
160	di	prima	levata				
161	di	prima	mattina				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
162	di	prima	sera				
163	di	prima					
164	di	primo	acchito				
165	di	primo	mattino				
166	di	primo	tratto				
167	di	professione					
168	di	profilo					
169	di	proposito					
170	di	propria	iniziativa				
171	di	propria	mano				
172	di	proprio	pugno				
173	di	proprio	talento				
174	di	proprio	volere				
175	di	prospetto					
176	di	pugno					
177	di	punta					
178	di	punto	in	bianco			
179	di	qua	e	di	là		
180	di	qua					
181	di	quando	in	quando			
182	di	questi	tempi				
183	di	questo	andare				
184	di	questo	passo				
185	di	qui	a	un	anno		
186	di	qui	in	avanti			
187	di	qui					
188	di	rado					
189	di	recente					
190	di	regola					
191	di	repente					
192	di	riffa	o	di	raffa		
193	di	riffa					
194	di	riflesso					
195	di	riflesso					
196	di	rimando					
197	di	rimbalzo					
198	di	rimbecco					
199	di	rimessa					
200	di	rimpallo					
201	di	rimpetto					
202	di	rimpiatto					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
203	di	rincalzo					
204	di	rincorsa					
205	di	rintoppo					
206	di	ristorno					
207	di	riverbero					
208	di	riverso					
209	di	rovescio					
210	di	sana	pianta				
211	di	sbalzo					
212	di	sbieco					
213	di	sbircio					
214	di	scatto					
215	di	schianto					
216	di	schiena					
217	di	scoppio					
218	di	scorcio					
219	di	seguito					
220	di	sera					
221	di	sfioro					
222	di	sfriso					
223	di	sfroso					
224	di	sfuggita					
225	di	sguincio					
226	di	sicuro					
227	di	sinistro					
228	di	slancio					
229	di	sobbalzo					
230	di	solito					
231	di	soppiano					
232	di	soppiatto					
233	di	sopra					
234	di	soprassalto					
235	di	sopravanzo					
236	di	sopravvia					
237	di	sorpresa					
238	di	sottecchi					
239	di	sotterfugio					
240	di	sottinsù					
241	di	sotto					
242	di	sottobanco					
243	di	sottovia					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
244	di	sovvallo					
245	di	spalla					
246	di	spalle					
247	di	spinte	o	di	sponte		
248	di	straforo					
249	di	stretta	misura				
250	di	striscio					
251	di	su					
252	di	sua	spontanea	volontà			
253	di	taglio					
254	di	tanto	in	tanto			
255	di	tanto					
256	di	tasca	propria				
257	di	tempo	in	tempo			
258	di	testa	propria				
259	di	testa					
260	di	torno					
261	di	tratto	in	tratto			
262	di	traverso					
263	di	traverso					
264	di	tre	quarti				
265	di	trinca					
266	di	troppo					
267	di	tutto	cuore				
268	di	tutto	punto				
269	di	ufficio					
270	di	un	animo				
271	di	un	salto				
272	di	un	soffio				
273	di	un	tratto				
274	di	un	attimo				
275	di	un	dito				
276	di	una	virgola				
277	di	urgenza					
278	di	vaglia					
279	di	vedetta					
280	di	vero	cuore				
281	di	vivo	cuore				
282	di	volata					
283	di	volo					
284	di	volta	in	volta			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
285	di	volta	in	volta			
286	di	balla					
287	di	santa	ragione				

Appendice D: Preposizione "in"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	in	abbandono					
2	in	abbondanza					
3	in	accolta					
4	in	acconto					
5	in	adorazione					
6	in	affitto					
7	in	aggiunta					
8	in	agguato					
9	in	agro					
10	in	agrodolce					
11	in	allattamento					
12	in	allegato					
13	in	allenamento					
14	in	allineamento					
15	in	alternativa					
16	in	alto	loco				
17	in	alto	mare				
18	in	alto					
19	in	altra	maniera				
20	in	altra	sede				
21	in	altre	parole				
22	in	altri	termini				
23	in	altro	modo				
24	in	amicizia					
25	in	antecedenza					
26	in	anteprima					
27	in	anticipo					
28	in	antico					
29	in	aperta	campagna				
30	in	apertura					
31	in	apnea					
32	in	apparenza					
33	in	appendice					
34	in	aria					
35	in	armi					
36	in	armonia					
37	in	arretrato					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	in	arrivo					
39	in	arte					
40	in	articolo	di	morte			
41	in	assistenza					
42	in	assoluto					
43	in	astratto					
44	in	attivo					
45	in	atto					
46	in	auge					
47	in	automatico					
48	in	autonomia					
49	in	autunno					
50	in	avanscoperta					
51	in	avanscorta					
52	in	avanti					
53	in	avvenire					
54	in	azione					
55	in	bambola					
56	in	basse	acque				
57	in	basso					
58	in	battere					
59	in	bella	mostra				
60	in	bellavista					
61	in	bellezza					
62	in	bianco	e	nero			
63	in	bianco					
64	in	bilico					
65	in	blocco					
66	in	bolla					
67	in	borghese					
68	in	braccio					
69	in	brache	di	tela			
70	in	branco					
71	in	breve	tempo				
72	in	briciole					
73	in	brutte	acque				
74	in	buon	latino				
75	in	buona	fede				
76	in	buona	parte				
77	in	buona	salute				
78	in	buona					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
79	in	buone	acque				
80	in	buone	condizioni				
81	in	buone	mani				
82	in	buoni	rapporti				
83	in	buono	stato				
84	in	busta	aperta				
85	in	busta	chiusa				
86	in	calce					
87	in	caldo					
88	in	cambio					
89	in	camera	caritatis				
90	in	camicia					
91	in	cammino					
92	in	campo	aperto				
93	in	campo					
94	in	cantiere					
95	in	capo	a	un	anno		
96	in	capo	al	mondo			
97	in	cappamagna					
98	in	carica					
99	in	carne	e	ossa			
100	in	carne					
101	in	carpione					
102	in	carreggiata					
103	in	casa					
104	in	cascata					
105	in	caso	contrario				
106	in	caso	di	necessità			
107	in	caso	di	pericolo			
108	in	caso					
109	in	cassa	integrazione				
110	in	catene					
111	in	cattedra					
112	in	cattiva	fede				
113	in	cattive	acque				
114	in	cattive	condizioni				
115	in	cattività					
116	in	cattivo	stato				
117	in	cerca					
118	in	cerchio					
119	in	certo	modo				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
120	in	cervello					
121	in	chiaro					
122	in	chiave					
123	in	chicchere	e	piattini			
124	in	chiusura					
125	in	cielo					
126	in	cifra					
127	in	cifre					
128	in	cima					
129	in	cinque	minuti				
130	in	circolazione					
131	in	circolo					
132	in	civet					
133	in	civile					
134	in	classifica					
135	in	coda					
136	in	codice					
137	in	collegamento					
138	in	collo					
139	in	colonna					
140	in	combutta					
141	in	commercio					
142	in	compagnia					
143	in	compendio					
144	in	compenso					
145	in	complesso					
146	in	complesso					
147	in	comproprietà					
148	in	comunanza					
149	in	comune					
150	in	concentrazione					
151	in	conclusione					
152	in	concomitanza					
153	in	concorrenza					
154	in	concreto					
155	in	confessione					
156	in	confidenza					
157	in	conflitto					
158	in	conformità					
159	in	confronto					
160	in	confusione					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
161	in	congedo					
162	in	consegna					
163	in	conserva					
164	in	consultazione					
165	in	contanti					
166	in	contatto					
167	in	contemporanea					
168	in	continuazione					
169	in	continuo					
170	in	contraccambio					
171	in	contraddizione					
172	in	controluce					
173	in	contropedale					
174	in	contropelo					
175	in	contropiede					
176	in	copia					
177	in	coppia					
178	in	cordata					
179	in	coro					
180	in	corpo	e	anima			
181	in	corpo					
182	in	corrispondenza					
183	in	corso	di	opera			
184	in	corteo					
185	in	coscienza					
186	in	cottura					
187	in	crescendo					
188	in	crisi					
189	in	crosta					
190	in	deficit					
191	in	definitiva					
192	in	delegazione					
193	in	delirio					
194	in	dentro					
195	in	deposito					
196	in	dettaglio					
197	in	diagonale					
198	in	difetto					
199	in	differita					
200	in	difficoltà					
201	in	digrosso					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
202	in	diretta					
203	in	disaccordo					
204	in	discesa					
205	in	discredito					
206	in	discussione					
207	in	disgrazia					
208	in	disparte					
209	in	distanza					
210	in	disuso					
211	in	divisa					
212	in	dolce	compagnia				
213	in	dono					
214	in	dotazione					
215	in	dote					
216	in	due	battute				
217	in	due	minuti				
218	in	due	parole				
219	in	due	tempi				
220	in	eccesso					
221	in	economia					
222	in	effetti					
223	in	equilibrio					
224	in	esclusiva					
225	in	esercizio					
226	in	esposizione					
227	in	essenza					
228	in	eterno					
229	in	evidenza					
230	in	extremis					
231	in	faccia					
232	in	famiglia					
233	in	fede					
234	in	ferie					
235	in	fila	indiana				
236	in	fila	per	uno			
237	in	fila					
238	in	filigrana					
239	in	filo	di	ruota			
240	in	filo					
241	in	fin	allora				
242	in	fin	dei	conti			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
243	in	fin	di	vita			
244	in	finale					
245	in	fine					
246	in	fiocchi					
247	in	flagrante					
248	in	folle					
249	in	fondo					
250	in	formazione					
251	in	fregola					
252	in	fretta	e	furia			
253	in	fretta					
254	in	frotta					
255	in	funzione					
256	in	fuori					
257	in	futuro					
258	in	gabbia					
259	in	generale					
260	in	genere					
261	in	ginocchio					
262	in	giornata					
263	in	giovane	età				
264	in	gioventù					
265	in	giovinezza					
266	in	giro					
267	in	giù					
268	in	gloria					
269	in	gramaglie					
270	in	gran	fretta				
271	in	gran	parte				
272	in	gran	quantità				
273	in	gran	segreto				
274	in	gran	voga				
275	in	grande	stile				
276	in	grande					
277	in	grazia	di	Dio			
278	in	groppa					
279	in	grosso					
280	in	gruppo					
281	in	guanti	gialli				
282	in	guerra					
283	in	imbarazzo					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
284	in	incognito					
285	in	intimità					
286	in	inverno					
287	in	ipotesi					
288	in	isolamento					
289	in	larga	misura				
290	in	larga	parte				
291	in	largo					
292	in	lavorazione					
293	in	leasing					
294	in	lettura					
295	in	levare					
296	in	libera					
297	in	libertà					
298	in	linea	d'	aria			
299	in	linea	di	diritto			
300	in	linea	di	massima			
301	in	linea	di	principio			
302	in	linea	generale				
303	in	linea	teorica				
304	in	linea					
305	in	lite					
306	in	lite					
307	in	lode					
308	in	lungo	e	in	largo		
309	in	lungo					
310	in	maggioranza					
311	in	malafede					
312	in	malattia					
313	in	malora					
314	in	mani	sicure				
315	in	mano					
316	in	mare	aperto				
317	in	margine					
318	in	massa					
319	in	massimo	grado				
320	in	mattinata					
321	in	media					
322	in	meno					
323	in	merito					
324	in	mezzo	a	una	strada		

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
325	in	mia	presenza				
326	in	mille	modi				
327	in	mille	pezzi				
328	in	minima	parte				
329	in	minoranza					
330	in	miseria					
331	in	missione					
332	in	misura	esigua				
333	in	misura	minore				
334	in	molti	casi				
335	in	mora					
336	in	moto					
337	in	movimento					
338	in	mutande					
339	in	naftalina					
340	in	natura					
341	in	nero					
342	in	nessun	caso				
343	in	nessun	luogo				
344	in	nessun	modo				
345	in	nessun	posto				
346	in	nessun	tempo				
347	in	nessuna	maniera				
348	in	nottata					
349	in	notturna					
350	in	nuce					
351	in	occulto					
352	in	odore	di	santità			
353	in	ogni	canto				
354	in	ogni	caso				
355	in	ogni	dove				
356	in	ogni	evento				
357	in	ogni	lato				
358	in	ogni	luogo				
359	in	ogni	maniera				
360	in	ogni	modo				
361	in	ogni	parte				
362	in	ogni	senso				
363	in	ogni	tempo				
364	in	ombra					
365	in	onda					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
366	in	orario					
367	in	orbita					
368	in	ordinanza					
369	in	ordine	alfabetico				
370	in	ordine	chiuso				
371	in	ordine	crescente				
372	in	ordine	cronologico				
373	in	ordine	decrescente				
374	in	ordine	di	età			
375	in	ordine	di	importanza			
376	in	ordine	sparso				
377	in	ordine					
378	in	origine					
379	in	orizzontale					
380	in	osservazione					
381	in	pace	con	se	stesso		
382	in	pace					
383	in	padella					
384	in	palio					
385	in	palma	di	mano			
386	in	palo					
387	in	panciolle					
388	in	panne					
389	in	parallelo					
390	in	pari					
391	in	pari					
392	in	parola					
393	in	parole	povere				
394	in	parte					
395	in	partenza					
396	in	parti	uguali				
397	in	particolar	modo				
398	in	particolare					
399	in	partita					
400	in	passato					
401	in	passivo					
402	in	pausa					
403	in	peduli					
404	in	pelle					
405	in	penombra					
406	in	pensione					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
407	in	pericolo					
408	in	permanenza					
409	in	permesso					
410	in	perpetuo					
411	in	piano					
412	in	pianta	stabile				
413	in	pianta					
414	in	picchiata					
415	in	piccola	misura				
416	in	piccola	quantità				
417	in	piccolo					
418	in	piedi					
419	in	piena	notte				
420	in	piena	regola				
421	in	piena	terra				
422	in	pieno	giorno				
423	in	pieno					
424	in	più					
425	in	play-back					
426	in	poche	parole				
427	in	poi					
428	in	polpa					
429	in	polpe					
430	in	pompa	magna				
431	in	posizione	fetale				
432	in	posizione					
433	in	potenza					
434	in	pratica					
435	in	precedenza					
436	in	predicato					
437	in	preghiera					
438	in	premio					
439	in	preparazione					
440	in	presa	diretta				
441	in	prestito					
442	in	prevalenza					
443	in	prima	istanza				
444	in	prima	persona				
445	in	primavera					
446	in	primis					
447	in	primo	luogo				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
448	in	primo	piano				
449	in	primo					
450	in	principio					
451	in	pristino					
452	in	privato					
453	in	processione					
454	in	processo	di	tempo			
455	in	profondità					
456	in	profondo					
457	in	progetto					
458	in	programma					
459	in	progresso	di	tempo			
460	in	pronto					
461	in	proporzione					
462	in	proprio					
463	in	prosa					
464	in	prospettiva					
465	in	prospetto					
466	in	prova					
467	in	pubblico					
468	in	punizione					
469	in	punta	di	penna			
470	in	punta	di	piedi			
471	in	punta	di	forchetta			
472	in	punto	di	morte			
473	in	qua	e	in	là		
474	in	qua					
475	in	quadro					
476	in	qualche	modo				
477	in	qualunque	caso				
478	in	qualunque	luogo				
479	in	qualunque	modo				
480	in	quantità	esigua				
481	in	quantità	industriale				
482	in	quantità					
483	in	quanto					
484	in	quarantena					
485	in	quattro	e	quattr'	otto		
486	in	quei	pressi				
487	in	quel	mentre				
488	in	quel	momento				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
489	in	quel	posto				
490	in	quel	tempo				
491	in	quella					
492	in	quello					
493	in	questi	giorni				
494	in	questo	mentre				
495	in	questo	modo				
496	in	questo	momento				
497	in	questo					
498	in	quiete					
499	in	ramengo					
500	in	realtà					
501	in	recesso					
502	in	regola					
503	in	religioso	silenzio				
504	in	replica					
505	in	rete					
506	in	retrospettiva					
507	in	riga					
508	in	rima					
509	in	riparazione					
510	in	risposta					
511	in	ristretto					
512	in	ritardo					
513	in	riunione					
514	in	rosso					
515	in	rotta					
516	in	salita					
517	in	salvo					
518	in	santa	pace				
519	in	santa	pace				
520	in	scacco					
521	in	scala					
522	in	scena					
523	in	schiera					
524	in	sciopero					
525	in	scivolata					
526	in	scritto					
527	in	sé	e	per	sé		
528	in	sé					
529	in	seconda	istanza				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
530	in	seconda	linea				
531	in	secondo	luogo				
532	in	sede	deliberante				
533	in	sede	di	bilancio			
534	in	sede	legislativa				
535	in	sede	redigente				
536	in	sede	referente				
537	in	sede					
538	in	segreto					
539	in	seguito					
540	in	senso	lato				
541	in	senso	stretto				
542	in	separata	sede				
543	in	sequenza					
544	in	serata					
545	in	serbo					
546	in	serie					
547	in	servizio					
548	in	sesto					
549	in	settimana					
550	in	silenzio					
551	in	simultanea					
552	in	sincerità					
553	in	sincronia					
554	in	sincrono					
555	in	sintesi					
556	in	sintonia					
557	in	società					
558	in	soldoni					
559	in	solido					
560	in	solitaria					
561	in	solitario					
562	in	sommo	grado				
563	in	soprannumero					
564	in	sordina					
565	in	sorte					
566	in	sospeso					
567	in	sostanza					
568	in	sottordine					
569	in	souplesse					
570	in	sovrabbondanza					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
571	in	sovrappiù					
572	in	spalla					
573	in	special	modo				
574	in	specialità					
575	in	specie					
576	in	spirito					
577	in	squadra					
578	in	stampa					
579	in	stereofonia					
580	in	su					
581	in	subappalto					
582	in	subbuglio					
583	in	subordine					
584	in	successione					
585	in	succinto					
586	in	sunto					
587	in	superficie					
588	in	technicolor					
589	in	tempi	brevi				
590	in	tempo	debito				
591	in	tempo	di	guerra			
592	in	tempo	reale				
593	in	tempo	utile				
594	in	tempo					
595	in	tenda					
596	in	teoria					
597	in	terra					
598	in	terzo	luogo				
599	in	tesi					
600	in	testa					
601	in	tilt					
602	in	tondo					
603	in	totale					
604	in	trappola					
605	in	trasferta					
606	in	trasparenza					
607	in	trincea					
608	in	tronco					
609	in	truppa					
610	in	tua	presenza				
611	in	tutta	amicizia				

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
612	in	tutta	calma				
613	in	tutta	confidenza				
614	in	tutta	coscienza				
615	in	tutta	fretta				
616	in	tutta	libertà				
617	in	tutta	onestà				
618	in	tutta	segretezza				
619	in	tutta	sicurezza				
620	in	tutta	sincerità				
621	in	tutte	le	direzioni			
622	in	tutte	le	forme			
623	in	tutte	le	salse			
624	in	tutti	gli	angoli			
625	in	tutti	i	sensi			
626	in	tutti	i	casi			
627	in	tutti	i	modi			
628	in	tutto	e	per	tutto		
629	in	tutto					
630	in	ultima	analisi				
631	in	ultima	istanza				
632	in	un	attimo				
633	in	un	ave				
634	in	un	baleno				
635	in	un	batter	di	ali		
636	in	un	batter	di	ciglio		
637	in	un	batter	di	occhi		
638	in	un	batter	d'	occhio		
639	in	un	battibaleno				
640	in	un	boccone				
641	in	un	botto				
642	in	un	certo	qual	modo		
643	in	un	certo	senso			
644	in	un	colpo				
645	in	un	credo				
646	in	un	fiato				
647	in	un	lampo				
648	in	un	momento				
649	in	un	primo	momento			
650	in	un	primo	tempo			
651	in	un	salto				
652	in	un	secondo	momento			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
653	in	un	secondo	tempo			
654	in	un	soffio				
655	in	un	sorso				
656	in	un	subito				
657	in	un	tratto				
658	in	un	volo				
659	in	un	amen				
660	in	un	canto				
661	in	una	botta				
662	in	una	botte	di	ferro		
663	in	una	campana	di	vetro		
664	in	una	parola				
665	in	uniforme					
666	in	urto					
667	in	vacanza					
668	in	vena					
669	in	verde					
670	in	verità					
671	in	vero					
672	in	versi					
673	in	verticale					
674	in	veste					
675	in	vetta					
676	in	via	amichevole				
677	in	via	confidenziale				
678	in	via	del	tutto	eccezionale		
679	in	via	eccezionale				
680	in	via	preliminare				
681	in	via	principale				
682	in	via	provvisoria				
683	in	via	sperimentale				
684	in	via	subordinata				
685	in	viaggio					
686	in	vigore					
687	in	vista					
688	in	volata					
689	in	volo					
690	in	zavorra					
691	in	zona	Cesarini				
692	in	zona					
693	in	attività					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
694	in	età					
695	in	figura					
696	in	fresco					
697	in	lontananza					
698	in	malo	modo				
699	in	men	che	non	si	dica	
700	in	mobilità					
701	in	mostra					
702	in	parata					
703	negli	ultimi	tempi				
704	nei	dintorni					
705	nei	guai					
706	nei	limiti	del	possibile			
707	nei	minimi	dettagli				
708	nei	minimi	particolari				
709	nei	paraggi					
710	nei	pressi					
711	nei	ritagli	di	tempo			
712	nei	secoli	a	venire			
713	nei	secoli	dei	secoli			
714	nel	bacio	del	Signore			
715	nel	bel	mezzo				
716	nel	buio	dei	secoli			
717	nel	caso					
718	nel	complesso					
719	nel	contempo					
720	nel	cuore	della	notte			
721	nel	dubbio					
722	nel	fiore	degli	anni			
723	nel	frattempo					
724	nel	giro					
725	nel	lusso					
726	nel	mentre					
727	nel	migliore	dei	casi			
728	nel	migliore	dei	modi			
729	nel	mio	piccolo				
730	nel	modo	migliore				
731	nel	modo	più	assoluto			
732	nel	momento	del	bisogno			
733	nel	pallone					
734	nel	peggiore	dei	casi			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
735	nel	pieno	delle	forze			
736	nel	privato					
737	nel	profondo	dell'	anima			
738	nel	proprio	piccolo				
739	nel	sonno					
740	nel	suo	genere				
741	nel	vero	senso	della	parola		
742	nel	verso	giusto				
743	nell'	animo					
744	nell'	anonimato					
745	nell'	avvenire					
746	nell'	esercizio	delle	proprie	funzioni		
747	nell'	essenziale					
748	nell'	evenienza					
749	nell'	eventualità					
750	nell'	immediato	futuro				
751	nell'	immediato					
752	nell'	insieme					
753	nell'	interno					
754	nell'	intimità					
755	nell'	intimo					
756	nell'	intrinseco					
757	nell'	occhio	del	ciclone			
758	nell'	ombra					
759	nell'	ombra					
760	nell'	ovatta					
761	nella	bambagia					
762	nella	fattispecie					
763	nella	maggior	parte	dei	casi		
764	nella	maggioranza	dei	casi			
765	nella	mattinata					
766	nella	notte	dei	tempi			
767	nella	peggiore	delle	ipotesi			
768	nella	penombra					
769	nella	specie					
770	nella	stessa	barca				
771	nelle	adiacenze					
772	nelle	braccia	di	Morfeo			
773	nelle	canne					
774	nelle	curve					
775	nelle	vicinanze					

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
776	nello	stesso	modo				
777	nello	stesso	momento				
778	nello	stesso	tempo				

Appendice E: Preposizione "su"

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
1	su	ampia	scala				
2	su	appuntamento					
3	su	cauzione					
4	su	commissione					
5	su	due	piedi				
6	su	larga	scala				
7	su	misura					
8	su	ordinazione					
9	su	richiesta					
10	su	scala	industriale				
11	su	tutta	la	linea			
12	su	tutti	i	fronti			
13	su	tutti	i	fronti			
14	su	un	piatto	di	argento		
15	su	un	piede	di	parità		
16	su	un	vassoio	di	argento		
17	su	un	vulcano				
18	su	vasta	scala				
19	sui	carboni	accesi				
20	sui	carboni	ardenti				
21	sul	campo	dell'	onore			
22	sul	colpo					
23	sul	far	del	giorno			
24	sul	far	del	mattino			
25	sul	far	della	notte			
26	sul	far	della	sera			
27	sul	fatto					
28	sul	filo	del	rasoio			
29	sul	filo	di	lana			
30	sul	finire	del	giorno			
31	sul	generico					
32	sul	lastrico					
33	sul	lavoro					
34	sul	momento					
35	sul	nascere	del	giorno			
36	sul	nascere					
37	sul	piede	di	guerra			

Preposizione		x_1	x_2	x_3	x_4	x_5	x_6
38	sul	più	bello				
39	sul	posto					
40	sul	presto					
41	sul	primo					
42	sul	principio					
43	sul	sentiero	di	guerra			
44	sul	serio					
45	sul	tamburo					
46	sul	velluto					
47	sul	viso					
48	sul	filo					
49	sul	muso					
50	sul	tardi					
51	sull'	imbrunire					
52	sull'	istante					
53	sull'	unghia					
54	sulla	breccia					
55	sulla	carta					
56	sulla	cresta	dell'	onda			
57	sulla	difensiva					
58	sulla	gobba					
59	sulla	parola					
60	sulla	parola					
61	sulla	stessa	lunghezza	di	onda		
62	sulla	strada					
63	sulla	via	di	Damasco			
64	sulle	generali					
65	sulle	prime					
66	sulle	proprie	braccia				
67	sulle	punte					
68	sulle	spalle					
69	sulle	spine					
70	sullo	scherzoso					